

MANOVRA ECONOMICA

I ministri decidono in un clima di discordia
Raffica di balzelli sulla sanità. Treni più cari

Malati e tassati Sindacati: tagli ingiusti e inutili

E lo chiamano risanamento

GIORGIO MACCIOTTA

Manca al governo una politica per il risanamento della finanza pubblica. Ciò emerge anche dalla polemica, sempre più nervosa tra i ministri e dagli scontri con la Corte costituzionale in materia di pubblico impiego e con la Corte dei conti per la vicenda degli enti inutili. Le decisioni del Consiglio dei ministri di ieri sono quelle note: i ticket, compreso quello particolarmente odioso sulle degenze ospedaliere, un aumento spropositato delle tariffe di trasporto pubblico; una riduzione di circa un terzo della fiscalizzazione; un intervento amministrativo sul sistema bancario attuato attraverso la regolazione con titoli, e non in contanti, dei debiti pregressi delle Usl. Dovrebbe derivarne una riduzione del fabbisogno '89 di circa 12 mila miliardi. Un rastrellamento di risorse sostanzialmente iniquo. È questo il segnale che il sistema creditizio, le imprese, i risparmiatori si attendevano per riprendere fiducia nella capacità del governo di controllare la finanza pubblica? Noi abbiamo la convinzione che questa manovra sia non solo iniqua ma inutile e persino dannosa.

Ticket, fiscalizzazione, prezzi dei trasporti avranno un impatto inflattivo e, determinando una riduzione del disavanzo puramente contingente, non elimineranno negli operatori economici la sensazione che a breve scadenza si aprirà un nuovo buco. L'aspetto più preoccupante è rappresentato dagli enti inutili di interesse sul titolo del debito pubblico. Una manovra iniqua, che dovrebbe avere come conseguenza una riduzione di un ulteriore terzo proprio sul fronte dei tagli di interesse. C'è il rischio di scaricare sulla Banca d'Italia l'onere pesante di un risanamento mediante la politica monetaria.

L'istituto di emissione ha sostanzialmente usato tutti gli strumenti oggi consentiti. Ma la politica monetaria non basta. Occorrono le misure strutturali ancora una volta rinviate dal governo. A tempi migliori va la riforma delle pensioni (mentre le irresponsabili anticipazioni della presidenza del Consiglio creano una situazione intollerabile nel pubblico impiego). Si ripeterà più in là del cruciale tema della pubblica amministrazione, della sua efficienza. Ci si limita per ora a un improbabile contenimento degli aumenti salariali ed ad un ulteriore blocco delle assunzioni. Ed il clima è reso più pesante dagli scontri politici. Craxi da appuntamento alla Dc al congresso socialista di maggio; il vice presidente del consiglio socialista De Michelis assume la bandiera del rigore a senso unico scontrandosi con il ministro socialista del Tesoro, scapitolando di aver almeno tentato di ripartire il peso della manovra tra i votatori dipendenti e autonomi e datori di lavoro. Anche la tensione sociale è al culmine. Non è solo il sindacato che critica il governo. Anche la Confindustria ha preso le distanze sia pur tardivamente e solo dopo la riduzione di 2 mila miliardi della fiscalizzazione degli oneri sociali. Si sono persi almeno sei mesi. Non sarebbe ora per le forze della sinistra e per le forze sociali di cercare un'intesa sul merito di un programma di vero risanamento?

Pasqua con tanti ticket su prestazioni sanitarie: 10.000 lire al giorno per le degenze in ospedale; «Tetto» ai contratti pubblici, e taglio di 2.000 miliardi alla fiscalizzazione per le imprese. I biglietti Fs aumentano del 19%, ma non subito. C'è il condono immobiliare: Cgil-Cisl-Uil: manovra ingiusta ed inefficace. Controposte della Cgil. Pininfarina si scaglia contro la riduzione dei trasferimenti.

NADIA TARANTINI BRUNO UGOLETTI
ROMA. «Vivo in attesa che arrivi l'ossigeno», è la confessione del ministro del Tesoro Amato dopo il varo di una manovra che, sulla carta, dovrebbe ridurre di 12.000 miliardi il deficit dello Stato. De Mita, invece, parla di «misura per ricostruire un rapporto di fiducia tra lo Stato e il mercato». C'è un decreto (che introduce veri e propri elementi di contropartita) per scorporare gli ospedali dalle Usl e per dare alle Usl stesse una gestione aziendale; e una delibera che stabilisce che i contratti pubblici non superino l'1% dell'inflazione. Rimane da stabilire se sarà l'inflazione «programmata». Altri provvedimenti riguardano operazioni di cassa del Tesoro, come il pagamento dei debiti pregressi «attraverso titoli pubblici, il rigoroso rispetto, nel Mezzo-

giorno, della buona regola che vuole l'erogazione di finanziamenti per «stato di avanzamento» dei lavori quando effettivamente le opere avanzano; il governo pensa di ricavare 1.600 miliardi dal condono immobiliare; 2.000 tagliando la fiscalizzazione degli oneri sociali; e 2.600 dai ticket. Infine, 400 miliardi si dovrebbero recuperare «tagliando il 2% delle spese nei ministeri e altri 300 dalle tariffe ferroviarie, ai cui saranno i passeggeri, e non più lo Stato, a pagare il 19% di Iva». I sindacati hanno reagito alle notizie dei provvedimenti governativi, non solo limitandosi a confermare il loro giudizio sul carattere iniquo e

Il segretario conferma:
«Sulla Dc non c'è obiettività»

Forlani in tv: «Ecco perché accuso Rai 1»

Forlani conferma le sue accuse a Raiuno. Il segretario della Dc, intervistato prima a «Tribuna politica» e poi a «Linea diretta», dice di non avercela né con «La Piovra» né con il comico Benigni. Ma con una intervista concessa da Piero Ottone a Biagi nella quale si «accreditava l'idea che la corruzione sia responsabilità della Dc». Questo, dice, è «assurdo», perché l'informazione deve essere più onesta.

PIETRO SPATANO
ROMA. Agnes è in discussione? Forlani non fa nomi, ma risponde così: «Se si è fatto tutto questo clamore vuol dire che c'è qualcosa di compreso che coglie un'abboccatura del genere per esplodere». La Rai mette sotto torchio il segretario della Dc, prima a «Tribuna politica» poi a «Linea diretta», risponde alle domande sulla sua ripresentazione nei confronti della prima rete tv. Un problema, sostiene, c'è ed è «come garantire l'obiettività e l'onestà dell'informazione», che non vuol dire prendersela con questo o quel dirigente. Ci vuole, aggiunge, un «più alto livello di professionalità e un sistema di garanzia più

«Alternativa non è frontismo» Occhetto replica a Craxi



«Abbiamo superato nettamente l'idea frontista e siamo per un'alternativa occidentale e moderna», così Occhetto (nella foto) risponde alle accuse di Craxi. «La guerra a sinistra è sbagliata», prosegue, perché lascia la Dc al governo. Piuttosto, «la via migliore per avvicinare i rapporti a sinistra è individuare i problemi veri rispetto al quale avere una linea veramente riformista». Certo, aggiunge Occhetto, «non si fa la ricomposizione della sinistra chiedendo al Pci di non esistere più».

Scandalo mense, aria di elezioni anticipate al Comune di Roma

Aria di elezioni anticipate, sull'onda dello scandalo delle mense scolastiche, al Comune di Roma. Il sindaco democristiano Pietro Giubilo, incriminato per interesse privato in atti d'ufficio, non è finora riuscito a ottenere dal partner del pentapartito quella solidarietà che aveva chiesto come condizione per ritirare le dimissioni. Il Pci intanto si è costituito parte civile contro Giubilo, che il 5 aprile sarà interrogato dal sostituto procuratore Armati.

Mangiagalli Al magistrati il rapporto degli «007»

La sfida di Donat Cattin rischia di paralizzare la clinica Mangiagalli. Da ieri sul tavolo dei magistrati, che indagano sulle presunte violazioni della legge 194, è arrivato il famoso rapporto degli «007» del ministro della Sanità sull'inchiesta fatta nello scorso gennaio alla clinica milanese. Tutti i medici non obiettori sono, dunque, nel mirino degli inquirenti. Eleonora Marinucci, sottosegretario socialista alla Sanità: «Dopo Pasqua andrò da Craxi».

Massoneria a Bologna: Inchiesta al rallentatore

L'inchiesta bolognese sulle leggi massoniche è ferma da otto giorni. Errori e distrazioni ne ostacolano il percorso da quando il fascicolo, con atto d'imperio, è stato tolto al pm Mancuso. Due giorni fa un giudice istruttore ha rinunciato all'inchiesta: il nome del padre, si è scoperto, compare negli elenchi allegati al memoriale di Gelli. Ieri un nuovo intoppo: il procuratore capo ha formalizzato senza formulare il capo d'imputazione.

Gli 007 americani: «Per Pasqua terroristi in azione»
Raddoppiate le misure di sicurezza anche negli scali italiani

Allarme negli aeroporti

Arafat elogia Bush «Vuole la pace in Medio Oriente»

TUNISI. Arafat è soddisfatto. Dopo il secondo incontro tra le delegazioni dell'Olp e degli Usa dice ai giornalisti: «La nuova amministrazione americana è seriamente interessata al dialogo con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina». E rilancia subito dopo l'idea della conferenza internazionale di pace, uno dei punti fissi della strategia del presidente dell'Olp, per risolvere la questione mediorientale. «Bush», dice Arafat, «è favorevole in linea di principio alla conferenza ma vuole che ci si arrivi ben preparati». Arafat ha poi avvertito che Israele assieme ad un altro paese che non ha nominato, ma il riferimento alla Siria era evidente, «sta preparando un drammatico scenario di guerra». Una brigata blindata infatti, a detta dell'Olp, è stata trasferita nella fascia di sicurezza del sud Libano. Intanto un altro ragazzo è stato ucciso dall'esercito israeliano in un paesino della Cisgiordania.

Stato d'allarme negli aeroporti di tutta l'Europa. Un commando terroristico è pronto ad entrare in azione per un dirottamento. L'avvertimento è contenuto in una nota riservata del Faa (l'ente Usa per l'aviazione) che fornisce anche i nomi dei terroristi e le istruzioni per controllare rigorosamente gli scali. Misure di sicurezza raddoppiate anche negli aeroporti italiani.

LONDRA. Il gruppo terroristico sarebbe composto da tre libanesi: Jamil Mahamud, Salim Zayni e Khalaur Jafar. Hanno a loro disposizione passaporti del Pakistan, dello Yemen del nord e del Bahrein. Sono pronti a dirottare un aereo americano in volo nei cieli d'Europa. La scollinatura arriva dagli infiltrati dei servizi segreti Usa e l'allarme è stato rilanciato a tutte le compagnie da un telex del Faa, pubblicato ieri dal giornale inglese «Daily Express». Le am-

Eltsin preoccupato parla di possibili brogli
Tesa vigilia in Urss per il primo voto vero

Tesa vigilia in Urss per il primo voto vero



L'appuntamento con le urne, il primo che abbia visto un vero confronto politico in Urss, si è per domenica, e il clima si accende. A Mosca la sfida è tra il candidato scomodo Eltsin e l'organizzazione del partito, che negli ultimi giorni sta passando al contrattacco, a sostegno dei candidati ufficiali del Pcus. Intanto Ligaciov sente il bisogno di assicurare che nel Politburo non c'è una «opposizione».

MOSCA. È lui, l'inquieto Eltsin, che il Comitato centrale del Pcus ha messo sotto inchiesta: il vero protagonista della battaglia. Denuncia la minaccia di brogli, accusa inezie, colpe ed errori dell'apparato. Ma il confronto questa volta c'è, ed è reale. L'organizzazione del partito sta conducendo una campagna «porta a porta», per convincere gli elettori a votare per i candidati che sono espressione diretta del Pcus. Come Yuri Prokoviev, il vice del segretario di Mosca Zaitkov, sottoposto ad una dura contestazione nel fronte dove si presenta, non tanto perché è un esponente del partito, ma perché «rappresenta la burocrazia», dice la gente. Nel Pcus vi è preoccupazione, ed Egor Ligaciov si affretta a rassicurare che nel Politburo non c'è nessuno che possa formare una opposizione. Ma, in questo paese, una vigilia elettorale è stata tanto calda.

Vedova Moro condannata per falsa testimonianza

TORINO. Eleonora Moro, la vedova dello statista assassinato dalle Brigate rosse undici anni fa, è stata condannata ieri a sei mesi per falsa testimonianza. Secondo i giudici non avrebbe detto il vero deponendo sull'esistenza di un «conto svizzero» della corrente maoista. La signora Moro ha avuto il beneficio della condizionale e della non menzione. La vedova dello statista non era in aula, ieri, alla lettura della sentenza. È stata informata del verdetto dei giudici dall'avvocato Zancon che ha rilasciato solo un secco commento: «È - ha detto - una sentenza ingiusta». Lo stesso Zancon ha annunciato il ricorso in appello della signora Moro.



Scooperanti corsi bruciano prodotti agricoli davanti alla Prefettura di Bastia

In Corsica riprende lo sciopero contro Rocard

Continua la guerra della Corsica contro il governo di Parigi. I sindacati corsi hanno deciso di non accettare l'invito del premier Michel Rocard a incontrare nella capitale francese il direttore generale della funzione pubblica per esaminare il problema dei pubblici dipendenti dell'isola, in sciopero da 5 settimane. Questa decisione interrompe la precaria tregua che aveva permesso a qualche aereo e a un traghetto di lasciare l'isola carichi di turisti da giorni bloccati.

L'annuncio è stato dato da scienziati dell'Università dello Utah (Usa)

«La fusione nucleare è cosa fatta» Rubbia: sarà ma non ci credo

Hanno iniziato gli esperimenti in cucina e, affermano, sono riusciti a trovare la chiave per arrivare alla produzione di energia in quantità quasi illimitata e con molto meno inquinamento radioattivo di quello prodotto dalle centrali nucleari tradizionali. Due scienziati, uno inglese e uno americano, hanno annunciato di aver raggiunto la fusione nucleare controllata. Ma in Europa c'è grande scetticismo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG
NEW YORK. «Abbiamo trovato il modo di fare la fusione nucleare controllata, di produrre energia e basso costo e facilmente». Sarà, ma non ci crediamo. Vogliamo vedere i risultati degli esperimenti. L'ideale scambio di battute ha attraversato l'Atlantico nella giornata di ieri, quando due scienziati, uno inglese e uno americano, hanno annunciato dall'Università dello Utah di aver ottenuto con un esperimento semplice e senza tirare in ballo grandi temperature e imponenti macchinari uno dei risultati più ambiti di mezzo secolo di ricerca della fisica: la produzione di energia attraverso la fusione controllata. L'inizio di una rivoluzione scientifica e tecnologica. Dal-

l'altra parte dell'oceano, però, i fisici che si occupano di questo problema, Carlo Rubbia in testa, hanno risposto con uno scetticismo che sfiora l'ironia. «È quasi troppo bello per essere vero», ha detto il premio Nobel. Il duello decisivo si avrà a maggio, quando la rivista scientifica «Nature» pubblicherà i dati degli esperimenti anticipati ieri da alcuni giornali: «Si vedrà allora se quanto si è letto ieri corrisponde al vero. E cioè se, continuando un esperimento iniziato nella cucina del preside della facoltà di fisica dell'Università dello Utah, si è riusciti ad ottenere una generazione di calore che può essere attribuita solo ad un processo nucleare».

DOMANI CON L'Unità
Per girare l'Italia e il mondo a occhi aperti
IL SALVAGENTE VIAGGI E VACANZE

I'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Giubilo e il Psi

GOFFREDO BETTINI

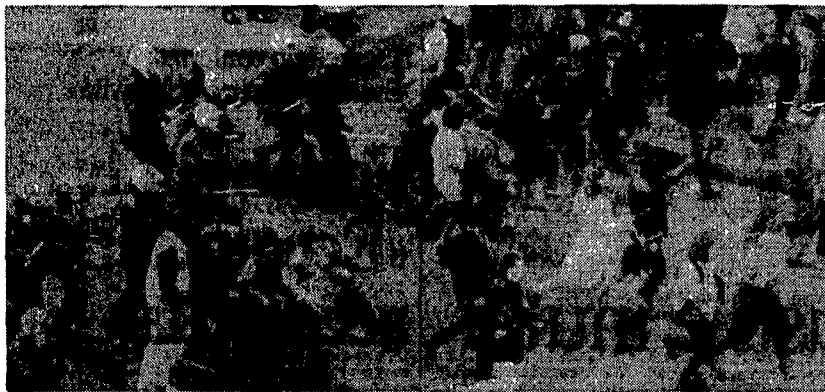
Giubilo se ne deve andare. La sua ultima mossa di rimettere, al momento, la delega per spingere, poi, gli alleati a riconfermarla la fiducia, appare tanto disperata quanto politicamente avventurosa e insostenibile...

L'aspetto più inquietante è che per realizzare gli affari si calpesta inevitabilmente le più elementari procedure democratiche. La delibera costruita su misura per favorire Ci, infatti, non è stata discussa nelle sedi appropriate...

A partire da questi fatti è anche più facile comprendere cosa intendiamo noi per alternativa. Non siamo antidemocratici. Semplicemente siamo contro questo miscuglio pericoloso, dannoso e perverso che la Dc pratica, tra affari e politica...

Roma ha imminente potenzialità. Governarla, per farle esprimere compiutamente, non è facile. C'è bisogno di una politica forte, autorevole, e di un progetto. Tutto il contrario della scalinata quozioniana del pentapartito, che alla fine paralizzava tutto e divideva la società...

Una nuova organizzazione democratica è nata per elaborare un programma politico per le forze progressiste. «Chiusura» del Pcc



La polizia a Praga disperde una manifestazione per l'anniversario della morte di Jan Palach (foto del 15 gennaio 1989)

«Così in Cecoslovacchia ci daremo un progetto»

La perestrojka sovietica ha fatto nascere nuove speranze in tutti i paesi della metà orientale del nostro continente...

Da metà febbraio una nuova organizzazione - «Obroda (Rinascita). Club per la ristrutturazione socialista» - è venuta ad aggiungersi in Cecoslovacchia ai diversi movimenti indipendenti...

MILOS HAJEK

La sostituzione del club abbiamo già una serie di collaboratori. A differenza dei movimenti informali esistenti ci siamo costituiti come organizzazione e abbiamo quindi chiesto la necessaria registrazione al ministero degli Interni...

Tutti questi motivi hanno indotto un gruppo di persone, detti propagandisti della «Primavera di Praga», alcuni dei quali firmatari di Charta 77, a costituire un club per la ristrutturazione socialista...

Il sistema politico non sia stato fatto nulla o quasi nulla. Condanniamo inoltre e ricisamente la repressione con la quale il vertice politico del paese ha reagito alle dimostrazioni di gennaio...

Di altra parte, oltre i 200 intellettuali, circa 700 scienziati e ricercatori hanno firmato petizioni nelle quali si condannano il comportamento delle autorità e si chiede la liberazione della gente incarcerata...

Ci auguriamo che il processo di democratizzazione non acquisisca un carattere esotico. E questo determina anche il nostro rapporto con gli altri movimenti e organizzazioni indipendenti...

La lingua è stata prelevata dai tre canonisti autori del libro perché così secondo Luis Gordon si evitano le traduzioni sbagliate (16 marzo)

Dalle parole (del Congresso) ai fatti: la sfida referendaria sulla caccia e i pesticidi

GIOVANNI BERLINGUER

Dalla metà di aprile comincerà, in tutta Italia, la raccolta delle firme per due referendum sui pesticidi in agricoltura e sulla caccia...

Per la prima volta il Pci partecipa come promotore alla raccolta delle firme aprendo le sue sedi e impegnando le sue forze. Insieme ad altri, ma anche con proposte proprie...

Per i pesticidi la norma da cancellare è quella che dà meno libera al ministro della Sanità per consentire la vendita di cibi e bevande...

La caccia come sui pesticidi, fra i proponenti del referendum vi è il comune desiderio di abolire la caccia, e possibilmente di legiferare anziché abrogare...

Questo spiega i mutamenti che vi sono stati al congresso della Confcoltivatori, con il passaggio dal vittimismo all'iniziativa ambientalista in campo aperto...

La caccia come sui pesticidi, fra i proponenti del referendum vi è il comune desiderio di abolire la caccia, e possibilmente di legiferare anziché abrogare...

La caccia come sui pesticidi, fra i proponenti del referendum vi è il comune desiderio di abolire la caccia, e possibilmente di legiferare anziché abrogare...

La caccia come sui pesticidi, fra i proponenti del referendum vi è il comune desiderio di abolire la caccia, e possibilmente di legiferare anziché abrogare...

La caccia come sui pesticidi, fra i proponenti del referendum vi è il comune desiderio di abolire la caccia, e possibilmente di legiferare anziché abrogare...

attenti alla vita di altre specie animali; c'è chi ritiene accettabile una fase transitoria in cui la caccia sia regolamentata nell'equilibrio avifaunistico degli ecosistemi...

Anche per l'uso delle sostanze chimiche nelle produzioni di piante e di animali commestibili c'è chi parla di agricoltura biologica e chi di agricoltura ecologica...

Questo spiega i mutamenti che vi sono stati al congresso della Confcoltivatori, con il passaggio dal vittimismo all'iniziativa ambientalista in campo aperto...

Due considerazioni politiche, infine. Una è che l'ambiente, lo diciamo noi e lo dice Rutolo, può essere una base di unità fra le sinistre...

L'occorsismo e l'altrismo

G. B. ZORZOLI

Abbiamo approvato un nuovo statuto del Pci. Peccato che i maggiori spazi di libertà (che è cosa diversa e superiore rispetto al puro e semplice diritto al dissenso)...

Il nuovo statuto del Pci, approvato il 18 marzo, è un documento di grande importanza. Esso sancisce e dà modo di condurre in avanti il processo di democratizzazione...

Il nuovo statuto del Pci, approvato il 18 marzo, è un documento di grande importanza. Esso sancisce e dà modo di condurre in avanti il processo di democratizzazione...

Il nuovo statuto del Pci, approvato il 18 marzo, è un documento di grande importanza. Esso sancisce e dà modo di condurre in avanti il processo di democratizzazione...

Il nuovo statuto del Pci, approvato il 18 marzo, è un documento di grande importanza. Esso sancisce e dà modo di condurre in avanti il processo di democratizzazione...

Il nuovo statuto del Pci, approvato il 18 marzo, è un documento di grande importanza. Esso sancisce e dà modo di condurre in avanti il processo di democratizzazione...

Il nuovo statuto del Pci, approvato il 18 marzo, è un documento di grande importanza. Esso sancisce e dà modo di condurre in avanti il processo di democratizzazione...

Il nuovo statuto del Pci, approvato il 18 marzo, è un documento di grande importanza. Esso sancisce e dà modo di condurre in avanti il processo di democratizzazione...

Frankfurter Allgemeine

Foto di gruppo con signore Il nuovo Senato di Berlino si presenta oggi alla Camera dei Deputati per il voto. Ne fanno parte da sinistra nella foto i senatori Erich Piechold (in terra) Peter Mitscherling (Economia Commercio) Horst Wagner (Lavoro) Wolfgang Wagner (Edilizia) Norbert Mesner (Finanze) e le senatrici Anna Klein (Famiglia, Gioventù Donne) Heide Plarr (Affari federali) Jutta Limbach (Giustizia) Sybille Volkholz (Scuola Sport), Anke Martiny (Cultura) Barbara Reuschel (Scienze) (Ricerca scientifica), la borghomastri Ingrid Stahmer (Sanità, Affari sociali) e Michael Schreyer (Ambiente) Al centro della foto il signor Momper borgomastro reggente (16 marzo)

EL PAIS

In latino a scanso di equivochi Per la prima volta 100 più dei fa pubblicato in Spagna i suoi statuti. La Spagna è il paese del fondatore dell'Opus José Maria Escrivá de Balaguer e i portavoce non escludono che alla Spagna seguano altri paesi europei. Secondo settori progressisti della Chiesa cattolica con la pubblicazione l'Opus cerca di scanzare le accuse di segretezza e settarismo. Luis Gordon responsabile stampa dell'Opus respinge le accuse di segretezza. Gli statuti erano già noti e depositati presso tutti i vescovadi del mondo. È vero però che ora per la prima volta sono messi a disposizione del pubblico nelle librerie. Il libro è «Utime rario juridico del Opus Dei». Lo pubblicano le Ediciones Universidad de Navarra. L'Opus Dei non è iscritto nel registro delle associazioni e ciò secondo la stampa progressista

MAPPAMONDO

TULLIO DE MAURO

EL PAIS

La Corte ha stabilito che Mr Repeta può prendere tutti gli appuntamenti che vuole durante le udienze dei tribunali. La vittoria è stata salutata con soddisfazione da tutti gli operatori della giustizia del Giappone, che sono stati a fianco di Repeta, ma erano ben lieti che fosse uno straniero a porre la questione. Non è un caso isolato in Giappone andare d'accordo è obbligatorio. E tocca così spesso a stranieri mettere in discussione norme tradizionali. «Qui», dice Mr Repeta «l'ordine è preferito al rispetto dei fondamentali diritti individuali» (17 marzo)

Le Monde

Donne maggioritarie a Berlino. La tradizionale foto di gruppo del Senato di Berlino Ovest sui gradini del municipio di Schoenberg presenta un aspetto inusuale: le gravate sono relegate in secondo piano; gli abiti maschili non sono appena a mettere una nota di severità tra bluse e vestiti colorati. L'unico maschio che risplende in primo piano è il nuovo borgomastro reggente di Berlino Ovest M. Walter Moper, della Spd. È lui che ha fatto a tutti la sorpresa di designare cinque maschi e cinque donne per i dieci posti di «senatore» che toccavano al suo partito in base all'accordo con la lista Alternativa per la nuova maggioranza rossa-verde. Dato che gli Alternativi da parte loro hanno designato tutte donne ai tre posti loro spettanti, per la prima volta nella storia della Germania federale c'è un governo regionale in cui le donne hanno un'imponente maggioranza: otto contro cinque maschi. Solo una sorpresa al voto. Mme Michaela Schreyer è stata eletta con più voti dei rosso-verdi Dunque, anche con voti di destra (18 marzo)

I'Unità
Massimo D'Alema direttore
Renzo Foa condirettore
Giancarlo Bosetti vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Edizione spa I'Unità
Armando Sarli presidente
Esecutivo Diego Bassini A essandro Carri
Massimo D'Alema Enrico Lepri
Armando Sarli Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini direttore generale
DIREZIONE: redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/40490 telex 613461 fax 06/4455305 20162 Milano via Fulvio Testi 75 telefono 02/64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma - Iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano - Iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599
Concessione per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SP1 via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici via Fulvio Testi 75 Milano
Stabilim via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

I tagli della discordia



De Michelis



Cirino Pomicino

Una contrastata riunione del governo ha faticosamente licenziato ieri sera dopo sei ore il piano antideficit De Michelis non voleva ridurre la fiscalizzazione alle imprese. Diverbio con Cirino Pomicino sugli statali

De Mita vara la manovra tra le liti dei ministri

Sui biglietti ferroviari si pagherà l'iva del 19 per cento, una imposta che finora era assorbita dal Tesoro. Per stare in ospedale si verseranno 10mila lire al giorno, giusto quel che costerebbero, fuori, due tramezzini e un bicchiere di latte, dice Amato. E ancora: ticket del 30 per cento sulle medicine, ticket sulle analisi e 3mila lire ogni ricetta: De Mita: «Incidiamo anche sui meccanismi di spesa».

NADIA TARANTINI

ROMA. I decreti, quelli che partono da subito, incidono sulla condizione quotidiana della gente, ma secondo il presidente del Consiglio quel che è più importante è l'operazione-simbolo sui meccanismi della spesa sanitaria, di quella per il personale e dei trasferimenti agli enti locali. Solo il primo di questi capitoli, la sanità, è immediatamente operativo, con decreto, anche per la trasformazione della gestione Usl e lo scorporo degli ospedali, che per De Mita e Amato - che hanno tenuto, al termine del Consiglio dei ministri, una conferenza stampa - sono le leve per mettere sotto controllo la spesa sanitaria. Vi è anche, ha detto De Mita, una regola di responsabilizzazione della spesa, che riguarda gli enti locali. Ma sarà trasformata in legge solo prossimamente, in vista della finanziaria '90. «Quando i Comuni dovranno procurarsi i soldi per una spesa prevista - ha detto il presidente del Consiglio - ci penseranno due volte e se decideranno di farla, vorrà dire che si tratta di qualcosa di importante, per la quale potranno anche chiedere ai cittadini di contribuire...».

La manovra non è stata senza polemiche: il Consiglio dei ministri è durato circa 6 ore ed è stato animato all'esterno da un gallo di dichiarazioni contrastanti. È stato il ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino, che ha lasciato il Consiglio molto presto, a metà pomeriggio, a dire ai cronisti che «ancora una volta» egli si era trovato «a difendere» Amato dagli attacchi del vicepresidente del Consiglio e suo compagno di partito De Michelis. De Michelis avrebbe contestato la necessità di una manovra di questa entità sdrummatizzando, proprio dal del collega e compagno del Tesoro. Secondo altre fonti di palazzo, che si sono attivate sulla scia della vemente accusa di Pomicino, lo stesso De Mita avrebbe a quel punto protestato: «Mi aspettavo tutt'altro dal mio vicepresidente». Secondo il diretto interessato, De Michelis «Paolo» (Cirino Pomicino), ha fatto un trasferimento stasi lo e lui a discutere, e lui invece ha stritolato la lingua a me ad Amato. Amato è stato ancora più drastico: «Per una volta il mio amico Paolo non ha detto la verità...». Ma allora qual è la verità? La verità - dice il tam tam del palazzo - è che Paolo Cirino Pomicino è uscito sconfitto dalla discussione sul pubblico impiego ed è per questo che è andato via presto. Egli avrebbe, cioè sostenuto, perdendo, che il governo nel suo insieme non doveva prendere alcuna posizione prima delle trattative. Essendo stato proprio De Michelis a sostenere la linea che è risultata vincente, Pomicino si sarebbe vendicato rilanciandogli addosso la bruciante accusa di contestare i conti di Amato.

Il Consiglio ha discusso a lungo e, su certi aspetti, animatamente. La fiscalizzazione, con il taglio di 2mila miliardi, è stato un osso duro (De Michelis ha ammesso, pur sostenendo le conclusioni del Consiglio, di aver proposto un taglio meno drastico); il liberale Zanone ha riproposto la «facoltà di opzione» tra strutture pubbliche e private, con la possibilità di «autoridurre», in questo secondo caso, la propria contribuzione al sistema sanitario. Pensa che il suo governo durerà di più, ora che è stata varata la manovra? È stato chiesto a De Mita. «Non mi sono mai posto problemi di durata», è stata la risposta.

Polemica col ministro Amato Per la Corte dei conti non è una «carnevalata» ridurre gli enti inutili

ROMA. Nel momento delle quotidiane professioni di fidejussione da parte dei rappresentanti del governo e delle tasse sui malati può essere liquidata come una «carnevalata» l'indicazione di «tagliare qualcosa» nelle foreste degli enti inutili a carico dello Stato? Questa è stata la reazione del ministro del Tesoro Amato l'altro ieri, all'uscita dal Consiglio di gabinetto. Amato aveva fatto qualche cifra e nominato qualche ente deputato alla ricerca scientifica. (Cfr. Ensa) per liquidare appunto come una «carnevalata» l'idea che fossero possibili tagli in questa direzione. Con evidente sull'incertezza nei confronti di chi quell'idea ha avanzato. Tra gli altri il senatore della Sinistra indipendente Filippo Cavallotti e il segretario della Cgil Bruno Trentin - che non sono proprio degli approvvistati deli alle feste in maschera - e persino la Corte dei Conti, autrice di una dettagliata relazione in proposito.

I sindacati: «Misure errate e inique La partita è aperta e la giocheremo»

Questa volta i sindacati non rispondono al governo solo alzando la voce e irrobustendo gli aggettivi. Avanzano anche proposte, da sostenere, certo, con lotte adeguate. È quello che ha fatto ieri la Cgil. Ma anche i dirigenti di Cisl e Uil sono su questa linea. «La partita resta aperta», ha detto Trentin, «e la giocheremo fino in fondo». La manovra non solo è giudicata iniqua, ma anche inefficace. Primi scioperi.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Quella di De Mita non è considerata una comoda ba pasquale di pace, dal sindacato, ma una specie di odiosa penitenza da «venerdi» sante, da far compiere al mondo del lavoro. Cgil, Cisl e Uil, nei loro commenti, non si limitano, però, ad indignarsi, avanzano controproposte. I sindacati sono ben consci della gravità della situazione economica, della gravità del dissesto delle finanze pubbliche e hanno le loro ricette, alternative a quelle varate dal governo. La Cgil ieri ha illustrato in una conferenza stampa un proprio «contropiano» che illustriamo qui sotto. Trentin ha giudicato «modesto» l'intento del governo, rispetto all'entità del dissesto, «monco» perché manca il completamento della manovra fiscale, «iniquo» nell'immediato (i ticket) e nel futuro (i contratti nel pubblico impiego). Come ha spiegato Lettieri il governo con le tattiche adottate attorno a tali contratti, con i balletti sul «tetto», «ri-» ha di vanificata le serie volontà di riforma volute dai sindacati. La stessa riduzione della fiscalizzazione

degli oneri sociali è considerata «paradosale» da Trentin, anche perché il governo si era impegnato ad intervenire in senso opposto. Anche questa misura peserà negativamente sulla contrattazione pubblica e privata. Il fatto è, ha commentato Del Turco, che questo governo «debole e indeciso, non ha l'autorevolezza e la forza politica per compiere una seria opera di risanamento». Un cronista ha chiesto se aveva riscontrato differenze tra De Mita e De Michelis e Del Turco ha risposto di no, aggiungendo che sarebbe del resto sbagliato giocare sulle controposte interne alla coalizione. Ed ora che faranno i sindacati? È previsto un incontro nei prossimi giorni per mettere a punto, ha sottolineato Trentin, una iniziativa comune di risposta al governo in termini positivi e propositivi, e non solamente critici: dovranno delineare una posizione organica del movimento sindacale italiano e sostenere con tutti i mezzi a disposizione. Benvenuto ha sottolineato la necessità di una «risposta forte». Una determinazione che si ritrova nelle parole di altri fra i principali dirigenti sindacali: Eraldo Crea, per la Cisl, dopo aver definito la manovra di De Mita iniqua, inutile e inflazionistica, ha proposto iniziative nei confronti delle forze parlamentari e politiche. La Cisl ha chiesto, però, di non fare di tutta «tutta un'erba un fascio, di non mescolare i rinvii contrattuali per i pubblici dipendenti con la questione dei ticket sanitari. Crea, poi, ha fatto un accenno specifico alle controproposte dei sindacati: «Invece degli odiosi ticket, ad esempio, sarebbe possibile togliere 3500 specialità medicinali dal «prontuario farmaceutico». Il risparmio sarebbe pari a 1500 miliardi. Ma, certo, così facendo, invece di mandare in colera milioni di lavoratori si avrebbero imbestialire alcune decine di società produttrici dei medicinali in questione. Ma che cosa pagheranno i lavoratori? Giorgio Benvenuto ha fatto i conti e ha fatto ammontare a 300mila lire annue la perdita per le buste-paga. C'è poi il presumibile «irresponsabile rinvio dei contratti per il pubblico impiego. E, tra i più colpiti, ci sono i pensionati. Silvano Minetti, responsabile di questo settore per la Uil, ha affermato ieri che il governo sarebbe stato ispirato da «questa singolare teoria: «Abbiamo dato troppi soldi alla scuola e quindi puntiamo i pensionati». E queste amare notizie, piombate in un clima già festivo, hanno sollevato già le prime iniziative di lotta. È stato il caso ieri di mille lavoratori della Breda che sono sfilati in corteo. La stessa cosa hanno fatto i milledecento della Fincantieri di Riva Trigoso, a Genova. Segnali da un paese non rassegnato né alla bancarotta, né alle ingiustizie.

Il contro-piano della Cgil «Tagliamo così gli sprechi pubblici»

È il contro-piano della Cgil. È una via d'uscita alternativa a quella proposta dal governo. È stato presentato ieri da Trentin, Del Turco, Lettieri, Viviani, Bertinotti. La Confederazione non vuole «giocare di rimessa», protestare e basta. I lavoratori sono i primi ad essere interessati ad un risanamento delle dissestate finanze pubbliche.

risparmio contrattuale e del sostegno pubblico a tali forme di accumulazione. Una parte del patrimonio delle amministrazioni pubbliche potrebbe, inoltre, essere utilizzato per finalità di finanziamento delle stesse.

l'assicurazione generale obbligatoria e per la regolamentazione della previdenza integrativa, deve essere approvato al più presto dal Consiglio dei ministri e sottoposto alla discussione parlamentare. La Cgil mantiene, però, «dissensi seri e significativi». Occorre sostituire, ad esempio - questo dice in sintesi la Confederazione - ad un tetto rigido di pensionamento (la famosa età pensionabile) un pensionamento «flessibile», capace di favorire la volontaria, ritardata andata in pensione. Un altro obiettivo riguarda la ricostruzione del potere d'acquisto delle cosiddette pensioni d'annata.

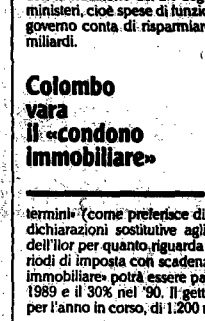
ROMA. Ecco una sintesi delle proposte illustrate ieri dalla Cgil. FISCO. La partita per la riforma fiscale non è certo chiusa, dice Trentin, il governo, tra l'altro, ha ceduto alle pressioni delle «lobbies», modificando alcuni aspetti dell'intesa con i sindacati relativi alle «deduzioni», perdendo un «gettito pari a mille miliardi». È considerata grave la scelta di premiare i possessori di immobili diversi dalla prima casa e le Compagnie di assicurazione. Trentin propone la tassazione delle rendite finanziarie ed immobiliari, l'autonomia impositiva degli enti locali, il superamento delle norme sul segreto bancario, la tassazione del capital-gain. DEBITO PUBBLICO. Tra le

SPESA. Viene richiesta una coraggiosa riforma strutturale del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, a partire dai dirigenti, rendendolo «privatistico». Il governo sembra aver accolto qualche suggerimento dei sindacati. Occorre però «delegittare» in maniera più coraggiosa. TAGLI. Interventi come quelli previsti per il trasporto ferroviario, osserva Trentin, spingono all'inefficienza, rispetto al sistema europeo, soprattutto in previsione del 1992. Oggi da Parigi a Londra si va in due ore e mezzo, da Parigi a Madrid in 4 ore e mezzo, da Parigi a Milano in 9 ore e mezzo, per non parlare di Roma e Napoli. Sono scelte miope, destinate a colpire l'intera economia italiana. Il problema è che oggi non esiste una autorità sufficiente ad imporre, ai vari centri di spesa, critiche

SANITÀ. Sono necessarie riforme istituzionali coraggiose, capaci di coinvolgere le unità sanitarie locali. Tra le misure indicate: criteri trasparenti e requisiti precisi per la nomina di amministratori pubblici; istituzione dei comitati di sorveglianza negli enti pubblici erogatori di servizi, con funzioni di controllo e come espressione degli utenti; costituzione di commissioni conciliative per



Eraldo Crea



Bruno Trentin

Colombo vara il «condono immobiliare» Il ministro delle Finanze Emilio Colombo ritiene che ci sono almeno un milione e 200.000 immobili su cui oggi non si pagano imposte perché non registrate dal catasto. Con un disegno di legge propone di «riaprire i termini» (come preferisce dire lui) per la presentazione di dichiarazioni sostitutive agli effetti dell'Irpef, dell'Irpeg e dell'Ilor per quanto riguarda i redditi da fabbricati per i periodi di imposta con scadenza 20 marzo 1989. Il «condono immobiliare» potrà essere pagato in due rate: il 70% entro il 1989 e il 30% nel '90. Il gettito previsto è di 1.600 miliardi per l'anno in corso, di 1.200 nel '90 e di 500 nel '91. Le cosiddette «operazioni di tesoreria» annunciate da Amato renderanno possibili il «congelamento» o rinvio di spesa per 5.500 miliardi. 2.500 verranno dalla trasformazione delle modalità di pagamento dei debiti pregressi delle Usl e delle aziende di trasporto locali, da denaro contante in titoli pubblici. Altri 2.000 miliardi, che attualmente sono in giacenza presso istituti di credito speciali, per iniziative di investimento degli enti locali, ma non ancora realizzate, rientreranno nelle casse del Tesoro. E il presidente del Consiglio emanerà una direttiva affinché i pagamenti delle opere pubbliche nel Mezzogiorno avvengano «rigorosamente» per stati di avanzamento: spese rinviate, quindi per 1.000 miliardi. Infine con un apposito disegno di legge il governo prevede la possibilità di cedere parte del proprio patrimonio immobiliare a privati.

WALTER DONDI

5.500 miliardi «congelati» o rinviati Per ogni giorno di degenza in ospedale si pagheranno 10mila lire; nelle cliniche private 15.000; per una visita specialistica 15.000 e 25.000 per una contemporanea prestazione «terapeutica»; ogni analisi di laboratorio costerà 1.000 lire; 10.000 ogni radiografia e 20.000 l'ecografia; il costo di ogni ricetta passa a 3.000. Mentre il ticket su ciascun farmaco va al 30% del prezzo. Dal 1. aprile per le cure termali, le quote di partecipazione sale a 50.000, e dal 1. gennaio 1990 a 80.000. Esenti dai ticket i cittadini in stato di povertà e i pensionati fino a 10 milioni l'anno. Il tutto dovrebbe rendere almeno 2.600 miliardi. Sempre per decreto si stabilisce lo scorporo della gestione ospedaliera dalle Usl e la cosiddetta «aziendalizzazione»: le Usl non saranno più dirette da amministratori pubblici, ma da «manager» con contratto privatistico.

Sanità: una valanga di ticket Per ogni giorno di degenza in ospedale si pagheranno 10mila lire; nelle cliniche private 15.000; per una visita specialistica 15.000 e 25.000 per una contemporanea prestazione «terapeutica»; ogni analisi di laboratorio costerà 1.000 lire; 10.000 ogni radiografia e 20.000 l'ecografia; il costo di ogni ricetta passa a 3.000. Mentre il ticket su ciascun farmaco va al 30% del prezzo. Dal 1. aprile per le cure termali, le quote di partecipazione sale a 50.000, e dal 1. gennaio 1990 a 80.000. Esenti dai ticket i cittadini in stato di povertà e i pensionati fino a 10 milioni l'anno. Il tutto dovrebbe rendere almeno 2.600 miliardi. Sempre per decreto si stabilisce lo scorporo della gestione ospedaliera dalle Usl e la cosiddetta «aziendalizzazione»: le Usl non saranno più dirette da amministratori pubblici, ma da «manager» con contratto privatistico.

Si pagherà l'iva (19%) sul biglietto ferroviario Gli utenti delle Ferrovie dello Stato verranno d'ora in poi a pagare l'iva, che è del 19%, e che finora veniva caricata sul Tesoro. In pratica quindi un aumento del biglietto del 19%, che dovrebbe rendere circa 300 miliardi per il 1989. Il provvedimento però non entra subito in vigore in considerazione dell'inevitabile impatto inflazionistico che esso potrebbe avere. Altre misure annunciate per il capoluogo torinese riguardano il taglio di alcune migliaia di chilometri di strade ferrate e degli investimenti, i cosiddetti. Per il personale: mobilità, prepensionamenti, riduzione del turn-over, part-time.

Contratti pubblici a «tasso programmato» I contratti dei dipendenti pubblici si faranno, ma sulla base di un tetto di aumento della retribuzione costituito dal tasso programmato di inflazione più l'1%. Il presidente del Consiglio, ha detto il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino, convocherà i sindacati per definire la «piattaforma» di avvio delle trattative. Amato ha precisato che il tasso di inflazione programmato dal governo a settembre, del 4%, andrà rivisto alla luce dell'andamento del costo della vita, ma certo non si assumerà il tasso tendenziale attuale, che è del 6,5%. Altre misure riguardano il blocco del turn-over limitato al 25% del personale che esce dalla pubblica amministrazione. Verranno poi bloccati gli atti amministrativi e le leggende che hanno effetti di aumento della spesa.

I tagli della discordia

Chi si ammala pagherà su tutto

La sanità nel mirino della manovra economica del governo. Per chi si ammala sono guai: ci saranno ticket su tutto. Aumentano quelli sulla ricetta e sui farmaci; pagheremo per analisi e diagnostica e anche il letto in ospedale costerà salato. Invece di aumentare le entrate, razionalizzare la spesa ed eliminare gli sprechi, il governo scarica tutto sulle spalle dei cittadini, quelli malati. Duro il giudizio del Pci.

CINZIA ROMANO

ROMA. Come i pugili suonati sul ring, ammalati e Servizio sanitario nazionale prendono botte da ogni parte. Da oggi, per il governo chi si ammala paga tutto. Aumentano i ticket sulla ricetta e sui farmaci; si introducono anche per analisi, lastre, ecografie ecc. e anche il ricovero in ospedale avrà il ticket giornaliero. Inutile sperare che il servizio sanitario migliori: diminuiscono i fondi per investire in strutture e tecnologie; il personale sarà sempre poco e malpagato. Visto che gli aumenti contrattuali saranno inesistenti. «Questa manovra del governo è vergognosa, non risolutiva e penalizza non solo il diritto alla salute del cittadino, ma quel che è peggio, proprio del cittadino ammalato. I tagli vengono fatti in modo spudato e a cascata. Non si guarda dentro la spesa sanitaria, non si vedono quali



Una malata nel corridoio, una immagine non rara negli ospedali italiani

sono i fattori che portano ad aumentare costantemente, né dove si annidano sprechi e distorsioni. Si sceglie la strada di far pagare chi soffre ed è ammalato. A questa perversione noi non ci siamo». Grazia Labate, responsabile sanità del Pci, bolta in pieno la manovra, e va oltre: «Per la sanità il nodo è tornato al pettine; non si può più ragionare sul versante della spesa, occorre ragionare su quello delle entrate. Noi diciamo da tempo, abbiamo proposto misure organiche di revisione del Servizio, il governo invece continua con la logica di sempre, tagliare e fare pagare non chi ha più mezzi, ma chi è più malato». Inquietante lo scenario del servizio e delle prestazioni disegnate dal governo: vediamolo.

FARMACI. Attualmente il cit-

Una valanga di ticket
Oltre a farmaci e ricette
anche per diagnostica
e ricoveri in ospedale

Servizio sanitario a pezzi
Grazia Labate, Pci:
«Governo inaffidabile
come Donat Cattin»

tadino in farmacia paga 2mila lire per la ricetta e il 20% sui medicinali. Ora pagheremo di più su entrambi. La spesa farmaceutica incide quasi per il 18% sul fondo sanitario. Ma nonostante questo, il governo ha deciso il rinvio della revisione del Prontuario farmaceutico ora pezzo di medicina doppiata, inutili e in qualche caso anche dannose. Ripulirlo significherebbe eliminare circa 3mila specie con un ri-

sparmio sulla spesa di circa 2mila miliardi, prossapoco la cifra che si spera di raggranellare con i ticket. **DIAGNOSTICA.** Il governo non ha dubbi: farsi le analisi del sangue, le lastre e le ecografie è lo sport nazionale. Per frenare la «diagnostomania» pagheremo un po' di tasca nostra. «Anche qui, per contenere la spesa, che solo per i laboratori convenzionati è sta-

verarci in ospedale dovremmo pagare il ticket per ogni giorno di degenza. Più la malattia è grave, più il conto sarà salato. Come se poi il lungo tempo di degenza dipendesse solo dalla patologia e non anche dall'organizzazione ospedaliera. I ricoveri si trasformano in veri e propri «sgommi» obbligati perché le attrezzature diagnostiche sono scarse, o perché quelle che ci sono funzionano a ritmo ridotto, provocando liste di attesa inaccettabili. Tutto questo che dopo le 13 tutto si ferma: sale operatori e laboratori funzionano solo per le urgenze. «A questo punto dovremmo pagare le disfunzioni organizzative, le carenze di personale e tecnologiche degli ospedali», spiega la Labate - «Il cittadino paga comunque e sempre anche se non decide lui».

PERSONALE. Donat Cattin continua a ripetere che mancano 60mila infermieri e circa 15mila medici. Davvero difficile trovare soprattutto infermieri, un lavoro duro, di alta responsabilità e malpagato: poco più di un milione al mese. E la manovra del governo non invoglierà certo a intraprendere questo lavoro: gli aumenti contrattuali restano al palo dell'1%. Anche qui la Labate è categorica: «Serve una politica

contrattuale che valorizzi la professionalità e il merito, abbatta gli automatismi, riconosca dignità e capacità soprattutto a quelle figure, medici ed infermieri, impegnati nell'assistenza e cura del malato. Quello che occorre per fare davvero politica sanitaria è una miscela di misure strutturali (investimenti per personale e tecnologie, controllo di efficienza e di efficacia) e di misure di nuova organizzazione dei presidi e dei servizi sanitari, improntata all'efficienza e al controllo non sugli atti ma sulla qualità dei processi di spesa e di prestazione».

«Per decreto il governo vuole fare tutto e il contrario di tutto. Ma non può farlo sulla pelle della gente - conclude grazia Labate - Noi ci batteremo fino in fondo in Parlamento e nel paese contro queste scelte. Avendo anche ben chiaro qual è il vero obiettivo del governo. A questo punto il cerchio si chiude: non si vuole contenere la spesa ma privatizzando la sanità, lasciando un servizio pubblico scadente per i più poveri. Noi non ci siamo». Sulla scarsa affidabilità di Donat Cattin abbiamo da tempo preso posizione chiedendone le dimissioni. Oggi il giudizio di inaffidabilità si estende a questo governo».

Fs, biglietti più cari +19% (ma non subito)

Tariffe ferroviarie più care del 19%, attraverso una manovra che farà pagare ai cittadini e non più alle casse del Tesoro l'incremento dell'Iva. I tempi con i quali scatterà questa operazione non si conoscono. Questa l'unica decisione per le Fs presa ieri dal Consiglio dei ministri che ha accantonato i tagli veri che continuano a incomberne sulla rete ferroviaria. Un'ulteriore sconsigliata di Schimberni da parte della Dc?

PAOLA SACCHI

ROMA. Biglietti più salati. Ma nessuna decisione sui tagli alle Fs. Anche se sul ridimensionamento della rete non c'è, certo, da dormire sonni tranquilli. Cauti il ministro Santuz, Furubondo, si dice, il commissario Schimberni. Non c'è dubbio, quella di ieri suona come un'ulteriore sconsigliata dell'amministratore straordinario delle Fs da parte della fortissima e più spopolata Dc. L'unico dato certo è che per ora la tanto bandierata riduzione dei costi Fs a carico dello Stato avverrà attraverso una manovra che porterà ad un aumento dell'Iva sulle tariffe Fs del 19%. Saldi che però andranno essere pagati dalle casse dello Stato arriveranno direttamente dalle tasche dei cittadini attraverso l'incremento delle tariffe che riguarderà anche il trasporto delle merci. Dirette precise dovranno essere fissate dal Cip (Comitato interministeriale prezzi). Que-

ste le decisioni rese note ieri sera a tarda ora per le Fs. «Per il resto, non sembra che in pericolo bolta molto di più. Nel pomeriggio alcune indiscrezioni parlavano di una ripresa degli investimenti per l'89, di un congelamento dell'alta velocità. Di nessuna manovra, insomma, di lungo periodo. Accantonate, dunque, nel Consiglio dei ministri di ieri le famose tre varianti del piano Schimberni, di cui la più ottimistica parla di un piano decennale di 48.500 miliardi. Un'ipotesi che praticamente lascerebbe lo status quo: nel 1999 le ferrovie coprirebbero soltanto il 12% dell'intero volume di traffico (9% passeggeri, 14% merci). Un risultato assai magro e assolutamente inadeguato rispetto alla stringente necessità anche per ambiente e territorio di invertire la rotta nel trasporto nazionale oggi dominato dalla mo-

torizzazione privata e su gomma. La cura dipingente del commissario Schimberni dunque ieri non è stata discussa.

E sembra che ora il governo stia valutando anche l'ipotesi di togliere alle Fs il suo commissario. Ogni decisione sull'utilizzazione del patrimonio immobiliare Fs. Potrebbe spettare, infatti, soltanto al ministero dei Trasporti decidere per la privatizzazione, che si ventila per ora assai parzialmente. Evidentemente «la strada» è quella del vivacchiere, di procedere a piani a breve termine. Ma il ridimensionamento delle Fs è sempre dietro l'angolo. Il governo di fronte alle critiche piovute da ogni parte - ha dichiarato il senatore comunista Lucio Libertini - nasconde i suoi programmi a lungo termine di ridimensionamento delle Fs a e trasformazione tutto in una battaglia d'arresto che esaurirà ancora di più Schimberni. «Tutto ciò», ha aggiunto - non può certo indurci ad allentare la nostra opposizione, la nostra lotta per un programma organico e graduale di sviluppo delle Fs. Intanto, per subito dopo Pasqua il ministro Santuz ha annunciato che il Consiglio dei ministri discuterà la sua legge di riforma dell'assetto delle Fs tuttora commissariata. Forse sarà quella l'occasione per iniziare a decidere i veri tagli?

Borsa della spesa pesante Prezzi al consumo: +0,6%

Proprio alla vigilia di Pasqua sono stati resi noti i dati provvisori del costo della vita nelle città campione relativi al mese di marzo. I prezzi continuano a crescere con un incremento mensile attorno allo 0,6%. Secondo Union camere Cirs, sono i servizi privati (10%) e pubblici (6%) ad alimentare l'inflazione. I prodotti incidono per il 5,5%.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Normalmente i dati definitivi confermano la tendenza che si manifesta nelle «sei città campione». Se anche questa volta sarà così il tasso tendenziale di inflazione a livello nazionale passerà dal 6,8 del mese di febbraio al 6,4% di marzo, con un altro sensibile colpo alla capacità di acquisto delle famiglie italiane. «Una non trascurabile crescita dei prezzi si verifica in tutte le città italiane prese in esame, anche se non in modo totalmente uniforme. Si ha così una crescita dello 0,4% a Palermo, dello 0,5 a Bologna, dello 0,6 a Genova e a Torino e dello 0,7 a Milano e Trieste che figurano tra le città più care d'Italia. Soprattutto a Genova, Milano, Trieste e Torino l'inflazione tendenziale appare in ripresa, stazionaria a Bologna, in flessione a Palermo.

tri che già si trovavano in questa fascia di imposizione, passavano a quella del 4%. Questi provvedimenti si avvertono ora sul mercato, e l'aumento soprattutto i consumatori - e in particolare i responsabili degli acquisti delle famiglie - quando si recano a fare la spesa. Le grandi aziende alimentari che ne hanno naturalmente subito approfittato per aumentare i loro prezzi di listino.

A questo si aggiunge il continuo lievitare del prezzo delle carni bovine, per il diminuito afflusso sul mercato all'ingrosso di capi macellati, a causa della politica di restrizione del nostro patrimonio zootecnico che da qualche anno sta facendo la Cee. In queste ultime settimane, però, pur di fronte ad una offerta «poco abbondante», sui principali mercati all'ingrosso della carne bovina si è registrata una persistente cautela negli acquisti, il che ha naturalmente contribuito a tenere contenuti i prezzi. Segno questo che il mercato al dettaglio della carne è ormai saturo e i consumi tendono a diminuire per cui ogni ulteriore aumento dei prezzi è destinato a tradursi in una brusca riduzione della carne acquistata dalle famiglie. Questo però non avviene

nel periodo pasquale per le carni ovine il cui mercato sta entrando in un clima di particolare dinamismo. Si riscontrano infatti - come è normale avvenire - in un periodo come questo - una concentrazione della domanda con le conseguenti lievitazioni dei prezzi all'origine. Un incremento che però non è ancora totalmente rilevato dalle indagini sui prezzi nelle città campione e avrà il suo riflesso sul livello dei prezzi solo nel prossimo futuro. Sugli incrementi dei prezzi al consumo rilevati in questi giorni nelle sei città campione incidono invece, come già detto, gli aumenti dei generi alimentari soprattutto pane, pasta, zucchero e formaggi mentre è in lieve diminuzione il prezzo della frutta fresca. In crescita anche i prodotti per l'abbigliamento dovuti in particolare agli aumenti che si sono verificati nel settore della biancheria intima e delle calzature. Un'altra sensibile voce di aumento si registra nelle «spese varie» in conseguenza della lievitazione dei prezzi che si è registrata in queste ultime settimane negli esercizi pubblici, bar, ristoranti, pasticcerie per uomo, onarari dei dentisti, analisi mediche, periodici mensili e libri.

Questo però non avviene nel periodo pasquale per le carni ovine il cui mercato sta entrando in un clima di particolare dinamismo. Si riscontrano infatti - come è normale avvenire - in un periodo come questo - una concentrazione della domanda con le conseguenti lievitazioni dei prezzi all'origine. Un incremento che però non è ancora totalmente rilevato dalle indagini sui prezzi nelle città campione e avrà il suo riflesso sul livello dei prezzi solo nel prossimo futuro. Sugli incrementi dei prezzi al consumo rilevati in questi giorni nelle sei città campione incidono invece, come già detto, gli aumenti dei generi alimentari soprattutto pane, pasta, zucchero e formaggi mentre è in lieve diminuzione il prezzo della frutta fresca. In crescita anche i prodotti per l'abbigliamento dovuti in particolare agli aumenti che si sono verificati nel settore della biancheria intima e delle calzature. Un'altra sensibile voce di aumento si registra nelle «spese varie» in conseguenza della lievitazione dei prezzi che si è registrata in queste ultime settimane negli esercizi pubblici, bar, ristoranti, pasticcerie per uomo, onarari dei dentisti, analisi mediche, periodici mensili e libri.

Scivolone della lira in Europa Crisi di credibilità per il Tesoro

Mentre il governo «tagliava» la lira faceva un grosso scivolone, il primo da molte settimane, perdendo 3-4 punti sul marco tedesco. La lira si è trovata allineata con la corona danese in una ipotesi di svalutazione in seno al Sistema monetario europeo che gli interventi delle banche centrali hanno per ora fuggato. Si tratta di uno scricchiolio significativo perché ridimensiona la manovra finanziaria.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il marco è salito da 733 a 736 lire, poi sceso di un punto. A fare compagnia alla lira nelle posizioni di coda, però stavolta non c'era il franco francese, in rialzo anch'esso sulla valuta italiana. Non soltanto l'inflazione è in Francia la metà che in Italia ma anche la bilancia estera migliora: in gennaio la bilancia dei pagamenti francese è stata attiva. La corona danese, invece, ha avuto bisogno di soccorsi per evitare una svalutazione con le altre monete del Sistema monetario europeo a cui gli operatori hanno subito candidato anche la lira. Eppure, l'aumento del tasso di sconto ad uno dei livelli più alti d'Europa, al 13,5%, è fresco e non ancora digerito. Non solo, ma questo modo di sfiducia, di fuga di capitali, si è manifestato proprio nel giorno dei tagli. C'è evidentemente un giudizio negativo sulla manovra finanziaria basata su questi ta-

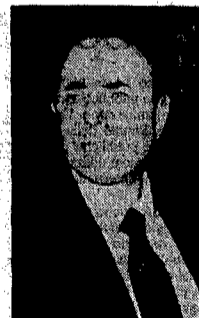
gli. Giudizio negativo del mercato che non è alleggerito dall'andamento lievemente positivo dei titoli pubblici alle quotazioni di borsa. Cct e Btp sono stati in leggero rialzo. Il rendimento delle obbligazioni a reddito fisso è anch'esso in lieve rialzo, 12,60%, al mercato secondario. Toccherà all'asta odierna per 38mila miliardi di Bot dire fino a che punto la crisi di assorbimento del debito pubblico sia superata nelle sue componenti politiche e di mercato. C'è un settore di operatori che ritiene sufficiente e necessario il gesto cattivo dei tagli, in quanto punizione di quanti cercano equilibri sociali nella spesa pubblica. Però, c'è anche chi aspetta il Tesoro alla prova, più impegnativa, della orchestrazione di una politica finanziaria capace di ricollocare parte del disavanzo pubblico a scadenze di 8,

10, 15 anni. Se vogliamo fare una grossa semplificazione, il portavoce della prima tendenza potrebbe essere Gianni De Michelis, con i suoi allarmismi calcolati e strumentali alla rete di «privatizzazioni», mentre Giuliano Amato è più sensibile alle ipotesi di ristrutturazione del debito pubblico. Come si ricorderà, Gianni De Michelis non ha perso battaglia, all'inizio dell'anno, per appoggiare una ipotesi di svalutazione della lira. Mentre oggi non dà valore alle ipotesi di internazionalizzare il finanziamento del disavanzo pubblico: il risparmio, il disavanzo resta a carico dei «sedentari». Questa divisione è una delle cause di scarsa credibilità internazionale dell'operatore finanziario «governo».

Se questa crisi di credibilità non viene superata - e non si vede come possa esserlo oggi - le conseguenze possono essere enormi. La Banca d'Italia ha quasi raggiunto la spiaggia dell'alta stagione degli afflussi valutari; ha evitato la svalutazione della lira da molti prede per marzo e potrebbe resistere validamente nei prossimi mesi. Questa resistenza è la premessa per contenere la spinta al rialzo dei prezzi interni. Tuttavia se la dilata della lira dovesse gravare sempre più sui tassi d'interesse e la restrizione monetaria ne risentirebbero gli investimenti, le esportazioni, i costi interni. Al grado di stretta monetaria contribuisce tanto il disavanzo della bilancia con l'estero quanto la pressione del Tesoro per finanziare un debito che non diminuisce nonostante la manovra. L'afflusso di capitali esteri compensativi, per la parte promossa dal Tesoro, può alleggerire la stretta



Giuliano Amato



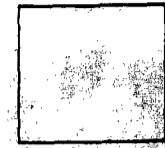
Azeelio Giampì

credittizia, ma anche il costo dell'indebitamento in generale. L'Ecu ieri valeva 1.530 lire, due punti in più, in quanto strumento monetario indicizzato, a causa dello scivolone della lira. Certo, se andiamo alla svalutazione della lira nello Sme, inverte finanziari all'estero o anche in Ecu. Ciò che occorre è una linea coerente, una strumentazione unitaria della condotta monetaria e finanziaria. C'è un aspetto sottovalutato

di queste scelte: la ripercussione sulla politica monetaria europea. Il pericolo che gli italiani si appaghino solo di parole, in sede di Comunità Europea, emerge dei progetti di Banca centrale europea «dopo il 1992» che sono accompagnati da sempre più stringenti condizioni unilaterali avanzate da tedeschi, francesi e inglesi. La unificazione fiscale e della regolazione dei mercati così come sono oggi registra la vistosa distrazione degli italiani.

CON LE DONNE DELLA PALESTINA

80 ASILI AUTOGESTITI DA RISTRUTTURARE E RISTRUTTURARE nei campi profughi, nei villaggi, nelle città dello STATO DI PALESTINA



AIUTA ANCHE TU A REALIZZARE QUESTO PROGETTO VERSA IL TUO CONTRIBUTO SUL C/C n. 43000 Progetto Donne Palestinesi Banca Popolare di Milano, Ag. 831 Roma, P.le Flaminio n. 1

SOLIDARIETA

In giorni in cui tutte siamo impegnate per realizzare il nostro diritto all'autodeterminazione e a una vita libera dalla violenza e dalla paura, vogliamo ricordare l'esperienza di altre donne, per le quali questa stessa lotta è tanto più difficile ed entrata in una fase decisiva. Le donne palestinesi, così come le abbiamo conosciute nel campo di pace di Gerusalemme, stanno costruendo un percorso inedito di liberazione per se stesse e per il proprio popolo. Da queste donne abbiamo molto da imparare e con loro abbiamo avviato molti progetti comuni. Fra di essi il sostegno alla

ristrutturazione e al risanamento di 80 asili autogestiti nei campi profughi, nei villaggi e nelle città della Palestina

che i Comitati unitari delle donne palestinesi considerano non solo strumenti essenziali di solidarietà, ma anche spazi di vita per i bambini e di liberazione dal ruolo domestico delle donne.

In questo mese di marzo che vogliamo continuare a considerare «nostro» chiediamo a tutte di dedicare qualcosa di sé per compiere un gesto di solidarietà fra donne che attraverso i confini e allaccia un filo indistruttibile per la liberazione delle donne e dei popoli.

DONNE DELL'ASSOCIAZIONE PER LA PACE Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. 84711



la festa di San Isidro le enigmatiche rovine della città incaiche, la magia di una storia millenaria nella cornice di un paesaggio suggestivo.

PARTENZA da Milano: 4 maggio DURATA: 17 giorni TRASPORTO: voli di linea KLM ALBERGO: prima categoria ITINERARIO: Milano/Roma/Lima-Cuzco-Puno-Arequipa-Nazca-Paracas-Lima/Milano/Roma QUOTA individuale di partecipazione: L. 3.380.000 (supplemento partenza da Roma L. 120.000) La quota comprende il trasporto aereo, trasporti interni, sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pernottamento e prima colazione o mezzo pensione come indicato nel programma, visite ed escursioni.

MILANO, viale F. Testi 75, telef. 02/64.23.557 ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/49.30.141

A.M.C.M. MODENA

L.A.M.C.M. Azienda Municipalizzata di servizi energetici del Comune di Modena ricerca il

DIRIGENTE DEL SERVIZIO GAS, ACQUA E CALORE

che a diretto rapporto del Direttore Generale, dirige la gestione e l'impiego degli impianti, della rete di erogazione e delle attività connesse, nel quadro degli impegnativi progetti di sviluppo della qualità e dell'estensione dei servizi pubblici erogati dall'Azienda.

- Si richiede:
- il possesso di Laurea in Ingegneria e del certificato di abilitazione all'esercizio della professione;
 - una approfondita conoscenza delle tecnologie e delle normative relative alla provvista e distribuzione di acqua potabile, alle distribuzioni di gas naturale, agli impianti termici e di cogenerazione, al risparmio energetico;
 - una approfondita conoscenza delle normative e delle procedure per gli appalti di opere pubbliche, nonché delle problematiche di gestione delle aziende di pubblici servizi.

È inoltre indispensabile una esperienza di organizzazione e di motivazione del personale e una effettiva capacità di ricercare e promuovere l'integrazione con le altre funzioni aziendali. I candidati devono aver compiuto i 30 anni e non superato i 48 anni (elevabili a 50 per chi è già dirigente di aziende analoghe degli enti locali) alla data di questo avviso, e devono avere svolto mansioni in analoghi servizi di aziende o enti, pubblici o privati, per almeno 2 anni con la qualifica di dirigente o per almeno 3 anni con il massimo livello contrattuale direttivo immediatamente inferiore alla dirigenza, con riferimento alla concreta situazione di provenienza. Gli interessati sono invitati a inviare richiesta di partecipazione alla selezione, allegando un dettagliato curriculum, entro e non oltre le ore 12.00 del 3 aprile 1989 all'A.M.C.M., viale Carlo Sigonio, 382 - 41100 Modena. Il curriculum, oltre all'indirizzo e al recapito telefonico, dovrà contenere elementi circostanziati che illustrino il possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione alla selezione. I candidati ammessi verranno preselzionati attraverso una intervista individuale e, se ritenuti idonei, verranno valutati con un successivo colloquio tecnico-pratico. A tutti i candidati sarà comunque data risposta assicurando la massima riservatezza. Ulteriori informazioni potranno essere richieste al Dirigente del Personale dell'A.M.C.M. tel. (059) 307209. Modena, 3 marzo 1989



Incontro tra Arnaldo Forlani e Biagio Agnes

Ieri a Tribuna politica e poi a Linea diretta. Contesta a Piero Ottone le accuse di corruzione

Nega l'attacco alla Rete «più vicina alla Dc» ma ora affaccia l'idea di nuove «garanzie»

Forlani si difende in tv «Raiuno non è stata obiettiva»

La Rai mette sotto torchio Forlani. Il giorno dopo le accuse alla Rete uno, prima a Tribuna politica poi a «Linea diretta» il segretario dc conferma i suoi giudizi. «È assurdo dire in tv che la Dc è responsabile della corruzione...»

esplosione. Il problema, insomma, c'è ed è «garantire l'obiettività e l'onestà dell'informazione». E questo, aggiunge Forlani a mo' di scuse, non vuol dire prendersela con questo o quel dirigente. Agnes non è in discussione. Tutto lascia credere il contrario, anche se il segretario dc fa buon viso a cattivo gioco e dice che non gli dispiace, anzi lo allietta il fatto che «la rete che passa per essere più vicina alla Dc sia assolutamente libera e si adoperi anche nelle sollecitazioni critiche verso la Dc».

PIETRO SPATARO

Ma allora, gli chiedono, che cosa non le piace del modo di fare di Forlani? «Non mi piacerebbe rispondere con un giro di parole... un servizio pubblico che si caratterizzasse per suddivisore: una rete dc, una psi, una pci. Spero non sia così nemmeno oggi. Forse c'è qualche settore della Rai più orientato ma ce ne sono altri più attenti alla professionalità. E quindi, rispetto alle critiche di Forlani, «l'ideale sarebbe avere un'informazione più obiettiva possibile con un alto livello di professionalità» e un «sistema di garanzia più adeguato della commissione di vigilanza».

Forlani, che non ha mai ritenuto l'idea di potere superiore a quella che avevano - risponde, seguendo le velle di chi si aggira nei suoi paraggi, hanno riportato certi suoi giudizi. Conferma? È un inizio duro che non si attenda nemmeno quando Forlani spiega che lui non ce l'ha con «Linea Diretta». Segretario, continua Biagi, c'è corruzione nel nostro paese? «Sì c'è - risponde -. Anche se non sono d'accordo con le valutazioni espresse da Piero Ottone». Ma, risponde Biagi, Ottone ha detto che Enrico Mattei ha dato la spinta alla corruzione. E vero che finanzia la corrente di Base della Dc? «No, si sono costruite troppe leggende attorno a Mattei», risponde il segretario dc. Biagi insiste: cita un brano di un libro di Italo Pietra su

Mattei. E Forlani taglia corto, a questo punto visibilmente indispettito: «Non ho mai ritenuto l'idea di potere superiore a quella che avevano - risponde, seguendo le velle di chi si aggira nei suoi paraggi, hanno riportato certi suoi giudizi. Conferma? È un inizio duro che non si attenda nemmeno quando Forlani spiega che lui non ce l'ha con «Linea Diretta». Segretario, continua Biagi, c'è corruzione nel nostro paese? «Sì c'è - risponde -. Anche se non sono d'accordo con le valutazioni espresse da Piero Ottone». Ma, risponde Biagi, Ottone ha detto che Enrico Mattei ha dato la spinta alla corruzione. E vero che finanzia la corrente di Base della Dc? «No, si sono costruite troppe leggende attorno a Mattei», risponde il segretario dc. Biagi insiste: cita un brano di un libro di Italo Pietra su

Pri «Craxi vuole inasprire i contrasti»

ROMA «Il Pri non intende in alcun modo scendere sul campo della rissa...». E però, come non notare che «mai è avvenuto in precedenza, nel corso dell'intera storia repubblicana, che si siano sovrapposti congressi di partito ed è un fatto politico sorprendente che ciò avvenga fra due partiti alleati nella stessa coalizione di governo».

I repubblicani, dunque, continuano a protestare per la decisione del Psi di indire il suo congresso praticamente negli stessi giorni in cui erano già state convocate le trentasettesime assise del Pri. Ora il Pri si augura - avverte in un documento - il comitato di segreteria repubblicana - che la coincidenza dei due congressi non includa negativamente sulla possibilità di offrire al pubblico la più corretta e completa informazione.

ROMA «Ho detto male di Garibaldi? Una volta questo clamore insorgeva quando si diceva qualcosa di spiacevole su Garibaldi...». Arnaldo Forlani, giacca grigia e camicia celeste, uno sguardo che non tradisce emozioni, cerca subito di sdrammatizzare. I riflettori sono ancora puntati su quelle frasi pronunciate mercoledì durante la Direzione dc («è un andamento vergognoso, se anche la prima rete la risale alla Dc l'origine della corruzione...») e sui nomi coinvolti nella repressione: il demitiano Agnes, Biagi, Piero Ottone, addirittura il comico Roberto Benigni. Allora, conferma? chiede l'intramontabile Jader Ja-

cobelli a Tribuna Politica andata in onda ieri sera. «Non ho parlato male della Rai - si schermisce Forlani -. Durante la Direzione ho solo lamentato, in un rapidissimo inciso, che in una trasmissione siano stati espressi giudizi sommari e approssimativi. In causa non c'è né «La Piovra» né Benigni, ma l'intervista di Biagi a Piero Ottone, il quale, secondo Forlani, ha cercato di accreditare l'idea che i fenomeni di corruzione in Italia possono essere ricondotti alla precisa responsabilità della Dc. E questa è «cosa assurda», dice, anche se nessuno vuole contestare la libertà

Il direttore generale incontra il neosegretario negli studi televisivi La Malfa: «La Rai ha fatto il suo dovere». Veltroni: «Sarà contento Berlusconi»

Faccia a faccia tra leader dc e Agnes

Ci vado o non ci vado? Il dubbio è durato poco e a 24 ore di distanza dal siluro partito da piazza del Gesù, Biagio Agnes si è trovato faccia a faccia con Arnaldo Forlani, recatosi in Rai per registrare una tribuna politica. Il segretario dc intervistato da Enzo Biagi a Linea diretta, la trasmissione messa sotto accusa. Coro di repliche al leader dc: «Raiuno non gli appartiene, si sente aria di restaurazione».

ANTONIO ZOLLO

ROMA Il direttore generale della Rai se ne sta seduto a un lato d'una grande tavola, in un salone dell'albergo Leonardo da Vinci. Ascolta corrucciato la prevista requisitoria del segretario dc a Raiuno: di non essere abbastanza di partito. La Malfa, la risolve così: «Forlani può protestare, ma non può dire: mi stupisco che ciò accada nella mia rete. Forlani critica un episodio nel quale la Rai ha fatto il suo dovere, ha dimostrato il coraggio, lo non avrei potuto arrabbiarmi, al posto di Forlani, perché la corruzione del sistema non si può impu-

trare al Pri. È vero, invece, che questa responsabilità spetta in parte anche alla Rai, di come lo fa Agnes. Forlani non fa nomi. Ma dice che questo clamore di stampa deve far riflettere, perché vuol dire che c'è qualcosa di compresso che coglie un'occasione del genere per chiedere a Forlani, e la risposta è: «Chiedetelo a La Malfa». «È perché mercoledì è andato dal presidente dei senatori dc, Mancino». «Per augurargli Buona Pasqua». «Che cosa ha pensato delle critiche di Forlani? «Io non debbo rispondere, ora sto scappando in Rai, vado a lavorare». «Ma come sta?». «Sto benissimo». Pochi minuti dopo anche Manca lascia il convegno del Pri. Svycola non eleganza: «Quello di Forlani è un parere autorevole, un contributo alla riflessione... è sbagliata la drammatizzazione dei singoli episodi...». Il siluro di Forlani aveva un altro obiettivo trasversale, il di- quito, appunto, rispondendo alle contestazioni di Biagi sui pagamenti effettuati da Mattei, sui finanziamenti elargiti alle correnti dc. Una mano a Forlani l'ha data, invece, Giuliano Ferrara, dagli inverni di cancelliere in Rai, a registrare prima una tribuna politica e poi una intervista con Enzo Biagi, per Linea diretta; il programma che il 15 marzo ospite Piero Ottone, le cui accuse

alla Dc hanno fatto inalterare Forlani. Come di consueto, il segretario dc viene ospitato nella stanza del direttore delle tribune, Albino Longhi. All'improvviso entra Agnes, seguito da Biagi, un abbraccio, fotografie. Forlani dice: «Facciamo partecipare anche Agnes alla tribuna». Prona la replica: «Con Forlani faccio soltanto duetti». Insomma, il direttore generale ha voluto dire al segretario: «Io sono qui, se mi devi dire qualcosa...». Nel corso della tribuna politica Forlani ribadisce le accuse alla trasmissione di Biagi: si è trattato di un processo sommario alla Dc. Esclude di aver pensato ad altri programmi. Ma, soprattutto, Manca ha invalidato le critiche repubblicane, sottolineando che alla diagnosi non aveva fatto seguito l'indicazione della cura. Walter Veltroni, responsabile del Pci per la propaganda e l'informazione, ha ripreso di qui il discorso per dire al Pri: «Se non volete che la vostra requisitoria venga letta come un mezzo per rivendicare più spazio in Rai, se non volete

Manca, presidente della Rai, ha contrapposto a quella del Pri, una ricerca dalla quale si ricava l'opposto: il 63,9% dei telespettatori crede all'informazione Rai, soltanto il 17,4% crede, viceversa, ai quotidiani. Ma, soprattutto, Manca ha invalidato le critiche repubblicane, sottolineando che alla diagnosi non aveva fatto seguito l'indicazione della cura. Walter Veltroni, responsabile del Pci per la propaganda e l'informazione, ha ripreso di qui il discorso per dire al Pri: «Se non volete che la vostra requisitoria venga letta come un mezzo per rivendicare più spazio in Rai, se non volete

Il convegno è stato occasione di molteplici scambi polemici. Ad esempio, Eugenio Scalfari ha riservato una stiletta al direttore del Tg1, La Voipe, che dal teleschermo aveva chiesto le dimissioni del direttore de L'Espresso, Giovanni Valentini, accusato di aver montato il recente caso Martelli. «Io mi batterò perché a La Voipe non sia torto un capello - ha detto Scalfari - salvo fargli notare che ha detto delle coglionerie e a patto che dia le antenne che gli sono richieste». La Voipe ha replicato più tardi, ribadendo il suo convincimento: non si possono trattare quelli della Rai come giornalisti di serie B, inibitori determinate facoltà. In definitiva: c'è chi vuole la Rai al servizio della propria bottega, chi ne evoca la cancellazione. Il rischio è che alla fine si mettano d'accordo. □AZ



Achille Occhetto

Occhetto replica a Craxi: il Pci non vuole il frontismo, ma l'alternativa Chi cerca guerre elettorali tra comunisti e socialisti danneggia la sinistra

«La sfida vera è togliere voti alla Dc»

Il Pci, come accusa Craxi, ha riscoperto il «frontismo»? Occhetto respinge questa interpretazione polemica del congresso comunista e invita il Psi a «discutere seriamente» di alternativa, a «svelenire i rapporti a sinistra» e a «individuare i problemi veri della gente». L'appuntamento elettorale è certo una sfida, ma «tutta la sinistra deve andare avanti», altrimenti sarà sempre la Dc a governare.

FABRIZIO RONDOLINO

Occhetto non è d'accordo. Intanto, precisa, «alternativa» significa modificare profondamente il sistema politico italiano creando «situazioni diverse che permettano a tutte le forze di progresso di presentarsi alternative rispetto alle forze moderate». Non per questo, tuttavia, la questione dei rapporti con il Psi appare meno cruciale. Occhetto respinge con forza l'accusa di «frontismo» che gli ha rivolto Bettino Craxi: «L'idea di frontismo - dice - consiste nel fatto che due partiti si mettono insieme per difendersi contro un pericolo emergente». Oggi invece la situazione è ben diversa: «Noi - sottolinea Occhetto - siamo per l'alternativa occidentale e moderna, cioè per un'alternativa che sia collegata ad un mutamento del sistema politico che per-

sostiene Occhetto, il gelo nei rapporti Pci-Psi è stato creato artificialmente prima del congresso e quindi gli applausi non sono stati contro il Psi, ma per la difesa dell'autonomia del Pci». Quella del Pci, dice Occhetto, è «una sfida riformista che unifica progressivamente tutte le forze di sinistra». Una sfida che avrà il suo primo appuntamento a giugno, quando si voterà per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo. E tuttavia, dice Occhetto, sarebbe sbagliata una «guerra a sinistra», perché se Pci e Psi continuano ad oscillare intorno al 40% scambiandosi i voti, sarà sempre la Dc a governare. Bisogna invece «andare a conquistare quei voti che ancora non permettono che si realizzi l'alternativa in Italia». Per questo Occhetto si augura che «tutte le forze di sinistra possano andare avanti». Mentre l'Avanti! torna a contare le citazioni di Gorbaciov contenute nella relazione di Occhetto, Arnaldo Forlani, a Tribuna politica, si sofferma sul nome del Pci. «Se è vero che il Pci opera un processo così profondo di revisione - è il ragionamento di Forlani - credo che il cambiamento di nome sarebbe un atto lineare e coerente». Le antiche ideologie paiono a Forlani ormai

superate, anche nel Pci, dove viene a prevalere un'adesione pragmatica e realistica ai problemi della vita sociale. Per questo, secondo Forlani, «la gran parte delle relazioni dei segretari di partito sono intercambiabili», e il leader dc ha apprezzato, in quella di Occhetto, soprattutto la parte dedicata all'ambiente e alla sopravvivenza del pianeta. Quanto al dibattito che ne è seguito, a giudizio di Forlani «si sono manifestate inquietudini profonde e la possibilità di linee divergenti anche accutate». La conclusione sarebbe comunque unitaria e «antica»: «Dura contrapposizione alla Dc e sfida anche al Psi in quanto alleato della Dc». L'ex presidente delle Acli Domenico Rosati polemizza invece con una concezione dell'alternativa come semplice mutamento di alleanze: «Non sarebbe altro che il riflesso speculare del pentapartito strategico». Di ben maggiore interesse, invece, la ricerca del Pci sui «temi epocali», da tutti i suoi componenti e alla nuova Direzione, i calorosi ringraziamenti miei e di tanti altri cecoslovacchi, comunisti del «partito degli espulsi» e di sentimenti democratici. Un lungo messaggio è stato fatto giungere ad Occhetto an-

che da Zhao Ziyang, segretario generale del Comitato centrale del Partito comunista cinese: «Ti rivolgo cordiali e fervide contrattualzioni - scrive Zhao Ziyang -. È mia viva convinzione che tu darai nuovi contributi alla grande causa del partito nel tuo importante posto di direzione. Mi auguro che i rapporti di amicizia e di collaborazione tra il Pcc e il Pci siano rafforzati e sviluppati sempre di più in modo continuo». Anche l'ambasciatore sovietico in Italia, Nikolaj Lunikov, ha voluto far giungere al segretario del Pci un messaggio di felicitazione: «La prego di gradire le più cordiali contrattualzioni in occasione della sua elezione e di accettare i migliori auguri di successo nel suo intenso, impegnativo e nobile lavoro».

fondisce la strategia del grande capitale né i temi socio-economici. Commenti favorevoli, invece, dal Pci: il quotidiano spagnolo pubblica d'apertura di prima e di seconda pagina una lunga corrispondenza da Roma in cui si sottolinea in particolare che Occhetto, «leader della nuova sinistra riformista», non ha tenuto presente soltanto l'Italia, ma anche l'Europa e i grandi problemi che travagliano l'umanità: il segretario del Pci, scrive El País, «ha lanciato una sfida a tutta la sinistra europea, per trovare risposte nuove ai problemi di oggi». La corrispondenza si sofferma poi su alcuni elementi di colore, che «danno una prima prova del visibile cambiamento del Pci»: «Le lacrime di Occhetto, l'assenza di bandiere rosse, la scomparsa del pugno chiuso». Da segnalare infine una corrispondenza della Sueddeutsche Zeitung sotto il titolo «Il Pci si allontana da Mosca». I comunisti italiani si avvicinano ai socialisti. «La nuova linea del partito - scrive il quotidiano tedesco - prevede un avvicinamento ulteriore ai partiti socialisti e socialdemocratici europei e una chiara politica di alternativa alla Dc».

Così la stampa estera Da «Le Monde» al «Pais»: il Pci del nuovo corso è nella sinistra europea

Scandalo in Campidoglio



Pietro Giubilo

Il sindaco Giubilo, dc, sarà interrogato il 5 aprile
Pentapartito diviso, il Pri orientato a ritirare
l'appoggio alla giunta mettendo in crisi la maggioranza
I comunisti si sono costituiti parte civile

«Affare mense», a Roma aria di elezioni anticipate

Scandalo mense a Roma, il Pci si è costituito parte civile contro il sindaco, che il 5 aprile sarà interrogato dal magistrato che lo ha incriminato. Si fa intanto sempre più fumoso il quadro politico capitolino. Dopo le mezze dimissioni di Giubilo (subordinate alla richiesta di solidarietà agli alleati), il pentapartito è diviso. E si fa strada l'ipotesi di elezioni anticipate a giugno.

PIETRO STRAMBA-BADIALI

ROMA. Sarà interrogato dal magistrato mercoledì 5 aprile, il sindaco di Roma, Pietro Giubilo, accusato di interesse privato in atti d'ufficio aggravato per lo scandalo delle mense scolastiche, rischia, in teoria, un massimo di sei anni e otto mesi di carcere e quattro milioni di multa. E insieme a lui i componenti della commissione incaricata dello svolgimento della gara informale, tra i quali il capo dell'Avvocatura comunale, Nicola Carnovale, che ieri si è dimesso dall'incarico, e i presidenti delle quattro aziende legate al Movimento popolare (Cascina, Cater, le Nuove Cascine), Raimondo Pietrolletti, presidente della Cascina, rischia anche una condanna da uno a cinque anni per truffa.

Giubilo sarà uno degli ultimi imputati a essere interrogato dal sostituto procuratore

criminatione del sindaco, del resto, è nata proprio da due «memorie» e da due esposti presentati dal Pci alla magistratura nei mesi scorsi: i due avvocati di parte civile, Tarsitano e Zupo, che ieri si sono incontrati con il capo dell'ufficio istruzione, Cudillo, assistente a Vittorio Sbardella.

Restano invece sfumate e, se possibile, ancor più prudenti di quelle dell'altro giorno le prese di posizione di parte socialista. Il segretario provinciale Agostino Mariannetti si difende dalle accuse di «moderatismo», si dichiara disponibile a una valutazione collegiale, accusa per la vicenda mense «le giunte di sinistra a guida pci e quella di pentapartito a guida dc» e rilancia la palla a sindaco e Dc perché — dice — sulle mense le decisioni sono state prese da Giubilo «con ordinanze sulle quali il Psi ha espresso pubblicamente il suo dissenso». Dissenso che però non si è visto né lo scorso 27 dicembre, quando anche gli assessori socialisti approvarono la delibera di ratifica dell'ordinanza: né il 31 gennaio, quando la delibera venne prorogata.

«Non è certo il magistrato che può determinare una crisi — si sbilancia un po' di più il vicesindaco Pierluigi Severi (delle cui dichiarazioni siamo conto anche se, inspiegabilmente,

leri ha deciso di non parlare con i giornali di partito, e quindi con l'Unità) —. Vale il principio della presunzione di innocenza». Una posizione condivisa anche dal Psdi, che invita la giunta a «non fermare la sua attività».

«I socialisti — è il giudizio di Franco Prisco — non riescono a liberarsi da una subaltermità sconcertante e oscura alla Dc. C'è da chiedersi che cosa il lega a Giubilo perfino in una vicenda così attinente alla questione morale. A proposito delle accuse al Pci, Mariannetti farebbe bene a ricordare che nel 1985 assessore alla Scuola era il socialista Malerba, ora incriminato insieme all'ex assessore ed ex segretario provinciale socialista Natalini».

Malgrado gli equilibristi socialisti, comunque, ieri in Campidoglio si parlava apertamente di elezioni anticipate a giugno. Anche se — sottolineavano alcuni buoni conoscitori di cose capitoline — «si sfida a trovare 41 consiglieri disposti a firmare per l'auto-scioglimento del Consiglio». Ma certo l'alternativa del commissariamento e delle elezioni a ottobre non piace a nessuno, anche perché farebbe sfumare definitivamente le speranze di combinare buoni affari con gli appalti per i Mondiali del '90, non ancora appro-

È durato sette mesi il regno di Pietro «il decisionista»

Ha il cuore antico la frana che ora travolge Pietro Giubilo, sindaco andrebbe della capitale. E le mense non sono che l'ultimo incidente di percorso. Ci sono stati i Mondiali, le targhe alterne, il caso Pompei... Una lunga serie di sconfitte sul filo del decisionismo. Il legame con il Movimento popolare, le promesse elettorali e alcune lettere al cardinale vicario Ugo Poletti.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Sono passati solo sette mesi, ma sembrano anni luce. I trionfi si sono tramutati in sconfitte, e con il pentapartito fra una delle più incredibili cordate che mai abbiano trovato «ospitalità» nello stomaco capiente e forte della Dc capitolina. Una cordata che in poco tempo ha prima «preso» il partito e poi conquistato il Campidoglio. Dentro c'è di tutto: gli andreattiani, ex fascisti riciclati, qualche ciellino. E tutti insieme, il 6 agosto dello scorso anno, nell'aula Giulio Cesare, in Campidoglio, festeggiavano, con applausi e sorrisi compiaciuti, il loro trionfo. Avevano appena sbaragliato, al congresso, la sinistra di Francesco D'Onofrio

lioni è un'altra più concreta. Per Vittorio Sbardella, perché è proprio Sbardella il cuore della cordata. Si parlerà, infatti, di «sbardellizzazione» del Campidoglio. Un ex boxeur, Sbardella, con toscano, tra i denti e cravatte di Hermes al collo, che nel '55, in camicia nera, lanciava bottiglie molotov contro la libreria Rinascita. Un passato che rivendica, di cui «non ci si deve vergognare». I giornali lo hanno, di volta in volta, ribattezzato lo «squalo», il «condor». In Campidoglio lo chiamano «Pompeo Magna», dal nome della via dove ha il suo studio, nel quale vanno a conferire i notabili dc di Roma. Della corrente andreattiana è il padrone, amatissimo da Ci, membro del consiglio di amministrazione de «il Sabato». Quella sera di agosto la cordata festeggiava il suo apogeo, costringeva attorno al suo uomo una Dc spaccata e una maggioranza ritrosa a eleggerlo in un'aula che le opposizioni di sinistra avevano abbandonato per protesta. Così siamo al massimo del potere e, insieme, all'inizio della frana che ha portato Giubilo a di-



Una protesta in Campidoglio a Roma di alunni e genitori per le mense scolastiche dello scorso febbraio

mettersi.

Cosa è successo in questi mesi nella capitale? Cominciamo dal decisionismo del sindaco. Ma eccoli, alcuni effetti di questo decisionismo. C'è stata la storia delle targhe alterne, che ha fatto il giro dell'Italia ed è finita nel ridicolo, con la giunta che affossa il provvedimento del primo cittadino. Oppure il caso Pompei. Ennio Pompei è un consigliere dc, ex ministro pure lui, condannato per truffa allo Stato. Giubilo lo voleva imporre a capo di una Usl, il Pci lo ha «stoppat», Giubilo con complicità lo ha riproposto. Poi è arrivato il parere dell'Avvocatura: Pompei non è eleggibile. I grandi appalti dei Mondiali erano il collante del pentapartito. Tutto è finito in un fugghiuolo dell'ultimo ora: si è in ritardo per tutto e probabilmente ci si limiterà, come dice un assessore comunale, «a ristimare le toilettes pubbliche».

La bufera giudiziaria sulle mense arriva dentro tutto questo. Da mesi la polemica sulla delibera Giubilo avvelena il clima politico. Una passione per la ristorazione, del resto,

hanno già aiutato. E a dicembre, in un'altra lettera al cardinale, Bucarelli ricordava «le numerose promesse fatte, sull'affidamento a «La Cascina» delle mense dei poveri della Caritas. Nella missiva, con molta spiritualità, si sottolineava come «uno dei segni più evidenti del miracoloso aiuto» del Signore verso l'organizzazione «è sempre più straordinaria amicizia che è nata tra noi e un grande stanziano come don Andrea». La Caritas bloccò le pretese sulle mense. E «il Sabato», con il solito garbo, apostrofò il suo direttore, monsignor Luigi Di

Oltre un milione gli italiani «tredicisti» Quella schedina è la «droga» dei poveri

ROMA. Un milione e centomila italiani hanno fatto in vita loro almeno una volta «tredici al Totocalcio». Ma solo la metà di loro, circa 500 mila, hanno incassato somme superiori al milione. Molti di più, addirittura 5 milioni e 600 mila (tredicisti inclusi) quelli che hanno assaporato almeno una volta il piacere di una sia pur piccola o piccolissima vincita. In pratica 12 italiani su cento. Uno su quattro tra coloro che giocano o hanno giocato almeno una schedina. Lo ha accertato la Doxa in un recente sondaggio.

I giocatori accaniti, quelli che non passano settimana senza compilare la loro schedina, sono il 19,9% degli italiani, cioè 9 milioni e 400 mila persone circa: soprattutto uomini (il 32%, mentre solo il 19% delle donne ha questa abitudine), per lo più giovani o di mezza età, di condizione economica media. Ma il dato più singolare è che, tra i meno ab-

oltri il milione. C'è da dire che un 2% dei giocatori intervistati (centomila persone circa) «non ricorda l'entità della vincita. E la cosa è alquanto sospetta. Ci sono anche gli abbonati alla fortuna: il 40% dei giocatori intervistati (che equivale a 2 milioni 300mila persone) dichiara di aver vinto al Totocalcio due o più volte.

Anche se, come osserva la Doxa, «più grossa è la vincita, più l'interessato desidera conservare l'incognito» ed è quindi difficile individuare i supervincitori. Lo stesso istituto di ricerca ritiene che la maggioranza dei vincitori non abbia recuperato «nemmeno» le somme spese per giocare al Totocalcio. Il che vale soprattutto per quel 4% di forti scommettitori, quelli che fanno le giocate più alte, che contribuiscono per il 26% agli incassi complessivi del Totocalcio.

«Una lotteria per i Mondiali»

O di rifa o di raffa i mondiali si faranno. Con Giubilo o con mestizia, la vita come si sa continua. E all'indomani dello scivolone giudiziario del sindaco decisionista, l'assessore alla cultura della capitale Gianfranco Redavid, socialista, annuncia la sua trovata per andare avanti comunque, che il mondo ci guarda e non si può fare brutta figura quando arriveranno gli «aficionados» del pallone. Perché sarebbe proprio una figura meschina quella di far trovare una città sbracciata dai cantieri, neanche fosse una forma di governo. Non è dignitoso, salvo che per il Colosseo, che i buchi ce li ha da sempre e sa come «indossarli». E c'è anche una questione di sicurezza, perché finite le partite c'è il rischio che le masse sportive si riversino nelle strade, poco curando, nell'entusiasmo, dove poggiano i piedi. Perciò, occorre una soluzione. E Redavid ce l'ha.

Come ha fatto? «Aguzzando l'ingegno», come lui stesso confessa ai giornalisti appostamente convocati. I soldi, ahimè, non ci sono per far svagare il popolo calcistico,

mente al ministro Tognoli e agli addetti ai lavori del settore lotterie, illustrando il progetto. Chissà, hai visto mai che riusciamo ad inserire la proposta nel decreto per i Mondiali? Peccato che l'assessore voglia una lotteria a tantum, da legare all'eccezionale evento sportivo. Altrimenti si poteva provare in altri campi. La metropolitana non va e bisogna rinnovare parco macchine ed impianti? Niente paura. La risposta è lotteria. Gli ospedali sono pieni? Lotteria, così ce li costruiamo nuovi, che è anche più igienico. Doppi turni nelle scuole? Lotteria.

Sogni. Per il momento accontentiamoci di questa proposta da Redavid. Con i soldi ci ripariamo qualche monumento e ci paghiamo concerti, musica, spettacoli, giochi, canti, manifestazioni operistiche da trasmettere in tutto il mondo. Ci vedranno ovunque. Volendo, si potrebbe approfittare dell'occasione, per fare una bella asta televisiva in mondovisione, magari con l'aiuto di Wanna Marchi. E se va male, per pagare i conti ci impegnamo il Colosseo.

MARINA MASTROLUCA

ma da qualche parte bisognerà pur mandarlo, se non che figura si fa? E allora... niente paura. Non è passata invano l'acqua sotto i ponti dell'arte di arrangiarsi. Sai che ti dico? Faccio una lotteria. Anzi, di più: sarà internazionale (e fa davvero bene al cuore cogliere anime internazionali, se non per amore, almeno per denaro).

La logica è stringente. Vendiamo i biglietti, anche all'estero, e devolviamo l'incasso al Comune di Roma, che in cambio ci organizza qualcosa di bello da vedere o da ascoltare. Va bene, ma i soldi arriverebbero troppo tardi, potrebbe replicare l'ingenuo cittadino. Niente affatto. Redavid

COMUNE DI FRIGENTO
PROVINCIA DI AVELLINO

Preavviso di gara appalto lavori
Infrastrutture Piano di zona-progetto
1° stralcio-legge n. 219/81 oppure stradelli
IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione consiliare n. 3 del 18.2.1989, controllata il 3.3.1989, prot. 1.1917

RENDE NOTO

che si procederà all'appalto dei lavori di costruzione delle infrastrutture nel piano di zona 1° stralcio a mezzo di licitazione privata da esperirsi con il sistema previsto dall'art. 1, lett. D) e con la procedura del successivo art. 4 della legge n. 14/73 con la esclusione dalla gara delle offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media della offerta ammessa, incrementata del valore percentuale del 5%.

L'importo a base d'asta è di L. 600.000.000

Le ditte interessate all'appalto di cui sopra, in possesso della iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per categorie ed importi adeguati dovranno far pervenire, entro e non oltre il termine di giorni 10, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, le loro richieste in competente bollo.

Le richieste di invito avanzate dalle ditte, società e cooperative non sono vincolanti per l'Amministrazione Comunale.

Frigento, 24 marzo 1989

IL SINDACO on.le dr. Michele Iannone

RETI
Pratiche e saperi di donne

Editori Riuniti Riviste

In libreria il numero 1

Donne e uomini a congresso
Maria Luisa Bocca, Gloria Buffo, Luisa Cavaliere, Ida Dominijanni, Claudia Mancina, Lidia Menapace, Adele Pesce, Giglia Tedesco, Grazia Zuffa

e scritti di:
Laura Balbo, Irma Barbarossa Voza, Anna Maria Boetti, Vita Cosentino, Yasmine Erges, Fiorella Fattinelli, Maria Teresa Fenoglio, Paola Gaiotti de Biase, Luciana Percovich, Silvia Tozzi, Gabriella Turnaturi, Anna Salvo, Donald W. Winnicott

Francesco Bassilana
La caccia in Italia
Un paradosso nel panorama venatorio internazionale
Lire 18.000

CACCIA SI CACCIA NO...PERCHE

Editori Riuniti

I David
Le grandi voci e le nuove rivelazioni della narrativa italiana e straniera contemporanea

Marco Ferrari
Tirreno
"Un avventuroso acquerello storico, un'opera prima tra Salgari e Conrad"
(Cesare Garboli)
Lire 18.000

Editori Riuniti

A tre anni dalla prematura scomparsa di

AUGUSTO BUCCARO
Volontario della Libertà, dirigente sindacale dei ferrovieri, tutta un'esistenza spesa per l'affermazione della libertà, della democrazia e del socialismo, lo ricordiamo con immutato affetto e tanto rimpianto la sua sposa Pierina, la famiglia Buccaro e i tanti compagni della Mutua Nazionale dei Ferrovieri.
Milano, 24 marzo 1989

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

PIERINO TESTORE
dirigente comunista, ex sindaco di Canelli, ex corrispondente dell'Unità per Asti, i comunisti della Federazione Pci di Asti lo ricordano con immutato affetto.
Asti, 24 marzo 1989

I compagni della sezione «A. Bletto» del Pci partecipano al dolore del compagno Alfredo Ogliari per la scomparsa della moglie

VIRGINIA DAZZIERI
I funerali si svolgeranno oggi, 24 c.m. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maggiore di Niguarda.
Milano, 24 marzo 1989

Michele Guerrini e famiglia, nel 4° anniversario della scomparsa della cara amica e compagna

DANIELA GIRARDI
La ricordiamo con profondo affetto e rimpianto. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità.
Modena, 24 marzo 1989

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI BERTOIA
Riccardo, Adriana, Mario, Roberto ed Erika lo ricordano con amore a compagni ed amici. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Vicenza, 24 marzo 1989

8 anni sono trascorsi da quando ci hai lasciato, ma sei sempre vivo nel nostro ricordo. In memoria di

AGOSTINO STABILINI
sottoscriviamo per l'Unità ricordando ai compagni. I tuoi cari.
Milano, 24 marzo 1989

È improvvisamente mancato agli amici il compagno

ROBERTO FACCHINETTI
lo annunciamo, con profondo dolore, Angelo, Alessandra, Rina Colella, Guido Lanza, Franco Bonaretti. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 24 marzo 1989

Gli ispettori del ministro hanno concluso l'inchiesta sulla Mangiagalli
Il rapporto sulle 12 cartelle sequestrate consegnato alla Procura milanese

Elena Marinucci: «Andrò da Craxi»
Il sottosegretario alla Sanità promette di chiedere a Donat Cattin indagini negli ospedali dove non si applica la 194

Gli 007 accusano i non obiettori

La sfida di Donat Cattin rischia di paralizzare la clinica Mangiagalli. Da ieri sul tavolo dei magistrati, che indagano sulle presunte violazioni della legge 194, è arrivato il famoso rapporto degli «007» del ministro sull'inchiesta fatta a gennaio nella clinica milanese. Tutti i medici non obiettori sono nel mirino degli inquirenti. Elena Marinucci: «Dopo Pasqua andrò da Craxi».

SUBANNA RIPAMONTI

MILANO. Malgrado le smentite di Donat Cattin, il voluminoso dossier che raccoglie le segnalazioni di una dozzina di casi di aborti terapeutici che il ministro ritiene anomali è arrivato ieri sul tavolo degli inquirenti della Procura di Milano: sono le famose 12 cartelle che il ministro

aveva annunciato a Firenze nelle scorse settimane. Altri medici dunque saranno inquisiti e altre donne saranno portate a testimoniare davanti ai giudici. Donne che hanno vissuto con sofferenza la rinuncia a una gravidanza desiderata, che hanno accettato per dolorosa necessità la

scelta di un aborto terapeutico dovranno raccontare ai giudici il loro calvario, con l'ansia di poter passare dalla posizione di testimone a quella di imputato. Costrette, lo ricordiamo, a parlare sotto giuramento, senza la presenza di un avvocato e vincolate all'obbligo di rivelare tutti i dettagli di vicende strettamente personali, che per legge dovrebbero essere tutelate dalla riservatezza.

Alla Mangiagalli gli otto medici non obiettori superstiti si sentono stretti in assedio. Da questo momento in poi - dicono - ognuno di noi può finire davanti ai giudici. In queste condizioni è impossibile lavorare serenamente. Quando ci si presenta il caso di un aborto terapeutico come pos-



Carlo Donat Cattin

siamo affrontarlo senza ansie? Noi siamo certi di aver sempre operato nel rispetto della legge, ma malgrado questa certezza siamo il bersaglio della guerra scatenata dal ministro. È chiaro che qualunque intervento può provocare le stesse conseguenze, se si decide di mettere in discussione l'aborto terapeutico. Alla Mangiagalli tra l'altro la direzione delle due cliniche ostetriche ha fatto di tutto per ostacolare le procedure. I medici non obiettori ricordano che esisteva una convenzione con l'Istituto di psicologia dell'Università. Non è obbligatorio consultare uno psicologo - spiegano i medici - ma l'esistenza di quella convenzione facilitava il ricorso a questi specialisti. Il ministro ha scelto

come sempre la tecnica dell'imboscata per lanciare il sasso. Ha atteso la vigilia di Pasqua, quando gli uffici si svuotano, al ministero nessuno può fare commenti, il palazzo di Giustizia sta chiudendo per ferie e i partiti politici allentano l'attenzione. Elena Marinucci, socialista, sottosegretario alla Sanità, aveva minacciato le dimissioni se il ministro avesse realmente trasmesso ai magistrati le altre 12 cartelle. Era tornata sulle sue decisioni solo perché aveva ricevuto assicurazioni che si era trattato di un equivoco. «Subito dopo Pasqua andrò a parlare con Craxi - dice - La mia è una posizione difficile, perché questa è la Cajenna. Io posso oppormi politicamente a un atto del

ministro, ma non posso contestare un atto burocratico che i funzionari avevano il dovere di compiere. In ogni caso sospendo il giudizio in attesa di una consultazione diretta con Donat Cattin. Qui al ministero il titolare della direzione generale, Di Leo, sostiene che la documentazione è stata inoltrata alla magistratura direttamente dai funzionari. Lui dice che non averla neppure vista. Adesso indicherò al ministro gli ospedali in cui la legge è disattesa perché mandi anche lì un'ispezione. Personalmente sarò sempre schierata con persone come Dambrosio e Brambati, che hanno pagato di persona e che sono state penalizzate professionalmente per le loro scelte di campo».

Operazione su una nave nel porto di Livorno: 5 arresti

Mezzo quintale di «neve» purissima trovata tra le banane della Colombia

Sequestrati 53 chilogrammi di cocaina purissima a Livorno su una bananiera proveniente da Turbo in Colombia. L'operazione ha preso le mosse da una accurata indagine condotta dal nucleo antidroga dei carabinieri di Roma. Coordinata dal procuratore della Repubblica di Livorno e condotta da guardia di finanza, polizia e carabinieri. Arrestati tre colombiani e due uomini dell'equipaggio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Sono 53 i chilogrammi di cocaina purissima sequestrati a seguito di una brillante operazione condotta da guardia di finanza, polizia e carabinieri. I piccoli contenitori la «merce pregiata» una volta avvolta sul mercato si calcola che la cocaina avrebbe fruttato oltre 25 miliardi di lire - si trovavano a bordo della «Isa Pinta», una nave adibita al trasporto di banane proveniente dalla Colombia. L'operazione è partita da un'indagine avviata, circa sei mesi fa, dal reparto antidroga dei carabinieri di Roma, che aveva portato nello scorso autunno - alla perquisizione della nave gemella «Pasquisha» anch'essa bananiera e proveniente dalla Colombia.

La nave era stata perquisita da cima a fondo dagli uomini della Finanza, ma senza esito. In quell'occasione il comandante della bananiera ebbe a lamentarsi del trattamento riservato loro dagli uomini delle Fiamme gialle e denunciò che, nel corso della perquisizione, erano spariti alcuni attrezzi. Questa volta, gli stessi uomini - al comando del tenente colonnello Ferro, sono arrivati dritti dritti al ripostiglio dove erano celati due pacchi di cocaina. Per i cinque sono scattate le manette. Ora si trovano nel carcere delle «Sugherie» a disposizione dell'autorità



I pacchetti di cocaina sequestrati a bordo della «Isa Pinta» nel porto di Livorno. A destra la droga nascosta in forma di formaggio, rinvenuta dalla polizia francese in una villa vicino a Nizza.

giudiziaria. L'operazione, comunque, non è conclusa, si stanno cercando i basisti dell'operazione. Colpo cioè che avevano il compito di distribuire nelle varie città italiane - si parla dei mercati di Genova, Bari, Brindisi e Milano - i 53 chilogrammi di cocaina purissima. Di solito questa merce viene tagliata con anfetamine e lattosio raddoppiando di norma la quantità di prodotto. Il costo al grammo, tra i piccoli spacciatori, si aggira attorno ai 300 mila lire. Per i pacchi di cocaina di qualità sintetica sono andati in fumo, quindi, oltre 25 miliardi di lire. Quello del traffico clandestino di stupefacenti è un business che in Italia si stima abbia raggiunto l'iperbolica cifra dei centomila miliardi esattesi. A combattere solo pochi servizi dello Stato che in questo caso hanno centrato un obiettivo storico. Si tratta infatti del secondo blitz in ordine di importanza messo a segno dagli uomini dei nuclei antidroga.

Sulla Costa Azzurra

In una villa sequestrata cocaina per 40 miliardi

Arrestati cinque italiani

GIANCARLO LORA

NIZZA. Quarantuno chilogrammi di cocaina confezionati in pacchetti di formaggio, provenienti dalla Colombia, e destinati al mercato italiano, per un valore di circa 40 miliardi di lire, sono stati sequestrati in Costa Azzurra in una villa di Saint Raphael. È stato arrestato Pasquale Claudio Locatelli, 40 anni, di Bergamo, e altri italiani che rispondono ai nomi di Giorgio Moggi, di 34 anni, Franco Bosschi, 36 anni, Monica Modetta e Giuseppe Armenta di

30 anni; tutti residenti nel Milanese. La presenza in Costa Azzurra di un mondo malavitoso italiano, legato alla mafia siciliana, alla camorra napoletana, alla 'ndrangheta calabrese, è fatto accertato con i numerosi arresti verificatisi dall'inizio dell'anno ad oggi - con sequestri di ingenti quantitativi di droga pesante e leggera provenienti dalla Colombia e dal Nord Africa: 471 chili di coca e 5 tonnellate di hashish. Gli uomini finiti in carcere dovevano es-

ere agli arresti domiciliari in Italia e invece menavano bella vita in lussuose ville della Costa Azzurra. Tra questi, tratto in arresto il napoletano Zaza, indicato come uno dei capi della nuova camorra organizzata: il mondo malavitoso italiano ha scelto la riviera ligure-francese quale punto di incontro per i suoi vertici di mafia e per organizzare il traffico di droga, di armi e della manodopera di colore. Lussuose ville vengono prese in affitto per nascondervi riciclati. Zaza era uno di questi. Non a caso la fuga dal carcere svizzero di Licio Gelli si collega alla vicenda di Deverini, residente a Monaco, che aveva affittato a Cannes un elicottero per trasferire il gran maestro della P2 in Costa Azzurra e che testimoniò anche a suo favore quando si trattò di scagionarlo dalla responsa-

bilità di essere mandante dell'omicidio del gallerista della Fersen di Montecarlo. Dal 29 al 31 di marzo la polizia di 31 paesi si riunirà a Monaco per dare una conferenza internazionale dell'Interpol, che affronterà i temi della droga, del terrorismo, dei reati economici e finanziari, del crimine organizzato, del traffico della valuta falsa, e nel contempo per valutare l'evoluzione delle tecniche di indagine. Una sede qualificata in quanto nel Principato si troverebbe ancora la sezione della P2 segretissima, e perché il tratto di costa tra Montecarlo e Monaco è il luogo della riviera dove ogni giorno si scoprono traffici internazionali di droga, vengono tratti in arresto coloro che gestiscono dall'estero il commercio della «morte», con una preoccupante connivenza tra terrorismo e traffici illeciti.

Oggi al pm il rapporto sul blitz

Anche la Corte dei conti a caccia di assenteisti?

ROMA. Pasqua e alle porte. Il seleggiato ponte vacanziero sembra aver sedotto quest'Italia primaverile. Eppure a Roma in alcuni luoghi c'è grande movimento, ferve l'attività, si macinano pratiche su pratiche, si consumano macchine da scrivere. Dove? Negli uffici ministeriali naturalmente, visitati lunedì e martedì dai carabinieri al servizio del pm Giancarlo Armati, il magistrato antiassenteismo. Il «blitz armato», come è stato definito da alcuni dei tanti critici, ha provocato un bello shock. Almeno così sostengono i maligni. «I bar intorno ai ministeri sono insolitamente vuoti e gli uffici, altrettanto insolitamente, pieni», dicono.

Quanto durerà l'effetto-blitz? Ogni previsione è prematura. Anche perché i carabinieri potrebbero ricomparire da un momento all'altro, magari per verificare la rispondenza alla realtà dei docu-

menti che sono stati loro forniti. Non solo. I quintali di scartoffie sequestrate nei giorni scorsi hanno buone probabilità di interessare anche la Corte dei conti. Nel caso il pm Armati dovesse incriminare qualcuno per omissione d'atti d'ufficio o truffa ai danni dello Stato, potrebbe farsi concreta l'ipotesi di un danno subito dall'erario. A quanto pare sono una quarantina, su un totale di oltre duemila verifiche, i casi giudicati «interessanti». A questi potrebbe essere adattata l'equazione «assenza dal lavoro = stipendio corrisposto indebitamente». E in tal caso la Corte dei conti avrebbe la possibilità di chiamare qualcuno a restituire il malloppo.

Questa mattina comunque dovrebbe giungere sul tavolo del sostituto procuratore Armati il corposo rapporto preliminare stilato dal reparto operativo dei carabinieri di Roma. Un primo assaggio, che ri-

sponde alle impressioni immediate ricavate durante il blitz. «La situazione dovrà essere valutata in modo più approfondito: il magistrato avrà un bel po' di lavoro», dice un ufficiale dell'Arma. Intanto è in arrivo dai ministeri altro materiale. Quello sequestrato si riferisce infatti solo ai settori visitati nei giorni scorsi: si attende ora la documentazione che riguarda tutto il personale assente lunedì e martedì scorso. «Certo non staremo a cercare l'impiegato che è andato a bere il cappuccino, non ci spetta - si afferma al reparto operativo - noi siamo andati là per controllare firme d'ingresso inesistenti, ingressi e uscite registrate contemporaneamente, malati più o meno immaginari... Insomma, chi ha mangiato una brioche fuori-orario non si senta troppo in colpa. Nel mirino ci sono i veri professionisti dell'assenza».

□ M.B.

Lo slalom del travet tra moduli e circolari

ROMA. Lavativo, Jellone, colpevole. È anche contro l'ex mezza manica del vituperato sportello che il cittadino, duramente provato dai suoi incontri con il pubblico ufficio, si sente in cuor suo di scagliarsi. È vero, la figura del fellone e del lavativo esiste e prospera nelle brumose contrade del Pubblico Impiego, ma essa, avvertono i conoscitori del ramo, resta solo un elemento marginale - periferico - del colossale impasse che si chiama Amministrazione Pubblica.

Il dirigente che non va mai in ufficio, il ministro che chiede favori, ecco ciò che impedisce l'applicazione in concreto delle normative disciplinari, le quali esistono e come. È perciò del tutto inaccettabile, dicono alla Funzione Pubblica Cgil, che gli esponenti del governo parlino come degli utenti indignati, o addirittura da soggetti «neutrali».

Giorgio Benvenuto è anche lui esplicito. «Nella amministrazione pubblica è mancata una qualsiasi «cultura del servizio ai cittadini», ed è mancata - dice - in gran parte, per il lassismo, la mentalità - clientelare, paternalistica, assistenziale - a timbro soprattutto dc da cui è stata pervasa».

La verità è, dunque, ben al di là del polverone sollevato, anche con l'ruzione dei carabinieri, sull'uomo dello sportello. Un parco-anime di 4.000.000 di addetti - tanti sono i dipendenti pubblici - sono un for-

midabile terreno di manovra politica e di consenso sociale, una leva potente da tenere saldamente in pugno; e poco importa se ciò è a prezzo di clientelismo, lassismo e corruzione, voci già ampiamente contemplate nel bilancio del macroparassita pubblico, che non a caso brucia più del 60 per cento delle sue risorse nella pura autoamministrazione.

Torniamo perciò agli esempi che farebbero morire dal ridere, se non avessero quel versante drammatico che ci tocca da vicino nella vita quotidiana, negli ospedali, nella scuola, nel lavoro. Questa è certo l'alba del 2000 e un potente computer ha varcato la soglia del pubblico impiego, ma la macchina statale viaggia ancora con una normativa ante seconda guerra mondiale - del 1939 - che impone la tenuta anche manuale della contabilità, si fregia di interi volumi editi di fresco sulla fattura e la quan-

tità del mobilio d'ufficio, si compiace di dissquisire sul tipo di inchiostro che è d'uopo usare, «nero o nero-bluastro, a fondo indelebile e non alcoolico».

I misteri della patente, quegli enormi iati di attesa che ci mandano in bestia? Sono scritti là, nel libro dell'astuto azzecagarbuglio pubblico, dentro il meandro di quei defatiganti 15 passaggi burocratici che la ingobbita e immarcescibile procedura di stampa ha stabilito.

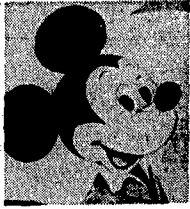
Questa è certo l'alba del 2000, ma sono pur sempre 1477 gli articoli procedurali di cui si sostanziano insaziabilmente quelle «istruzioni generali sui servizi del Tesoro», tre libroni rilegati in verde e dai titoli impressi in oro, un totale di 427 pagine, le quali regolano con la fissazione di una mente ossessionata le migliaia di insignificanti passaggi che formano il famoso iter di

ogni pratica che ci riguarda. Incubo da carta stampata ministeriale, l'occhio smarrito ci cade su una frase - libro 1 delle suddette Istruzioni del Ministero del Tesoro - che così suona: «Ufficio di cui al precedente art. 41 delle presenti istruzioni, riceve, per ciascun ministero, un riassunto mod.61 bis T/1, contenente l'indicazione analitica per capitoli di spesa dei pagamenti eseguiti nel mese dalla Tesoreria centrale».

Che ne sarà mai dei biglietti di Statoolori? Interrogativo spongo, davanti al baratro che si apre al nostro sguardo a pag. 33, dove ben 4 pagine intere e 10 articoli sono devoluti all'enorme questione: e grazie a dio, solo 3 pagine vediamo dedicate ai malcapitati «biglietti danneggiati». Che dire? 12 pagine e 16 moduli presiedono al capitolo quietanze. 7 complicatissimi comma alle vicine del lotto, il capitolo «vaglia del Tesoro» è lungo 12 pagine, quello «Delle scritture e dei lavori periodici» prevede la spaventevole tenuta di ben 74 registri diversi. Né un film di Dario Argento ci dà i brividi più di quella inintelligibile selva di moduli che balza dai mummificati libri rilegati di verde, quella minacciosa ridda di 19 T, 242 DP, 111 cat V, 133 CDP, 133 B, 275 bis, ecc. ecc. - vero monumento alla ineluttabilità codificata - nelle cui fauci è divorato un pezzo del nostro diritto e, ahinoi, della nostra vita.

MARIA R. CALDERONI

Libri tradotti Topolino batte Lenin, la Christie e la Bibbia



Topolino e gli altri della «banda Disney» battono Lenin nell'ultimo rilevamento dei libri più tradotti del mondo. Lo rivela uno studio dell'Unesco pubblicato su «Today». Relativo al 1983, lo studio rivela che i fumetti e libri coi personaggi di Walt Disney sono stati tradotti in altre lingue 284 volte, seguiti dalle opere di Lenin, con 276 traduzioni e dai gialli di Agatha Christie (267). Al quarto posto, staccata di molto, la Bibbia, tradotta per 219 volte.

Azzorre, sciagura provocata da malinteso tra i piloti

americani. È il punto al quale sono arrivate le indagini promosse dagli studi legali americano e italiano che assistono alcune famiglie delle vittime. La notizia è stata data a Roma, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nello studio legale dell'avv. Egizio, che assiste la famiglia di Marco Patuto, un giovane di 23 anni che morì nell'incidente scorso; l'altro avvocato americano Richard Silver dello studio «Speiser e Krause», noto per la specializzazione in campo aeronautico. I due studi legali stanno promuovendo azioni negli Stati Uniti dove due compagnie aeree: la «International air leases», che è proprietaria dell'aeromobile, e la «Independent air», che noleggiò il volo.

Cade aereo militare Savi i due piloti

coero dell'aeronautica. Le loro condizioni sono buone. Lo ha reso noto un comunicato dello Stato maggiore dell'aeronautica. L'incidente è avvenuto alle 17,52, di ieri durante un volo normale di addestramento, per cause «in via di accertamento». I due piloti sono i tenenti Andrea Rosati, 26 anni, e Salvatore Brancaccio, 22 anni; per misura precauzionale sono stati ricoverati all'ospedale di Caserta dove saranno sottoposti agli accertamenti del caso. L'aereo apparteneva alla squadriglia collegamenti del nono stormo di Grazzanise, Caserta.

Il parroco di Pacentro: «Niente statua per Madonna»

dagli amici dello spettacolo, di erigere una statua in onore della cantante proprio nell'ospedale di Pacentro. Don Lepore ha preannunciato l'intenzione - riferisce l'«Adriatico» - di collocare sulla cima della Maiella una statua in gesso raffigurante la Madonna, «per contrapposizione a quell'iniziativa assurda e ad altre impensabili «celebrazioni» in onore della Ciccone».

Radio «Proletaria» e non «Popolare»

C'è stato un errore: il programma in questione è stato trasmesso invece su «Radio Proletaria» di Roma, e veniva, oltre che sul tema delle installazioni militari, anche sui misteri della strage di Ustica.

Espresso da Roma a Bergamo in una mattina

so più unico che raro è stato il dot. Luigi Cavatorta, che abita a Bergamo in via Calgario. Mercoledì mattina, poco dopo mezzogiorno, gli è stato recapitato l'«Espresso»: sulla lettera il mittente aveva indicato la data 22 marzo; identica la data del timbro postale di Roma-Fiumicino, e quella dell'ufficio postale di Bergamo.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di mercoledì 29 marzo. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimilitarista di giovedì 30 marzo. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana (ore 16,30) di mercoledì 29 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimilitarista di giovedì 30 aprile.

Bologna e «logge» coperte

Bloccata da una settimana inchiesta sulla massoneria

L'ultimo atto: il procuratore capo formalizza l'istruttoria ma dimentica di formulare il capo di imputazione

Indagine-lumaca sui nomi eccellenti



Fabio Rovarsi Monaco, rettore dell'Università di Bologna

Il fascicolo sulle logge coperte bolognesi dribbla errori, gaffe, dimenticanze, ma l'inchiesta non si muove. Ultimo lapsus il procuratore capo Latini ha formalizzato l'istruttoria senza formulare un capo di imputazione. Penultimo l'indagine viene assegnata a un magistrato che in poche ore accetta e rigetta l'incarico. Motivi di opportunità il nome del padre compare negli elenchi di Gelli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
OGGI MARGUCCI

BOLOGNA. Zero a zero, palla al centro, inchiesta ferma. Da sette giorni il fascicolo sulle logge coperte bolognesi passa velocemente da un tavolo all'altro. Avvocazioni, formalizzazioni assegnazioni di incarichi seguite da rinuncia del magistrato «per motivi d'opportunità» e, infine, un brusco dietro front del voluminoso incartamento: il procuratore capo, nella fretta di passare l'inchiesta al giudice istruttore, ha dimenticato di formulare il capo di imputazione. Il giudice istruttore ha ricevuto un fascicolo che reca l'intestazione «atti relativi a» E

bero Mancuso, quel fascicolo bollente sembra affluito dal ballo di San Vito. Questa è la storia di una settimana di errori gaffe e clamorose distrazioni.

Comincia di giovedì il pubblico ministero Libero Mancuso rigetta le istanze di formalizzazione presentate da tre avvocati. Secondo il magistrato ci sono prove sufficienti che strutture massoniche segrete hanno condizionato fette consistenti della pubblica amministrazione, della sanità, dell'università e di organi costituzionali. E agli atti, si scoprirebbe anche una relazione di Giorgio Oblich, segretario nazionale delle Camere-tecnico professionali, sorta di corse preferenziali per le camere degli affiliati alla massoneria.

Ed ecco il primo colpo di scena: il procuratore capo Dino Paolo Latini toglie l'inchiesta a Mancuso. Il provvedimento è improvviso e immotivato il giorno dopo l'inchiesta viene formalizzata. A chi verrà

assegnata? Secondo il regolamento interno dell'ufficio istruttoria, il fascicolo dovrebbe finire sul tavolo di uno dei due magistrati che si occupano di reati contro la pubblica amministrazione, Daniela Magagnoli e Leonardo Grassi. Il consigliere istruttore Vincenzo Luzzati attende però che il procuratore capo Latini, titolare dell'azione penale, gli dica per quali reati bisogna procedere. Il procuratore capo aspetta invece la designazione di un giudice istruttore. «Non posso fare richieste se non so con chi devo parlare».

È il capo dell'ufficio istruttoria a rompere l'impasse, e lo fa in modo clamoroso. Assegna il fascicolo a Aurelia Del Gaudio, magistrato che si occupa di associazioni a delinquere. Il processo è dichiarato a sorpresa il consigliere istruttore Luzzati - riguarda organizzazioni criminali. Il giudice Del Gaudio accetta, ma dopo poche ore chiede di astenersi dall'inchiesta. Motivando il nome del padre, Adema no del Gaudio compare negli elenchi allegati al memoriale di Gelli che arrivò sul tavolo della commissione Anselmi il giorno della prima riunione. Si trattava di una lista di piduisti usciti dalla loggia segreta di Gelli nel '74. La parentela potrebbe essere imbarazzante per un magistrato che proprio di logge segrete deve occuparsi. Dopo un colloquio col padre, la dottoressa Del Gaudio rinuncia. «Lo aveva detto ai suoi superiori - dichiara Ademaro Del Gaudio - ma non hanno voluto ascoltarla».

Len, l'ultimo colpo di scena non conosciuto ancora il fascicolo che è tornato al procuratore della Repubblica, dichiara ai cronisti il giudice istruttore Michele Massari, che nel frattempo ha ricevuto l'incarico. «Mancano le richieste - aggiunge, «per cui è opportuno che non dica nulla». L'inchiesta si ferma di nuovo bruscamente. È il settimo giorno ma sembra ancora il primo.

La bimba di Raconigi Tornerà a casa Serena? I genitori presentano nuova istanza ai giudici

TORINO. Serena Cruz, la bimba filippina di tre anni che da una settimana è affidata alle cure delle assistenti sociali per disposizione del Tribunale dei minori, potrà presto tornare nella casa dei genitori adottivi a Raconigi? La speranza di Rosanna e Francesco Giubergia, ai quali la piccola è stata tolta dato che la procedura di adozione lascia peggio su una dichiarazione non vera (il signor Giubergia non era, come aveva invece affermato, il padre naturale di Serena), riposa su una nuova istanza che verrà quasi certamente presentata stamane al giudice minorile del capoluogo piemontese a quanto se ne sa, Giubergia attraverso l'avvocata Leonarda Strippoli di Roma, chiederanno di riottenere la bimba in affidamento, in attesa che successivamente si possa riaprire la pratica di adozione. La nuova iniziativa legale è stata messa a punto dopo l'incontro dei genitori e dei rappresentanti del comitato di solidarietà di Raconigi col ministro Vassalli e Rosa Russo Jervolino i coniugi Giubergia, sostiere probabilmente l'istanza, non hanno violato il sesto comma dell'articolo 9 della legge sulle adozioni, che si riferisce alla possibile inidoneità di una famiglia ad ottenere l'affidamento

Colpevole di falsa testimonianza per lo scandalo del petrolio

La vedova Moro mentì per Freato

Condannata a sei mesi

Eleonora Chiavarelli Moro, la vedova dello statista democristiano ucciso dalle Brigate rosse undici anni or sono, è stata condannata a sei mesi, col beneficio della condizionale e della non menzione, per falsa testimonianza. Secondo il magistrato, non aveva detto il vero deponendo sull'esistenza o meno di un conto della corrente morotea in una banca elvetica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. La signora Chiavarelli non ha voluto essere presente neppure all'ultima udienza del processo che la vedeva imputata del verdetto di condanna ha saputo attraverso una telefonata del suo legale, l'avv Zancani, che ai cronisti ha rilasciato un secco commento: «Sentenza ingiusta».

La vicenda che ha portato la vedova Moro in un'aula di giustizia risale al 1987, quando, durante il dibattimento per lo scandalo dei petroli che vedeva imputati alti ufficiali della Guardia di finanza, politici e funzionari, fu chiamata a testimoniare sulla posizione di Sereno Freato, che era stato stretto collaboratore dello statista scomparso. I giu-



Eleonora Chiavarelli, vedova di Aldo Moro

di della VI sezione del Tribunale volevano chiarire a fondo le circostanze e i contenuti di un colloquio che si era svolto tra lo stesso Freato e il petroliere Bruno Musselli, considerato uno dei «cervelli» della grande operazione truffaldina sui petroli che aveva sottratto centinaia di miliardi alle casse dello Stato.

L'incontro si era tenuto nell'abitazione dei Moro nei termini giorni del sequestro, alla presenza della signora Chiavarelli. Si era discusso di assegni percepiti da Freato e che portavano la firma di Musselli. Nel processo, il petroliere aveva sostenuto che quei soldi erano il provento dell'attività contrabbandiera sui carburanti in cui era coinvolto anche Freato. Per quest'ultimo, invece, si trattava della restituzione da parte di Musselli di soldi che gli erano stati dati in deposito e che provenivano dall'istituzione di un conto bancario in Svizzera un conto che la corrente morotea aveva aperto prima del timore di un «golpe» in Italia e poi deciso di

mal presentata in aula, esibendo certificati medici attestanti delle indisposizioni fisiche. L'11 febbraio scorso, il pretore Luisella Gallino l'aveva perciò dichiarata contumace. Al termine della discussione, il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a otto mesi di reclusione. L'avv Zancani ha annunciato che presenterà ricorso in appello.

Il caso «Eleonora Moro» era in pratica uno degli stralci del lungo e complesso processo sullo scandalo petrolifero che ha visto la sfilata di vertici della finanziaria, coinvolti nella P2, petrolieri e uomini politici interessati alle tangenti fornite intorno al contrabbando. A parlare di un «conto svizzero» della corrente morotea era stato, come detto, il petroliere Musselli, uno dei cervelli della grande ragnatela del contrabbando. Al processo aveva giustificato l'esistenza del deposito bancario come una forma di «previdenza» prevista dagli uomini della corrente morotea rispetto a situazioni d'emergenza che si sarebbero potute creare in Italia, come ad esempio un «golpe».

Solidarietà a Reggio Emilia

«Ospitiamo chi si droga È uno di noi»

La testimonianza di chi ha già aperto la porta a un tossicodipendente raggiunge in questi giorni 10.000 famiglie reggiane a cui l'Usi chiede una «verifica di disponibilità». Affidato familiare, «piccola ospitalità», volontariato o contributo economico (e non importa con quanti zeri) sono la sfida lanciata per la prima volta, con una campagna di massa, da chi crede che contro la droga non bastano gli esperti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
EMANUELA RISARI

REGGIO EMILIA. Per fare un gesto di solidarietà non occorre essere una persona speciale. Non sono né un eroe né un «incoscienze». Vincenzo Gozzi è solo uno, con moglie (Daniela) e due figli da allevare, che ha ospitato una ragazza tossicodipendente. Lei adesso non si buca più e la testimonianza di questa e di altre famiglie raggiunge i reggiani. L'Usi 9 chiede, dando la parola a chi ci ha provato l'impegno di tutti, perché per nessuno il tossicodipendente può restare un estraneo un diverso da cui difendersi e bastia. È questa «campagna di coinvolgimento» si chiama proprio «È uno di noi».

Nella cassetta della posta i reggiani trovano una richiesta di «verifica di disponibilità» che offre quattro possibilità: la più impegnativa e coinvolgen-

te è senz'altro quella dell'affidamento familiare. Assomiglia a quello previsto per i minori: si tratta di dare ospitalità continua a tempo determinato a un ragazzo o una ragazza tossicodipendente. Famiglie e giovani saranno selezionati dal Coordinamento per la tutela e la salute dei tossicodipendenti dell'Usi che elaborerà il programma di recupero e lo condurrà insieme alla famiglia affidataria a cui verrà offerto anche un contributo economico.

Ma per chi non si sente in grado di «giocarsi» così tanto ci sono altre strade di impegno: la «piccola ospitalità» per esempio, una sorta di rapporto di amicizia di affetto tra chi sta uscendo dalla droga ed un'altra persona una famiglia, un'associazione che si impegna a non lasciare solo



Due poliziotti a bordo di piccoli motorini trasportati con elicottero, per controllare il traffico

«Numero chiuso» ai caselli

ROMA. Più di tre milioni di italiani prima avanguardia dei più di venti milioni che si metteranno in movimento fino a lunedì sono partiti per il Week-end pasquale. Il traffico è stato intenso su tutta la rete autostradale con due milioni 400.000 veicoli di cui il 20-25% formato da mezzi pesanti. Il movimento è iniziato alle 4 del mattino e si è gradualmente rafforzato intensissimo nell'area milanese verso

l'aghi, Venezia e Bologna con destinazione l'Adriatico e Firenze, Roma e il Sud. Ci sono stati rallentamenti e incolonnamenti alla barriera di partenza a Milano dove è stata necessaria l'operazione «rubinetto» (contingentamento degli ingressi) con ingressi bloccati per due ore in direzione di Venezia e di Bologna. All'ingresso della A Sole, la colonna di automezzi ha raggiunto i nove chilometri e tre chilometri a Milano Est verso Venezia. Traffico intenso anche nelle aree di Bologna verso il mare, di Firenze verso la Versilia e di Roma verso Napoli.

Ci sono stati inoltre due ore e mezzo di attesa agli imbarchi di Villa S. Fiorani. Ricordiamo che fino a mercoledì non si potranno superare i 120 Km/h in autostrada e i 90 sulle strade

Posillipo Fumarola vulcanica a mare

NAPOLI. Una fumarola di origine vulcanica è stata scoperta in mare aperto nel golfo di Napoli dagli esperti dell'Istituto di oceanologia, diretto dal professor Lorenzo Mirabelli.

A quanto si è appreso la fumarola si trova a tre chilometri di distanza dal capo di Posillipo e si innalza per 135 metri dal fondo marino. Pur essendo in alto fondale la compressione dovuta al peso dell'acqua marina non riesce a contenerla. Il fenomeno è tenuto sotto osservazione dagli esperti. Al momento, però, non è possibile uno studio approfondito della fumarola in quanto l'Istituto di oceanologia non ha alcuna imbarcazione disponibile. L'unica in dotazione - l'«Alona» - donata all'Istituto dall'agenzia statunitense «Usls» per lo sviluppo internazionale, è in un cantiere per alcune riparazioni.

Della possibilità che nuove bocche vulcaniche si aprissero nella zona flegrea in conseguenza dell'accentuarsi del fenomeno del bradisismo gli esperti - in particolare il professor Giuseppe Luongo - avvisarono già alcuni anni or sono specificando che il fenomeno si sarebbe potuto verificare a terra o sul fondo del mare.

vacanze liete

- PASQUA AL MARE - BELLARIA - Hotel Ginerva - Vicino mare, moderno, ogni confort, cucina casalinga. Offerta speciale. 3 giorni pensione completa compreso pranzo pasquale 90.000. Sconto bambini - Prenotatemi Tel. 0541/44288 (2)
- PASQUA AL MARE - CATTOLICA - Albergo Ristorante Tilde - Tel. 0541/987765 983491 - vicino mare - tranquillo - familiare - ogni confort - ambiente riscaldato. Tre giorni pensione completa 110.000 (3)
- PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel David - Via Praga 68 - tel. 0541/380522. Tre giorni pensione completa 115.000 con pranzi speciali - a 250 metri mare - tutte camere servizi, balconi, ascensore, bar, sala tv - parcheggio coperto - cucine curate dalla proprietaria. Da maggio al 11 giugno 23.000 - dal 12 al 30 giugno 26.000 - settembre 27.000 - sconti ai bambini. A tutta clientela la direzione s'assura Buone Pasque (11)
- PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel Du Belli - Telefono 0541/380385 - Tre stelle - sul lungomare - moderno - completamente riscaldato. Pranzo pasquale 3 giorni pensione completa 150.000, 2 giorni 110.000 (4)
- PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel Elena - Tel. 0541/381171 - vicinissimo mare - riscaldato. Pranzo pasquale 3 giorni pensione completa 130.000 (8)
- PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel Villa del Prato - Tel. 0541/372629 - vicinissimo mare - riscaldato. Tre giorni pensione completa 120.000 (21)
- PASQUA AL MARE - RIMINI - Marebello - Hotel Rapello - Tel. 0541/372531 - sul mare - camera riscaldate - specialità pesce. Tre giorni pensione completa 130.000 (12)
- PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel Riva - Albergo Tullio - Tel. 0541/372786 - vicino mare - riscaldato. Gran pranzo pasquale 3 giorni pensione completa 120.000 (1)
- PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel Prinz - Tel. 0541/25407 23185 - sul mare camera con bagno - ottimo trattamento. Tre giorni pensione completa (speciale pranzo pasquale) 85.000 - 2 giorni 80.000 (20)
- PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel Deer - Tel. 0541/371398, abit. 641431 - vicinissimo mare - moderno - confortevole. Pranzo pasquale, 3 giorni pensione completa 115.000, 5 giorni 150.000 (13)
- PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel Maffi - Tel. 0541/372578 - riscaldato - vicinissimo mare - ogni confort - cucina genuina. Pranzo pasquale 3 giorni pensione completa 115.000 (22)
- PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel Borzaga - Tel. 0541/373382 - Dipendente mare - moderno - confortevole. Tre giorni pensione completa 110.000, 5 giorni 140.000 (10)
- PASQUA AL MARE - RIVABELLA - Hotel Ruby - Tel. 0541/25415 (priv. 23728) - ambiente riscaldato - trattamento speciale. Pranzi con decorazioni - anche solo pernottamento. Interpellati (18)
- PASQUA AL MARE - Hotel Sea - Tel. 0541/380381 381041 - sul mare - confortevole - buona cucina curata dalla proprietaria. Offerta: 3 giorni 110.000 pensione completa compreso pranzo speciale pasquale (28)
- RICIONE - RIMINI - Offerte appartamenti attivi modernamente arredati - vicinissimo mare - zona tranquilla - tel. 0541/380682 43688 (24)

ECONOMICI

A LIDO ADRIANO (Ra) affittino ville bungalow appartamenti sul mare con piscine, tennis. Prezzi settimanali da Maggio 50.000. Giugno 100.000 - Luglio/Agosto 150.000 - Offerta famiglia settimane gratuite. Richiedete catalogo «Centri Vacanze Marine» - Tel. 0544/484000 (1)

PROVINCIA DI MILANO

Risparmi termini del concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di istruttore direttivo centro stampa - qualifica funzionale 7°

In situazione del provvedimento del 17 gennaio 1988 n. 371/2072/87, esecuto ai sensi di legge, si rende noto che sono riaperti i termini del concorso pubblico sopra indicato. Nuovo termine di scadenza per la presentazione delle domande e dei relativi documenti ore 12 del giorno 21 aprile 1988. Restano valide le domande già presentate. Per ottenere copia del bando di concorso e relativi ristretti dei termini e per maggiori informazioni rivolgetevi al Settore Selezione del Personale - Ufficio Concorsi - della Provincia di Milano - via Vercelli, 1 tel. 77.401.

U.S.S.L. N. 68

Associazione dei Comuni di Arona, Camarone, Lobbio, Pogliano Milanese, Puro, Prosecco Milanese, Rho, Sestino Milanese e Vanzago

Avviso di gara a licitazione privata

Si rende noto che questa U.S.S.L. provvederà ad indire, ai sensi della L.R. 108/80, licitazione privata per l'appalto di: Lavori edili ed affini per la manutenzione degli edifici di questa U.S.S.L., per un importo presunto di lire 670.000.000 + I.V.A.

La gara verrà aperta con le modalità di cui all'Art. 1, lettera a) della Legge 2.2.1973 n. 14 senza prefissione di alcun limite di ribasso e con esclusione di offerte in rialzo ed ai sensi degli artt. 24 e 25 della L.R. 70/83.

Sarà inoltre attuato il disposto dell'art. 17, comma 2, della legge 11.3.1988 n. 87 con un valore di incremento pari a 8%.

Le ditte interessate dovranno far pervenire domanda di partecipazione in carta legale indirizzata all'U.S.S.L. n. 68 - Ufficio Protocollo - via Sestembrini, 1 - 20017 Rho - entro le ore 18.00 del 18° giorno decorrente dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno indicare, sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile:

- la ragione sociale della ditta corredata dal numero di partita IVA e/o codice fiscale;
- di essere iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori, categoria 2 per un importo almeno pari a quello posto a base d'asta;
- di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della Legge n. 113/81.

allegare

- simico in carta libera dei principali lavori eseguiti nel corso dell'anno 1988 con relativi importi e destinazioni;
- copie della dichiarazione IVA, dalla quale si rilevi il volume d'affari relativo all'anno 1987 e che, comunque, non dovrà essere inferiore al doppio dell'importo dell'appalto in oggetto;
- certificazione rilasciata, dall'Inps, in data non anteriore a 3 mesi della quale si rilevi il numero di dipendenti in carico alla ditta e la regolarità di versamento dei contributi.

La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE Luciano Cecchi

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI VARESE

Avviso di gara d'appalto

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Varese indice le seguenti licitazioni private in base alla legge 2/8/77 n. 884 art. 244/2 con procedura privata ai art. 17 della Legge Finanziaria 1988.

- 1) Costruzione di n. 14 alloggi in Albizzate - Importo presunto di lire 822.000.000.
- 2) Costruzione di n. 30 boxes prefabbricati in Varese - loc. San Fermo - Importo presunto di lire 285.000.000.

Alle domande di partecipazione gli interessati dovranno allegare sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile, le seguenti documentazioni:

- a) il ricolto all'Albo dei Costruttori
- b) di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi sociali,
- c) di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento di imposta e tasse secondo la legislazione vigente.

La domanda di partecipazione in bollo, dovranno pervenire alle sedi dell'Istituto per le Case Popolari della Provincia di Varese - Via Cerna n. 13 - entro dieci giorni dalla presente pubblicazione.

La richiesta di invito non è vincolante per la Stazione Appaltante.

IL PRESIDENTE dr. Michele Scandroglio

Ungheria, sciopero legale
Il Parlamento riconosce
il diritto dei lavoratori
a incrociare le braccia

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST Con l'approvazione in Parlamento, mercoledì sera, della legge che regola...

interessato. Il progetto ha suscitato una ondata di critiche. I movimenti alternativi e i nuovi sindacati indipendenti...

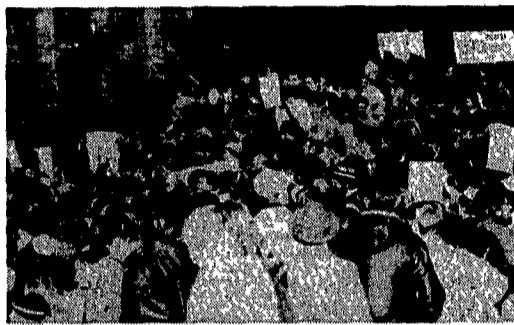
Il primo progetto presentato all'opinione pubblica era molto riduttivo. Vi si tendeva in sostanza a rinchiudere lo sciopero all'interno delle aziende...

Clima rovente in Urss
per la sfida delle urne

Tre giorni alle elezioni in Urss. Vivace vigilia nella capitale dove è in corso la sfida tra Eltsin e l'organizzazione del partito...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Le vie di Mosca sono addobbate come nei giorni di festa. Grandi striscioni sulla via Gorkij, il salotto di Mosca, «violata» nell'era della perestrojka...



Un'immagine della manifestazione di mercoledì scorso per le strade di Mosca in favore dell'ex capo di Mosca Boris Eltsin

condo segretario di Mosca, insomma il vice di Lev Zaikov. Si apprende che la gente del rione Kuibishevskij non appena sente il suo nome reagisce duramente...

Povero Protkoviev. Sulla «Moskovskaja Pravda» - peraltro accusata in una manifestazione di essere «cancella dell'apparato» - si dice che in un appartamento su tre cost rispondevano all'invito di votarlo...

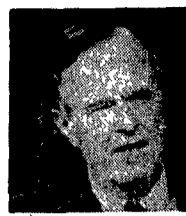
L'invalido N. Barinov lo considera già un «eroe nazionale» mentre la pensionata «non iscritta al partito» I. Fidejiev intravede il pericolo di un «culto della personalità»...

Intanto il patriarca Pimen, primate della chiesa ortodossa russa, sarà uno dei 2.250 membri del congresso dei deputati del popolo. Con una decisione a sorpresa la commissione per la pace e l'associazione per le Nazioni Unite...

Eltsin, il protagonista
della battaglia,
denuncia possibili brogli
e accusa l'apparato

Ligaciov nega
l'esistenza di «opposizione»
all'interno del Politburo
Eletto il patriarca Pimen

Stati Uniti:
«Alleati violano
l'embargo
di armi all'Iran»



Armi coprodotte da Stati Uniti ed alcuni paesi alleati vengono vendute a nazioni «apertamente non amichevoli» con gli Usa...

Usa accusano
i contras
di torturare
i prigionieri

Gli Stati Uniti hanno accusato i propri alleati, i contras del Nicaragua, di torturare i loro prigionieri e hanno detto che questa pratica rischia di rendere ancora più difficile la concessione ai guerriglieri antisandinisti di nuovi aiuti americani...

Khomeini
«Creeremo
lo stato islamico
universale»

In un importante discorso pronunciato ai festeggiamenti per il 10° anniversario della rivoluzione iraniana, Khomeini ha detto che «la rivoluzione iraniana è solo al primo stadio della lotta contro Occidente e Oriente»...

Gorbaciov
a Cuba e Londra
dal due
al sette aprile

Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov (nella foto) si recherà a Cuba dal due al cinque aprile per l'anniversario del 20° anniversario della rivoluzione cubana...

Allarme
della «Pravda»
sull'aumento
della criminalità

La «Pravda» getta un Sos per il drammatico aumento della criminalità, soprattutto quella commessa dall'elemento del Farab, il riferimento allo sviluppo di funzionari di partito e «padrini» delle varie mafie dell'Urss...

Mosca-Washington
Ricomincia
la guerra
delle espulsioni

Il dipartimento di Stato americano ha ordinato l'espulsione di un addetto commerciale dell'ambasciata sovietica e ha dato il via a quello che potrebbe aprire un nuovo capitolo della «guerra delle espulsioni» fra i due paesi...

Cento milioni
di americani
respirano
aria inquinata

Oltre cento milioni di americani respirano un'aria inquinata oltre i livelli di guardia e la colpa è in gran parte degli scarichi delle automobili, a dispetto dell'uso generalizzato della benzina senza piombo...

VIRGINIA LORI

A Peshawar quartier generale informatizzato

Il comandante Haq al computer
«Così assalterò Kabul»

Jalalabad quasi faceva dimenticare Kabul. Ma diciannove giorni di scontri, bombardamenti, assalti, stragi, non hanno risolto il destino della città che i mujahedin vorrebbero conquistare per installarvi il loro governo provvisorio...

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

PESHAWAR. Il comandante Abdul Haq ha uno scatto: «Seguitemi. Velocissimo, malgrado, a causa d'una mina, la gamba destra poggi su una protesi, si inerpica lungo una stretta scala che porta al piano superiore del suo quartier generale a Peshawar. Il luogo è, strettamente sorvegliato. Cancelli di ferro, porte chiuse col lucchetto, mujahedin vigili e armati ogni tre metri. Entriamo. Siamo nella stanza dei bottoni. Qui il leader guerrigliero che dirige l'assedio a Kabul riceve le informazioni su tutto ciò che accade nella capitale. Qui elabora i piani d'azione. Abituati alla improvvisazio-

parete. Sul fitto tracciato di strade e piazze decine di punti rossi e verdi lampeggianti indicano le principali installazioni civili e militari del regime e le basi segrete dei mujahedin. «Come vedete il marchingiano stretto», sorride ironico Abdul Haq. E in effetti non c'è luce rossa che non abbia la sua compagna di colore verde accanto. Di mappe simili a questa ce ne sono sette o otto e ciascuna sviluppa un'azione quotidianamente da Kabul. Abdul Haq studia le mosse della campagna per la conquista di Kabul, che l'imminente disgregazione dei mujahedin in un mondo di guerra tecnologica, di efficienza pianificata.

Abdul Haq, 34 anni, fisico alla Bud Spencer, preme un pulsante. Un motorino entra in funzione, la tenda si scosta e si illumina un quadro. È un enorme dettagliatissima carta di Kabul. Occupa tutta una

Aviso per Pakistan e ribelli

L'Urss: risposta dura
se toccano l'ambasciata

MOSCA. Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, intervistato dall'agenzia Tass, ha avvertito il governo pakistano che ci sarà una «risposta decisa» se l'ambasciata di Mosca a Kabul venisse minacciata. «Abbiamo - ha detto il ministro - una grande ambasciata (composta ufficialmente da 250 persone, ndr) - con un considerevole numero di specialisti civili. Ogni tentativo di minare la loro sicurezza incontrerà la più ferma risposta». Shevardnadze non ha, ovviamente, specificato il tipo di reazione ma ha aggiunto che i ribelli, sostenuti dal Pakistan, stanno compiendo azioni barbare nella speranza di vincere. E poi: «La clausola della fine di ogni interferenza da parte dell'Afghanistan è completamente ignorata dal Pakistan». «Noi - ha infine ribadito - continueremo a sostenere il governo di Najib. Ed in questo non vediamo alcuna violazione degli accordi di Ginevra».

In un reportage da Kabul, la Pravda - l'organo del Pcus - ha rivelato ieri che tutte le stra-

de che collegano la capitale al resto del paese sono bloccate dalla guerriglia: «Si comunica soltanto via aereo». Anche con Jalalabad, dove dal 5 marzo sono in corso durissimi combattimenti, i contatti avvengono grazie all'aviazione ma, aggiunge la Pravda, i voli «sono difficili» in quanto le forze di opposizione si trovano in zone contigue all'aeroporto. Il portavoce del governo afgano, Mohammad Nabi Amani, ieri ha confermato la situazione critica dei collegamenti stradali dovuti principalmente ad un riuscito atto di sabotaggio dei mujahedin. È stato fatto saltare, nottetempo, un ponte nei pressi di Surubi, a 60 chilometri ad est di Kabul, interrompendo l'unica arteria che permette il rifornimento di Jalalabad dove le truppe governative hanno sinora tenuto testa all'attacco dei guerriglieri.

Il collegamento stradale sarebbe stato ripristinato grazie ad un ponte provvisorio costruito dai militari per consentire il transito di due colonne

Q.S. Ser.

Advertisement for the Alfa Romeo 33 Berlina. The headline reads '33 BERLINA. OGGI IL PIACERE, A RATE IL DOVERE.' Below the headline is a photograph of the car. The text describes the car's features and offers a financing plan: 'Oggi è un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33 Berlina, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 31 Marzo. Approfittatene subito. Potete usufruire di un finanziamento* fino a 48 mesi al tasso fisso del 7% versando come anticipo soltanto IVA e messa su strada. Ad esempio: per avere la 33 1.3 basta versare l'anticipo, il resto potete pagarlo in 47 comode rate mensili di 352.000 lire (comprensive di 5.100 lire di spese), la prima a 60 giorni. Il momento giusto per comprare una 33 Berlina è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro. È una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo in collaborazione con Sava per Alfa. MINIMO ANTICIPO SUBITO. IL SALDO IN 47 RATE A TASSO FISSO DEL 7%.* Salvo approvazione di SAVA per Alfa. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

**Corea
Il dialogo
tra Nord e
Sud continua**

ROMA. L'impegno della Corea del Nord a proseguire nel dialogo con la Corea del Sud è stato ribadito ieri a Roma da Ho Dam, ex ministro degli Esteri e presidente del «Comitato per la riunificazione della patria» della Repubblica popolare democratica di Corea nel corso di una conferenza stampa, organizzata dal «comitato italiano per la riunificazione della Corea».

Ho Dam ha affermato che «nonostante le difficoltà e gli ostacoli il dialogo tra le due Coree sta andando avanti. Sia da parte nostra che da parte della Corea del Sud - ha detto - c'è l'impegno a portarlo avanti». Ho Dam ha aggiunto che «la Corea del Nord è impegnata per la distensione e la comprensione in conformità con l'atmosfera internazionale». L'ex ministro degli Esteri ha osservato che «il fattore principale per la riunificazione è il ritiro delle truppe americane». Ad una domanda sulla perestrojka, Ho Dam ha risposto: «Non sentiamo la necessità di applicarla nel nostro paese e di riformare la nostra politica» ed ha ribadito che la Corea del Nord condanna l'Ungheria «per aver abbandonato i principi del comunismo». Ad una domanda riguardante «le voci» di un possibile viaggio del Papa in Corea Ho Dam ha affermato di «non sospettare nulla». «Non abbiamo mai invitato il pontefice - ha detto - né nessuno ci ha mai detto niente al riguardo».

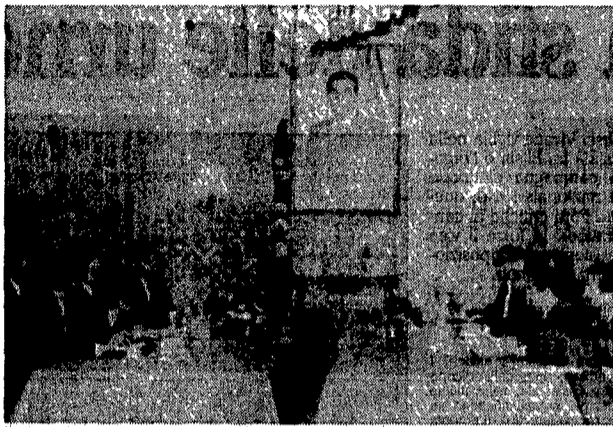
**Parla Yasser Arafat a Tunisi
dopo l'incontro Oip-Usa
«La conferenza internazionale
di pace è l'unica via possibile»**

«Bush appoggia il mio piano»

Parla Yasser Arafat che di fronte alla stampa di tutto il mondo si dichiara «soddisfatto» dell'incontro avvenuto l'altro giorno a Cartagine tra una delegazione dell'Oip guidata da Yasser Abd Rabbo e l'ambasciatore americano a Tunisi Robert Pelletreau. «La convocazione della conferenza internazionale di pace - dice Arafat - è l'unica strada possibile da percorrere per risolvere il conflitto arabo-israeliano».

TUNISI. L'amministrazione Bush, rivela il leader dell'Oip, è favorevole in linea di principio alla conferenza di pace ma «vuole che ci si arrivi per preparati». «Noi - continua Arafat - consideriamo questo nuovo incontro come una indicazione del fatto che la nuova amministrazione americana è seriamente interessata al dialogo con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina». Insomma Arafat rilancia, a quanto pare con l'appoggio americano, l'idea di mettere attorno allo stesso tavolo Oip, Israele ed i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Favorita a suo tempo dall'allora segretario di Stato Shultz, respinta fino al momento dal premier israeliano Yitzhak Shamir, la convocazione della Conferenza internazionale è

uno dei punti fissi della strategia di Arafat per risolvere il problema mediorientale. Gli Stati Uniti, è stato chiesto ad Arafat, hanno suggerito quali mezzi dovrebbero essere attuati per ridurre la tensione? Il presidente dell'Oip ha risposto che la domanda dovrebbe essere diretta ad Israele perché «non solo l'esercito ma anche i coloni armati rivolgono le armi contro il popolo palestinese. Appoggiamo pienamente - ha aggiunto - qualsiasi misura atta a contrastare la politica israeliana del pugno di ferro».



La delegazione statunitense e quella dell'Oip durante gli incontri di Tunisi

Preferirebbe, ecco un'altra domanda, come primo passo che l'esercito israeliano nei territori occupati venisse sostituito da un esercito Usa? «Non ho mai detto questo. Noi accettiamo forze internazionali sotto la bandiera dell'Onu».

Arafat ha poi giudicato «senza senso» un dialogo tra israeliani e palestinesi non aderenti all'Oip in quanto secondo lo statuto dell'Oip, tutti i palestinesi appartengono all'Oip. Quanto alla designazione da parte israeliana degli interlocutori palestinesi, Arafat risponde: «Israele accetterebbe che fossi io a designare

gli interlocutori israeliani?». Intanto, avverte il leader dell'Oip, Israele sta preparando un drammatico scenario di guerra con «un altro paese che egli non nomina, anche se appare chiaro il riferimento alla Siria, e indica che a questo scopo è stata trasferita una brigata blindata nella fascia

di sicurezza» nel Sud Libano, dove stanno affluendo armi e munizioni, come pure in Galilea. E questo piano sarebbe stato confermato dal capo di stato maggiore israeliano, il generale Shimon Peres in un discorso all'accademia militare. Il capo dell'esecutivo dell'Oip ha giudicato infine come «na-

tura» i tempi per la convocazione di un vertice arabo in cui discutere la questione palestinese, quella libanese ed il ritorno dell'Egitto in seno alla Lega araba.

**Iran, i duri all'attacco
Mohtashemi ripete la
condanna contro Rushdie
Londra non riapre la sede**

NICOSIA. L'ala dura dell'islamismo è decisa a non lasciar cadere il caso Rushdie, e anzi a servirne come di una sorta di cemento nazionale in un momento di gravissime difficoltà economiche in Iran. Nuovi episodi hanno riacceso il clima attorno alla vicenda del «Versi satanici». L'ambasciatore britannico in Indonesia, secondo informazioni ufficiali, ha ricevuto minacce di morte dal gruppo fondamentalista «Spada rossa», che ha promesso di ucciderlo nello spazio di tre mesi se entro quella data Rushdie sarà ancora vivo. Uno degli esponenti più intrasigenti del regime iraniano, il ministro degli Interni Akbar Mohtashemi, ha giurato ieri, in un discorso pubblico, che la sentenza contro Rushdie sarà eseguita.

«Gli oppressori e gli arroganti sappiano che i figli dell'Islam eseguiranno la sentenza contro coloro che hanno suscitato la battaglia contro l'Islam. Questo agente mercenario vedrà le conseguenze delle sue azioni e l'ordine di esecuzione sarà attuato per mano dei figli dell'Islam».

Ad una prosa così delirante, Londra ha risposto che non intende riacclamare i rapporti diplomatici con Teheran neppure dopo la decisione della Cee di lasciare liberi i paesi membri di decidere sul ritorno dei loro ambasciatori in Iran. «Non esiste nessuna possibilità di ristabilire i rapporti con l'Iran finché resta la minaccia di morte» afferma un comunicato del Foreign Office, nel quale tuttavia si riconosce che il libro di Rushdie ha profon-

damente offeso il mondo islamico. Ma il governo britannico «ha la responsabilità di difendere il diritto alla libertà di espressione nell'ambito della legge, e di opporsi alle minacce fatte contro la vita di un cittadino britannico, senza entrare nel merito delle opinioni di Rushdie e del contenuto del libro».

Ma la misura della gravità della situazione in Iran, che la campagna scatenata contro Rushdie ha forse lo scopo di far passare in secondo piano, è stata data da un discorso dell'imam Khomeini, che ha esortato la popolazione a sopportare le difficoltà economiche in vista dello scopo principale, cioè la creazione di uno Stato islamico universale. In polemica implicita contro il presidente del Parlamento, il moderato Rafsanjani, Khomeini ha detto minacciosamente che «se argomenti di carattere economico e materiale avranno l'attenzione dei dirigenti dal loro doveri anche solo per un momento, ciò rappresenta un grave pericolo e una terribile minaccia». «Chi non sa che il nostro amato popolo soffre, e che alti prezzi e scarsità di approvvigionamento mettono sotto pressione la povertà gentile? - ha continuato l'imam - Ma nessuno ignora che voltare le spalle alla cultura inferiore del mondo odierno e porre le fondamenta di una nuova cultura basata sull'Islam nel mondo e su un duro confronto con l'America e con l'Urss comporta pressioni, sofferenze, martirio e fame».

**Deng annuncia l'abbandono
L'anziano leader cinese
vuole uscire di scena
Fiducia ai nuovi dirigenti**

PECHINO. Deng Xiaoping, che quest'anno compirà ottantacinque anni, ha confermato ancora una volta la sua intenzione di «ritirarsi» dalla presidenza attiva nella vita politica cinese, incontrando il presidente dell'Uganda, il prestigioso leader ha detto che la sua assenza dalla seduta inaugurale della assemblea popolare nazionale era dovuta all'esigenza di «tutelare la salute e vivere più a lungo», ma anche all'intenzione di «uscire gradualmente di scena».

L'intenzione del ritiro Deng l'ha espressa già in altre occasioni e anche recentemente, ma questa volta ci sono due novità. Per la prima volta Deng ha dato una motivazione politica esplicita in termini di «posizione di piena legittimità dell'attuale gruppo dirigente, che vede Zhao Zhaoguo, segretario del partito e il Peng primo ministro. «Non dobbiamo dare ai nuovi dirigenti, ha detto Deng, l'impressione che si eserciti su di loro una specie di tutela». È una affermazione importante, visto che la Cina ha finora sperimentato una singolare struttura di comando all'interno della quale il segretario del partito e il primo ministro, sono sempre apparsi subordinati al vecchio leader, che ha dato alla Cina la riforma economica e l'apertura all'estero e che dal congresso dell'87 non ha più alcun incarico ufficiale di partito e ha solo mantenuto la presidenza della commissione militare di Stato.

Non meno significativa la circostanza che Deng abbia dichiarato la fine della «tutela» di cui è in corso la seconda sessione annuale della assemblea nazionale, una sessione importante e difficile, chiamata a fare il punto della situazione confusa che esiste nella economia cinese. Deng dunque esprime piena fiducia e legittimazione al gruppo dirigente, di partito e di governo, che proprio in questi giorni si sta appunto cimentando con una prova certo non facile.

**Una nota Usa indica anche i nomi dei componenti del comando
A Pasqua ci sarà un dirottamento
Allarme negli scali di tutta l'Europa**

«Massimo allarme» in tutti gli aeroporti d'Europa. Un gruppo terrorista sta preparando il dirottamento di un aereo americano durante le vacanze di Pasqua. La notizia, pubblicata dal giornale inglese «Daily Express», è stata confermata dall'ambasciata americana a Londra e dalla Faa. Un telex inviato alle compagnie fornisce i dettagli del possibile dirottamento con i nomi dei terroristi.

LONDRA. Un commando terrorista è pronto ad entrare in azione durante le vacanze di Pasqua. Obiettivo: il dirottamento di un aereo americano in volo nei cieli d'Europa. L'allarme è stato lanciato il 17 marzo dai servizi segreti Usa che hanno avvertito la «Federal Aviation Administration», l'ente dell'aviazione civile. Un telex molto dettagliato è stato spedito alle varie compagnie. Una copia di quello arrivato dagli uffici londinesi della Faa è stato pubblicato dal giornale inglese «Daily Express». Il gruppo terrorista sarebbe composto da tre libanesi: Jamil Mahmud Tahid Muhammad, Ahmed Muhammad Sa-

lim Abu Zayni e Khalour Muhammad Jafar. I tre avrebbero a disposizione diversi passaporti: del Bahrein, del Pakistan e dello Yemen del Nord.

Le istruzioni spedite alle compagnie americane sono molto rigorose: tutti i viaggiatori maschi, di età tra i 15 e i 50 anni, provenienti da questi tre paesi o comunque di aspetto arabo, debbono essere controllati minuziosamente. Ai piloti è stato comunicato un codice per lanciare l'allarme senza che i dirottatori se ne accorgano. Sembra che l'amministrazione Usa abbia anche dato disposizione ai diplomatici e ai funzionari ame-

ricani di annullare i loro viaggi durante le vacanze di Pasqua. Le rivelazioni su questo nuovo stato d'allerta, pubblicate dal tabloid inglese, hanno ricevuto due autorevoli, anche se parziali, conferme. L'ambasciata statunitense a Londra ha fatto sapere che il governo britannico e le compagnie sono state informate del rischio, ma non sappiamo nulla di un avvertimento al personale diplomatico e militare americano. Anche un portavoce della «Federal Aviation Administration» ha confermato che l'allarme è grande: «Non posso rendere noto il testo esatto dell'avvertimento inviato agli aeroporti, ma è molto, molto urgente e si fonda su un'informazione ritenuta credibile». I piloti del commando sarebbero stati svelati da agenti segreti infiltrati nei gruppi del terrorismo arabo. L'allarme negli aeroporti europei è cresciuto enormemente in questi ultimi giorni. Martedì scorso il ministro dei

trasporti britannico, Paul Channon, rivelò in Parlamento che i servizi segreti tedeschi tenevano un attentato, a Parigi o a Roma, con un radioregistratore bomba. La stessa tecnica usata per far esplodere l'aereo della Pan Am nel cielo di Lockerbie. Il ministro, sul banco degli accusati per aver trascurato un incredibile ritardo dell'avvertimento sul possibile attentato con un radioregistratore, ha ieri di nuovo parlato in Parlamento. «Il mio ministero - ha assicurato - risponderà vigorosamente alle minacce del terrorismo internazionale». Ma tanto vigore non ha intimorito neppure i tre ragazzi pakistani che, poco dopo, hanno belfato tutti i sistemi di sicurezza dell'aeroporto londinese di Heathrow. I tre giovani sono saliti su un jumbo della British Airways, fermo su una pista, e hanno «giocato ai terroristi». Seguendo le istruzioni, che un complice trasmetteva via radio, hanno girato per l'aereo, ma neppure i comandi e alla fine

hanno piazzato una finta bomba. Sono riusciti addirittura a filmare tutta l'operazione senza che nessuno chiedesse spiegazioni. Tranquillamente hanno lasciato Heathrow per portare il film alla rete televisiva Itn. «Dicono di aver rafforzato i controlli e di aver reso impossibile un attentato come quello di Lockerbie, ma non è affatto vero», ha detto Shoab Khan, uno dei tre ragazzi terroristi.

La segnalazione di un dirottamento nei giorni di Pasqua viene presa molto sul serio anche dagli esperti dell'antiterrorismo italiano. A Fiumicino e negli altri aeroporti sono state rafforzate le misure di vigilanza. Nella simbologia del terrorismo, dicono gli esperti, si avviciano infatti date cruciali: il 15 aprile ricorre l'anniversario del bombardamento americano sopra il quartier generale di Gheddafi a Tripoli. L'anno scorso, sempre a metà aprile, esplose una bomba davanti ad un circolo Usa a Napoli.

**Muiono 120 vietnamiti
Una barca di profughi
si scontra con una nave
Solo 35 si salvano**

TOKYO. Soltanto ieri gli organi di informazione giapponesi sono stati in grado di pubblicare la notizia di una terribile tragedia del mare verificatasi all'inizio del mese. Funzionari del ministero della Marina giapponese hanno rivelato che 120 profughi vietnamiti morirono annegati. L'imbarcazione sulla quale erano stipati colà a picco dopo essere venuta in collisione con una nave cisterna giapponese nel mare della Cina meridionale. La notizia è stata diffusa solo quando i 35 superstiti di quella tragedia sono stati sbarcati dai loro soccorritori nel porto giapponese di Yokohama.

I superstiti hanno raccontato che a bordo della loro imbarcazione c'erano 155 persone quando urtò contro la petroliera Nissei-Maru di 239.000 tonnellate l'8 marzo scorso. L'imbarcazione con i profughi a bordo aveva lasciato Long An, nel Vietnam del Sud, diretta in Malaysia, il 4 marzo. Natsunami Nakatsukasa, dirigente del centro profughi di

Nagasaki, ha detto che l'imbarcazione affondata aveva uno scalo di lungo nove metri e si è capovolta quando, nel tentativo di avvicinarsi alla petroliera per chiedere assistenza e aiuto, ha urtato contro la fiancata della nave più grossa, capovolgendosi e accampando in pochi secondi nei flutti.

Nakatsukasa ha aggiunto che la sciagura si è verificata mentre l'equipaggio giapponese, su ordine del comandante Yasuo Kawamura, si apprestava a calare scale di corda e cime per prendere a bordo i profughi. Le ricerche dei naufraghi, condotte per l'intera giornata, portarono al salvataggio di 35 persone che, respinte da un centro profughi di Singapore, sono poi state ospitate in Giappone. Il portavoce del ministero degli Esteri Taizo Watanabe ha dichiarato che il suo dicastero ritiene questo caso «un problema molto serio» ed ha aggiunto di essere in attesa che sia conclusa l'inchiesta varata dalla guardia costiera giapponese.

**Nuovi scontri nel Kosovo
Approvate le contestate
modifiche costituzionali
Proteste degli albanesi**

PRISTINA. La polizia è intervenuta pesantemente nel Kosovo per disperdere una manifestazione di protesta contro gli emendamenti costituzionali proposti dai dirigenti serbi e approvati ieri dal parlamento della provincia autonoma. Circa 3000 persone di ceppo albanese sono scese in piazza a Urosevac, 25 chilometri a sud di Pristina, per esprimere il loro dissenso dalla decisione adottata dai deputati della tormentata provincia autonoma. Gli agenti hanno fatto ricorso ai manganelli per allontanare la folla che lanciava loro sassi e inneggiava all'autonomia. Secondo quanto hanno affermato alcuni testimoni, in serata i manifestanti avrebbero espulso quattro colpi d'arma da fuoco.

Secondo quanto riferito dall'agenzia ufficiale Tanjug, dei 186 deputati, per l'80 per cento di etnia albanese, soltanto dieci hanno votato contro gli emendamenti e due si sono astenuti. I mutamenti alla costituzione federale del 1974 proposti dal leader serbo Slobodan Milosevic allo scopo di ottenere un maggior controllo sulla provincia autonoma prevedono la giurisdizione della più grande repubblica jugo-

slava sulla polizia e il sistema giudiziario del Kosovo e aboliscono la norma in base alla quale tutti gli emendamenti alla costituzione serba devono essere approvati anche dal parlamento locale.

Durante il voto le strade di Pristina sono state presidiate da centinaia di agenti e soldati. Un corteo di tremila studenti usciti dall'Università si sono scontrati con la polizia mentre cercavano di raggiungere il centro della città. La televisione jugoslava ha trasmesso immagini di studenti spinti a terra e poi percosi con i manganelli. Le forze dell'ordine hanno impedito a circa 200 donne e bambini di origine albanese di raggiungere Urosevac.

Alcuni intellettuali delle altre repubbliche hanno criticato il modo in cui si è giunti al voto del parlamento, in quanto le misure d'emergenza ancora in vigore avrebbero intimidito i deputati. Il quotidiano sloveno «Mladina» ha addirittura riferito che un considerevole numero di parlamentari serbi sono convocati dalla polizia per essere istruiti su come votare. A Pristina circolano anche voci su minacce formulate dai nazionalisti albanesi contro alcuni deputati.

**Solo il 20 per cento dei salvadoregni ha votato Arena
Ungo denuncia frodi e brogli ai danni di Convergenzia**

«Voto legale, ma non legittimo»

Convergenzia democratica, unico partito di sinistra in lizza nelle presidenziali salvadoregne, denuncia irregolarità e frodi che l'avrebbero privata del terzo posto. Intanto, mentre la guerriglia mantiene l'iniziativa su tutti i fronti, i militari sembrano intensificare la repressione contro sindacati ed organizzazioni di opposizione. Arena ha vinto con meno del 20 per cento dei voti potenziali.

ALESSANDRA RICCIO

SAN SALVADOR. La vittoria di Arena sarà anche legale ma non è legittima. Con queste parole, ieri, Guillermo Ungo, candidato di Convergenzia democratica, ha denunciato le irregolarità e le frodi che hanno strappato al suo partito - l'unico di sinistra in lizza nelle presidenziali di domenica - quella terza piazza che gli avrebbe garantito un posto permanente nel Consiglio centrale delle elezioni. Convergenzia ha ottenuto, stando ai risultati ufficiali che Ungo contesta, appena il 3,9 per cento dei voti, superato di poco, oltre che da Arena e dalla Dc, anche dall'ormai decapitato Partito di conciliazione

nazionale. Un risultato certo deludente, determinato, a quanto pare, non solo dall'inizio all'astensione decretata dal Fim - e di quale Ungo è tornato a polemizzare definendolo «un errore» - ma anche da palesi brogli in fase di votazione e di conteggio. Per questo i rappresentanti di Convergenzia hanno annunciato il proprio ritiro dagli scrutini come simbolico gesto di protesta.

Ma la denuncia di «illegittimità» lanciata da Ungo, si fonda anche su dati che non riguardano solo lo specifico risultato della sua lista Arena, il partito trionfatore, ha vinto infatti ottenendo meno del 20

per cento dei voti degli aventi diritto. Un dato, questo, che testimonia, se ancora ve ne fosse bisogno, come in Salvador la riconciliazione nazionale, ovvero il dialogo con la guerriglia, resti la condizione preliminare di ogni vera elezione democratica.

Il Fim, del resto, continua, anche in questa fase immediatamente post elettorale, a mantenere l'iniziativa militare su tutti i fronti. Due giorni fa ha attaccato il carcere di Managua e tre caserme in diverse parti del paese. Nella capitale l'erogazione di energia elettrica continua ad essere a non più del 30 per cento. E l'esercito, in difficoltà sui fronti di guerra, sembra rispondere con una accettazione della repressione verso tutte quelle organizzazioni civili che ritengono «ancheggiatrici» della guerriglia. Da ieri la sede della Unga (Unión nacional de los trabajadores salvadoreños, la più grande organizzazione sindacale del paese) è di fatto circondata da reparti armati. Impossibile l'accesso o l'uscita senza subire sberleffi perquisizioni. L'organizzazione fem-

minile Ademusa (Asociación de las mujeres) è stata perquisita e messa a sacco, mentre analoghe iniziative di aperta intimidazione vengono segnalate dalla Fenestra, il sindacato degli insegnanti, e dall'Università statale. Numerosi gli arresti. Una carovana di solidarietà con i danneggiati del terremoto dell'ottobre '86, che portava duemila bambini raccolti negli Stati Uniti, in Canada ed in Australia, è stata bloccata alla frontiera con la Guatemala perché sospettata di connessioni con la guerriglia.

Il sospetto sembra dunque esser tornato a regnare sovrano, in un macabro clima di rievocazione. Sicché assai poco credibili sono suonate, in questo clima, le pacate parole con cui il ministro della difesa Vidal Casanova ed il capo di stato maggiore Ponce si sono rivolti ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa il cui evidente scopo era quello di riconciliarsi con la stampa dopo che, durante le elezioni, com'è noto, ben tre giornalisti erano caduti sotto i colpi dell'esercito.

**Il 31 il plenum del Poup
Riforme in Polonia:
corsa contro il tempo
per cercare l'intesa**

VARSAVIA. Il Poup, Partito operaio unificato polacco, ha convocato il proprio undicesimo Plenum per il 31 di marzo. La riunione è chiamata a discutere ed approvare i risultati della tavola rotonda in corso tra governo ed opposizione, i cui lavori proseguono a Varsavia in un clima di incertezza. La data prescelta dal partito al potere appare dunque, a parer nostro, tutt'altro che casuale. Il 31 si colloca infatti almeno nelle intenzioni, a cavallo tra la prevista conclusione del confronto con Solidarnosc, e la seduta plenaria che, il prossimo 3 aprile, dovrebbe solennemente sancire la ratifica dell'accordo finale.

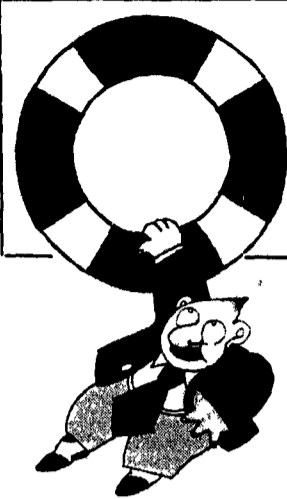
Numerosi tuttavia restano i punti sui quali i partecipanti alla tavola rotonda ancora si trovano in disaccordo. Tanto che la prima scadenza - quella che prevedeva la fine della discussione per il 22 marzo - già è stata superata senza che le parti pervenissero ad un'intesa. Molti dei contrasti riguardano il nuovo assetto istituzionale della Polonia - poteri del presidente e

ruolo del nuovo Senato, in particolare - e anche se il punto più delicato resta, a parere di molti osservatori, quello della riforma economica, la quale, soprattutto, Solidarnosc insiste per forme di indicizzazione che garantiscano i salari contro un'inflazione ormai superiore al 60 per cento.

I lavori della tavola rotonda non possono d'altronde proseguire oltre il 3 aprile senza pesanti conseguenze. In questo caso, infatti, non soltanto il Plenum si troverebbe a dover discutere un accordo non ancora concluso, ma addirittura, il Parlamento - la Sejm, cui spetta in ultima istanza la ratifica legislativa dell'intesa - dovrebbe, o rinviare la propria seduta, prevista per la prima metà di aprile, o approvare le riforme nella versione ancora provvisoria già presentata dal governo.

Per la tavola rotonda - e per le prospettive d'una svolta storica in Polonia - sembra dunque essere cominciata una difficile corsa contro il tempo, i cui esiti ancora non è facile prevedere.

Nel «Colloquio con i lettori del Salvagente» vengono pubblicate ogni settimana lettere e telefonate che pervengono alla redazione, con le precisazioni e le risposte degli esperti quando sono richieste o utili. Trovano posto nella rubrica anche i quesiti sollevati nel corso del «filo diretto di Italia Radio», la radio del Pci, che va in onda ogni martedì con inizio alle ore 10. Nelle lettere - da inviare per posta regolarmente affrancate - scrivete nome, cognome, indirizzo e eventuale numero di telefono. Chi non desidera che il suo nome appaia sul giornale, lo precisi. Scrivete lettere brevi e chiare. Non è sempre possibile dare rapidamente una risposta a tutti data la grande affluenza di richieste. Oggi rispondono, fra gli altri, Mario Caccia (ufficio segreteria Cgil); Ermanno Detti (curatore del fascicolo «La scuola superiore»); Ugo Pecchioli (presidente del senato comunista).



IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

«Vi ho portato 500.000 lire»

Stand dell'Unità con il suo «Salvagente» l'altro giorno al Congresso nazionale del Pci. Arriva una compagnia, consegna 500.000 lire proprio per il Salvagente, dice soltanto. Mi chiama Rosanna Morello, sono pensionata. L'abbiamo chiamata a casa a Sesto San Giovanni per darle grazie e anche per conoscerla. È una pensionata giovane, ha cinquant'anni, operaia fin dalla prima giovinezza prima in una piccola fabbrica poi nel '69 alla Philips di Monza. La fatica della fabbrica e quella del pendolare crescono insieme al suo impegno sindacale e politico. Nel '70 entra nei primi consigli di fabbrica, è delegata di reparto, dal '71 è iscritta al Pci «stabilmente», dal '83 è segretaria della sezione Curiel alla Philips di Monza.

Rosanna riassume con semplicità e con pudore la sua vita anche quella personale segnata dal dolore, la perdita del marito e del figlio. È sola ma non si sente isolata, è pensata dai 88 ma continua a fare tante cose dopo gli ultimi due anni di fabbrica, dur, durissimi, con quei turni dalle 6 alle 14 e dalle 14 alle 22.

Abita ancora a Sesto, ma è sempre «pendolare» con Monza dove fa attività di partito. «Mi occupo ancora della fabbrica, aiuto i compagni abituata da sempre al lavoro mi do da fare».

«Dandosi da fare», progetta con gli altri di creare a Monza un ufficio per i diritti del cittadino. Ecco il perché delle 500.000 lire al Salvagente. Generosa? «Ma no - dice - il partito mi ha dato e mi dà tanto, è un modo per ringraziarlo». Rovescia così la gratitudine che le avevamo espressa. Un'impressione sul Congresso? «Mi è piaciuto tanto - risponde - quell'incontro ai giovani, entrate nel Pci, fatele quello che volete».

ben precise dimostra che i lavoratori hanno dei diritti ben precisi e che lo Stato come istituzione non rispetta.

Mi auguro che, dato che le mie deduzioni hanno una logica, prenderete le iniziative dovute per far rispettare i diritti economici dei lavoratori e della sua famiglia specialmente dei meno abbienti e dei più deboli. Vorrei che prendeste anche l'iniziativa di far istituire un ministero a tutela dei diritti dei cittadini che raccoglie le lamentele di tutti. Troppo spesso si dimentica che sono le istituzioni al servizio dei cittadini e non viceversa.

Giuseppe Schiavo (Siena)

Il lettore ha allegato numerosi documenti tra cui una denuncia penale firmata da lavoratori della Uil 30, di Siena presentata alla Procura della Repubblica nella quale si denunciano violazioni di precisi articoli costituzionali a proposito del lavoro, delle retribuzioni, del fisco.

Giuseppe Schiavo ha perfettamente ragione i diritti economici (e civili e democratici, aggiungiamo noi) dei lavoratori e delle loro famiglie, specialmente dei meno abbienti, vanno rispettati e fatti rispettare. Ma più che istituire a questo scopo un nuovo ministero che si trasformerebbe in un'ennesima carrozzone clientelare e di sottogoverno, quella che occorre è una lotta senza tentennamenti a tutte le ingiustizie e le discriminazioni. E quelle che il nostro lettore richiama nella voluminosa documentazione allegata alla sua denuncia, sono indubbiamente tali. Per combatterle, le prese di posizione individuali, Schiavo sarà d'accordo con noi, servono però a poco. L'unica cosa da fare, e noi cerchiamo di farla, per quanto possiamo, a ogni livello e in tutti i campi, è di ampliare e mobilitare tutti i giorni l'area di coloro, e sono la grande maggioranza, che intendono battersi per cambiare l'attuale stato di cose.

La riliquidazione dell'insegnante di Lettere

Mi congratulo per la vostra enciclopedia dedicata ai diritti del cittadino e mi permetto di sottoporvi un quesito che mi riguarda, sicuro che possa interessare molte altre persone. Dal 1 settembre scorso ho lasciato il servizio nella scuola (ero insegnante di lettere) e soltanto in questi giorni, grazie al mio interessamento costante presso il provvidorato agli studi e presso la direzione provinciale del Tesoro di Torino sono riuscito a riscuotere la pensione provvisoria (per quella definitiva pare debba trascorrere 10 anni). La pensione, però mi è stata liquidata in base al vecchio stipendio, mentre dal 1 luglio '88 è in vigore il nuovo contratto della scuola che estende i miglioramenti economici anche al personale che è andato in pensione in data successiva. Nel mio caso si tratta di un aumento di circa 300.000 lire mensili. Visto che i succitati uffici non hanno saputo darvi risposte esaurienti in merito, gradirei conoscere da voi se il ministero della Pubblica Istruzione ha dato istruzioni per la riliquidazione di tali pensioni.

Lettera firmata (Torino)

In merito a questa richiesta precisiamo quanto segue.

1) Il ministero della Pubblica Istruzione con circolare n. 260 del 20 settembre '88 ha impartito le disposizioni per la corresponsione al personale della scuola delle anticipazioni sui miglioramenti retributivi introdotti dal Dpr n. 339/88 (contratto nazionale).

2) Lo stesso ministero, con circolare n. 36 del 28 gennaio '89, ha fornito istruzioni per l'aggiornamento del trattamento economico spettante al personale stesso in applicazione del Dpr citato.

3) In nessuna delle due circolari citate sono dettate disposizioni per quanto riguarda il personale in quiescenza, per cui, effettivamente, i provvidorati agli studi sono in attesa di dette istruzioni per poter operare le riliquidazioni.

39 anni sui treni e ora aspetta la Corte dei conti

Quale macchinista di I classe delle Fs per 39 anni ho guidato treni, dalla vaporella all'elettrotreno, più nottate che giornate di lavoro col sole. Ho sacrificato i miei intervalli di riposo per dare il mio fattivo contributo, nelle file della Fil/Cgil. Dal 1985 sono in pensione.

Ho fatto ricorso alla III Sezione della Corte dei conti per la revisione del trattamento di quiescenza, in quanto esiste un vistoso errore nel conteggio (circa 150.000 lire).

Dopo numerosi solleciti sono riuscito a sapere che al mio ricorso era stato assegnato il numero C/127788. In seguito silenzio assoluto.

Riuscirò mai a sapere quando il mio ricorso sarà messo a ruolo e quando mi sarà restituito quanto ho già versato in danaro e pagato con il mio lavoro?

Mi congratulo per la bella iniziativa del «Salvagente» accettata con entusiasmo da tanti altri compagni.

Orazio Barnà

Pubblichiamo la lettera per sollecitare la competente sezione della Corte dei conti a provvedere all'emanazione del provvedimento.

Istituzioni davvero al servizio dei cittadini

Come cittadino sono molto contento che sia stata presa un'iniziativa come questa a tutela dei diritti dei cittadini. Mi auguro che le vostre non siano parole buttate al vento come quelle di numerosi parlamentari e sindacalisti. Vi metto subito alla prova inviandovi dei documenti in cui il sottoscritto in base a leggi

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

VIAGGI E VACANZE

a cura di Marina Morpurgo e Daniele Manca

- I VIAGGI ORGANIZZATI**
 - L'AGENZIA
 - LEGGI
 - REGOLAMENTI
 - CONTRATTI
 - CHE COSA SI PUÒ CHIEDERE ALL'AGENZIA
 - LA RINUNCIA
 - IN VACANZA AFFITTANDO LA CASA
 - CHI AFFITTA
 - IL CONTRATTO
 - DANNI E ASSICURAZIONI
 - IN ALBERGO
 - DA UNA A CINQUE STELLE
 - I SERVIZI DOVUTI
 - I PREZZI
- IN CAMPEGGIO**
 - COME SCEGLIERE
 - PER PRENOTARE
 - SOVRAFFOLLAMENTO
 - LE PROTESTE
 - ASSICURAZIONI
 - VACANZE ALTERNATIVE
 - REFUGI ALPINI
 - AGRITURISMO
 - OSTELLI DELLA GIOVENTÙ
- IL TRENO**
 - SCONTI E RIDUZIONI
 - L'AEREO
 - PREZZI E TARIFFE
 - RIDUZIONI PARTICOLARI
 - SE CI SI ANNALIA ALL'ESTERO
 - MALARIA BASTA UNA TELEFONATA
 - DA TENERE IN TASCA
 - POLIZZE ASSICURATIVE
 - AMBASCIATE E CONSOLATI



Il 10 del «Salvagente» dedicato a viaggi e vacanze

Il caso

Quel vecchio mobile bloccato nella dogana di Bologna

re spedito una lettera, non una raccomandata (secondo loro per non gravare sulle spese del destinatario). Naturalmente la lettera esile esile qual piuma al vento non è mai giunta e si è persa nei meandri dell'inefficienza delle poste italiane. Una raccomandata sarebbe stata inoltre un qualche documento in nostro possesso per dimostrare la nostra buona fede e che il ritardo nel ritiro del mobile non era a noi imputabile.

Non solo. Pare che ci siano da pagare altre 20.000 lire per il trasporto dalla stazione al deposito visto che sono distanti. Naturalmente il cassone che contiene il mobile deve poi tornare alla stazione a nostre spese (altre 20.000 lire) oppure possiamo portarlo noi tanto pesa solo qualche quintale

essere rimandata insieme al conto del deposito. Abbiamo dovuto constatare in questa vicenda lentezza, disprezzo dei cittadini, inefficienza scarsa volontà di dare informazioni certe. Ora è mai possibile che un cittadino debba avvincersi ad un pubblico servizio con il timore di chi si avvicina ad un nemico per essere poi trattati come fastidiosi postulanti? Io e mia moglie lavoriamo attualmente come statali e al contrario di quanto questo possa far pensare (forse perché siamo inguaribilmente onesti) lavoriamo serenamente, la nostra giornata è piena e non possiamo permetterci di perdere ore ed ore di lavoro per stare dietro all'inefficienza i dipendenti di quegli uffici probabilmente pensano che tutti lavorano a loro modo, oppure pensano che tutti hanno soldi a palate, vista la facilità con cui vanno levati i costi. Comunque quel mobile che per noi doveva rappresentare un risparmio avrà infine un costo complessivo di circa 700.000 lire considerando che si tratta di fatto soltanto di un trasporto. Non abbiamo tempo e credo che non riusciremo a trovarlo per avviare una qualche causa. Spero che ci aiuterete almeno a non tacere.

Barbara Lelx e Alessandro Palumbo Bologna

La sospensione del servizio non si riferisce alla bolletta in questione perché la Sip è lenta nel prendere questo provvedimento. Molto probabilmente si tratta di un errore o la sospensione si riferisce ad un'altra bolletta. C'è da aggiungere che nei casi di morosità poi salda o nel caso che l'interruzione del servizio sia dovuta ad un errore la Sip fa aspettare, per il prossimo, da 48 ore in su mentre ha la possibilità di farlo entro 24 ore e questo rappresenta una degli elementi di malcontento degli utenti nei confronti della società.

Non ho più una gamba. Quando riavrò la patente?

Circa venti anni fa ho subito un infortunio sul lavoro e mi è stata amputata una gamba. Di conseguenza dovrei sostituire la mia patente di guida, dalla «B» alla «A».

Il 13 marzo mi scade (revisione quinquennale) la suddetta patente «A», un mese prima di tale scadenza ho iniziato l'iter burocratico per il rinnovo dopo varie peripezie sono riuscito in data 15 febbraio ad avere la prenotazione per la visita medica che ci sarà l'11 maggio (3 mesi).

Dal 13 marzo (data di scadenza della mia patente) io non dovrei più guidare l'auto, ma con le grosse difficoltà deambulatorie che ho tutto questo sarà pressoché impossibile. Che cosa dovrei fare?

Quello che è capitato a me è solo un aspetto delle ingiustizie che ogni giorno la gente è costretta a subire, grazie ad una macchina burocratica che difficilmente funziona. Ma questa gente che fa? Sicuramente si lamenta con amici, colleghi e parenti, ma non riesce a trovare un referente adatto che possa ascoltare e tentare di dare una mano per superare tali ingiustizie. Tutto questo genera sfiducia e di stacco nei confronti di questo Stato.

Che fare? Forse il Pci dovrebbe partire da queste reali esigenze per condurre una battaglia in Parlamento e nel paese per migliorare leggi o per farle attuare, affinché questa macchina così poco efficiente possa funzionare meglio.

Come si può realizzare questo? Forse creando in ogni città o paese punti di riferimento («Salvagente») dove le persone possano rivolgersi, per avere consigli e un aiuto concreto sul da farsi. E da qui potrebbe partire un nuovo movimento di pressione.

A Firenze in questi giorni sta partendo un'iniziativa del genere «il bandolo della matassa», speriamo che funzioni e serva allo scopo.

Lettera firmata - Firenze

Una nonna contro la leva di serie A e serie B

Caro senatore comunista Ugo Pecchioli, sono una nonna che le scrive, dopo aver letto il suo articolo sul numero del «Salvagente» dedicato al servizio militare. Lei parlava di ridurre la ferma a sei mesi e non più a un anno, una legge più che giusta.

Adesso ci sono ragazzi di serie A e quelli di serie B. Mio nipote, ad esempio, è di serie B tra i ragazzi della sua età che sono invece di serie A, perché li hanno lasciati a casa per esuberanza di personale lo ritengo ingiusto questo sistema di disparità. Infatti un ragazzo di serie B di servizio militare ne fa un anno e gli altri neanche un giorno, eppure sono tutti italiani. Allora perché il ministro Zanone non prende una iniziativa con una legge come questa che riguarda tutta la gioventù?

Ada Erasse (Genova)

Rispondo ben volentieri alla lettera di nonna Ada che denuncia nei fatti il grande divario che c'è fra il dire e il fare dei nostri governanti. Di fatto i vari ministri della Difesa anche sulla «regionalizzazione» hanno fatto molti giochi di parole, che restano soltanto parole finché si rimane fermi alla concezione di quarant'anni fa per cui il nostro esercito per 3/4 è schierato sulla cosiddetta «soglia di Gorizia» in stato permanente di prontezza operativa.

È allora di grande significato la proposta di legge che il gruppo dei senatori comunisti ha presentato proprio in questi giorni per ridurre a sei mesi il servizio di leva. Si considera appunto che nella nuova situazione internazionale si può passare in un esercito in cui la leva assolve alla funzione prevalentemente addestrativa per eventuali impieghi in caso di mobilitazione. In tale funzione pur mantenendo ferma l'obbligo della difesa, riteniamo sufficienti sei mesi di servizio che deve essere svolto - come dispone l'art. 1 della nostra proposta di legge - nella stessa regione militare di appartenenza.

Senza sull'aspetto della regionalizzazione sollevato giustamente dalla nostra lettera, il progetto di legge del Pci è dunque chiarificatore, foglie al governo ogni margine per dire una cosa e farne un'altra (se lo stesso ministro è costretto a riconoscere oggi che quasi metà dei giovani di leva prestano servizio ad oltre 300 km dalla propria regione.)

La laurea per insegnare nelle scuole elementari

Da «Salvagente» nel fascicolo dedicato alla scuola superiore apprendo che esiste una legge del tutto ignorata (art. 7 del decreto presidenziale n. 427 del 31 maggio 1974) che prevede una formazione universitaria completa (laurea) per l'insegnamento nelle scuole materne e elementari.

A chi ci si deve rivolgere o fare denuncia per avere giustizia?

Marcella Pipani Giorda

Naturalmente si tratta di un problema politico, né questa è la sola norma non attuata dai nostri governi. Certo la formazione universitaria dei docenti di scuola elementare e materna è un'esigenza unanimemente riconosciuta e sarebbe necessaria che si esercitassero pressioni - si badi bene - non per fare una nuova legge, ma per attuarla.

E la Sip mi tagliò il telefono

Mi rivolgo al «Salvagente» per segnalare lo zelo della Sip.

Il pagamento della bolletta del bimbrese scadeva il 15/3/89. Il timbro dell'ufficio postale che notifica l'avvenuto pagamento recita così: 31 Roma Nomentano - Lt. 130.000 - 095 13 Mar 89.

Il giorno 16/3 ho provato ad utilizzare il mio apparecchio, ma non riusciva a selezionare oltre le prime due cifre. Ho pensato che le linee fossero sovraccaricate. Il giorno dopo ho tentato di nuovo di utilizzare il telefono. Sempre guasto. Da un altro apparecchio ho chiamato il 182, servizio guasti. L'impiegato mi comunicava che la Sip aveva sospeso il servizio perché ero morosa e mi consigliava di chiamare il 188 con gli estremi della bolletta pagata. A quel numero mi rispondeva invece un disco che mi diceva che il servizio funzionava dalle 8.30 alle 15.30 tutti i giorni feriali tranne il sabato. E poiché gli uffici di via Garigliano da cui dipendo sono altrettanto chiusi, dovrò aspettare fino al lunedì successivo dopo le 8.30 per avere il mio telefono funzionante.

Non vi pare che vi sia da parte della società dei telefoni un abuso di potere se non, almeno un eccesso di zelo veramente fuori luogo se si pensa che anche la Sip dovrebbe tenere conto dei servizi (o disservizi?) postali e/o bancari?

Claudio Donati - Roma

Per richiedere i fascicoli arretrati

Il sottoscritto,

residente in via

(città) (cap)

chiede di ricevere il/i fascicolo/i:

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilate questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale. Incollate la scheda su una cartolina postale e indirizzate a: Ufficio copie arretrate - l'Unità - via dei Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Ogni fascicolo successivo costa lire 1.500, più spese postali.

Trovati i colpevoli della Val Pola Ma ci sono tutti?

ANGELO FACCHINETTO

Dunque, non è stata una «disgrazia». A causare la morte degli operai Umberto Compagnoni, Lorenzo Giacometti, Guido Facen, Lorenzo Parravicini, Norberto De Monti, Giuseppe Lumina e Rino Marazzi - sepolti, la mattina del 28 luglio '87, sotto la frana del pizzo Coppetto - non è stato un imprevedibile scricchiolio del destino. Ci sono dei responsabili. Per la giustizia sono i cinque imprenditori edili di Bormio (gli Antonioni, i Confortola, il Cantoni) che quella mattina come i giorni precedenti, nonostante attraverso i tg della Rai tutta l'Italia sapesse del gravissimo, imminente pericolo incombente sulla zona, avevano deciso di far proseguire il lavoro. C'era da ripristinare la strada semidistrutta dall'alluvione di dieci giorni prima e il Ferragosto era ormai alle porte. Non sono illazioni. A dirlo è la sentenza pronunciata dal Tribunale di Sondrio alle 0,15 del 14 marzo, dopo otto ore di camera di consiglio. Le pene - un anno di reclusione ciascuno e, per tre di essi, la concessione dei benefici di legge - sono miti (il pm aveva chiesto condanne variabili tra i 4 anni e i tre anni e un mese di reclusione) ma è comunque qualcosa.

Ma il processo, però, non ha chiarito ogni dubbio. Molti interrogativi non hanno trovato risposta. Ha dichiarato l'avvocato Borsari, patrono di parte civile: «È emersa la prova assoluta della disorganizzazione generale in cui si operò in provincia. Il Sondrio - in quei giorni ed è emerso anche, con chiarezza, come nella disorganizzazione amministrativa - le forze economiche abbiano potuto mettere a repentaglio la vita di innumerevoli persone». È un giudizio condivisibile. Ma è possibile che per questa disorganizzazione, per questo sfascio, non ci siano responsabili? Sul banco degli imputati c'è finito un solo «funzionario» della Protezione civile: Ottavio Scaramellini, sindaco di Valdisotto, l'ultimo anello di quella catena di inefficienze. Ed è stato assolto da ogni addebito con la più ampia delle formule, perché il fatto non costituisce reato. Saperne le motivazioni della sentenza a chiarire perché, per il Tribunale di Sondrio, far evacuare un'intera zona in quanto pericolosa ed emanare, un paio di giorni dopo - quando nuove perizie geologiche delineano ulteriormente l'entità del pericolo - una seconda ordinanza che ammette deroghe al precedente divieto siano fatti penalmente irrilevanti. Ma non si può impedire che sorgano interrogativi. Nessuno verificava? Nessuno controllava l'operato del sindaco? Nessuno tra i

responsabili di grado più elevato della Protezione civile sapeva quanto si andava decidendo in quei giorni? Eppure proprio in virtù di quella deroga gli operai hanno ottenuto il necessario lasciapassare per recarsi a quello che si sarebbe rivelato l'appuntamento con la morte. Il sindaco ha lamentato di non aver mai avuto elementi sufficienti per valutare la reale portata del pericolo e da quanto è emerso nel corso del processo sembra che la Protezione civile - presente in forze nei giorni in Valtellina - abbia fatto proprio poco per impedire che il suo «terminalista» restasse praticamente isolato nel piccolo paese di montagna. Non è un mistero. C'erano molti fedeli interpreti in Alta Valtellina del «Geistzeit», lo «spirito del tempo» che voleva ultimati a tutti i costi, per la metà di agosto, i lavori per il nuovo tratto della statale dello Stelvio, pena la perdita - per gli operatori bormini - della stagione estiva. Invece, tra prefettura e comune di Valdisotto, nel periodo 18-28 luglio, ci fu un solo contatto. Una telefonata quasi anonima. Se tutto questo può giocare a favore del sindaco, davvero non ci sono altri responsabili?

Ma sorge, insieme, un interrogativo più generale. Il ministero della Protezione civile - recede per il Coordinamento della Protezione civile - come si coordina al suo interno? Il professor Govi, membro della commissione Grandi rischi, viene inviato dal ministero per effettuare i rilievi sulla frana della Val Pola, consegna al prefetto una relazione in cui si parla di una massa incombente sulla zona di Sant'Antonio Morignone valutata attorno agli 80 (ottanta) milioni di metri cubi. Eppure si continua come se niente fosse. I permessi in deroga per accedere in zona non vengono revocati. Michele Presbitero - coordinatore del servizio geologico della Regione Lombardia - ha la «sensazione» che là sotto i lavori per la strada procedano e, in verità, doveva essere sin d'allora più di una sensazione se, dopo aver espresso le proprie preoccupazioni nel corso di una riunione svoltasi alla presenza del ministro (Zamberletti), si sente «fatto a fette» dai fautori della nuova arteria. Perché? Non c'era nessuno, all'interno della piramide della Protezione civile, responsabile di garantire quella sicurezza che è stata invece negata?

Questo primo grado del processo per i morti della Val Pola, dei colpevoli li ha trovati ma l'impressione è che non siano i soli.

Divieti e ricatti di ogni genere, buste paga gonfiate per il fisco... (ma per i piccoli imprenditori sarebbero importanti aiuti tecnici e consorzi di servizi)

Così il «miracolo» in Abruzzo

Carà Unità, sono una lavoratrice tessile della Val Vibrata (Teramo), della zona che ha conosciuto il boom delle piccole imprese spuntate sulle commesse di Valentino, Krizza, Trussardi ecc. Insieme a moltissime altre donne vivo sulla mia pelle i problemi, le limitazioni, le disorganizzazioni delle strutture industriali e artigianali. Contrariamente a quanto si è detto sul miracolo economico di questa valle, la situazione delle lavoratrici è drammatica: a causa del decentramento moltissime dipendenti delle medie aziende sono state licenziate o messe in cassa integrazione oppure si trovano a lavorare in un laboratorio sottopagate, a volte per la stessa azienda da cui sono state licenziate. Quanto all'igiene del lavoro e alla

sicurezza, le condizioni delle lavoratrici dei laboratori «a façon» sono difficilissime. Quasi sempre questi piccoli laboratori sono sistemati in locali angusti, dove l'ambiente di lavoro è incredibile, troppo buio, oppure troppo male illuminato, troppo freddo o troppo caldo, con rumori insopportabili, polvere ovunque e divieti di tutti i generi, compreso quello di andare al bagno liberamente e minacce continue di licenziamento. Ricatti ogni giorno, sui ritmi, sulle produzioni, sugli orari, sui tempi e anche sulle buste-paga, gonfiate per il fisco e dimezzate per le operaie, con il risultato che un'operaia guadagna meno del costo di una sola maglia che produce. Queste donne finiscono con lo star male: nella sola Usl di Sant'Om-

ro, che è quella cui fa capo la nostra valle, ne sono arrivate alcune migliaia, quasi il doppio dei lavoratori uomini. Malgrado tutto questo, tranne avanti perché per un'operaia che non ce la fa o si ribella, ce ne sono altre tre disoccupate pronte a prenderne il posto. Per queste ragioni riteniamo assolutamente urgente la battaglia per qualificare le piccole imprese e garantire i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti. Crediamo che più dei finanziamenti dati a caso o «non a caso», sarebbero importanti aiuti tecnici e servizi per i piccoli imprenditori, che li mettano in condizione di non farsi guerra tra loro per assicurarsi le commesse e di pagare e trattare adeguatamente le operaie.

In qualche caso sono gli stessi datori di lavoro a essere ricattati dalle aziende medio-grandi che minacciano di mandare altrove le commesse, togliendo alle piccole imprese ogni garanzia di continuità. Ma soprattutto occorre dare valore al lavoro delle donne, che sono la stragrande maggioranza della manodopera, migliorando non solo il loro trattamento economico ma anche la loro condizione di lavoro ed eliminando gli effetti deleteri sulla salute. In particolare occorrono interventi dei Comuni per la costituzione di consorzi di servizi e l'impegno delle Usl per la tutela ambientale e nei luoghi di lavoro. Paola Candelori. Operaia del maglificio «Gran Sasso» di Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo)

Dove fare manifestazioni in difesa dell'Amazzonia

Carà Unità, oggi si parla tanto del problema Amazzonia e si lanciano pesanti accuse al governo del Brasile; ma secondo me c'è un colpevole silenzio sulle responsabilità del grande capitalismo italiano.

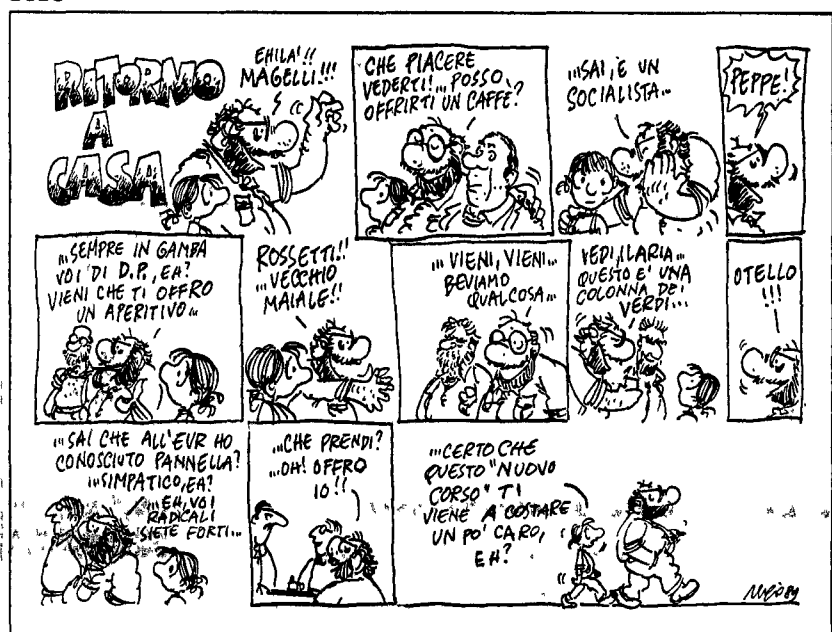
Come al solito la televisione di Stato è ancor più quella privata si rendono serve del padronato. Quello che si nasconde è che una delle maggiori imprese interessate allo sfruttamento della foresta amazzonica e come tale responsabile dello sterminio degli indios, delle uccisioni dei missionari e di tutti quelli che cercano di opporsi al potere del padrone è la Ferruzzi. Non solo, ma ci sono state o ci saranno manifestazioni davanti all'ambasciata brasiliana, ma ritengo che sarebbero molto più produttive delle manifestazioni davanti alla casa di Gardini.

Sergio Luciano, Avellino

Una storia pietosa? No, vergognosa per un Paese civile

Caro direttore, vivo in una situazione disperata. Dal 1988 mia moglie Milena Obadovic, di 39 anni, è affetta dal morbo di Alzheimer, cioè un'atrofia cerebrale diffusa. È stata ricoverata al reparto neurologico di Udine e dopo una degenza di 50 giorni la trasferirono alla Usl 7 di Codroipo dato che mi è più vicina (45 km). Dopo altri 50 giorni mi hanno ingiunto di portarmela via. Ho chiesto al responsabile dottor Bagnato la mia situazione, con la moglie a casa non avrei potuto lavorare. Mi è stato risposto che era impossibile prolungare il ricovero e che io ero il responsabile di mia moglie. Ecco la mia storia, che non fosse andata a prenderla

BOBO



avrebbero potuto denunciarmi per abbandonarla? Per aiuto mi sono rivolto al sindaco di Lignano (Pis), al sindaco di Latisana (Dc) e a quello del comune di mia residenza, Cimadolmo (credo sia pure lui Dc). Però le case di riposo per anziani non ricevono nessuno senza un'impegnativa da parte del Comune. È dato che io sono disoccupato e non ho una casa, ero arrivato al punto di prendere mia moglie (avrà sì e no ancora qualche mese di vita) e portarla davanti al municipio di Lignano e lì attendere gli eventi o morire di fame. Se lo posso dire con franchezza, questo si chiama omicidio, premeditato.

A questo si aggiunge che da oltre un anno ho fatto domanda di pensionamento per mia moglie, ma nonostante tutte le sollecitazioni sino a oggi non ho visto il becco di un quattrino. Se non avessi un figlio che mi manda dei soldi dalla Germania, sarei dovuto andare a rapinare una banca per sopravvivere. Ecco la mia storia, che non

definirei affatto pietosa bensì vergognosa se si pensa che viviamo in un Paese civile, miliardario, all'avanguardia mondiale nell'industria e che si definisce per antonomasia «culla del cristianesimo».

Franco Obadovic, Lignano (Udine)

Il sindaco di Manaus e il tartufismo doroteo

Caro direttore, anche un simpatizzante esterno può forse sottolineare tre aspetti, tra i molti che si potrebbero formulare. Innanzitutto, che il Pci proceda, come in questi ultimi mesi, su una sua linea precisa e decisa, lasciandosi definitivamente alle spalle la prassi altalenante del quadriennio

precedente. Il secondo augurio coincidente col desiderio, inespesso ma irrinunciabile, di una fetta ancora maggioritaria (spero) dei cittadini di questo squallidato Paese: un po' meno aziendalismo e un po' più solidarietà, che significa anche un po' di giustizia distributiva, di giustizia fiscale, di giustizia nei rapporti fra cittadini e Stato. Altrimenti si continuerà con le risse tra mafie contrapposte e i maggiori delitti, come è accaduto negli ultimi vent'anni, continueranno a restare impuniti: col riacido, per le persone oneste, di essere le sole a venir perseguite dalla legge, secondo la chiarovagante previsione già formulata da Colliodi nel suo capolavoro (Cap. 19: Pinocchio è derubato delle sue monete d'oro, e, per castigo, si busca quattro mesi di prigione).

L'appello alla questione morale (che è poi questione politica per eccellenza) se la politica riguarda, in prima istanza, la convivenza tra i cittadini) rischia però di essere velleitario se non è sostenuto

da un supporto di analisi, di conoscenze, di persone pensanti. Viviamo in un mondo sempre più piccolo, in un fragile sistema di parti interdipendenti: un uomo politico non può credere di risolvere i propri problemi complicando quelli degli altri, né ignorare problemi ben noti ai ragazzini della scuola media. E qui un esempio non giusta: una battuta come quella ormai famosa pronunciata dall'on. Rumor al recente congresso democristiano, sui dorotei e la foresta amazzonica («Più ne tagliamo e ne bruciano... più cresce rigogliosa») rivela l'arrogante ignoranza di tutta una classe politica. Ecco, spero ardentemente che battute di questo genere non siano lecite nel Pci; e che, come compagni di strada e di lotta politica, si preferiscano sempre uomini come il sindaco di Manaus, A. Virgilio Neto, a uomini come l'on. Mariano Rumor.

Adriano Menegol, Bergamo

Dove sono finiti quei ventiquattro milioni?

Carà Unità, con riferimento all'articolo di Vito Faenza pubblicato sull'Unità del 26.2. dal titolo «Usi negli asili nido - E i bambini stanno a casa», quale capogruppo del Pci al Comune di Meta desidero far presente:

- 1) la realizzazione dell'asilo nido fu frutto di una strenua battaglia condotta dal Pci, che riuscì a far realizzare l'opera, completa di suppellettili;
- 2) per l'arredo, infatti, nel 1980 venne spesa una somma di ben 24 milioni; attualmente però non si sa bene che fine abbiano fatto, tant'è che è stata presentata un'interrogazione al sindaco (senza risposta) e un esposto ai carabinieri;
- 3) il gruppo consiliare del Pci si è rivolto con vari esposti al Comune di Napoli; se l'operazione truffaldina ai danni dei bambini è stata compiuta lo si deve anche all'accoscenza dell'organo di controllo;
- 4) adesso risultano già appaltati i lavori per un secondo asilo nido a Meta (per una popolazione di 7000 ab.); intanto non si riesce a far funzionare il primo!

Quanto sopra dimostra che quando a governare è la Democrazia cristiana non si riesce a far funzionare servizi essenziali.

Luigi Gargiulo, Meta di Sorrento (Napoli)

Trattenuto l'opuscolo e respinta la lettera

Caro direttore, ho ricevuto per la seconda volta l'opuscolo con le informazioni della Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids, accompagnato da una nuova lettera del ministro della Sanità. Ho ritenuto giusto trattenere l'opuscolo e respingere la mittente la lettera, perché la grafomania è di troppo. Così ho segnalato sulla busta.

Infatti a che cosa serve l'opuscolo e la stessa Commissione, se il ministro va oltre al semplice accompagnamento e pretende di fare lui osservazioni e giudizi che non sono di sua competenza?

Antonio Colechia, Venezia

«Due o più interventi non sono eccezionali»

Caro direttore, della pagina delle scienze che trovo in genere ben scritta e documentata. Domenica 5 marzo, però, l'articolo intitolato al «tumore che colpisce due volte» mi è sembrato francamente eccessivo sia nel titolo che nel contenuto. Fra l'altro, trattandosi di argomenti che hanno un notevole impatto sulla gente, credo che la prudenza sia d'obbligo. Ecco le osservazioni:

- 1) I gliomi multicentrici non sono affatto eccezionali, come si legge in tutti i testi di neuropatologia.
- 2) Due o più interventi neurochirurgici sullo stesso paziente lo sono ancora meno: vedi gli interventi per meningiomi multipli, aneurismi multipli etc.
- 3) I gliomi non sono tutti uguali in quanto a malignità e di questo non si fa menzione alcuna.
- 4) Ci sono pazienti lungosopravvissuti operati per glioma in tutte le casistiche neurochirurgiche con percentuali che variano dall'1 al 10%.
- 5) La lapidaria frase finale sulla genesi virale dei gliomi non ha nulla a che vedere con il resto dell'articolo e genera solo confusione.

dott. Alfredo Pompili, Neurochirurgo dell'Istituto «Regina Elena», Roma

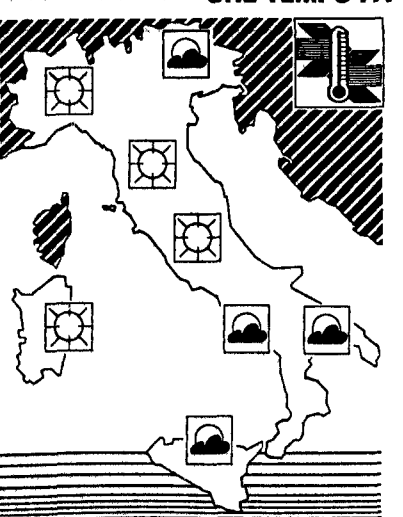
Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Bruno Ferrari, Caviglioglio; Vincenzo Valenzi, Roma; Vincenzo e Laura Venturini, Carmignano; Leonardo Masetti, Mario Cocci, Mario Cella, Enrico Cambi e Mario Cella, Prato; Pietro Palmero, Cuneo (abbiamo inviato la tua lettera ai gruppi parlamentari del Pci); Corrado Lepore, S. Leucio; Carlo Papani, Novate Milanese; dott.ssa Guglielma Pacciardi, Livorno; un folto gruppo di insegnanti di Mezzano (protestano contro il provvedimento che ha sospeso dall'insegnamento la prof. Eliana Longo Dolcetta, docente presso il Liceo classico «Pigafetta» di Vicenza).

Nicola Bonaccisa, Genova («Il teologo Nicola Calbi, in un libro del 1968, scriveva che «il veleno teocratico» ispira il Concordato fra la Santa Sede e lo Stato italiano: «...Dove c'è la democrazia, dove c'è la libertà di coscienza e di religione, il Concordato è un assurdo anacronismo»); Antonio Lavorato, Vibo Valentia («Bisogna invertire la tendenza allo scetticismo, al distacco da parte dei giovani verso la politica, vista spesso da loro come un losco interesse. affaristico-mafioso, specialmente qui in Calabria»); Sull'iniziativa di Craxi di far sospendere l'incontro a Bruxelles tra i partiti dell'Internazionale socialista e il Pci, ci hanno scritto lettere severamente critiche i lettori: Mario Gianotti di Macerata Feltria, Genaro Pelosi di Milano, Raffaele Caravatta di Cosenza («Il Psi, quando va all'estero, si affianca ai socialisti europei, ma quando ritorna nella penisola imbocca il binario di destra che lo condanna a collaborare con la Dc e il Pli»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non ritenute utili, con firme leggibili o argomentate, hanno un notevole impatto sulla gente; credo che la prudenza sia d'obbligo. Ecco le osservazioni:

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'area depressionaria che nei giorni scorsi ha portato sulla nostra penisola nuvole e piogge si è ormai decisamente allontanata verso il Mediterraneo orientale. Nello stesso tempo avanza verso l'Europa centrale e il bacino del Mediterraneo l'anticiclone atlantico che dovrebbe assicurare stabilità al tempo nelle giornate pasquali. Una perturbazione proveniente dall'Europa centro-occidentale potrà interessare marginalmente fra lunedì e martedì il versante orientale della nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e sulle regioni meridionali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Fosche dense e banchi isolati di nebbia possono ridurre le visibilità sulle pianure del nord limitatamente alle ore notturne e quelle della prima mattina.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: calmi i bacini centro-settentrionali, leggermente mossi quelli meridionali.

DOMANI: prevalenza di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o poco nuvoloso. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. In aumento la temperatura limitatamente ai valori dorotei.

DOMENICA E LUNEDI: ancora prevalenza di tempo buono su tutte le regioni italiane. Nella giornata di lunedì è probabile un aumento della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino e successivamente dal settore nord-orientale e la fascia adriatica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	2 17	L'Aquila	1 16
Verona	5 19	Roma Urbe	4 20
Trieste	9 15	Roma Fiumicino	6 17
Venezia	5 18	Campobasso	6 14
Milano	6 18	Bar	8 15
Torino	6 17	Napoli	8 20
Cuneo	7 15	Potenza	5 12
Genova	10 21	S. Maria Leuca	11 17
Bologna	6 19	Reggio Calabria	11 18
Firenze	4 22	Messina	14 18
Pisa	4 22	Palermo	12 17
Ancona	4 15	Catania	10 21
Perugia	7 18	Alghero	6 20
Pescara	5 15	Cagliari	6 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4 8	Londra	3 9
Atene	9 19	Madrid	2 22
Berlino	7 10	Mosca	6 8
Bruxelles	2 9	New York	-2 8
Copenaghen	4 9	Parigi	4 14
Ginevra	4 15	Stoccolma	2 8
Helsinki	2 5	Varsavia	2 12
Lisbona	14 24	Vienna	6 13

ItaliaRadio
LA RADIO DEL P.C.I.

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7.00 Rassegna stampa; 8.00 Pagina gente, pagate. O. Del Turco e B. Trentin rispondono al governo dopo i tagli; 8.30 Rai Uno e Dc: fine di un amore (1ª parte); 9.30 Rai Uno e Dc: fine di un amore (2ª parte); 10.00 Vi piace questo nuovo Rai? Parlano Carmine Fotia, Pasquale Norro, Giampaolo Pansa. Subito dopo filo diretto con gli ascoltatori. In studio Emanuele Macaluso.

Nel pomeriggio servizi e approfondimenti sui principali fatti del giorno.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 81; Novara 81.350; Genova 87.700/87.750/94.700; Livorno 107.750; Ravenna 96.950; Reggio Emilia 94.200/97.000; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Piacenza Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 107.500; Firenze 96.600/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 105.700/98.800/93.100; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 102.200/98.500; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Roma (T) 95.800; Palermo 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 98.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 105.800; Rieti 102.200; Ivrea 95.200; Trento 103.00; Rovereto 105.800; Biella 106.600.

TELEFONI 06/6781412 - 06/6786338

Borsa
+0,2
Indice
Mib 1012
(+1,2%
dal 2-1-1989)



Lira
Perde
terreno
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
in deciso
ribasso
(in Italia
1373,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Bertinotti Pininfarina forza sulle regole

ROMA. Battuta d'arresto nella trattativa tra sindacati e Confindustria sulle relazioni industriali. A Cgil, Cisl e Uil è arrivato un documento di dieci pagine in cui gli imprenditori illustrano la loro proposta per i rapporti con il sindacato. La Confindustria propone la costituzione di una commissione paritetica interconfederale, articolata su due livelli: nazionale (gestito dalla stessa Confindustria e dalle tre confederazioni) e territoriale (da collocare presso le sedi delle associazioni industriali locali).

Le commissioni dovrebbero avere il compito di sorvegliare l'applicazione dei contratti collettivi e degli accordi per raffreddare tutte le possibili controversie. Le commissioni dovrebbero gestire le eccedenze di personale. La normale contrattazione passerebbe di fatto sotto la supervisione delle commissioni di controllo, quindi durante il lavoro delle commissioni il sindacato dovrebbe astenersi da azioni di autotutela, vale a dire gli scioperi.

Nel caso che le commissioni non fossero in grado di raggiungere un accordo, si ricorrebbe a un collegio di conciliazione, e arbitrato, la cui sentenza sarà inappellabile.

Le critiche più dure al documento della Confindustria vengono dalla Cgil. Fausto Bertinotti, che per la segreteria conduce la trattativa, sostiene che il testo che gli industriali hanno presentato è un vero e proprio manifesto ideologico, una mossa politica che segna un grave passo indietro rispetto alle prime discussioni che abbiamo avuto con Pininfarina e Arca.

La Confindustria - prosegue Bertinotti - propone un modello di relazioni fondate sul controllo dall'alto e sulla repressione del conflitto. Su questa base noi non andremo avanti. Il documento dovrà essere ritirato; altrimenti, significa che la Confindustria non ha interesse a concludere il negoziato. Più possibilista, con qualche riserva, la Cisl, il segretario confederale Rino Caviglioli ammette che i tempi del negoziato si sono un po' rallentati rispetto alle previsioni, e che il documento della Confindustria presenta alcune sette lacune. I compiti delle commissioni sono imprecisi - sostiene Caviglioli - non possono misurare le valutazioni, tutte politiche; sugli accordi contrattuali con i poteri di gestione e il raffreddamento delle controversie. Le questioni vanno separate. Inoltre, sui termini che a noi più interessano, l'ambiente, il mercato del lavoro e le politiche di industrializzazione, gli imprenditori si sono pronunciati in maniera vaga e insufficiente. Malgrado ciò, la Cisl non vede ostacoli insormontabili, anche se mette le mani avanti.

L'opposizione dei lavoratori di Pomigliano d'Arco all'accordo fa precipitare la polemica al vertice della categoria

Alfasud, scontro alla Fiom

Precipita lo scontro in Fiom e in Cgil sull'accordo con la Fiat per lo stabilimento di Pomigliano, su investimenti e occupazione in cambio di turni di notte e mobilità. Le segreterie regionali e nazionali unitarie hanno detto sì, la Fiom della fabbrica e le assemblee no. Lo scontro al direttivo Fiom della Campania. Commenti opposti di Del Turco e Cerfeda da una parte, Bertinotti e Cremaschi dall'altra.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Sono tamburi di guerra intorno al tormentato stabilimento Alfa di Pomigliano. Una guerra che adesso si ripercuote sulla segreteria nazionale squassando gli equilibri appena ricomposti dopo la crisi del caso Bolaffi. Il direttivo regionale della Fiom Campania ha votato ieri su Pomigliano (44 a favore, 12 astenuti, 2 contro) confermando la scelta di firmare l'accordo. Ha difeso il procedure democ-

cratiche seguite e ha riconosciuto il disagio della fabbrica, invitandola però a lottare per migliorarlo in sede di gestione. I pomiglianesi, che si sono astenuti per non aggravare la tensione, hanno però presentato un documento, bocciato, che chiedeva, come stabilito dalla Fiom stessa a Chiocciola, che la decisione ultima fosse rimessa ai delegati.

Subito i due segretari aggravi della Cgil e della Fiom,

Ottaviano del Turco e Walter Cerfeda hanno apprezzato la decisione della Fiom campana, che chiudeva, hanno detto, positivamente il contenzioso (la componente socialista della Cgil, fin dall'inizio era stata freddissima sulla ennesima contestazione di un accordo con la Fiat). Immediatamente ha reagito Giorgio Cremaschi, della segreteria nazionale Fiom, che ha dichiarato all'Unità: «La firma va ritirata perché si è sotto le condizioni minime, e perché la decisione, secondo la decisione congressuale, tocca solo ai delegati della fabbrica». Dichiarazioni analoghe ha rilasciato il Manifesto Fausto Bertinotti, segretario nazionale della Cgil. Airolodi, il segretario generale della Fiom, a casa indisposto, non si è ancora espresso. Ma ecco sinteticamente la vicenda.

È cominciata quando la Fiat, su una fabbrica che si diceva tra condizioni di lavoro gravose, diritti negati, sfiducia e disimpegno dalle lotte, ha rovesciato a sorpresa i suoi piani di sviluppo. Mille miliardi di investimenti, cinquecento assunzioni in formazione e lavoro, rientri anticipati dalla Cassa integrazione, le Tipo da costruire, insieme alle 33 e alle Y10 per saturare lo stabilimento a 1000 pezzi al giorno. Poi robotizzazione spinta, come a Cassino, rilancio della vecchia Arveco, ora Somepra, sui veicoli industriali, e ancora, piani per le nuove generazioni di vetture Alfa. Di più di quel che si osasse sperare. Ma non gratis.

E se i vantaggi sono di prospettiva, per l'occupazione e il rispetto della zona, per il futuro della fabbrica, il prezzo invece arriva subito sulla schie-

na di chi lavora: è il terzo turno, che vuol dire lavorare la notte per 300 operai, sono i sabati lavorativi, è la mobilità obbligatoria da Somepra a Pomigliano per 170. Le segreterie, superato l'imbarazzo del contropiede Fiat, pesano il dare e l'avere, e firmano. Fiom e Uilim senza riserve, la Fiom solo con una firma tecnica, perché sente bollire lo scontro in fabbrica (e con i pomiglianesi che più d'una volta abbandonano le riunioni).

Infatti nelle assemblee di fabbrica, che non sono ufficiali per il veto di Fiom e Uilim, prevalgono critiche e malessere. Se ne fa una anche col segretario generale Airolodi: mai vista tanta gente, e ancora è un no. A questo punto Fiom e Uilim rompono i rapporti unitari nelle fabbriche e nel comprensorio pomiglianesi. La

Fiom di Pomigliano, contro il parere di alcuni suoi dirigenti socialisti, conferma la posizione di non firmare, anche se ammorbidisce di molto i contrasti. Ieri infine il segretario generale della Cgil campana Gianfranco Federico con una conferenza stampa prende a sua volta posizione, appoggiando la decisione di non rinegoziare della Fiom regionale: «Sarebbe un errore politico e un atteggiamento irresponsabile, si esporrebbe la fabbrica alla gestione unilaterale della Fiat, si logorerebbero i rapporti unitari». Anche il turno di notte - dice Federico - è una richiesta compatibile con le nostre impostazioni, se poi si contratta per evitare l'aggravamento dei disagi. Ora però lo scontro precipita di nuovo sulla Fiom e sulla Cgil nazionali.

Armatore tenta di forzare lo scarico di auto

Tensione al porto di Olbia Turtura: rivedere l'accordo

Ancora tensione nei porti: ieri ad Olbia un armatore ha tentato di attuare l'accordo non ancora operativo. Intanto procede la consultazione della Filt Cgil tra i lavoratori che chiedono di migliorare l'intesa prima che sia sancita con una circolare di Prandini. Cisl e Uil in disaccordo. Donatella Turtura, segretaria generale aggiunto Filt Cgil: «Occorre ritoccare l'accordo, la vertenza dei porti non è conclusa».

PAOLA SACCHI

ROMA. Armatori scalpitanti che tentano in tutti i modi di attuare un accordo non ancora operativo. Sindacati ancora divisi. Di nuovo guerra sul fronte del porto? Ieri tensione ad Olbia: la tenacia negoziale e con il consenso della gente. Noi abbiamo deciso un percorso costruttivo e giusto: gestire l'intesa, migliorarla, rilanciare con il Parlamento una vera riforma della portualità. Ci interessano gli effetti reali dell'intesa sul lavoro. Non siamo davanti ad un tradizionale accordo contrattuale bensì ad un mutamento di metodi, di figure, di funzioni che richiede la verifica sul campo, del resto anche la Filt

Cisl dice che l'intesa deve essere attuata tenendo presente la specificità dei singoli porti. Ma il cimento con il mutamento non è stato rifiutato da nessuno, i portuali Filt non vogliono lasciarsi mettere in un angolo su questa ristrutturazione: vogliono essere soggetti di contrattazione e di controllo.

Chiedete una ripertura di trattativa? E con quali cambiamenti?

Un rioccolo all'intesa, non c'è dubbio, va fatto. Occorre riportare nella riserva (il monopolio delle Compagnie ndr) alcune operazioni (risaggio e derizzazione dei container, silos, nastri trasportatori, mezzi meccanici), che specie per alcuni porti, sono la quasi totalità dell'attività. La vertenza no, è certo conclusa. Innanzitutto bisogna categoricamente evitare atti unilaterali o interpretazioni restrittive. A livello nazionale vanno definiti al più presto l'accordo quadro sull'occupazione, i problemi del Fondo, del prepensionamento, la circolare applicativa. A livello locale, invece, i sindacati debbono intervenire sulle autorità marittime e sulle

aziende private che utilizzano i lavoratori delle Compagnie per le operazioni non più riservate: occorre escludere perdite di occupazione e di salario e violazione dei contratti e della sicurezza del lavoro.

E la trasformazione delle Compagnie in imprese?

In molti porti già si discute sui nuovi caratteri imprenditoriali, in forme societarie da definire e da decidere con i lavoratori. Dobbiamo avere la fiducia non solo di non perdere ma di consolidare, in forme nuove, sia il lavoro che l'autogestione del lavoro. Quali soluzioni per Genova e per Livorno commissariate?

A Genova si è aperto in queste ore un dialogo che mi auguro si consolidi. Non vedo altra strada. Per Livorno, invece, bisogna ridare alla Compagnia piena funzione di funzioni concludendo al più presto la verifica amministrativa. Inoltre, rimane l'amarezza grande per una campagna stampa che ha presentato i portuali come «parassiti» e gli armatori e gli utenti



Una veduta del porto di Livorno

come «dinamici imprenditori». Ma la Cgil e la Filt sono accusate di aver abbandonato i canali...

Tra i lavoratori si scontrano livelli diversi di disponibilità al cambiamento, ma queste diversità non vanno demonizzate, non è vero che nascono da ideologismi bensì, spessissimo, da concrete condizioni sociali.

E' comunque negativo presentare questo grandioso tragico come «crisi del sindacato». E' invece la crescita, seppur faticosa, di una nuova soggettività del sindacato. Nei servizi oggi navighiamo nel mare aperto e complesso delle trasformazioni strutturali e i lavoratori dei servizi stanno comunque uscendo dalla passività, dalla delega.

In Gran Bretagna aumenta il pericolo di inflazione



Anche la Gran Bretagna è minacciata dall'inflazione. L'indice dei prezzi al dettaglio è salito nel Regno Unito dello 0,7% nel mese di febbraio rispetto al mese precedente e di ben il 7,8% rispetto a dodici mesi prima. Il nuovo dato dimostra una crescita costante dell'inflazione che preoccupa notevolmente i dirigenti conservatori del governo britannico. Il Cancelliere dello scacchiere ha previsto infatti che il tasso di inflazione salirà fino all'8% a metà anno e si augura che possa scendere al 5,5% prima della fine del 1989 per poi attestarsi a 4,5 nel 1990. Il rialzo registrato nei prezzi di febbraio si deve soprattutto all'aumento dei pagamenti (poteri) originato dall'entrata in vigore dell'ultima tornata di rialzi dei tassi di interesse ipotecari.

Usa: per le frodi vanno in crisi le Casse di risparmio

esaminato 26 istituti insolventi in otto stati della Confederazione. In tutti i 26 casi sono state trovate prove di frodi o operazioni illecite condotte in base ad un abuso di informazioni riservate. Le 26 casse di risparmio esaminate rappresentano il 60% delle perdite complessive che il fondo di garanzia del settore ha dovuto coprire fra il 1985 e il 1987.

Proposta una Consulta in difesa dei consumatori

Un disegno di legge per la costituzione della prima Consulta per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti è stata presentata in Parlamento dal sen. Arolo Cascia (Pci), insieme ad altri parlamentari. In attuazione dei principi stabiliti dalla Cee per una Carta dei diritti dei consumatori, la proposta legislativa conferisce alle associazioni dei consumatori e degli utenti riconoscimento giuridico e la facoltà di costituirsi parte civile nel giudizio penale contro azioni lesive degli interessi dei consumatori. Oltre a promuovere il coordinamento delle attività in difesa dell'utenza, anche attraverso servizi erogati ai cittadini dagli enti locali, la Consulta nazionale stabilisce le modalità di accesso delle associazioni dei consumatori ai laboratori di analisi pubblici e convenzionati.

Contratto bancari: è pronta la piattaforma

dei lavoratori bancari hanno elaborato. La piattaforma sarà discussa prima dalle singole organizzazioni e quindi sarà sottoposta alle assemblee dei dipendenti. La piattaforma prevede aumenti contrattuali per il triennio 89-91 del 23-24%, compresa l'inflazione che è stata valutata nel triennio attorno al 18%. A conti fatti dovrebbero restare nelle buste paga, al termine del triennio, 320.000 lire lordi. Nelle proposte sindacali si parla anche di collegamento del salario alla produttività in sede di contrattazione aziendale.

Assicurazioni: sindacati contro gli «scorpori» delle attività

I sindacati di categoria del comparto assicurativo scendono in campo contro le compagnie che effettuano operazioni di scorporo di proprie attività ad imprese di tipo commerciale. Nel mirino dei sindacati ci sono le Generali e la Toro che hanno deciso di scorporare attività prettamente assicurative affidandole a società appositamente costituite di proprietà delle singole imprese. I sindacati chiedono un incontro con il ministro dell'Industria prima di avviare iniziative sul piano giuridico, istituzionale e sindacale.

Accordo tra Confapi-sindacati per il mercato del lavoro

Confapi e sindacati hanno firmato un accordo per la riforma del mercato del lavoro con particolare riguardo all'occupazione giovanile. L'accordo è stato raggiunto dopo un anno di trattative. Hanno sottoscritto l'accordo il presidente della Confapi Rodolfo Angileri e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Trentin, Marini e Benvenuto. L'accordo raggiunto è stato definito da Trentin un primo passo significativo per il lancio di una nuova fase di relazioni industriali dove la sperimentazione di nuove forme contrattuali si coniuga con le moderne esigenze del mondo del lavoro.

FRANCO BRIZZO

I molteplici benefici del chewing gum

La masticazione del chewing gum produce una serie di effetti favorevoli che in questi ultimi anni sono stati messi in risalto utilizzando metodologie scientifiche. Infatti la masticazione di chewing gum risulta:

- **deodorante** in quanto stimola la secrezione di saliva durante la masticazione;
- **rinforzante e tonificante** in quanto provoca un effetto meccanico di massaggio della gengiva;
- **anticoagulante** in quanto favorisce l'afflusso di sangue verso il cervello e quindi migliora le performance che richiedono attenzione, concentrazione e vigilanza;
- **antistress** poiché il chewing gum da più parti (medici, psicologi) è stato indicato ai fumatori come surrogato al fumo della sigaretta riducendo attraverso la masticazione la tensione e lo stress;
- **rinfriscante e lunga durata** per l'alto perché gli aromi sono strettamente conformati nella gomma da masticare e pertanto vi è cessione costante dell'aroma nel tempo. Inoltre recenti e qualificati studi hanno dimostrato che masticare chewing gum, anche con zucchero, può aiutare a prevenire le carie. Ricercatori americani dell'Università dello Iowa hanno dimostrato che masticare gomma per 20 minuti dopo i pasti (dal pranzo completo allo spuntino) provoca la riduzione delle placche batteriche che si formano rapidamente dopo i pasti e quindi blocca la formazione di acidi organici prodotti dai batteri che formano la placca dentale. Questa osservazione è stata verificata con il chewing gum senza zucchero ma anche con il chewing gum tradizionale con zucchero. L'unica differenza riscontrata tra le due gomme è che le gomme con zucchero sono state solo leggermente più lente nel loro effetto sul tamponamento del pH della placca interpersonale dentale.



Giuliano Cazzola

Bologna, in casa Cgil accuse e controaccuse sul caso di una commessa dei magazzini Coin Le colleghe la spingono a non accettare un lavoro di direzione

«Per amicizia, un calcio alla carriera»

L'azienda offre un lavoro di maggior soddisfazione, uno spicchio di carriera. Lei, commessa di un grande magazzino, è attratta. Impegnata nella Cgil, si consulta con colleghe e dirigenti locali. Le une la osteggiano, gli altri no ma le chiedono di rimanere delegata sindacale. Alla fine, rinuncia «per libera scelta». Da Roma un autorevole sindacalista accusa: «Tra noi alberga il settarismo». E ne nasce un caso.

SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Su un piatto della bilancia la carriera. Sull'altro l'amicizia ventennale con le colleghe di lavoro costruita sulle fondamenta di un costante impegno come delegata della Cgil. Laura Ghelli, commessa dei magazzini Coin di Bologna, alla fine ha rinunciato a diventare responsabile di area di vendita e continua, almeno per ora, a vestire mezza città dai banchi di piazza dei Martiri. Ma per

Giuliano Cazzola, della segreteria nazionale della Cgil, dietro alla rinuncia ci sarebbe una poco edificante storia di diritti negati stavolta non dalla «solita protervia del padronato ma dallo stupido settarismo che ancora alberga in settori non marginali della nostra organizzazione». E dalle colonne dell'ultimo numero di «Rassegna sindacale» lancia un violento atto d'accusa contro i dirigenti bolognesi della cate-

goria rei, a suo dire, di avere imposto un veto politico alle aspirazioni professionali di questa lavoratrice. Cazzola non usa davvero il fioretto e si spinge a chiedere scusa per la stupidità, l'arroganza e la vigliaccheria cupa e meschina dei dirigenti sindacali il cui comportamento viene accusato a quello di Romiti. Per lui saranno davanti a un caso «Molinaro alla rovescia».

Tanto scandalo è giustificato? Per la involontaria protagonista del «caso», decisamente no. «Il veto non c'è mai stato - dice Laura Ghelli - il sindacato mi ha chiesto di restare delegata mentre io mi ritenevo incompatibile con le mie nuove funzioni. Pensavo che avrei potuto dare un contributo positivo in futuro tentando di portare il sindacato là dove non è mai esistito. Alla fine ho deciso in completa auto-

nomia, il che, naturalmente non significa che siano stati mesi tranquilli. Sfogliamo un altro capitolo del racconto: «Quando le mie colleghe hanno saputo che me ne sarei andata ho visto che soffrivano: forse mi guardavano soprattutto come delegata politica. Certo era una manifestazione egoistica, incomprensiva dei miei problemi. Ma dettata dall'istinto. La situazione era gelida, irrespirabile. Era come se si sentissero portar via la mamma... ed io non me la sono sentita di rinunciare al clima di tutti questi anni, al riso, alle lotte, alle amarezze, alle tante cose vissute insieme. Sono rimasta per affetto». Sebbene intenzionata a dimettersi da delegata questa donna forte, madre di una bambina, anche inserita in una nuova dimensione non avrebbe rinunciato alla propria dignità, alle proprie idee. «Nello scambio di

vedute col direttore - ricorda - ho chiarito subito che avrei continuato ad essere me stessa, a sentirmi libera anche di scioperare. E devo dire che mi è stato risposto: «Lo faccia». Una affermazione importante. E la Filcams-Cgil, investita in pieno dalle folate polemiche di Cazzola, come reagisce? E' presto detto: respingendo come totalmente inordinabile i gravi giudizi. «Smentiamo completamente la versione dei fatti fornita - dice Melloni - Abbiamo sempre sostenuto la totale compatibilità del ruolo di delegato sindacale con quello di quadro dirigente aziendale». Polemica aspra, dunque. E forse inquinata da ricostruzioni sommarie di colloqui, commenti, reazioni. «Se fai carriera passi dall'altra parte». «Sei un delegato storico, pensa agli effetti che il tuo passaggio di qualifica potreb-

be avere sull'insieme del movimento». Espressioni discutibili, queste riportate da Cazzola, che non è difficile immaginare siano state davvero pronunciate da qualche lavoratrice. Più arduo pensare che siano condivise da chi porta la responsabilità di condurre il sindacato su sponde di modernità. «Se anche fosse così - replica Cazzola - le cose non cambierebbero molto. Il diritto alla professione è sacrosanto. Su questa battaglia non si devono alzare le braccia al cielo. Il sindacato doveva fare di più per convincere quelle donne che sbagliavano». C'è materia per accendere una discussione non breve, né indolore. D'altra parte è facile ricognoscersi in quel che scrive Laura Ghelli: in una lettera di chiarimento: «Quanto accaduto - investe una dimensione che appartiene all'individuo e alle sue libertà personali.

D'Amato «Abbiamo perso potere»

ROMA. Un salto di qualità per la Confindustria. A chiederlo sono i giovani imprenditori per portare di nuovo la confederazione ad assumere un ruolo di classe dirigente.

De Benedetti Suez-Cofide alleanza di ferro

MILANO. Se la guerra del Belgio tra De Benedetti e Suez è ormai un ricordo, è già s'erano firmati amicitia e pace, ora addirittura si arriva all'opposto, alla santa alleanza.

«San Paolo» come Mediobanca? Il Pci: discuta il Parlamento

Con la firma della lettera d'intenti tra Credip e San Paolo si ci avvia, seppure a passi relativamente lenti, verso il matrimonio tra i due istituti di credito, ma questa decisione ha creato molte più preoccupazioni che consensi.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Soltanto pochi mesi fa si parlava molto concretamente di un progetto per la creazione di un «gruppo polifunzionale» tra Banca Nazionale del Lavoro e Credip, istituti che fanno capo, entrambi, al ministero del Tesoro.

preciso ruolo. L'accordo fra questi quattro enti - Inps, Ina, Bnl e Credip - poteva costituire l'avvio di una ristrutturazione degli istituti di credito che fanno capo al Tesoro e orientare la riconversione bancaria in vista del 1992 e ridurre il protagonismo dei gruppi privati.

Si è giunti così abbastanza rapidamente all'accordo fra Credip e Istituto San Paolo di Torino che è stato deciso in questi giorni e che è in grado di dar vita al «gruppo polifunzionale» tanto auspicato e a suscitare snergie, ma che lascia insoluto uno dei nodi centrali del sistema bancario italiano: quello della capitalizzazione della Banca Nazionale del Lavoro.

«Questo un problema - dice Angelo De Mattia, responsabile del settore credito del Pci - al quale occorre dare rapidamente una risposta completa ed esauriente e che precede qualsiasi altro, perché la Bnl è la prima banca italiana e deve essere ricapitalizzata al più presto e deve essere indicato un ruolo adeguato per l'Ina e per l'Inps nel campo delle possibili sinergie finanziarie».

L'accordo tra Credip e Istituto San Paolo non affronta questo problema e rende ancora più urgente la formulazione, da parte del ministero del Tesoro, di un quadro programmatico sull'assetto bancario. Un'esigenza imprescindibile che sarà oggetto di una iniziativa in Parlamento da parte del Pci con una in-

terrogazione di Alfredo Reichlin. Solo dopo che si sarà definito il piano strategico del ministero del Tesoro per la partecipazione nelle banche sarà possibile valutare le singole proposte di cessione totale o parziale di qualche partecipazione del Tesoro.

«La mancanza di un simile piano - dice ancora Angelo De Mattia - coincide con la discussione di ricapitalizzazione di alcuni enti creditizi a carico dello Stato. Occorre infine fare chiarezza su alcune ipotesi circolanti sul futuro assetto finanziario del San Paolo, che fanno riferimento, sia pure in modo velato, al modello Mediobanca e che pongono la questione, sollevata anche dal sen. Andreotti, delle cosiddette privatizzazioni, dei loro termini e modalità: è questo un motivo di più per dar vita ad una discussione parlamentare che sia da comunisti».

Intesa per l'acquisto L'olio Carapelli passa a Gardini per 43 miliardi

FIRENZE. L'intero pacchetto azionario della Carapelli di Firenze, che controlla il 12% del mercato italiano dell'olio di oliva, è passato in mano al gruppo Ferruzzi, che diventa così il leader europeo degli oli di oliva.

L'intesa preliminare per la cessione, che è stata siglata a Milano tra l'italiana Oli e Risi, controllata dall'Eridania e che ne assumerà il controllo, e la famiglia Carapelli ed il gruppo Pagnan di Padova, che possiede quote paritarie dell'azienda fiorentina, prevede la cessione del 100% delle azioni per 43 miliardi di lire.

le a Novoli, alle porte di Firenze, proprio vicino a dove sono previsti gli insediamenti della Fondiaria, anch'essa controllata dal gruppo Ferruzzi.

Con l'acquisto della Carapelli l'intero mercato italiano dell'olio passa praticamente in mano ai grandi gruppi industriali. La società fiorentina si affiancherà alla francese Lesieur ed alla spagnola Kolpa, acquistate dal gruppo Ferruzzi nel corso del 1986, che raggiunge così il 20% del mercato nel paese a maggior consumo di olio, di cui il 15% nell'area dell'olio di oliva ed il 22% in quello di semi.

BORSA DI MILANO

MILANO. Il mercato ha mantenuto l'intonazione positiva dell'altro ieri ma ha perso qualche colpo proprio perché i due maggiori titoli sono stati relativamente trascurati. Si tratta di Fiat e Montedison.

Mercato buono, Fiat in sordina

privilegiato. Il clima della Borsa è stato quello che precede le festività, d'altro canto la speculazione professionale aspetta con ansia di vedere infine cosa deciderà il Consiglio dei ministri sui tagli graditi dai gruppi finanziari.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, showing stock prices for various companies like Alimentari Abriccoli, Assicurative, Bancarie, etc.

ALIMENTARI ABRICOLI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, showing stock prices for companies like Alinari, B. Ferrarini, Eridania, etc.

ASSICURATIVE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, showing stock prices for companies like Abell, Allianz, Assitalia, etc.

BANCARIE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, showing stock prices for companies like Banca di Sicilia, Banca di Napoli, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., showing convertible bond prices.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec., showing bond prices.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term., showing government securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, showing investment fund prices.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, showing exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, showing gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione, showing prices for various commodities.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione, showing prices for foreign exchange.

Ieri ● minima 4°
● massima 20°
Oggi il sole sorge alle 6,06
e tramonta alle 18,26

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

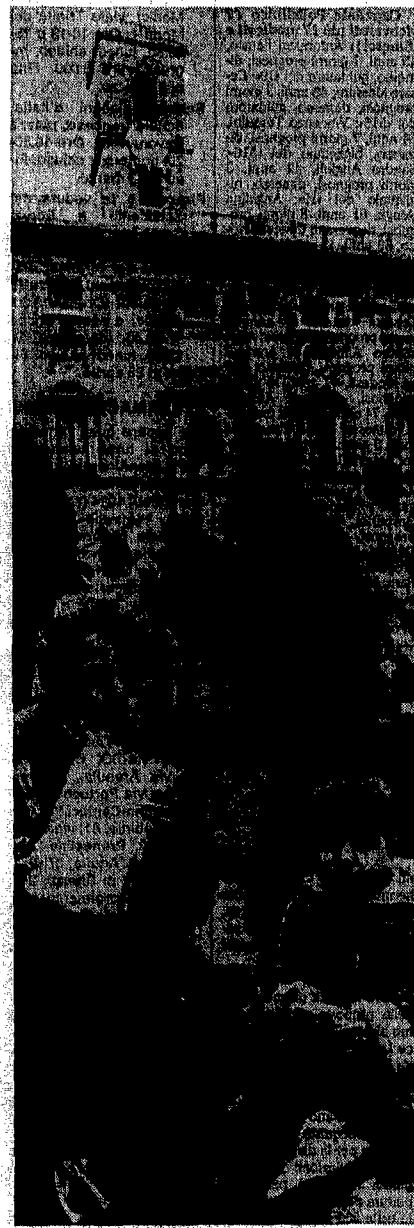
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

La situazione delle mense nelle scuole
Sono 130 gli istituti in autogestione
e una settantina la vorrebbero
«Costa meno e offre maggiori garanzie»

Il futuro di cinquantunomila pasti
«Più autonomia ai circoli didattici,
revoca delle decisioni di giunta
e maggior trasparenza nell'appalto»

Piatti vuoti dopo le vacanze?

La crisi rischia di bloccare la refezione



Quale sarà il menù scolastico dopo le vacanze pasquali? Cosa succederà dopo l'incriminazione e le dimissioni del sindaco? Fino al 30 aprile, scadenza dell'appalto alle ditte amiche della giunta e di Ci, probabilmente non accadrà nulla. Il futuro della refezione, invece, per molti deve essere l'autogestione. Sempre più scuole la vogliono, ma come funziona? Cosa offre in più e di meglio? Perché piace?

STEFANO POLACCHI

Cosa troveranno nei piatti i cinquantunomila bambini appaltati agli amici di Ci e della giunta, dopo le vacanze di Pasqua? Cosa succederà nelle cucine scolastiche dopo l'incriminazione di Giubilo per l'affaire mense, e la sua dimissione da sindaco? Fino al 30 aprile l'appalto sarà in vigore... dopo si vedrà. Intanto sono già molte le scuole che hanno chiesto l'autogestione. Oltre cinquanta lo hanno fatto ufficialmente, ma almeno un'altra ventina dovrebbero farlo nei prossimi giorni. Sono

ormai in molti, e da più parti, a ritenere questa la via da percorrere in futuro. Oggi sono 130 gli istituti (circa 25mila pasti) che danno da mangiare agli scolari attraverso miniappalti a ditte contattate tramite la circoscrizione e controllate direttamente da genitori e insegnanti. Ma come funziona l'autogestione? Originali dell'autogestione. All'inizio degli anni 80 comincia a sgretolarsi il sistema della gestione tradizionale, ovvero quella diretta del Co-

mune, con propri cuochi e personale, e ritorna dal dissolvedo Ente comunale di consumo. Alcuni istituti cominciano a chiedere forme nuove di refezione scolastica, per superare alla carenza del servizio capitolino. La giunta di sinistra concede, in via sperimentale e sulla base di regole ben precise, la possibilità di dar vita a forme di autogestione delle mense. Questo sistema comincia a piacere alle famiglie e ai bambini, e si allarga a macchia d'olio.

Come funziona l'autogestione. Gli istituti scolastici la chiedono alla circoscrizione che può accoglierla con una sua deliberazione. La decisione arriva poi nelle stanze della giunta capitolina, che deve verificare la corrispondenza con le regole fissate e può approvare. Così la decisione della giunta torna alla circoscrizione. A questo punto la scuola e la circoscrizione invitano le ditte che vogliono partecipare alla gara d'appalto e

scelgono quella che ritengono migliore, rispetto ai parametri già definiti: ad esempio, quando l'autogestione prese il via, era da preferirsi la ditta che usava piatti di porcellana, rispetto a chi offriva piatti di plastica; quella che offriva un maggior numero di addetti per bambino e, ovviamente, un menù migliore. I genitori possono fornirsi di tessera sanitaria e controllare direttamente il servizio, sia in cucina che nei refettori. Se la ditta non mantiene gli impegni, ovviamente verrà bocciata. Il costo di ogni pasto per il Comune si aggira sulle 5500 lire.

L'appalto della discorsidia. Sono undici le imprese che gestiranno, fino al 30 aprile, circa 51mila pasti distribuiti in 16 lotti. Ogni ditta non può avere oltre 3 lotti. Il costo del pasto è di circa 4500 lire e i controlli sulla qualità del cibo e del servizio sono prerogative dell'amministrazione centrale. Rispetto al sistema precedente, il rapporto addetti-bambini

scende da 1 per 40 a 1 per 70, e sono state diminuite le grammature dei cibi a maggior contenuto di proteine nobili, come carne e pesce. Questo regime, provvisorio e fatto a trattativa privata, è stato seguito in attesa del «mega-appalto» che, nelle intenzioni della giunta, dovrà affidare tutta la refezione scolastica, non autogestita, per 5 anni.

I pasti futuri. Sono in molti, dal Pci alla Cgil, a parecchi genitori e istituti, a volere lo sviluppo dell'autogestione. In particolare, il sindacato chiede la revisione delle decisioni della giunta sul mega-appalto e la fissazione di nuovi criteri di trasparenza. Inoltre chiede che ogni scuola possa scegliere tra autogestione e gestione centralizzata, e la definizione di un albo comunale delle ditte suddivise in due categorie: una per gli appalti minori, una per i più grandi. Una cosa, però, è certa: i bambini non possono digiunare in attesa di decisioni.

Coro dei genitori «Il giudice ci ha ascoltato»

Scuole chiuse, echi soffocati. I genitori scesi in campo contro Giubilo e «La Cascina» commentano tra le pareti domestiche la caduta del sindaco. «Un atto di giustizia», dicono in coro: «Attesa per le contromosse della giunta pentapartita. E intanto nelle refezioni della «Vico» e della «Cairolì» si consumano piccoli gesti di deludente discriminazione.

FABIO LUPPINO

Giubilo ha scelto un giorno sbagliato per uscire di scena. Almeno per i genitori che, alla «Vico» e alla «Cairolì», hanno chiesto in queste settimane il ritiro dell'appalto capesto alla «Cascina», dopo i casi di avvelenamento di alcuni bambini. Scuole chiuse per le lunghe vacanze pasquali ed echi del caso-Giubilo forzatamente rinchiusi nelle pareti domestiche. «Spero che questa vicenda non si chiuda come tante altre di cui sono ricche le cronache italiane - dice Francesca Sorriga, con un figlio alla «Vico» e una bambina alla «Leopardi» - Siamo stati a protestare in Campido-

glio, abbiamo fatto venti giorni di picchetto davanti alla scuola, volantini ed assemblee. Se alla fine su questa questione è intervenuto il magistrato credo che possiamo reclamare, con buon diritto, una parte di merito. «Una cosa più bella di così non poteva succedere - esplode dall'altro capo del telefono Angela Bai, madre di Bruno, 5 anni, che frequenta la materna «Cairolì» - Abbiamo brindato con lo champagne. Il Campidoglio è la casa dei cittadini e non una casa d'affari». La notizia di ieri ha colto quasi tutti di sorpresa.



Una manifestazione di genitori e a fianco la protesta dei loro figli

Molti genitori sembrano indecisi sulle scelte da fare, alcuni vogliono sapere cosa accadrà. «Avevamo previsto un'assemblea per il 3 aprile - dice Ivano Pulcini, con una figlia di 7 anni, Domitilla, all'elementare «Cairolì» - In questo momento non sappiamo che cosa sia più opportuno fare. Una cosa è certa. Dopo quello che è avvenuto ieri cambia tutto.

Tra i commenti e le amarezze per una vicenda di cui i genitori avrebbero fatto volentieri a meno vengono in superficie piccole «vindicte» della «Cascina», la ditta appaltatrice da mesi ormai nell'oc-

chio del ciclone. «L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze pasquali - continua Angela Bai - «La Cascina» ha distribuito un cestino Kinder a tutti i bambini, con eccezione del mio, ultimo rimasto a nutrirsi ancora con il panino». La stessa cosa è avvenuta alla «Vico», dove il numero dei bambini che fanno lo sciopero del panino è molto più alto. E nell'aria una lettera di diffida dei genitori contro la possibilità di atti discriminatori nei confronti dei bambini che non usufruiscono del servizio mensa.

Per ora, comunque, tiene

banco l'incriminazione del sindaco. «Finalmente è successo qualcosa - dice Paola Ridolfi, madre di Serena 10 anni, che frequenta la quarta elementare alla «Vico» - Un atto di giustizia. A questo punto aspettiamo le contromosse di Giubilo che, per la verità, un po' ci preoccupano». Il coordinamento dei genitori da appaltamento al sindaco alla prima riunione di giunta, «è questa volta devono farci entrare - commenta Ivano Pulcini, ricordando l'episodio di alcuni giorni fa quando una delegazione di genitori è stata bloccata dai carabinieri sulla porta del Campidoglio.

Avvocatura comunale Si dimette il capo inquisito dal magistrato Solidali i colleghi

Nicola Carnovale, il capo dell'Avvocatura capitolina, lascia temporaneamente il suo incarico dopo l'ordine di comparizione che ha ricevuto dal giudice Armani per la vicenda delle mense. Carnovale era uno dei componenti della commissione che ha assegnato l'appalto, e il magistrato lo sospetta di interessi privati in atti d'ufficio. L'alto funzionario ha comunicato la sua decisione al sindaco Giubilo con una lettera, «il politico è, per sua natura, non neutrale, per cui rientra negli incerti, per quanto spiacevoli, del mestiere l'eventualità che i suoi comportamenti e prese di posizione vengano letti in chiave di sospetto», scrive Carnovale. Costi non è per un funzionario, che «deve sempre essere istituzionalmente neutrale nella trattazione degli affari del suo ufficio. Il semplice sospetto di essere mosso da moventi preco-

stituiti lo rende incompatibile col ruolo di pubblico funzionario». Per queste ragioni chiede «di essere collocato in aspettativa senza assegni fino alla definizione del processo». E, qualora questo dovesse concludersi con una condanna, avanza «richiesta irrevocabile di dimissioni dall'impiego». Immediata è scattata, verso il dirigente Carnovale, la solidarietà dei suoi colleghi dell'Avvocatura, che hanno firmato un comunicato di solidarietà, chiedendogli di rimanere. Per loro, il funzionario che dirige il servizio «deve essere considerato, come in effetti è, estraneo alla vicenda e all'eventuale imbroglio». Per gli avvocati del Comune è che i politici non debbono gestire direttamente l'amministrazione, mettere mano nei contratti e rendere le scelte occasionali di affari.

Refezione scolastica, ristoranti, ospedali, Alitalia e fatturati miliardari Compagnia delle opere rampante dalle minestrine ai menù raffinati

La Cascina, Nuova cascina, Cater, Irs. Ci le ripudia come non sue, ma intanto le quattro cooperative crescono nella sua ombra e nelle pieghe dei suoi agganci politici. Un fatturato di 35 miliardi l'anno, una strada tutta in discesa, partita dalle mense universitarie per approdare agli appalti capitolini e allo scivolone di Giubilo. Piatto dopo piatto, l'ascesa di un piccolo impero, costellata di amicizie importanti.

MARINA MASTROLUCA

Le mense di Ci. Tutti le chiamano così, ma a loro, i ciellini, non piace. «Comunione e liberazione - si legge in un loro comunicato - è un movimento ecclesiale e non persegue altro scopo, né esercita altra attività che quella di proporre a quanti vi aderiscono l'educazione ad una fede cristiana autentica». Da questo momento in poi il piccolo impero economico, messo su piatto dopo piatto?

La Cascina, la Nuova Cascina, l'Irs, la Cater. Quattro assi della ristorazione collettiva, un centro di cottura vicino ad Albano, appalti miliardari. Insieme hanno un fatturato di 35 miliardi, da sole si sono aggiudicate un terzo della refezione scolastica romana, qualcosa come 20.000 pasti e un centinaio di milioni al giorno. Senza contare le mense universitarie. I pasti per gli ospedali Bambin Gesù e San

Giovanni Battista, per il centro di elaborazione dati dell'Alitalia, per la scuola internazionale S. George's English School. «Tutto qui? No. Le cooperative cielline gestiscono anche un supermercato a Casalbertone, un'agenzia turistica, l'Italcaser, e un raffinato ristorante ai Parioli, il Giulio II (un nome che suona un po' come un omaggio al grande protettore del movimento).

Ci parte dall'università. Un inizio difficile, negli anni di piombo, quando nessuno ancora riesce a capire da che parte stiano. Testimoniano il loro essere cristiani, si muovono intorno ai bisogni degli studenti. Stando alle loro dichiarazioni, a dare l'avvio all'impresa mensile è stato un gruppo di fuorisede che ha cercato risposte pratiche al disservizio universitario. Sono nate le prime cooperative. Gli appalti

sono venuti poi. Già, ma come? Questione di amicizie. Sono tre gli uomini chiave del successo ciellino, che mette in pratica la politica delle «opere» adottata su scala nazionale all'inizio degli anni 80: il socialista, Giulio Santarelli, allora presidente della giunta regionale, Aldo Riviella, anche lui socialista, ora pentito e convertito al movimento popolare, presidente dell'istituto per il diritto allo studio, e Vittorio Sbardella, lo squalo, ex fascista, ex segretario regionale della Dc, attuale «patron della Dc romana e padrino di Giubilo, che ha spazzato più di una lancia a favore delle cooperative cielline.

Messe radici all'università, grazie agli appoggi della Regione e del suo rappresentante nell'Idisu, Riviella, la strada è

tutta in discesa. Gli appalti ottenuti nell'ateneo non brillano per correttezza. Su Riviella la magistratura indaga. Ma intanto la Cascina cresce a forza di proroghe e mette su famiglia. Nascono altre coop ugualmente dedite alla ristorazione, servono altri mercati. All'ultimo congresso romano della Dc, nel giugno 88, Sbardella agglomera le altre correnti. Due mesi dopo invade il Campidoglio. Ancora un mese e Giubilo passa all'azione.

È la Dc degli affari, talmente spudorati e arroganti da mettere in allarme la sinistra demitiana, quella uscita sconfitta al congresso nazionale. Un momento di gloria, ora appannato dallo scivolone di Giubilo. Ci, intanto, cerca anche altre sponde. All'università sperimenta misisti e socialisti, ma «La Sapienza» boccia i tentativi mimetici dei ciellini.

Pranzo pasquale abbacchi fave e carciofi in tavola



Prezzi in aumento per le leccornie pasquali. Sono in arrivo più di settemila quintali di abbacchi «stranieri» in città (nella foto), che saranno venduti a 8-9mila lire al chilo, contro le settemila dell'anno scorso. Fino a 11 mila lire al chilo serviranno invece per acquistare gli abbacchi nostrani, di qualità superiore, con un aumento di 2 mila lire rispetto all'88. Levitazioni anche per i prezzi dei carciofi e, soprattutto, per i «romaneschi» di Sezze che passano dalle 650 lire dell'anno scorso alle attuali 1200. Si fa attendere, invece, la prelibata «fava romanesca», ancora assente dai banchi, lasciando il posto a quelle importate dalla Sicilia. E, per finire, non mancano certo le uova pasquali: in città se ne mangeranno ben 500mila.

Via Crucis Tra i Fori e il Colosseo bus nel caos

Traffico chiuso e bus deviate, dalle 20 alle 23.30 di questa sera, nella zona tra il Colosseo e i Fori Imperiali, fino a largo Corrado Ricci, per consentire lo svolgimento della Via Crucis. Anche via di San Gregorio e la sede tramviaria al parco del Celio, saranno chiuse. Le linee 11, 13, 15, 27, 30, 81, 85, 87, 118 e 673 verranno deviate e effettueranno corse limitate. La linea 30 sarà sostituita dal bus navetta tra piazza di Porta Capena e porta Maggiore. In caso di difficoltà chiamare l'ufficio utenti Atac, 469 544 44, e... che dio ve la mandi buona.

Allarme a Fiumicino Minacciato attentato

Stato di massima allerta nello scalo romano di Fiumicino. Polizia e carabinieri si sono mobilitati in forze, ieri sera, per la segnalazione di un possibile attentato in preparazione da parte di un gruppo terroristico libanese. Rigorose ispezioni sono state effettuate sulle persone e sui bagagli in transito nell'aeroporto Leonardo da Vinci, mentre le pattuglie in elicottero hanno iniziato a sorvegliare tutto il perimetro dello scalo. Sono stati rinforzati tutti i servizi di sicurezza, soprattutto intorno ai più probabili obiettivi presi di mira dagli attentatori. D'altronde, affermano funzionari dello scalo, queste procedure si seguono sempre con l'approssimarsi delle festività e l'intensificarsi dei movimenti.

Aereo militare cade a Gaeta Si salvano i due piloti

Il seagolino eiettabile il ha catapultati fuori, e sotto di loro l'aviogetto «MB 326» si è schiantato in mare, al largo della costa di Gaeta, poco prima delle 18 di ieri sera. I due piloti dell'aereo da collegamento dell'aeronautica militare sono scesi coi paracadute e sono stati recuperati mezz'ora dopo da un elicottero dell'aeronautica. I tenenti piloti Andrea Rosati, 26 anni, e Salvatore Brancaccio, 22 anni, erano in volo d'addestramento e sono usciti inermi dall'incidente, le cui cause sono ancora in corso di accertamento. I due militari sono stati precauzionalmente ricoverati all'ospedale di Capua. L'aereo apparteneva alla squadriglia collegamenti del 9° stormo di Grazianico, in provincia di Caserta.

Fosse Ardeatine 45° anniversario Fiori e alloro al mausoleo

Delegazioni in rappresentanza del Comune e della Provincia deporranno corone di alloro e fiori al mausoleo dedicato ai martiri delle Fosse Ardeatine. Guidate dal sindaco e dal presidente della Provincia, le delegazioni deporranno anche 92 corone in altrettanti luoghi della città legati alla memoria dei martiri trucidati, e all'esterno del tempio israelitico al Lungotevere di Cenci.

Trapianto di cuore al San Camillo

Il cuore di una ragazza di 19 anni, morta ieri notte per un aneurisma cerebrale, è stato trapiantato su un uomo di 50 anni, Natalino Ricci, romano. L'operazione, difficilissima e ancora di esito incerto, è stata eseguita all'ospedale San Camillo dall'équipe del professor Luigi Claudio D'Alessandro. La difficoltà dell'intervento è stata determinata anche dalle non ottime condizioni dell'organo, a causa del tempo di trasporto troppo lungo (da Brindisi a Roma). Natalino Ricci è tuttora in prognosi riserbata, e le sue possibilità di farcela si giocheranno tutte nelle prossime 24-48 ore.

STEFANO POLACCHI

19 20 21 22 23 24

il 28 marzo

ARTE ●●●

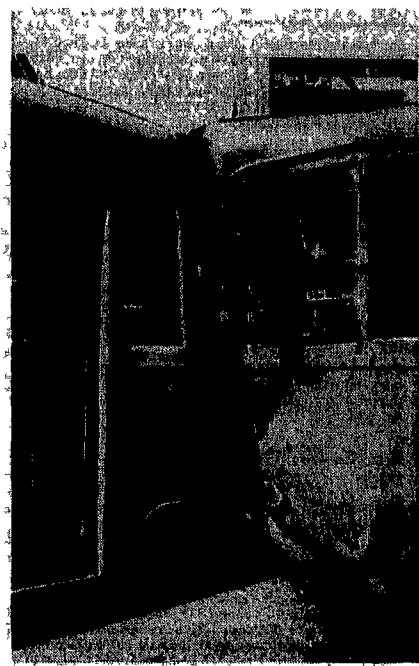
Per uno scambio difettoso il «19» e il «516» si sono trovati sulla stessa rotaia

Ventinueve persone ferite Traffico bloccato Giorni fa, in quel punto un «guaio» simile

Il drammatico scontro frontale tra i tram «19» e «516» sulla Prenestina. All'origine dell'incidente uno scambio difettoso. Ventinueve persone sono rimaste ferite



Tram contro tram sulla Prenestina



Urla, panico, traffico bloccato e 29 persone che hanno dovuto fare ricorso alle cure dei medici. Per il difettoso funzionamento di uno scambio sulla via Prenestina, due tram si sono trovati, l'uno di fronte all'altro, sulle stesse rotaie. Già la scorsa settimana, in quello scambio, un tram aveva cambiato improvvisamente direzione, e si è rischiato l'incidente. L'Atac ha nominato una commissione d'inchiesta

GIANNI CIPRIANI

Il manovratore del tram 19 ha fatto appena in tempo a capire che il suo collega del 516 gli stava piombando addosso. Camminava nella direzione opposta sui suoi stessi binari. Allora, d'istinto si è alzato dal posto di guida e si è buttato dietro. È stata una questione di istanti il muso del 516 ha urtato con violenza l'altro tram, ed è entrato nella cabina di pilotaggio. L'ha completamente devastata. La prontezza di riflessi ha salvato Fausto Antonucci 44 anni manovratore del 19 il tram che da piazza dei Gerani a Centocelle raggiunge piazza Mancini. I medici l'hanno giudicato guaribile in 7 giorni per una ferita alla testa. Se non avesse fatto in tempo ad alzarsi le conseguenze sarebbero state molto più gravi. Alle 13,10 di ieri, il traffico sulla via Prenestina è rimasto bloccato all'altezza dell'incrocio con via Tor de' Schiavi c'è stato un andirivieni di ambulanze ed

due mezzi si sono scontrati. La parte anteriore delle vetture si è completamente accartocciata, i vetri sono andati in frantumi, i passeggeri, per il urto, sono stati calapuita in avanti e sono caduti l'uno sopra l'altro. Sono stati alcuni di vero panico. Alcuni sono usciti dal tram con i vestiti insanguinati e laceri, altre persone per lo spavento si sono sentite male. Tutta la zona è rimasta paralizzata per tre ore. Le ambulanze hanno portato i feriti al Policlinico Umberto I e al San Giovanni e alla clinica «Villa Irma». Sul posto insieme con i soccorritori sono arrivati i tecnici dell'Atac per studiare la dinamica dell'incidente e per rimuovere i due tram. L'azienda ha nominato una commissione d'inchiesta. Al momento sono tre le ipotesi prese in considerazione: un errore del conducente del 516 che potrebbe non aver visto lo scambio inserito per la svolta a sinistra e ha proseguito pensando di andare dritto in un momento black-out elettrico che non avrebbe consentito ilazionamento dello scambio e infine proprio il difettoso funzionamento dello scambio. È questa l'ipotesi giudicata più attendibile. Infatti, giurico ha raccontato alcuni testimoni «mi giorni fa un altro tram, invece di proseguire dritto, allo scontro si è ritrovato a sinistra. Solo che, quella volta, nella direzione opposta non c'erano altri tram e non accadde nulla

Il manovratore «Sono fuggito via appena in tempo»

«Era l'ultima corsa della giornata. Avevo preso servizio alle 5.30 e una volta arrivato alla stazione Termini avrei terminato il mio turno. All'altezza dell'incrocio con via Tor de' Schiavi l'incidente». Fausto Antonucci 44 anni, il manovratore del 19 è rimasto ferito alla fronte. Al Policlinico Umberto I lo hanno medicato e poi dimesso. Sette giorni la prognosi. «È un partito alle 13.05 dal capolinea di piazza dei Gerani. Cinque minuti e sono arrivato all'incrocio. Ho rallentato. Dall'altra direzione arrivava il 516. L'ho visto avvicinarsi. Mi è imboccato lo scambio e mi è arrivato di fronte. Io ero fermo, non potevo fare nulla per evitare lo scontro. Allora mi sono alzato dal posto di guida e sono scappato dietro. Ho fatto appena in tempo».

Passeggeri Il più grave ha 30 giorni di prognosi

■ Ospedale S. Giovanni (8 ricoverati più 5 medici e dimessi): Rosa Zedda, 60 anni, 30 giorni prognosi, ricoverata; Maria Marchetti, 71 anni, 2 giorni prognosi ricoverata; Antonietta Salicrú, 48 anni, 7 giorni prognosi ricoverata; Alessandra Pascarella, 22 anni, 4 giorni prognosi ricoverata; lo e Sette, 57 anni, 3 giorni prognosi ricoverata; Anna Aceti, 38 anni, 2 giorni prognosi ricoverata; Vittorio Muto, 67 anni, 4 giorni di prognosi, ricoverato; Stefania Di Carlo, 21 anni, 8 giorni prognosi ricoverata; Anacleto De Santis, 60 anni, 3 giorni prognosi dimesso; Luciana Ferretti, 23 anni, 4 giorni di prognosi, dimessa; Teresa Cagnelli, 53 anni, 2 giorni prognosi, dimessa; Sandra Bonaventura, 24 anni, 5 giorni prognosi, dimessa; Benito Di Sanza, 50 anni, 7 giorni prognosi dimesso.

■ Ospedale Policlinico (2 ricoverati più 17 medici e dimessi): Antonucci Fausto, 45 anni, 7 giorni prognosi, dimesso; guidatore del «19», Cesare Massaro, 48 anni, 3 giorni prognosi, dimesso; guidatore del «516», Vincenzo Tarquini, 54 anni, 7 giorni prognosi, dimesso; bigliettaio del «516», Sandro Angioli, 42 anni, 3 giorni prognosi, dimesso; bigliettaio del «19», Angelina Renga, 61 anni, 8 giorni prognosi, ricoverata; Concetta Boco, 59 anni, 13 giorni prognosi ricoverata; Elyra Cottessa, 57 anni, 6 giorni prognosi, dimessa; Nicolina Pulera, 54 anni, 5 giorni prognosi, dimessa; Cristina Ricamo, 67 anni, 5 giorni prognosi, dimessa; Alessandro Alberti, 64 anni, 2 giorni prognosi, dimesso; Pietro Modesti, 42 anni, 15 giorni prognosi, dimesso; Antonia Sava, 74 anni, 5 giorni prognosi, dimessa; Mana Ciasco, 34 anni, 3 giorni prognosi, dimessa; Roberta Leggero, 6 anni, 3 giorni prognosi, dimessa; Adriana Feschich, 48 anni, 8 giorni prognosi, dimessa; Iolanda Gasparini, 43 anni, 4 giorni prognosi, dimessa; Antonella Di Modugno, 20 anni, 3 giorni prognosi, dimessa; Albina Mariani, 60 anni, 3 giorni prognosi, dimessa; Pisu (donna per ora non meglio identificata) in osservazione al profilo socio-corsico.

MOSTRE

Gnam. Alle sei opere di Giacomo Balla che la Galleria d'Arte Moderna custodisce, si sono aggiunti trentacinque dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo Orario 9-14, sabato 9-18, domenica 9-13, lunedì chiuso. La mostra è stata prorogata fino al 27 marzo.

Terme romane e via quindiana. Dal bagno privato alle pubbliche terme piacenti e calchi Museo della civiltà romana piazza Giovanni Agnelli 10. Ore 9-13,30, domenica 9-13, giovedì e sabato anche 16-19, lunedì chiuso. Fino al 16 aprile.

La Belle Epoque. Cento originali dal 1880 al 1900. Sala della posa Alinari, via Alibert 18a. Ore 11-13 e 15-30-30, lunedì chiuso. Fino al 31 marzo.

La fotografia al Museo D'Orsay (1839-1922) le grandi tappe della storia della fotografia. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 10-13 e 15-18,30, lunedì chiuso, ingresso lire 3.000. Fino al 27 marzo.

Sethus disegni d'Italia. Scuola francese, piazza Navona n.62. Ore 18-30, domenica chiuso. Fino al 23 marzo.

Piranesi e la veduta del Settecento a Roma. Cento grandi incisioni e quattro matrici in rame. Incise dal Piranesi Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo. Ore 9-13,30, giovedì e sabato anche 17-19,30, domenica 9-12,30, lunedì chiuso. Fino al 25 aprile.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Fiaminico). Farmacie notturne. Appite: via Appia Nuova, 213. Aurelia: via Clichy, 12. Lattanzini: via Gregorio VII 154a. Equilino: Galleria Testa. Stazione Termini (fino ore 24): via Cavour 2. Eur via Europa, 76. Ludovico: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina 437. Rioni: via XX Settembre, 47. Via Arenula 73. Portuense: via Portuense 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81. Via Collatina, 112. Prenestino-Labiciano: via L'Aquila, 213. Prati: via Cola di Rienzo, 373. Piazza Risorgimento 44. Primavalle: piazza Capoccioli-Don Bosco; via Tuscolana, 927. Via Tuscolana 1258.

IL PARTITO

COMITATO REGIONALE Federazione di Frosinone. Fugliore 18 Cd.

Federazione di Civitavecchia. S. Marinella 08, 130 Cd + Gruppo (Benediti, Tedi).

Federazione di Tivoli. Spazio Radio Pci c/o Radio Holiday Fm 91.400 in diretta alle ore 17.30 trasmissione su Testimoni. Opinioni e commenti sul 18 Congresso nazionale del Pci a cura della redazione di «Nuove tendenze».

Nuovo segretario di Frosinone. Il compagno Francesco De Angelis è stato eletto ieri sera segretario della Federazione di Frosinone. Il Comitato federale presieduto dal compagno Mario Quattrucci lo ha eletto a scrutinio segreto con 51 voti a favore. 3 contrari. 6 sono state le schede bianche. I votanti erano 60. Francesco De Angelis 29 anni, sostituisce Danilo Campanari chiamato ad altri incarichi. A Francesco gli auguri di buon lavoro a Danilo i ringraziamenti per l'opera fin qui svolta.

La Consulta cittadina: «Poche case-famiglia e tante barriere architettoniche»

La protesta del pianeta handicap «60mila disabili senza assistenza»

Un altro anno inutile per il pianeta handicap. La Consulta cittadina che raccoglie le famiglie dei disabili denuncia ritardi ed indifferenza delle istituzioni. Solo 2.000 gli assistiti dalle strutture pubbliche su 60.000 handicappati che vivono nella capitale. «Non tolleramo più che i nostri figli finiscano nella grande ammassata dell'emarginazione».

FABIO LUPPINO

«In un anno nulla è cambiato nel pianeta dell'handicap. Rostano le barriere architettoniche si moltiplicano e la difficoltà nell'assistenza è da doni finanziamenti già previsti». Le associazioni unite nella consulta cittadina per la tutela dei problemi delle persone handicappate denuncia non ancora una volta la totale indifferenza delle istituzioni di fronte ai problemi dei portatori di handicap cittadini venuti solo davanti al fisco. «Da anni chiediamo al Comune di fare un censimento delle persone handicappate - dicono in un comunicato - Se la realtà continua ad essere ufficialmente ignorata si può quantificare i bisogni e non programmare i servizi come avviene attualmente».

Le cifre fornite dalle indagini del Censis parlano drammaticamente chiaro. Le persone handicappate a Roma sono 60 mila di cui 25.000 gravissimi. Soltanto 1130 usi fruiscono dell'assistenza domiciliare dal Comune. 800 ricorrono ai centri diurni convenzionati e solo 52 sono accolti in 10 case famiglia (2 comunali, 7 convenzionate, 1 di Clampino). Tutto qua. «De sideriamo ricordare - dicono i rappresentanti della Consulta cittadina sul handicap - che non tolleriamo più di essere trattati come questurati; né tolleriamo che i nostri figli finiscano nella grande ammassata dell'emarginazione in nome di alcune operazioni che li assistono».

gli handicappati promossa dal Pci. «Eravamo riusciti a portarla all'ordine del giorno del Consiglio comunale - dice Augusto Battaglia consigliere capitolino comunista - Ma non è stata discussa per lo sciopero dei dipendenti comunali. La sensibilità del Comune sul handicap resta minima. Un'assistenza di quattro ore la settimana per un soggetto in gravi condizioni - è assolutamente insufficiente».

L'handicap resta fuori dalla porta anche nelle stanze del Parlamento. «La commissione Affari sociali della Camera - ricorda Leda Colombini, deputata comunista - aveva il cenziato una legge complessiva per i portatori di handicap che è stata bloccata dal Ministro del Tesoro».

Rm 2, 4 e 10 le Usl più criticate

Quattro mesi di denunce Chiude «Pronto Sanità»

«Pronto Sanità» chiude i battenti. Dopo quattro mesi di colloqui telefonici con casa lunghe impiegate, disoccupati ma soprattutto pensionati la linea diretta con gli utenti istituita dai gruppi consiliari comunisti spazza gli archivi. «Non proprio» spiega Matteo Amati consigliere regionale comunista. Questa esperienza ha dimostrato che di fronte al completo disinteresse delle istituzioni, c'è un'utenza in preda a mille piccoli problemi quotidiani. Partiamo da qui e in sede di discussione del bilancio regionale presenteremo un emendamento con cui chiediamo che venga istituita una struttura pubblica sul tema di «Pronto Sanità».

Degli 860 utenti che hanno chiamato il filo diretto il 48,95% è compreso nella fascia d'età dai 30 ai 55 anni il 40,5% dai 55 in poi. Il 32,09%, pari a 276 chiamate, ha trovato difficoltà nell'accesso a indagini diagnostiche e nella lunghezza dei tempi di prenotazione. Il 18% ha lamentato carenze di assistenza medica nelle Usl e negli ospedali, il 15,23% ha chiesto più informazioni sulle strutture sanitarie e sulle «barriere burocratiche».

Quasi la metà delle denunce riguardano il muro di gomma della burocrazia, l'impenetrabilità del sistema sanitario e la difficoltà di accedere o per mancanza di informazione o per attese estenuanti. Più di una persona ha detto di aver fatto ricorso alle strutture private a causa di questi problemi.

Profughi sul litorale

Gli amministratori locali incontrano il prefetto per il «problema russi»

Per evitare che su tutta la fascia del litorale nord prevenga l'intolleranza la prefettura affronterà il problema dei profughi russi e in generale delle comunità straniere a Ladispoli e Santa Marinella subito dopo le festività pasquali.

La decisione è stata presa mercoledì sera al termine di un incontro tra il vicesindaco di Santa Marinella Pietro Tedi e il viceprefetto.

L'incontro si svolgerà martedì mattina e vi parteciperanno oltre agli amministratori dei due comuni del litorale nord anche rappresentanti dell'organizzazione che raggruppa i profughi russi.

Al centro dei colloqui ci saranno lo studio di provvedimenti per regolare l'afflusso di stranieri e la possibilità di concedere alle due amministrazioni comunali finanzia menti aggiuntivi per meglio organizzare e rendere efficienti le strutture di accoglienza attualmente in funzione.

Per meglio affrontare un problema che diversamente rischia di diventare ingovernabile le due amministrazioni comunali hanno richiesto contributi straordinari dell'ordine di 900 milioni. Ladispoli e di 600 milioni Santa Marinella.

Nel corso dell'incontro è stato anche consegnato al prefetto un rapporto sulla situazione complessiva delle due città. Ne a firma dei sindaci Siro Bragiacchi e Vincenzo De Fraia.

Rissa tra spacciatori in un hotel del centro

La lite, le botte, la fuga E sul campo resta la cocaina

Hanno litigato con il loro acquirente e lo hanno picchiato selvaggiamente. Poi quando si sono accorti che la urla avevano richiamato l'attenzione del personale dell'albergo sono fuggiti. Nella stanza, però, Perez Lorca e Philippe Santos hanno dimenticato un chilo e 600 grammi di cocaina dal valore di alcune centinaia di milioni. La droga, nascosta dietro un armadio è stata recuperata.

Erano arrivati martedì sera da Bogotà e da La Paz con il loro carico di cocaina da smerciare sulla piazza romana. Manuel Perez Lorca, 29 anni e Philippe Santos, 33 il primo colombiano l'altro boliviano avevano preso alloggio in un albergo di corso Vittorio Emanuele. L'avrebbero dovuto contattare il grossista italiano che doveva comprare l'intera partita. Si sono dati appuntamento all'hotel Mercoledì sera hanno litigato i due sudamericani hanno cominciato a picchiare l'acquirente che ha cercato di difendersi. È scoppiata una vera e propria rissa che ha messo in allarme il personale dell'albergo. Dalla hall hanno avvisato il 113. In pochi minuti sono arrivati Frank Okunzuwa di Nigeria e Justina Osaigbo che hanno fatto irruzione nel presunto alloggio in due hotel del

centro dove dovevano essere contattati dagli spacciatori. I finanziari hanno controllato le loro mosse poi i hanno arrestati insieme con altre nove persone. Formavano una banda che riforniva gran parte degli spacciatori che operano nella zona della stazione Termini.

Sempre nella zona della stazione Termini agiva una banda di tunisini che è stata scoperta dai carabinieri del reparto operativo. I militanti hanno sequestrato 500 grammi di eroina, 7 milioni in contanti e 3000 dollari. I nordafricani venivano contattati dai tossicodipendenti in via Manin. Durante gli stessi controlli i carabinieri hanno arrestato Guglielmo Smordoni, Roberto Berucca e Franco Porcarelli sorpresi con la roba a piazza Tiburtina.

Colli Aniene Tiburtina

Baffi finti per rapinare 100 milioni Inseguiti vanno a sbattere

Pistole occhiali baffi finti. In quattro hanno fatto irruzione ieri pomeriggio alla Banca Popolare di Milano che si trova in via Ettore Franceschini 58. Nei locali c'erano 11 impiegati e 3 clienti. I quattro che erano entrati da una porta secondaria usando una chiave falsa hanno fatto entrare tutti in un bagno e li hanno chiusi a chiave. Poi con tutta tranquillità sono andati alla cassa e hanno preso 100 milioni. Prima di fuggire hanno gettato a terra i baffi finti. Se condotti gli investigatori la rapina di ieri pomeriggio è sicuramente opera di banditi professionisti che hanno studiato a lungo il colpo.

Hanno forzato un posto di controllo della polizia e poi durante l'inseguimento sono andati a sbattere contro un albero è accaduto ieri notte alle 3.45 sulla Tiburtina all'altezza del raccordo anulare. Una Golf guidata da Vittorio Zampagni 22 anni con a bordo PG 17 anni non si è fermata all'alt di una volante. C'è stato l'inseguimento e i due hanno perso il controllo della vettura. Portati al Policlinico hanno avuto una prognosi rispettivamente di 10 e 20 giorni. La Golf era rubata. Vittorio Zampagni è stato arrestato per detenzione di armi da scasso e recettazione. P.G. è stato denunciato a piede libero per la recettazione della macchina.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 456375-7575893
Centro antiveneni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malalda) 530972
Aids: adolescenti 860961
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Pronto intervento ambulanza 47498
Ospedali:
Policlinico 492341
S. Camillo 5310665
S. Giovanni 170511
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto?... Sanità 3220081
Odontoiatrico 861312
Segnalaz. animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594566
Tassistica 8652664
S. Giovanni 7833449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

ANTEPRIMA

dal 23 al 30 marzo

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Anzi (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (pre vendita biglietti concerti) 4746954444
Acotral 5921462
Uff. Clienti Atac 46954444
S.A.P.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460321
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoletto 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquino: viale Manzoni (Cinema Royal); via Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelvia)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

TEATRO

STEFANIA CHINZARI

Le tre sorelle di Moscato e gli attori-nulla di Jonesco



Pina Col e Mario Scaccia in «Le sedie»

Enzo Moscato. Vincitore del Premio Riccione nel 1985 è uno degli autori più interessanti della drammaturgia napoletana del dopoguerra. Moscato presenta da martedì alla Sala Umberto un suo testo del 1984, *Festa di celeste e nubile Santuario*. Luogo dell'azione, un vicolo misterioso e odoroso nelle viscere della vecchia Napoli, una delle ambientazioni più frequenti del suo repertorio, e protagonista tre sorelle nubili, sorprese, nelle parole dell'autore, all'interno di un'esistenza banalmente ripetitiva, solo riscattata dal vetusto quanto patetico culto per la Vergine Maria. La storia si svolge infatti dalla vigilia dell'Immacolata (primo atto) alla festa di Piedigrotta (secondo atto), e segue l'evoluzione dei rapporti personali tra le tre donne, sino al parto e all'inaspettata trasfigurazione della più giovane Maria. Ad Isa Danielli, Angela Pagano e Fulvia Carotenuto i ruoli delle sorelle, dirette da Armando Pugliese.

Stalin. Prima nazionale per il nuovo spettacolo che la cooperativa Teatro di Sardegna presenta, da martedì, al Teatro delle Arti (via Sicilia 59). Dall'opera dello scrittore cileno Gastone Salvatore, un adattamento di Raf Vallone che è anche l'interprete principale. Il dramma presenta uno Stalin ormai prossimo alla fine che si serve di Ick Sager, vecchio attore ebreo, che rappresenta il Re Lear, per riflettere sul potere.

Dopo. Gruppo Santagata-Morganti: cinema e teatro, prima e «dopo» Peter Handke. Intorno a questi tre poli ruota il lavoro. Alfonso Santagata e Claudio Morganti, già da tempo interessati e incuriositi dall'opera di Handke, si sono soffermati in particolare su due romanzi dell'autore austriaco: «Prima del calcio di rigore» e «Breve lettera del lungo addio». Da mercoledì al 1 aprile al Teatro Ateneo.

Jonesco. Toma sul palcoscenico italiani dopo un'assenza di circa trent'anni *Le sedie*, scritta da Jonesco tra il '49 e il '53. È una tentata di mettere in scena il «nulla» e l'«invisibile». L'invenzione teatrale del testo è infatti quella di far rivivere attraverso i soli tre personaggi della scena («Il vecchio» Mario Scaccia, «la vecchia» Pina Col e «l'oratore» Aldo Tarantino) una miriade di altri personaggi invisibili. Campanelli che suonano in continuazione, conversazioni fite, saluti e un gran via vai di sedie in uno spettacolo che mette in mostra la spinta sino all'inverosimile dei luoghi comuni e il garbato, terribile esercizio ironico del drammaturgo francese. Al Teatro Valle da mercoledì.

Panna acida. Attorno al bancone di una pizzeria, tra l'andirivieni delle cameriere e delle ordinazioni, la compagnia fiorentina mette in scena i sogni, le illusioni e i piccoli grandi problemi di ogni giorno di una famiglia toscana. Scritto e diretto da Carlina Tori. *Lucertola* gioca con la comicità surreale che da sempre caratterizza le scelte del gruppo e con la cattiveria della vita. La vecchiaia, il gioco a quiz televisivo, la malattia, la musica dal vivo e un linguaggio che cerca sempre di essere naturale e vero senza mai cadere nel naturalistico. Da mercoledì al Teatro Due (vicolo Due Macelli).

Via Carriera Grande. Monomusical di e con Pientuigi Cuomo. Spettacolo dalla natura incantevole, né cabaret, è un concerto per voce solista di un attore comico-drammatico. Da giovedì alla Sala Caffè Teatro dell'Orologio.

JAZZFOLK

PIERO GIULI

Basil Coetzee e «Sabenza» nel tour contro l'apartheid

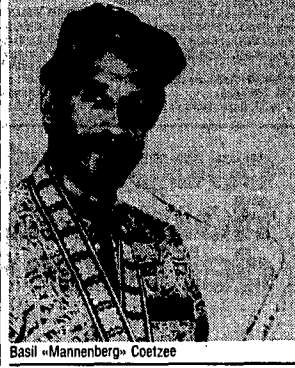
Jazz tour contro l'apartheid. Sulla scia delle grandi iniziative musicali per la difesa dei diritti umani e contro il razzismo (ricordiamo il concerto dell'11 giugno '88 a Wembley dedicato a Nelson Mandela) ha preso il via martedì questo «Jazz tour anti-apartheid» con quattro concerti del sassofonista sudafricano Basil «Mannenberg» Coetzee e la sua band «Sabenza». Il tour ha toccato Scandicci, Bologna e Milano. Ultimo concerto stasera a Roma, ore 21, al Teatro Olimpico (piazza Centile da Fabiano). Una iniziativa per ricordare il massacro di Sharpeville dove, il 21 marzo 1960, furono uccise dalla polizia sudafricana 69 persone che manifestavano contro il sistema del «apartheid». Basil Coetzee inizia la sua carriera musicale nelle strade del Sesto distretto, in un caotico sobborgo aggrappato ai pendii della Table Mountain di Città del Capo. Si lega ad una banda chiamata «Pacific Express», nel '75 fonda il dinamico «Oswietje» che esprime, in termini musicali, lo stato d'animo delle popolazioni al tempo dei trasferimenti di massa. La popolarità di questo musicista si diffonde presto nel paese. Abdullah Ibrahim torna nel suo paese natale, incontra gli «Oswietje» e li descrive come i creatori della musica più eccitante e genuina del Sudafrica. Coetzee viaggia in Europa e in America, poi torna isolandosi e musicalmente per qualche anno. Le lotte del 1985 lo risvegliano: torna accanto al suo amico del Pacific, il bassista Paul Abrahams, la loro musica fiorisce e diviene parte della cultura popolare. Quindi nasce il gruppo «Sabenza», quello che ascolteremo questa sera all'Olimpico. Prima dei musicisti sudafricani suona il gruppo «Samambaya» di Irio De Paula.

Classico. (Via «libetta» 7). Stasera e domani i «Radio Boys», domenica Blue mainstream quintet, lunedì e martedì i «Caribe» mercoledì e giovedì l'«Immacolata» (Tankio band) di Riccardo Fassi: musiche originali e omaggi a Monk e Woods.

Big Mama. (V.le S. Francesco a Ripa 18). Oggi i Dirty Tricks, domani il blues di Louisiana Red in compagnia della band di Alex Britti. Giovedì iniziano i festeggiamenti per i 5 anni di vita del club trasieverino con tanti musicisti ospiti.

Caffè Latino. (Via M. Testaccio 96). Oggi e domani replica il Super Group di Sassi, Satta, Terenzi, Lay Danna: una meraviglia. Domenica e lunedì il quintetto di Enrico Gherardi, martedì Verone, Pizzardi, Cantarano e Di Renzo.

Caruso. (Via M. Testaccio 36). Oggi e domani concerto di un gruppo che viene dal nord con musica molto interessante: si tratta dell'«Italian Vocal Ensemble». Da mercoledì il quintetto Palermo, Urbani, Arnold, Studer.



Basil «Mannenberg» Coetzee

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Un pianista di dodici anni caro a Bartók e Beethoven



Sul Concorso «Bela Bartók» promosso dall'Associazione musicale romana, intitolata al nome del grande compositore ungherese (nella foto mentre viaggia per gli Usa), dev'essere la mano del cielo. La prima edizione portò alla ribalta un fanciullo prodigo, Roberto Gallione, ancora un ragazzo è emerso dalla seconda edizione: Fabrizio Filizii (nella foto) che ha compiuto nei giorni scorsi dodici anni. È anche risultato vincitore assoluto dei Concorsi di Albenga, «Clementi» di Firenze e «Cezmny» di Torre Felice. Il giovanissimo pianista inaugura martedì 28, alle 21, il Festival Bartók, ospitato dall'Accademia d'Ungheria, in via Giulia. Ecco l'interessante programma: una «Sonata di Haydn», la «Sonata op. 27, n. 2 (Chiaro di luna)» di Beethoven e nella seconda parte, musiche di Bartók. Cioè le «Sei danze romene», la suite intitolata «All'aria aperta» e le «Sei danze in ritmo bulgaro» - prova del fuoco per i più agguerriti pianisti - conclusive dei «Mikrokosmos».

Novità al Foro Italico. Stasera alle 21, in «prima assoluta», saranno presentate musiche di Arturo Anneschino («Arianna gelosa»), Sergio Rendine («Il Canto della Fenice») e Carlo Cuvelli («Funto», per pianoforte). In «prima» per l'Italia, sono previste pagine di György Kurtág («Seven Songs») e Maurizio Kagel («Trio»).

Omaggio a Barbara Giuranna. Mercoledì alle 21, nello Stenditolo del San Michele, l'Aram la festa a Barbara Giuranna con un concerto di sue musiche, preceduto da una proiezione di Fedele d'Amico.

Ciccolini alla Rai. L'illustre pianista Aldo Ciccolini, nel ciclo dei concerti da camera di Radiouno, suona giovedì 30 (Foro Italico) musiche di Schubert e Mussorgski.

«Stravaganza» pasquale. L'Associazione musicale «Stravaganza» presenta nel ciclo «Pasqua-Musica», a palazzo Barberini, martedì alle 21, la pianista Teresa Azzaro. In programma, musiche di Respighi, Stravinski e Prokofiev.

Pasqua ad Orvieto. Il concerto pasquale della stagione sinfonica pubblica della Rai si svolge, domani, nel Duomo di Orvieto, con trasmissione in diretta in Eurovisione, alle 16.15. In programma, la «Sinfonia di salmi» di Stravinski, il «Salmo Ungarico» di Kodaly e «Lacene» op. 48 di Britten. Dirige David Shallon.

Haydn a Vetralla. La Cooperativa San Francesco conclude il ciclo di «Concerti di Pasqua» con la «Missa Sancti Nicolae» di Haydn, eseguita nel Duomo, domenica, alle 11, dall'Orchestra e Coro della Chiesa di Sant'Agostino di Vienna, diretti da Friedrich Wolf.

Tempietto: Pasqua e Pasquetta. Non c'è festa che tenga per il Tempietto. Domenica e lunedì, alle 18, l'organista Luca Gherardi, con musiche di Zipoli, Buxtehude, Bach e Franck riporta in vita l'organo a canne della Basilica di San Nicola in Carcere.

CINEMA

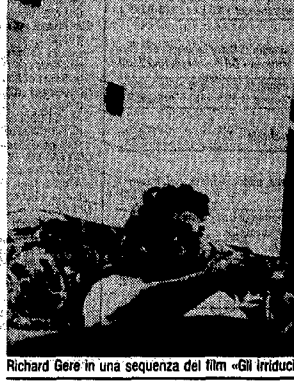
PAOLO PENZA

William Hurt turista per caso nel nuovo film di Kasdan

Turista per caso. regia di Lawrence Kasdan, con William Hurt, Kathleen Turner e Geena Davis. Da ieri all'Ariston 2. Hurt e la Turner tornano a recitare insieme dopo *Brivido caldo*; non di seduzioni fatali si parla in questo caso, però, ma di una coppia in crisi coniugale. Lui, Macon Leary, è uno scrittore di guide per viaggiatori che non amano stare lontano da casa. Un giorno Macon incontra una ragazza particolare, cui dà il volto la bella Geena Davis, e la sua visione della vita e delle cose subisce dei cambiamenti. Dal regista di *Silverado*, *Il grande freddo* e *Brivido caldo* un altro film pronto per diventare un cult. Una storia umana, sulla ricerca dei valori, tratta da un romanzo di Anne Tyler, che dire di un regista-scrittore che passa con disinvoltura dal copione di *L'impero colpisce ancora* e *Indiana Jones a perle come The big chill* o questo *The accidental tourist*? Solo una cosa, che è un mostro di bravura.

Una pallottola appuntata. regia di David Zucker, con Leslie Nielsen e Priscilla Presley. Da oggi al Metropoli. I fratelli sono di moda nel cinema Usa, ma non sono davanti alla macchina da presa, anche dietro, come testimoniano gli esilaranti Zucker Brothers, che in passato ci diedero follie come *L'aereo più pazzo del mondo* o *Top secret*. In collaborazione col perfido Jim Abraham, David e Jerry Zucker stavolta se la prendono col genere poliziesco, distruggendone sistematicamente formula, miti e convenzioni. Il protagonista è un «cop» di Los Angeles, molto comune e ordinario, destinato a diventare il classico eroe-suo-malgrado.

Gli Irriducibili. regia di Gary Sinise, con Richard Gere e Kevin Anderson. Da oggi al Royal e Academy Hall. Esplorare le ambiguità e la ricchezza di un rapporto tra fratelli, questo è quanto si è proposto Richard Gere nell'accettare il ruolo di Frank in questo film di Sinise intitolato originariamente *Miles from home*. Frank è il primogenito di un uomo che ha dedicato la vita a costruire una fattoria e una famiglia. Alla sua morte è il figlio maggiore che cerca di continuare l'opera; banche, investitori in cerca di terreni, la durezza del lavoro in fattoria sono però in agguato e la tradizione è difficile da portare avanti. Davanti al fallimento fratello e fratellino scelgono la fuga, dando fuoco alla fattoria paterna e diventando del fuoriclasse. Malinconico, convincente, Gere ci dà un'ottima versione del classico «loser» americano.



Richard Gere in una sequenza del film «Gli Irriducibili»

ARTE

DARIO MICACCHI

I fantastici anni 60 di Angeli Festa e Schifano

Trilogia. Galleria Fontanella Borghese, via Fontanella Borghese 31; da oggi al 10 aprile; ore 11/13 e 17/20. Dopo le morti premature di Tano Festa e Franco Angeli si sono moltiplicate mostre e celebrazioni tardive. Questa mostra, con dipinti degli anni 60 particolarmente felici per esperienze e risultati, ripropone lo straordinario momento metafisico-pop di Angeli, Festa e Mario Schifano.

Salone d'arte moderna e contemporanea. Palazzo dei Congressi, Eur, da mercoledì al 2 aprile; ore 10/19.30. Anche Roma tenta di avere una sua Expo Arte; è la prima edizione, organizzata dallo Studio 5, con larga partecipazione.

Per Kirkeby. Galleria Cleo Polcina, piazza Mignanello 3; da mercoledì (ore 18) al 15 aprile; ore 17/20. Molto forte e vivace è oggi la presenza degli artisti tedeschi delle nuove generazioni in Italia. Fanno la parte del leone i «nuovi selvaggi» o neoespressionisti. Per Kirkeby, che presenta opere recenti, è di tutti il manierista più raffinato e dotato.

Corrente d'aria sul melo del Giappone. Galleria Perspectiva, via di Ripetta 27/a; fino al 30 aprile; ore 15.30/20. Una mostra all'insegna dell'immaginario e del surreale di Duchamp: alcuni scrittori d'oggi raccontano un sogno o una storia e gli artisti li mettono in immagini.

Bruno Liberatore. Galleria dei Greci, via dei Greci 33; da oggi al 10 aprile; ore 17/20; tel. 6796097. Uno scultore astratto di forte personalità e immaginazione, che innalza le sue cittadelle geometriche tra evocazioni archeologiche e prefigurazioni tecnologiche.

Maria Barbagelata. Galleria «Il Canovaccio», via delle Colonnelle 27; da mercoledì (ore 18) al 15 aprile; ore 17/20. Un pittore che ama il vero e la materia in pari misura: l'immagine di colori intensi e di materie amalgamate sembra lievitare e far grandeggiare anche i più minuti aspetti della vita quotidiana.

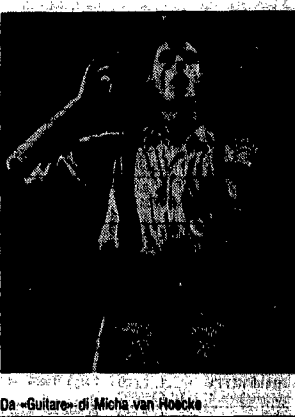
Mila Dau. Studio E, via dei Coronari 54; fino al 23 aprile; ore 17/20. Pitture analitiche ma con forti effetti di evocazione surreale: dal profondo spazio della tela affiorano teste di statue classiche, quasi un'invasione del presente.

Marcello Jori. Galleria Mara Coccia, via del Corso 530; fino al 5 aprile; ore 10/13 e 17/20. Segni e colori che affiorano dal profondo; segni e colori che affondano nello spazio.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

La chitarra di Villa Lobos fra i ricordi d'infanzia



Da «Guitare» di Micha van Hoekke

Micha van Hoekke. L'ex-braccio destro di Bartók, da tempo residente in Italia, presso Gastiglione con il suo acclamato gruppo di danzatori, è decisamente un cocktail intrigante di origini ed esperienze: ruolo di madre, belga di nazionalità, di formazione culturale francese e che a Roma viene per la prima volta con uno spettacolo fortemente intriso di suggestioni ispano-sudamericane. *Guitare*, in programma all'Olimpico da venerdì fino al 9 aprile, si riallaccia infatti a memorie d'infanzia, quando Micha a Madrid ascoltava la musica di Villa Lobos, autore amatissimo dal padre. E ancora il padre che gli regalava la sua chitarra raccomandandogli di non dimenticarla mai. La chitarra del titolo diventa dunque la protagonista centrale di questo spettacolo pieno di risorgenze, di emozioni e fugaci nostalgie che trovano il loro punto d'incontro sulle magiche note di Villa Lobos. Interpreti saranno i 16 splendidi danzatori del Ballet Theatre Ensemble che Micha ha costituito nell'81 con alcuni danzatori provenienti dal Mudra di Bruxelles. Nell'organico di oggi è da ricordare la presenza di Marzia Falcon, una «punta di diamante» apparsa anche nell'ultimo «fantastico» condotto da Montesano.

ROCKPOP

ALBA SOLARO

Al Unna club le «Valentine» sensuali ed irruenti

My Bloody Valentine. Martedì, alle 22, Unna club, via Cassia 871. Nuove e fulgide promesse della scena rock inglese. Kevin, Blin-da, Debbie e Colin, le quattro valentine sanguinarie, stazionano da mesi ai primi posti delle classifiche indipendenti con il loro album di esordio, *Isn't anything da you made me realise a Feed me with your kiss*. I My Bloody Valentine suonano sensuali ed irruenti, con un'energia ed un'immediatezza non comuni.

Gronge e Future Memoria. Giovedì, ore 21, Euritima, Parco del Turismo, Eur. I rotanti Gronge ed i realisti Future Memories sono i primi due gruppi messi sotto contratto dalla neonata etichetta Zound Records, e si presentano in quest'occasione con il materiale del loro album di prossima pubblicazione, *I Gronge*, il cui lp si intitolerà «Claudio Villa Original Sound», tendono alla ricerca sonora e linguistica, mentre i Future Memories appartengono al fronte del nuovo rock, con in formazione anche un sassofono.

Hot Riviera. Lunedì, alle 21, presso il Grigio Notte, via dei Fienaroli 30b, in concerto una delle più apprezzate e vivaci rock bands della capitale.

Safari. Via Filomarino 10. Giovedì 30 si conclude la rassegna «Black is black: l'espressione viva della musica nera con una serata dedicata al Ghana, la patria dell'Highlife, ovvero la musica pop africana degli anni '50 e '60».

PASSAPAROLA

Poesia e sindacato. Oggi alle ore 21 presso i locali della Biblioteca della XI Circoscrizione (Mercati generali) in via Ostiense 113 bis, Aldo De Jaco, Stefano Docimo e Mario Lu-netta condurranno un dibattito sulla rivista del Sindacato nazionale scrittori «Produzione & cultura» e sul ruolo dei sindacati scrittori nella società italiana. Inoltre Claudio Mutini e Giuliano Mesa presenteranno il primo quaderno di «Invariante» a cura di Giorgio Patrizi. Seguirà una lettura «dei poeti antologizzati» tra cui Ivana Conte e Regina Franceschini.

Vegetariana. Per gli incontri culturali dell'Avi oggi, ore 18, presso la sede di via Collina 48 (5 piano) conferenza di Armando D'Elia su «Finalismo biologico ed etica vegetariana».

Vela Blu. L'associazione affiliata all'Uisp apre la stagione con un corso di navigazione destinato al conseguimento del

le patenti nautiche oltre le sei miglia. Sono inoltre in programma week-end e brevi crociere-scuola. Per iscrizioni e informazioni telefonare al 57.82.941 o passare in sede, viale Giotto, 14, martedì e venerdì ore 18-20.

The phantom rock club. È una associazione culturale situata presso la Discoteca Satellite di Anguillara Sabazia (Via Poggio del Pini) e si propone di divulgare la musica rock. Primo appuntamento domenica, ore 21, con il gruppo «The Ghostly Medley» (rock-blues).

Centro Eugenio Montale. Organizza presso la sala grande del Teatro dell'Orologio (Via de' Filippini 17a) per giovedì, ore 17.45, «Parola, poesia, radiofonia». Una tavola rotonda con Maurizio Ciampa, Marco Cuzzi e Maria Luisa Spaziani, in occasione della IV edizione de «Il valore della parola» di Cor-

rado Guerzoni. Sarà presente l'autore.

Gli scapigliati. Tonino Valentini, Gianni Godi e Paolo Ruffini presentano «12 Orizzonti»; da oggi (ore 21) incontri quindicinali di poesia con Prudencia Molero, Dario Bellezza, Giorgio Weiss, Jolanda Insana e Elio Pecora.

Maldoror. Il Centro studi e produzione cinema, tv e fotografia apre le pratiche alla quinta edizione del seminario-workshop di pratica all'immagine (marzo-maggio). Per informazioni e iscrizioni sede di via Conteverde n. 4, telefono 73.67.90 (ore 15.30-19).

Sicurezza stradale. Giovedì, ore 9.30, Protomoteca dei Campidoglio, convegno internazionale su «Giovani e sicurezza stradale: esperienze italiane nella prospettiva europea».

RAITRE ore 23,15 RETE4 ore 23

Horowitz suona Mozart

Un filmato raro è quello che trasmetterà questa sera alle 23,15 Raitre. Per gli appassionati di musica classica è una vera «chicca». Potranno vedere e sentire, infatti, il mitico Vladimir Horowitz provare, con l'orchestra della Scala diretta da Giulini, il concerto n. 23 di Mozart. Come è noto lo scontro pianista ha sempre amato poco farsi riprendere dalle telecamere. Ma dopo molti rifiuti il «re» venne nel marzo dell'87. Ne è nato un filmato di 50 minuti, realizzato in collaborazione con Charlotte Zwerin e Pam Wise, in cui, oltre a suonare, Horowitz commenta la musica discute con Giulini, con la moglie Wanda Toscanini Horowitz, s'intrattiene con i giornalisti. Un modo molto «intimo» per leggere insieme al grande interprete il lavoro di preparazione, di studio e di interpretazione della musica di Mozart. La ripresa è stata effettuata durante l'ultimo giorno di registrazione presso lo studio Albanello di Milano. Era la prima volta in 35 anni che Horowitz accettava di lavorare insieme ad un'orchestra in uno studio di registrazione.

L'assedio di Kabul all'ora X?

Com'è Kabul a un mese dal ritiro delle truppe sovietiche? Ce lo racconta Gigi Moncalvo nello «speciale» che va in onda stasera su Retequattro alle 23. Racconta il giornalista il regime filosofico di Najibullah non si sente sicuro nemmeno nella capitale. Le spie della polizia politica si infiltrano ovunque. Ma il governo cerca di controllare la situazione con strumenti più sottili. Per dominare la popolazione è impegnata nella lotta quotidiana per la sopravvivenza e non pensa a sollevare. Poco onorevole, per il giornalista, la fuga dell'ambasciatore italiano, che se è andato senza pagare i dipendenti afgani, la bolletta della luce e del telefono.

Martedì prossimo debutta a Gubbio «Le tre sorelle» in una strana edizione diretta da Luca Ronconi

«Sarà uno spettacolo dedicato al mondo interiore, in bilico tra ironia e disincanto»

Cechov dentro la memoria

Nel giro di dieci giorni, vanno in scena due spettacoli particolarmente importanti dei nostri massimi registi teatrali: dopo il *Faust* di Strehler a Milano, il 28 marzo debutterà a Gubbio *Le tre sorelle* di Cechov nella versione di Luca Ronconi. È il primo incontro fra il grande regista e lo straordinario autore russo. Abbiamo chiesto a Ronconi di raccontarci questo incontro vediamo come lo descrive.



Ronconi affronta Cechov per la prima volta con «Tre sorelle»

MARIA GRAZIA GREGORI
GUBBIO Al Teatro Comunale di Gubbio Luca Ronconi prova *Le tre sorelle*, anzi *Le tre sorelle* come suona il titolo nella traduzione di Carlo Grubber adottata per l'occasione. «Una versione più letterale, più fedele - ci spiega il regista - e propono per questo più ricca di appigli per un attore. Una traduzione meno quotidiana, meno "parlata" di quella, pur bella, che Gerardo Guerrier fece nel 1952 per l'edizione di Luchino Visconti».

È il primo Cechov di Ronconi che all'autore russo si è avvicinato solo da attore, molti anni fa, in un saggio d'Accademia con *Sulla strada mestrina* ma su questo incontro che qualcuno ha voluto definire storico, il regista taglia corto: «Nella vita di un teatrante certi incontri sono immediati, necessari. Sarà un Cechov alla mia maniera, povero, e senza quelle sottolineature iconografiche che siamo soliti vedere nella messinscena ispirata al suo teatro. Niente lili bianchi, niente ombrelloni, niente alberi veri, niente sarpenti, ma solo gli attori che daranno vita dentro una scenografia semplice al mondo ironico e disincantato di Cechov».

La parola «semplice», insieme a «leggerezza» a qualche «svellto» imperioso buttato là se un attore si attarda troppo sulle battute sono quelle che tornano più frequentemente

sempre a correggere, incontestabile, come tutti i grandi registi. Eppure questo signore che non beve, non fuma, capace di consumare un pasto in dieci minuti in camerino (perché se non mangio non riesco a lavorare) e di rinunciare subito a provare grazie alla dedizione. «Tale dei suoi attori, si ostina a dire, malgrado le prove massacranti, che *Le tre sorelle* è una piccola commedia. Una commedia tutta interiore dove a interessarmi è una chiave che mi è parso, in-

vagheggiamento di un futuro, quello storico dei militanti sognati, in questo caso, dall'inazione che si può rompere con un duello, con un amore. E poi c'è il tempo di Andrej e di Natalja, personaggio che io intendo rivalutare, un tempo naturale scandito dai matrimoni, dalla nascita dei figli dai tradimenti».

Le tre sorelle del titolo saranno Marina Fabbri (Olga), Annamaria Guarnieri (Inna), Franca Nuli (Masha) tutte attrici assai lontane dall'età che Cechov ipotizzava per i suoi personaggi. Spiegano le interpreti: «Noi viviamo la nostra vicenda come un film della memoria, come un *flash back* che ci vede ormai già a conoscenza di quello che stiamo raccontando e dunque assai lontane da quel 1901 in cui s'immagina che si svolga la storia, situazione sottolineata anche dalle nostre parrucche grigie, dai nostri abiti postdatati. Diciamo che il nostro è il punto di vista dell'autore e se malgrado questo qualcuno obietterà ancora sulla nostra età potremo rispondere che la nostra consapevolezza di interpreti ora è ben maggiore di quanto avevamo l'età. Se si accetta il punto di partenza scelto dal regista il pubblico non si stupirà di vedere nel ruolo di tre ragazze tre attrici che non lo sono più da tempo».

Fra gli interpreti di questo spettacolo ci sono Delia Baccaro (Natalja), Luciano Virgilio (Andrej), Mauro Avogadro (Tuzenbach), Ivo Garrani (Cebutykin), Gianni Garlo (Kulygin), mentre nel ruolo di Vesnivana sarà Umberto Ciampi. Una commedia in cui si confrontano diverse percezioni del tempo quello del ricordo che in Olga è nostalgia, in Masha è difficile accettazione del passato, in Inna, velleità di



Una scena di «Fantasmi da legare» in programma a Conegliano

«AntennaCinema» Channel Four ospite d'onore

ROMA. L'appuntamento è per il 4 aprile a Conegliano. L'hanno dato - nel corso di una conferenza stampa a Roma - il sindaco della cittadina veneta e i direttori artistici di «AntennaCinema», Giorgio Cosetti, Carlo Di Carlo e Michelangelo Dallo. Quest'anno gli incontri di cinema e di televisione (giunti alla nona edizione) avranno come ospite d'onore la britannica Channel 4, una rete tv che nell'ultimo decennio ha contribuito al risveglio produttivo del cinema inglese. Quindici i film, tutti inediti da noi, che Channel 4 presenterà a Conegliano, dall'ormai storico *Angel* di Neil Jordan all'attesa anteprima di *High Spirits* (Fantasmi da legare), dello stesso autore, con Peter O'Toole e Daryl Hannah, al primo lungometraggio dell'ormai conosciuto Peter Greenaway, *The Falls*. Un'intera giornata di studio sarà dedicata alla radiografia della rete tv e ai suoi programmi riccamente innovativi che hanno profondamente mutato l'intero sistema televisivo inglese.

«Channel 4» a parte, il programma è, come sempre, densissimo. Il 5 e il 6 si svolgeranno sotto la direzione di Giovanni Cesario il seminario «Voci diverse nel villaggio globale. Identità culturali e pubblici mercati» (domenica 6, ultimo giorno degli incontri, «faccia a faccia» tra Gianni Letta (Fininvest) e Walter Veltroni sul tema rovente «Televisione e pubblicità»). Interesse dovrebbe anche suscitare la «fascia» dedicata alle «ragioni del successo», che quest'anno vedrà schierati tutti i giovani emergenti e le facce nuove del piccolo schermo, da Pietro Chiambretti, alla *Tv delle ragazze*, da Antonio Ricci ai protagonisti di *Doc*, a Bruno Gambarotta. Il confronto Rai-Berlusconi continuerà anche sul piano della fiction. La Rai presenterà gli episodi-pilota di due nuove serie, *Polliziotti* e *I ragazzi del muretto*; Reteitalia «risponderà» con due episodi della serie *Amor, Cinema* di Luigi Magni e *Il uovo di uovo* di Dino Risi. Alla fiction, anzi, «AntennaCinema» vuole dedicare un vero e proprio osservatorio permanente. Vedremo se sarà un nuovo terreno di scontro (o, più saggiamente, di confronto) tra la televisione pubblica e quella privata.

VERTICE FININVEST

Roberto Giovalli lascia la programmazione tv: se ne va un'altra «testa»

Per la Fininvest è una piccola rivoluzione (o forse un segno di crisi). Roberto Giovalli, direttore del network delle tv berlusconiane, si è dimesso. Si tratta solo di definire come e quando Giovalli uscirà dal gruppo. La decisione era nell'aria da tempo. Evidentemente a Berlusconi i risultati della gestione Giovalli non devono essere piaciuti troppo. calo dell'audience e della pubblicità, su tutto. Ma effettivamente Giovalli, 31 anni, torinese, una precedente esperienza a Euro-Tv, non è proprio quello che si dice un

«yesman». Come responsabile della programmazione televisiva di Canale 5, Italia 1 e Retequattro Giovalli ha gestito un'attenta fase di consolidamento, ma ora il clima all'interno del gruppo Fininvest deve essersi fatto più burrascoso. Le dimissioni di Giovalli seguono di poco quelle di Bruno Bogarelli che si è visto costretto a rinunciare alle responsabilità di «vice» direttore di Francesco Damato. Alla Fininvest invece torna (dalla Mondadori) Carla Cordini, già responsabile dell'ufficio stampa.

RAIUNO

7.18 UNOMATTINA. Con Livia Azariti e Piero Badolati
8.00 TGI MATTINA
8.40 INA SORELLA SANI. Telefilm
10.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (1ª parte)
10.30 TGI MATTINA
10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (2ª parte)
11.00 PASSIONI. Sceneggiato
11.30 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (3ª parte)
11.50 CHE TEMPO FA. TGI FLASH
12.00 VIA TRULADA 66. Spettacolo con Loretta Goggi
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di
14.00 DISCORRERE. Con Eva Zanardi
15.00 DSE: L'AGUIOLONE. Con C. Angelini
16.00 DOMANDE SU Gesù
16.30 DOMANI SPOSI. Con G. Magali
16.50 IL LIBRO, UN AMICO
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LINEA DIRETTA. Di Enzo Biagi
21.10 VIA CRUCIUS. Collegamento da Roma
22.30 TELEGIORNALE
23.40 ODISSEA TRAGICA. Film con Montgomery Clift, Ivan Janak, regia di Fred Zinnemann
00.30 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
0.30 BAMBINI E DIRITTI IN EUROPA

RAIDUE

7.00 PRIMA EDIZIONE
8.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI. «Mattino»
9.00 MISS ITALIA. Film
10.30 DONKEY KONG. Cartoni animati
10.55 TGI TRENTATRE
11.00 DSE: WANN-WO-WIE
11.35 ASPETTANDO MEZZOGIORNO
12.00 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari
13.00 TGI ORE TRICICLI. TGI DIOGENE
13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)
14.00 QUANDO SI AMA. Sceneggiato
14.45 TGI ECONOMIA
15.00 ARGENTO E ORD. Con L. Rispoli
17.00 TGI FLASH
17.05 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm di nuovo look
18.30 TGI SPORTSERA
18.48 HUNTER. Telefilm con F. Dreyer
19.30 METEO 2. TELEGIORNALE
20.18 TGI LO SPORT
20.30 CONTO SU DI TE. Di Jocelyn
21.00 TGI STASERA
22.10 TGI SPECIALE
22.20 TGI NOTTE. METEO 2
22.45 IL PROFESSORE E LA RAGAZZA. Film con Peter O'Toole, regia di Anthony Harvey

RAITRE

11.00 DESTRE. Sceneggiato
12.00 DSE: INVITO A TEATRO
14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
14.30 DSE: LA LAMPADA DI ALADINO
15.30 SCHEGGIE. Cinema
15.55 VIDEOBOX di Beatrice Seroni
16.40 SPAZIOZERO - COMITATO ATLANTICO
16.00 GEO. Di Gigi Grillo
16.45 TGI DERBY. Di Aldo Biscardi
17.00 TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 IO CONFESSO. Parole aspre in tv
20.30 LA BIBBIA. Film con Michael Parks, Ulla Bevilacqua; regia di John Huston (1ª parte)
21.55 TGI SERA
22.00 LA BIBBIA. Film 2ª parte
22.25 HOROWITZ SUONA MOZART. Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, dirige Carlo Maria Giulini
00.15 TGI NOTTE

RAIUNO

14.00 CALCIO Olanda-URSS
17.30 SPORT SPETTACOLO
18.00 MON-GOL-FIERA
19.30 SPORTINE
20.00 JAKE BOX
20.30 BASKET NBA Today
22.30 SOTTOCANESTRO
23.30 BOXE DI NOTTE

OTMC

12.00 DOPPIO IMBROGLIO
16.30 UNA NUOVA VITA PER LIZ. Film con Ann Baxter
18.00 TV DONNA. Rotocalco
20.00 NOTIZIARIO
20.30 LA SPIAGGIA DEI GIORNI FELICI. Film con Lee Remick
22.30 MONDOPALCO. Sport

SCEGLI IL TUO FILM

9.00 MISS ITALIA. Regia di Duilio Coletti, con Giris Lollobrigida, Carlo Campanini, Laura Ross. Italia (1950). 88 minuti. La mass del titolo è ovviamente lei, Gina Lollobrigida, qui giovanissima e all'inizio della carriera. Ormai, scortata ai battenti di un concorso che continua a far discutere. Nel cast anche un Campanini al meglio, brontoloso e simpatico. RAIDUE
9.30 LA FAVETTE. UNA SPADA PER... Regia di Jean Drville, con Rossana Schiffrino, Michel Le Royer. Italia-Francia (1981). 115 minuti. Un'altra bellezza del cinema italiano su Retequattro. Chi non amasse le Lollo può consolarsi con Rossana Schiffrino, protagonista affianco di Michel Le Royer, di questo fumettone di cappe e spade incentrato sulle avventure del celebre rivoluzionario francese Belle le scene di massa. RETEQUATTRO
20.30 LA BIBBIA. Regia di John Huston, con Michael Parks, Richard Harris, Ava Gardner. Italia-USA (1956). 170 minuti. Storica dell'Antico Testamento, da Adamo a Isacco, diretta dal grande John Huston e prodotta dal nostro De Laurentiis. Kolossal costoso e non molto ispirato, ma con sequenze di grande suggestione spettacolare (l'Arca di Noè, la Torre di Babele). Nel cast un giovane Richard Harris. RAITRE
20.30 IL CAVALIERE PALLIDO. Regia di Clint Eastwood, con Clint Eastwood, Michael Moriarty, Sydney Panny. Usa (1988). 125 minuti. Insieme a «Sivardos», doveva sancire la rinascita del western dopo anni di letargo, e invece fu un mezzo insuccesso. Lui, Clint, se la cava comunque a dovere nei panni del misterioso ereditario tutto vestito di marrone. Girato tra le nevi dell'Idaho, tra macchinari paleocapitalisti e baracche di legno, il cavaliere pallido è un western quasi soprannaturale, fotografato a luce naturale dall'ottimo operatore Bruce Surtees. Dopo aver rimosso le cose a posto, l'eroe se ne riparte ma questa non è una novità. ITALIA 1
20.30 VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA. Regia di Henry Levin, con James Mason, Pat Boone, Diane Baker. Usa (1959). 132 minuti. Dal romanzo di Verne un film di fantascienza non memorabile ma che si può piacevolmente rivedere. È la storia del professor Lindbergh, che si cala nel cratere di un vulcano seguendo le indicazioni di uno scienziato. Con lui ci sono la vedova Carla, lo studente Alec e la guida Hans e non tutto, come appare, andrà bene. RETEQUATTRO
22.40 ODISSEA TRAGICA. Regia di Fred Zinnemann, con Montgomery Clift, Ivan Janak, Aline MacMahon. Usa (1948). 118 minuti. Grande interpretazione di Montgomery Clift, qui nei panni di un ufficiale americano che si prende cura di un bambino cecoslovacco scampato al campo di concentramento. Spirito e inebriato, il piccolo Carl è quello che si definisce un soggetto difficile, ma il amore «paterno» dell'ufficiale gli ridà la forza di vivere. Lieto fine con ritrovamento in un campo profughi della madre. Dirige Fred Zinnemann, grande regista austriaco che Hollywood non fa più lavorare da anni (l'ultimo suo film, «Cinque giorni un'estate», lo girò in Europa). RAIUNO

RAIUNO

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm di giorno dell'aggressione
8.30 PEYTON PLACE. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.10 TUTTINFAMIGLIA. Quiz
11.30 BIB. Quiz con Mike Bongiorno
11.30 IL PRANZO E SERVITO. Quiz
12.30 CANI GENITORI. Quiz
14.15 SOCO DELLE COPPIE. Quiz
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE
15.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
16.30 WRESTLER. Telefilm con E. Lewis
17.00 DOPPIO SLOGAN. Quiz
17.30 C'È LA VIE. Quiz
18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz
18.00 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz
18.45 TRA ROBIN E MARYO. Quiz
20.25 RADIO LONDRA. Con G. Ferrara
20.30 IL PRINCIPE AZZURRO. Varietà
22.30 FORUM. Con R. Dale Chiesa
23.00 MAURIZIO COZZANO SHOW
1.00 SARETTA. Telefilm con R. Blake
1.55 MANNIX. Telefilm con Mike Connors

RAIDUE

10.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm
11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
12.00 TARZAN. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Varietà
14.00 CASA KEATON. Telefilm
14.30 BABY SITTER. Telefilm
14.55 SMILE. Con Gerry Scotti
15.25 DEJAY TELEVISION
16.00 BINI BURRAB. Programma per ragazzi
16.00 TRE TIFATI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm con Brian Keith
18.30 SUPERCAR. Telefilm incidenti di percorso
18.30 HAPPY DAYS. Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 IL CAVALIERE PALLIDO. Film con Clint Eastwood, Michael Moriarty, regia di Clint Eastwood
22.45 PER LA STRADA. Quiz
23.18 DIBATTITO. Varietà
23.38 GRAND PRIX. Con A. De Adamich
0.40 PREMIERE
0.50 TROPPO FORTE. Telefilm

RAITRE

8.30 SWITCH. Telefilm con Robert Wagner
9.30 LA FAVETTE. UNA SPADA PER DUE BANDIERE. Film con Michel Le Royer
11.30 PETROCCELLI. Telefilm
12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm
13.30 SENTIERI. Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
16.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato
16.20 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart
16.45 CALIFORNIA. Telefilm
17.45 FERRIE D'AMORE. Sceneggiato
18.45 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
19.30 ALICE. Telefilm
20.00 DENRO LA NOTIZIA
20.30 VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA. Film con Pat Boone, James Mason; regia di Henry Levin
23.00 SPENSER. Telefilm con R. Ulrich
24.00 NOTTE DELLA LUNGA PAURA. Film con Stuart Whitman, regia di William F. Claxton

RAIUNO

16.00 IL RITORNO DI DIANA. Tele-novela
18.00 UN UOMO DA ODIARE
20.25 INCATENATI. Telenovela
21.15 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela
22.55 NOTIZIARIO

RADIO

RADIOGIORNALI

GR1 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 22. GR2 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.35. GR3 6.45; 7.30; 9.45; 11.45; 13.45; 14.45; 18.45; 20.45; 22.55.

RADIOUNO

Onda verde 6.03 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io 19.10.30 Caroni nel tempo. 12 Via Asago Tenda, 18 Transespresso. 18 il paginone, 19.80 Audiodue, 20.30 Musica sinfonica, 23.06 La telefonata.

RADIODUE

Onda verde 6.27, 7.26, 8.26 9.27, 11.27, 13.26 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27 8 i giorni, 10.30 Radiodue 3131, 12.46 Vengo anch'io, 18.48 il pomeriggio, 18.32 il fascino di giorno della musica, 19.57 Radiodue sera jazz, 21.00 Radiodue 3131 notte.

RADIOTRE

Onda verde 7.18, 9.43, 11.43 8 Praludo, 7-8.30-11 Concerto del mattino, 12 Foyer. Notizie dal mondo dell'opera 14 Pomeriggio musicale 18.48 Orione, 19 Terza pagina, 21.48 Festival di musica sacra 22.50 Concerto jazz

Teatro. Dal 22 aprile a Parma Tra Genet e la perestrojka

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Una forte dominanza francese, due compagnie sovietiche e il primo convegno dedicato a Jean Genet. Queste, in sintesi, le proposte del Teatro Festival Parma - Meeting Europeo dell'Attore, giunto ormai alla sua settima edizione. Organizzato quest'anno dal 22 al 29 aprile, sotto la consueta direzione artistica di Giorgio Gennari, della Compagnia del Collettivo, il Festival è stato presentato quasi in contemporanea in Italia e a Parigi, per sottolineare, oltre alla massiccia presenza francese, anche gli intenti di lavoro comune tra i due paesi.

Ben cinque gli spettacoli d'oltreoceano, a cominciare da Tricolori lappen, che apre la manifestazione nello splendido Teatro Farnese, tratto da testi di von Humboldt e con Alain Cuny. «Gli altri appuntamenti - illustra Giorgio Gennari - sono tutti all'insegna del nostro obiettivo primario, l'attore. Il Festival è nato infatti proprio con l'intento di un provocatorio di esaltare la figura dell'attore, al cui servizio sono sia il testo che la messa in scena. Fedeli a questo programma, ospitiamo con molto interesse i due spettacoli dell'Asa, un gruppo di quaranta attori nato in Francia lo scorso anno per produrre opere in proprio, insofferenti alle leggi di mercato. A Parma presenta-

no Ione di Platone e una performance ispirata a Kleist e alla Bibbia». Attenti a non cadere nella «moda» del teatro sovietico, e piuttosto alla ricerca di una collaborazione duratura, gli organizzatori dell'incontro hanno invitato al Festival due gruppi molto differenti tra loro. Il primo, «Teatro Celovek» di Mosca, ciandestino sino a tre anni fa e costretto a recitare in cantine solo dopo la mezzanotte, presenta un suo testo, Cirzono, l'altro, il Teatro Stabile di Vilnius, capitale della Lituania, propone un classico, Zio Vanja e un'opera contemporanea, Pirosmanti, Pirosmanti.

Particolarmente importante, promette Gennari, il convegno internazionale su Genet, il primo dalla sua scomparsa tre anni fa, e al quale sono stati invitati scrittori, critici, studiosi e amici per cercare di tracciare un profilo non solo intellettuale e lontano dalle celebrazioni del grande scrittore e uomo di teatro francese.

Con la partecipazione di una ventina delle case editrici italiane ed europee più importanti, il Festival di Parma porterà anche la prima «Mostra mercato internazionale dell'editoria teatrale», un'iniziativa che nelle intenzioni degli organizzatori vuole legare nuovamente il teatro alle strutture culturali del paese.

Primeteatro. «Il guaritore»

La follia del saltimbanco

Il guaritore. Brian Friel, traduzione di Carla De Petris, regia di Riccardo Liberati. Interpreti: Gianfranco Varetto, Rita Di Lernia e Sergio Reggi. Roma: Teatro Trianon.

«Il fantastico Francis Malone, guaritore, solo per questa sera» con questo annuncio, Frank gira per il Galles e la Scozia insieme con l'amante Grace e l'imprenditore Teddy. Metà satirico e metà fantastico, il dramma di Frank è un disprezzato boom, che ha scarse chiarezze su se stesso: non sa, per esempio, se i suoi «pazienti» guariscono per i suoi interventi o per autoconvincimento. È ossessionato dal labirinto geografico e sonoro di tutti quei paesi nei quali si reca per lavoro: un uomo che ha perso il proprio centro. Quel centro lo ritrova, però, solo spontaneamente, un attimo prima di essere ucciso da una banda di teppali.

Questa è la sostanza del Guaritore, novità di Brian Friel che arriva dall'Irlanda e che il Trianon presenta coraggiosamente al pubblico italiano. Il testo non è privo di interesse e si inserisce pienamente nel filone della più corposa drammaturgia del secondo dopoguerra: non è difficile, per esempio, trovare in questo Frank qualche tratto di Willy Loman, il commesso viaggiatore di Miller. Mentre la struttura del testo (i tre protagonisti raccontano la storia di Frank, ognuno interpretando diversamente gli stessi avvenimenti) ricorda un po' quella splendida Inchiostro su Morina dello svizzero Robert Pinget. Eppure lo spettacolo visto al Trianon mostra qualche lenitezza di troppo (a nostro avviso il testo si gioverebbe non poco di qualche buon taglio) e soprattutto, un'appartenenza storica lontana dalla nostra contemporaneità: la drammaturgia europea (anche quella italiana) è ancora oltre i limiti del vago realismo di questo Guaritore. La stessa analisi della nevrosi di personaggi che accettano dimessamente la propria perdita di identità ha saputo offrire prove ben più articolate e convincenti. Dello stesso bisogna ammettere che il Guaritore offre uno squarcio su una produzione teatrale assai ricca. Qui poi, si aggiunge la possibilità per Gianfranco Varetto, Rita Di Lernia e Sergio Reggi di offrire ricche prove d'attore: il testo, infatti, si suddivide in quattro monologhi attraverso i quali la storia di Frank si frantuma sempre di più in un'assoluta assenza di senso concreto. Se non in quel finale drammatico che appare più una scelta volontaria di morte che non un'acuto di violenza urbana. □ N. Fa.



William Hurt e Geena Davis in una scena del film «Turista per caso» diretto da Kasdan

Le scomodità dell'amore

È uscito «Turista per caso» di Kasdan una commedia sul disamore matrimoniale con il trio Hurt-Turner-Davis. Dalla Spagna arriva invece «El Dorado»

Turista per caso. Regia: Lawrence Kasdan. Sceneggiatura: Frank Galati e Lawrence Kasdan, dal romanzo di Anne Tyler. Interpreti: William Hurt, Kathleen Turner, Geena Davis, Amy Wright. Fotografia: John Bailey. Roma: Ariston 2.

Non è sensuale come Brivido caldo, coinvolgente come Il grande freddo, epico come Silvano questo nuovo film di Lawrence Kasdan, cineasta molto amato dal pubblico italiano. Turista per caso è una tragicommedia che spazza e attrae, annida e commuove: non sarà memorabile ma merita d'essere vista, perché segna una non lieve svolta nella carriera del quarantenne regista statunitense. Del resto, mancano personaggi fascinosi, con i quali identificarsi, nella storia tratta dal romanzo Il turista inoltrato (Longanesi) di Anne Tyler: come un Bergman leggero che indaga nelle bizzarrie malate della middle class di Baltimora, Kasdan allestisce un film quieto, intimista, non di rado divertente, che invita il pubblico a partecipare, quasi prendendolo per la mano.

Il titolo si riferisce ad una fortunata collana di guide turistiche inventata da Macon Leary (William Hurt), il cui motto è «In viaggio come nella vita il meno è quasi sempre meglio». Posato, metodico, impermeabile agli stridori della gente che confonde, pensando a se stesso, quelle guide per gente che odia viaggiare. Il servizio consiste nel ridurre al minimo i traumi derivanti dal distacco (esempio: «A bordo di un aereo portatevi sempre dietro un libro per proteggervi dagli estranei. Le riviste durano poco e i giornali di altri paesi vi ricordano di essere lontani da casa»), offrendo ai lettori una vasta gamma di consigli utili. Simbolo della

collana, una poltrona con due ali, la stessa che l'uomo, tornando da una delle sue missioni, vede sbriciolarsi sotto le accuse della moglie Sarah (Kathleen Turner): lei vuole il divorzio, lui accetta, per non avere altri problemi. Il primo dei quali fu la morte del figlio ammalato, ucciso in uno snack-bar da un rapinatore. La nuova vita da separato non è comunque meglio della precedente. Ripreso in famiglia dai tre fratelli (un clan di stravaganti dissociati in lotta con il mondo esterno), Leary «peggiora» giorno per giorno, rinchiodandosi in un limbo esistenziale che esclude, ovviamente, ogni sorpresa. Ma non ha fatto i conti con una stravagante leuitrice per cani, Muriel («Geena Davis»), alla

quale si è rivolto per correggere l'aggressività del vecchio corgi galles Edward. I due non potrebbero essere più diversi (lui tetro e depresso, lei vivace e positiva), ma vedrete che prima o poi faranno il grande salto... Detta così, può sembrare una storia a lieto fine. E in effetti lo è, non fosse altro per il sorriso aperto, il primo realismo «umano», che si stampa sul viso dell'uomo nell'ultima inquadratura. Ma il film è anche il resoconto di una dolorosa, eppure molto comune, malattia esistenziale: un viaggio dentro se stessi in cui non si può essere dursi per caso, il problema di Kasdan era trovare uno stile adatto a visualizzare i dettagli di ciò che delle pa-

role, gli amori al di là delle apparenze. Certo, chi si aspetta da Turista per caso le spumeggianti battute del Grande freddo resterà deluso, perché il tratto distintivo - quello che può lasciare perplessi - è una recita del quotidiano in bilico tra la patologia e la commedia. Cederci o no? La fessità quasi beota di Leary non sarà esagerata? E l'allegria inconsueta di Muriel (madre di un figlio settimino che sembra uno zombie) non sarà troppo rassicurante? Fotografiato con la consueta adesione psicologica da John Bailey, Turista per caso è un film sulla paura dei sentimenti che sollecita la riflessione personale: ciascuno, se siamo certi, vi ritroverà dentro le piccole ipotesie e le piccole verità che fanno la stabilità di un matrimonio, condite con una punta di stravaganza in stile Vicini di casa. Se William Hurt e Kathleen Turner (come sono lontane le acrobazie erotiche di Brivido caldo...) gijoneggiano con qualche eccesso, la sorpresa del film è Geena Davis, ossuta e cocciuta amante che fa breccia, a colpi di imprevisi, nel cuore appiattito del «turista per caso».

MICHELE ANSELMI

Aguirre (furore di Dio) secondo Saura

SAURO BORELLI

El Dorado. Regia: sceneggiatura: Carlos Saura. Fotografia: Teo Escamilla. Musica: Alejandro Masso. Interpreti: Omero Antonutti, Lambert Wilson, Eusebio Poncela, Gabriela Roel, Ines Sastre, José Sancho. Spagna-Francia, 1988. Roma: Capranica.

Le ultime cose di Carlos Saura (Carmen, Los zaricos, El amor brujo) non lasciano presagire che il cineasta spagnolo orientasse poi la propria creatività verso l'entroterra di quella turbosa, cruentissima vicenda cinquecentesca abitata dal toro Don Lope de Aguirre e da quella banda di malassortiti avventurieri che lo seguirono nella feroce leggata conquista dell'El Dorado.

Tutte questioni, s'intende, suggerite nell'arco delle oltre due ore di El Dorado, rivisitazione basata certo su una documentata ricerca storica-epica, ma non mai verificabile in assoluto, se non appunto nella pur lecita lettura operata dal cineasta spagnolo con la presunzione di fare spettacolo e, insieme, suscitare qualche inquietante interrogativo.

La storia è nota. Nel 1560 il governatore Don Pedro de Urzua (Lambert Wilson), al comando di trecento spagnoli e tremila indigeni, si lancia nella pericolosa navigazione del Rio delle Amazzoni alla ricerca di una mitica città tutta d'oro, appunto l'El Dorado. L'impresa si rivela presto un rovinoso fallimento. Per giunta, col passare dei giorni e l'assomarsi delle traversie, i rapporti tra lo stesso Urzua e i suoi ufficiali si fanno via via più tesi fino a dar luogo ad un aperto, sanguinoso regolamento di conti. Liquidato il governatore, le cose non volgono però al meglio, anzi. Decimati dalle malattie e dagli agguati degli indios della giungla, i conquistatori spagnoli finiscono per scatenarsi in una vera guerra fratricida nella feroce contesa di un potere illusorio. Il risultato Aguirre (Omero Antonutti) avrà ragione di tutto e di tutti, anche a prezzo d'ogni selvaggia prevaricazione. Ma, consumati i ferri, tradimenti, massacri inflitti, autonomizzati «principi della libertà», il folle avventuriero sarà egli stesso travolto nel sangue, nell'annientamento di una inesorabile nemesi.

Al di là dell'allettamento sicuro determinato da una sapiente, raffinata cifra spettacolare, noi crediamo che Carlos Saura non abbia compiutamente reso in questo El Dorado quel che era forse il suo proposito di fondo, cioè tracciare una sorta di diagramma esemplare della dinamica perversa attraverso la quale uomini pure valorosi, una volta attratti dal potere, si tramutano, l'uno contro l'altro, in scatenati lupi. L'aspetto marcatamente avventuroso del film sopravanza così per larga parte ogni più sottile, ipotetica, componente tematica. Senza che per questo El Dorado venga pregiudicato nei suoi evidenti, ragguardevoli pregi formali, né ancor meno sminuito come epica rievocazione delle barbare imprese spagnole nella conquista del Nuovo Mondo.

Danza. A Reggio Emilia due nuove coreografie di Karole Armitage. Niente più trasgressioni punk, ma una ricerca «neofigurativa»

Vai ballerina, Hendrix ti vuole

Rapido passaggio al «Valli» di Reggio Emilia dell'Armitage Ballet con due balletti di gusto raffinatissimo, The Elizabethan Phrasing of The Late Albert Ayler e Go-Go Ballerina. L'autrice, Karole Armitage, «ex-Madonna del punk-rock» dimostra di essere l'ultima personalità interessante e colta in un ambiente sempre più commerciale e facile come quello della danza americana di oggi.

Si parte direttamente dalle basi neo-classiche (Balanchine) e Cunninghamiane, cioè dal frangimento logico della Danse d'école e dalla sua pervicace, determinatissima frantumazione (Cunningham), per approdare a un genere composito e riflessivo, elegantemente «sporco», capace di evocare cose, ambienti, atmosfere. E di mettersi in relazione con la musica. Musica che non è più l'assordante tinteria punk-rock, volutamente insi-

gnificante, di Rhys Chatham, ma spazia dal miglior jazz all'ironico Stravinsky, dall'antico al folclore. In The Elizabethan Phrasing of The Late Albert Ayler, titolo critico che il balletto, però, in qualche misura spiega, Armitage si confronta con il jazz «enigmatico» di un personaggio poco noto del jazz anni Quaranta, Albert Ayler. Si confronta anche con la recitazione di uno sconosciuto Lord Buckley che avrebbe inventato uno stile recitativo teatrale ritmato da ven e pron «beat». Con un volgo pindarico pertinente, la coreografa mette poi in relazione questo recitativo al fraseggio dei poeti elisabettiani. Mescolando il tutto ci lascia assaporare una serie di duetti, terzetti, passi a due e assoli tagliati davanti ai fondali di Salle. L'insieme coglie un respiro poetico anni Cinquanta,

con un grande occhio indagatore che all'inizio conduce per mano alla rivelazione di grandi e muti elettrodomestici e di oggetti indefinibili, ma sempre di gusto Cinquanta. Nel finale si deve su un grande quadro di battaglia falso Ottocento mentre la danza si fa via via più convenzionale e nostalgica. Purtroppo Armitage ha scelto di portare a Reggio Emilia solo la prima parte di questo balletto che risale a tre anni fa, privandoci dell'ascolto e della visualizzazione proprio della musica di Albert Ayler. In Go-Go Ballerina tutti si scatenano: chi dando prova del dinoccolato erotismo tipico Armitage, chi di uno slabbato e sexy genere Broadway, adatto al «messaggio» del pezzo.

Go-Go Ballerina è infatti un'immersione aristocratica nel mondo del musical, con

Cinema Trumbull al Progetto Leonardo

BRUNO VECCHI

MILANO Schiacciato dalla concorrenza degli home video e della televisione, che hanno progressivamente sottratto pubblico alle sale, il cinema guarda, nell'immediato futuro, alla tecnologia nel tentativo di riconquistare una fetta di consenso che permetta di uscire dalle attuali secche di una crisi sempre più preoccupante. All'universo tecnologico, alle applicazioni artistiche possibili, è dedicato Progetto Leonardo, megaconvegno promosso dal Comune di Milano (in collaborazione con il Ministero Turismo e Spettacolo, l'Ente Gestione Cinema, la Rai e la Confindustria), che dal 21 al 29 maggio occuperà gli spazi dell'ex Ansaldo e del Colosseo multisala con mostre, proiezioni, workshop all'insegna della «nuova frontiera cinematografica».

Fiore all'occhiello di Progetto Leonardo sarà la presentazione di Leonardo's dream, breve film di venti minuti interpretato da Philippe Leroy, che il regista Douglas Trumbull sta girando a Roma (per le ambientazioni in interni) e a Milano (per le riprese esterne). La particolarità del lavoro di Trumbull è l'utilizzo dello «Showscan», un nuovo procedimento filmico che permette di impressionare la pellicola a 70 millimetri ad alta velocità (60 fotogrammi al secondo in luogo dei normali 24). Brevettato dallo stesso Trumbull, ex collaboratore di Stanley Kubrick per gli effetti speciali di 2001 Odissea nello spazio e regista in proprio dello sfortunato Brainstorm, generazione elettronica, lo «Showscan» potrebbe realmente rappresentare il territorio sul quale sviluppare il cinema del futuro, anche se per il momento molte controindicazioni ne limitano l'uso: costi leggermente elevati rispetto al sistema a 35 millimetri, soprattutto in fase di sviluppo e stampa (Leonardo's dream verrà a costare due miliardi) e la assoluta mancanza di locali nei quali proiettare le pellicole.

Milano un passo in avanti in questo senso verrà fatto con l'apertura di una sala (la prima in Italia) all'interno del Museo della Scienza e della Tecnica, in grado di utilizzare sia il sistema tradizionale che lo «Showscan». Ma al di là di questa «chicca» sperimentale (prodotta dall'Istituto Luce), degli innumerevoli premi distribuiti della mostra dedicata alle «scritture» di Carlo Rambaldi, Progetto Leonardo (alla cui presidenza è stato nominato Francis Coppola) trova lo spunto di maggior interesse nei diversi workshop che offriranno una vera e propria vetrina del «nuovo al cinema».

Dall'immagine tridimensionale agli effetti speciali, dalla simulazione alla scienza dello spettacolo, la «nuova giornata» del Colosseo presenterà un ricco ventaglio delle tante scommesse che i registi hanno messo in cantiere, negli ultimi anni, in nome della stessa Arte. Scommesse ed invenzioni sulle quali il cinema gioca una fetta, non marginale, del suo domani. Anche se non bisognerebbe mai dimenticare che la tecnologia, da sola, non risolve il problema delle idee e delle storie da raccontare.

Il concerto Passione per musica e colori

ERASMO VALENTE

ROMA. Ai francesi piace quel che ha il senso della creazione e della novità in assoluto. Ed ecco, appunto, una cratona mondiale nella Chiesa di Sant'Ignazio, probabilmente anch'essa di assoluta cratona almeno per quanto riguarda una fantasmagorica illuminazione (connessa alla musica) delle sue strutture architettoniche, dei suoi affreschi, delle sue sculture. Si è eseguita l'opera sacra Filles Homines, in dieci quadri, di Pierre Ancelin. Onori al merito: il savoir faire era d'alta qualità.

L'iniziativa è partita da Gilbert Delaine, responsabile dell'Associazione d'arte contemporanea di Dunquerque, vuole riunire in una sorta di «vivo museo, intorno al tema della Passione di Cristo, tutte le forme d'arte contemporanea. A Pierre Ancelin, compositore e personaggio autorevole dell'organizzazione musicale francese, è toccato avviare il «musée musical». Alternando testi in francese, di Raphaël Chuzel, splendidamente recitati da Jean Topart, a passi, in latino, dai Vangeli, meravigliosamente cantati dal baritone Rodney Gilbey che dà voce alle figure di Cristo e di San Pietro, Ancelin ha messo in piedi, con grande orchestra e doppio coro, una partitura eccellente nel punteggiare una sacra rappresentazione, possibilmente asapero, con processioni di rito, amplificazione del suono, interventi di proiezioni, oltre che di luci. L'animazione fonica ha questa destinazione che ha dato buoni risultati pur all'interno della chiesa magica invasa da «rescendi» di suono e di luci: gamma di rosso, giallo, smeraldo, azzurro, bianco chiaro e più carico, e un viola abbagliante sui gruppi marmorei.

L'Orchestra nazionale di Lilla, splendido complesso in attività dal 1976 (ogni anno in Francia gira per almeno settemila chilometri) e i Coni Universitari «Branco Krsmanovic» di Belgrado, diretti da Danitka Matic-Morovic, si sono prodigati nel superare i confini di ristagno e di, compressione di melopee solistiche di questo o di quello strumento, accendendo uno straordinario fervore vocale e strumentale, notevolissimo negli incontri e scontri, per così dire, di massa: movimenti di blocchi sonori che, a volte - va ad onore di Ancelin - sembravano discendere dal Mosè e Aronne di Schoenberg. Il tutto coordinato, amalgamato e potenziato dalla presenza sul podio di Jean Claude Casadeus, dodicesimo «apostolo» della illustre famiglia di musicisti di istigazione e di direzione dell'orchestra di Lilla. Applauditissimo, aveva scatenato un vigoroso «finale» con l'intervento anche della gran voce del soprano Mary Shearer.

Gremita la chiesa d'invitati e di pubblico; chiamato al podio, alla fine, l'autore soddisfatto ed emozionato. Il mago delle luci, a proposito, era Jacques Rouverois che Scriabin per certe sue musiche e Rimbaud per le sue Illuminations (le danze tra finestre, stelle e campanili) avrebbero certamente caro.



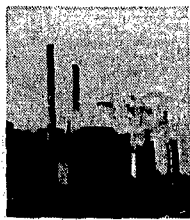
Karole Armitage ha portato a Reggio Emilia due nuove coreografie

Boys in maglie e mutandoni bianchi disegnati, Girls col fiocco rosa sul sedere, un grande cuore di finta cioccolata che si apre e una bellissima doppia scultura rosa a forma di grande grondaia. La musica di Jimi Hendrix, grondante di ricordi, spazza, ma fa vibrare ogni «numero». Quel che colpisce di più, però, è la volontà di riscrivere il musical più che di citarlo. Fa fede un duetto magistrale, concentrato

di erotismo, pacchianeria e divismo di Armitage col nervoso Michael Puleo. E soprattutto un frammento dove la ballerina coperta di un drappo dorato si prende gioco di quella mania, talvolta un po' patetica, del musical (o della nostra rivista) di ripete il gesto del fiore. Qui Karole raggiunge la ferocezza del classicismo autentico. Semplicità, eleganza, densità di pensiero: una meta per pochi.

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA REGGIO EMILIA - TELEFONO 0522/23.323 23.658 La direzione dell'Istituto organizza dal 3 al 15 aprile un CORSO NAZIONALE PER DIRIGENTI DELLE STRUTTURE DI BASE (sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa) PROGRAMMA ● La democrazia come finalità e le finalità della democrazia ● Il Pci, la sinistra, l'Europa: le elezioni europee ● L'alternativa, una nuova fase nella storia della Repubblica ● Democrazia economica ● Riforme del sistema politico e delle istituzioni ● Riforma del partito. Invitiamo pertanto le federazioni a programmare la partecipazione delle compagnie e dei compagni. Per maggiori informazioni la segreteria dell'Istituto è a vostra disposizione. Tel. 0522/23.323 23.658.

Triplificato negli Usa inquinamento da industria



Secondo le stime dell'Epa (agenzia americana per la protezione dello sviluppo) sarebbero due miliardi le tonnellate di sostanze tossiche liberate nell'atmosfera dalle industrie americane; di queste, 120 milioni di tonnellate sono costituite da sostanze chimiche cancerogene (tra cui il benzene, sostanza legata all'insorgere della leucemia, il cloridato di metilene e il cloroformio), 250 milioni da deurtossine e solventi come il toluene e il xilene (sostanze che nuociono al feto). Una potenzialità di inquinamento tre volte superiore al passato. Il resto è costituito da sostanze come l'isocianato di metile (sostanza che uccide migliaia di persone a Bhopal, in India, nel dicembre del 1984), l'ammoniaca, l'acetone e il fosgene (gas nervino utilizzato negli esperimenti umani dai nazisti). I settori produttivi reputati maggiormente responsabili di queste emissioni sono nell'ordine l'industria chimica, quella del trattamento dei metalli primari e quella delle cartiere. Ma il fattore ambientale che maggiormente preoccupa l'Epa è quello dell'aumento del buco di ozono nella bassa atmosfera: da un aumento del 5 per cento registrato nel biennio 1986-87 si è passati ad un balzo del 14 per cento nel solo 1988.

Scoperto antibiotico superefficace

Ricercatori scientifici sudcoreani hanno messo a punto una sostanza antibiotica che viene descritta come 100 e anche 200 volte più efficace degli antibiotici esistenti in commercio ed impiegati nella pratica clinica. Sono convinti che questo sia l'inizio di una rivoluzione scientifica e tecnologica che promette energia pulita, priva delle controindicazioni dell'energia nucleare e di quella fossile, ed inesauribile (di idrogeno nell'acqua degli oceani ce n'è quanto se ne vuole).

Nuova lista di farmaci a rischio

La Food and Drug Administration (Fda), l'ente federale americano deputato al controllo sui farmaci, ha diramato una lista di preparati farmacologici, comunemente prescritti per combattere affezioni artritiche e come analgesici, che presentano un alto rischio di ulcera peptica, perforazioni intestinali e altri effetti collaterali a danno dell'apparato gastro-intestinale. La Fda ha chiesto ai produttori di questi farmaci di aggiungere sulle confezioni messe in vendita una etichetta in cui si precisa che il 4 per cento dei pazienti sottoposti a lunghe terapie possono sviluppare gravi reazioni gastro-intestinali. La nuova lista, resa pubblica ieri, include i seguenti farmaci: Voltaren, Nalfon, Tolocin, Indocin, Dolobid, Meclomen, Feldene, Ponstel, Anaprox, Naprosyn, Orudis, Butazolidin, Rufen, Mostrin, Ansaid e diverse versioni generiche di ibuprofen, indometacin e phenylbutazone.

Rapporti fra suicidio e cattiva gravidanza



Tra le relazioni che specialisti di tutto il mondo nel corso del congresso internazionale di psicologia prenatale che si inaugurerà a Gerusalemme la settimana prossima, ve ne sono alcune che suscitano interesse. In base alle ricerche condotte che buona parte degli adolescenti che commettono o tentano il suicidio sono figli di gravide con difficoltà. Nella conferenza stampa di presentazione del congresso, i cattedratici israeliani David Shkar e Samuel Tiao hanno osservato che il feto nel ventre materno acquista già la capacità di ricordare e sviluppa i sensi dell'olfatto e del gusto. Durante la gravidanza, si avvia quello che essi hanno definito un vero e proprio dialogo di importanza fondamentale, tra madre e feto, sarà esso che determinerà il carattere e la personalità del bambino. Molti adulti, posti in stato ipnotico, ritornano alla loro condizione fetale e descrivono esperienze vissute nell'utero materno.

GABRIELLA MECUCCI

Iniziativa nelle scuole. Studenti con la cinepresa per imparare ad amare il nostro mare

ROMA. Si chiama Amare il mare. È la campagna di sensibilizzazione per la valorizzazione delle risorse marine organizzata dal ministero della Marina mercantile. Ce n'è bisogno? Sembra proprio di sì. Infatti esiste una seria preoccupazione per il futuro delle attività economiche che potrebbero, a parere degli esperti, registrare in un futuro non molto lontano battute d'arresto se non si guarderà, con programmi e impegni ben mirati, ad una concreta valorizzazione del mare e delle acque del Mediterraneo, uno dei mari più belli, ma anche dei più minacciati del mondo. Il suo livello di inquinamento è al di sopra della media di altri mari aperti.

La campagna comincia dalle scuole dove è già in distribuzione un opuscolo divulgativo suddiviso in quattro capitoli: pesca, riserve marine, nautica da diporto, situazione ambientale. Per ogni argomento lo studente trova radiografata la situazione attuale, le contromisure adottate, gli eventuali accorgimenti - cui ogni singolo cittadino può ricorrere per limitare il degrado del patrimonio marino.

Abbinato alla campagna di sensibilizzazione c'è un concorso riservato agli allievi dell'ultimo triennio delle scuole secondarie superiori statali e non statali. Messo in solfotta il solito elaborato scritto, la partecipazione al concorso è stata sostituita con un video della durata di 10 minuti, la cui realizzazione sarà opera di un massimo di 26 alunni coadiuvati dai docenti.

Due dei video concorrenti saranno trasmessi su una rete televisiva nazionale. Gli studenti riceveranno in premio una settimana di scuola-veta. Le prossime edizioni del concorso e della campagna vedranno la partecipazione dei diversi paesi dell'area costiera mediterranea.

L'annuncio dell'Università dello Utah «Ottenuta in laboratorio con bilancio energetico positivo» Sarà un importante passo avanti verso l'energia «pulita»

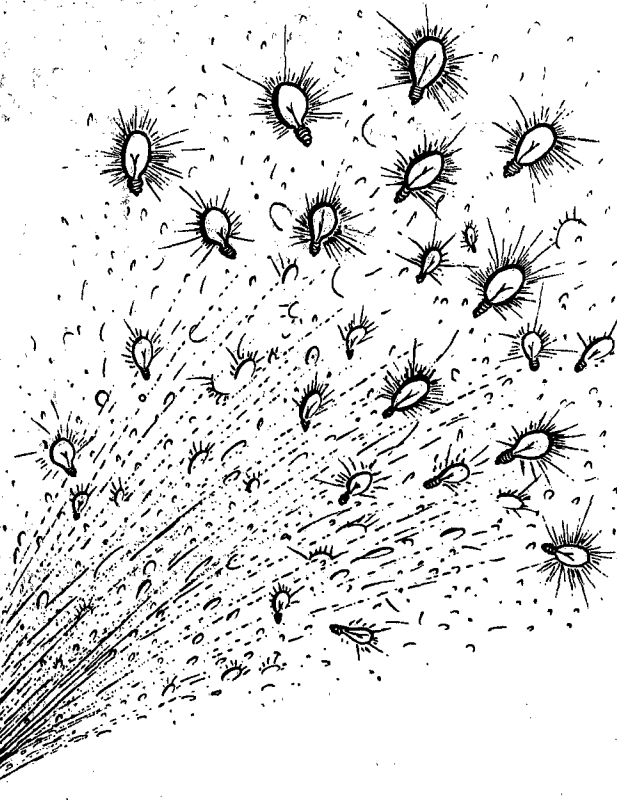
«La fusione è fatta»

Con esperimenti iniziati nella cucina di casa, uno scienziato americano è un britannico ritengono di essere riusciti per la prima volta a creare una fusione nucleare «a freddo», che consuma meno energia di quel che produce. Se questa si rivelerà la via giusta, potrebbe trattarsi della scoperta del secolo, e aprire per il futuro fantastici orizzonti di energia pulita ed inesauribile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIMONDO GINZBERG

NEW YORK. Sono riusciti per la prima volta a realizzare una fusione nucleare «a freddo», cioè senza il ricorso alle spaventose quantità di calore e di energia che finora hanno rappresentato il principale ostacolo pratico incontrato in 35 anni di ricerche sulla fusione degli atomi di idrogeno. Sono convinti che questo sia l'inizio di una rivoluzione scientifica e tecnologica che promette energia pulita, priva delle controindicazioni dell'energia nucleare e di quella fossile, ed inesauribile (di idrogeno nell'acqua degli oceani ce n'è quanto se ne vuole).

L'hanno annunciato ieri in una conferenza stampa, a Salt Lake City, il professor Stanley Pons, preside della facoltà di chimica della University of Utah, e il professor Martin Fleischmann, docente di elettrochimica all'Università di Southampton, in Inghilterra. I risultati dei loro lavori saranno pubblicati in maggio, sulla rivista britannica «Nature», assieme, molto probabilmente, ai risultati di un'altra ricerca sulla fusione «a freddo» condotta indipendentemente in un altro centro dell'Utah, la



però la via alla fusione nucleare, è più che comprensibile che non stessero più nella pelle.

Nell'esperimento della Utah sono riusciti a fondere atomi di deuterio, cioè di acqua pesante, a ricreare cioè in miniatura quel che avviene nel Sole. E ci sono riusciti «a temperatura ambiente», cioè senza dover creare temperature dell'ordine di milioni di gradi, per produrre le quali è necessaria più energia di quella che la fusione promette di produrre. Grazie a una «griglia» cristallina di metallo, in pratica un elettrodo che consente di superare la repulsione naturale di due atomi di deuterio, senza ricorrere a super-accelerazioni e super-temperature.

Nello scorso linguaggio dell'annuncio, gli scienziati della Utah dicono di essere sicuri di aver generato una fusione nucleare perché il calore generato nell'esperimento è proporzionale al volume dell'elettrodo. «Questa generazione di calore», dice il professor Fleischmann - prosegue a lungo, ed è così intensa che può essere attribuita solo a un processo nucleare; senza contare che vengono anche generati neutroni e tritio che sono normalmente sottoprodotti di una fusione nucleare». E precisano che nell'esperimento si è prodotta energia superiore a quella utilizzata.

Se così è, ci si potrebbe trovare davvero di fronte ad una delle maggiori scoperte scientifiche di questo secolo, sul piano della storia energetica dell'umanità ad una scoperta di importanza paragonabile a quella del fuoco.

«Ciò che abbiamo fatto» - dice il professor Fleischmann - è stato aprire le porte ad una nuova area di ricerche. Le nostre indicazioni sono che sarà relativamente facile trasformare questa scoperta in tecnologia usabile per generare calore ed energia.

La fusione nucleare, cioè una forma di energia che possa sostituire sia la fissione nucleare che il consumo di petrolio e carbone che minaccia il futuro ecologico del pianeta, questa specie di Santo Graal della scienza contemporanea, è un obiettivo che si persegue in tutto il mondo da decenni. Con spese e stanziamenti astronomici. La cosa più impressionante nell'annuncio di ieri è che gli scienziati della Utah ci sarebbero arrivati in modo semplicissimo e quasi artigianale. I primi esperimenti - rivelano - sono stati compiuti addirittura nella cucina di casa del professor Pons. «C'era una probabilità su un miliardo che quel che stavamo facendo potesse avere un senso scientifico», ha confessato Pons. Eppure ha funzionato.

Fleischmann ha alle spalle 40 anni di carriera, 240 pubblicazioni, Pons 140 pubblicazioni. Prima di dargli del ciarlatano bisogna pensarci su due volte. L'annuncio è stato accolto negli ambienti scientifici con reazioni diverse, che vanno dall'emozione e dalla meraviglia per un risultato che se confermato non può che essere definito fantastico, a buone dosi di incredulità e di cautela, all'insinga del «vogliamo prima toccare per credere».

Rubbia: ho parecchi dubbi E anche l'Enea non ci crede

ROMEO BASSOLI



Sarà, ma Carlo Rubbia non ci crede. Dopo una giornata passata asserragliato in una riunione scientifica, il premio Nobel e direttore del Cem ha fatto sapere di Ginevra di non dare molto credito alle notizie che arrivano da oltre oceano. Come già avevano fatto il professor Roberto Andriani, capo del dipartimento fusione dell'Enea di Frascati, Bruno Coppi dal Mtr e Mick Lamer del laboratorio europeo Jet per la fusione. Carlo Rubbia ha mostrato un grande scetticismo. «Sono sorpreso - ha detto - sarebbe strano se il buon Dio fosse così generoso con i fisici». Ma aggiunge:

«Se fosse confermata sarebbe una grandissima sorpresa, quasi troppo bella per essere vera. Non è chiaro come sia stato possibile far reazione chimica di contatto fra il palladio e il deuterio. Il palladio si comporta come ura «spugna»: cioè in grado di assorbire deuterio. Ma da questo fenomeno a quello dell'innescamento di una reazione di fusione in teoria ci passa molta strada... se il risultato realmente fosse quello promesso avremmo trovato l'uovo di Colombo per la fusione nucleare».

Parole piene di un'ironia neanche troppo trattenuta, come si vede. Altri, come il fisico Sergio Segre, anche lui da anni protagonista degli esperimenti a Frascati, sono convinti che si tratti di una notizia falsa. Resta in tutti l'attesa per l'articolo scientifico che dovrà spiegare come sia stato possibile in un esperimento elettrochimico vedere i prodotti della fusione nucleare. E avere un bilancio energetico positivo. La sicurezza con cui l'Università dello Utah, con fama di serietà dovuta anche alla tradizionale gestione dei mormoni, ha dato ieri la notizia, obbliga alla prudenza

nei giudizi. Del resto, questa della fusione nucleare controllata è una delle ricerche che hanno impegnato per più tempo l'umanità. Se ne parla dal primo dopoguerra, quando i primi precursori di questa idea ipotizzarono che il risultato sarebbe stato ottenuto nel giro di cinque anni. Mezzo secolo dopo, i fisici che si occupano di fusione fanno la stessa previsione: cinquant'anni, a partire da ora, però.

La fusione nucleare è l'esatto contrario della più conosciuta fissione, quella realizzata a spese degli abitanti di Hiroshima e Nagasaki nel 1945 e successivamente con maggior profitto nelle centrali nucleari per la produzione di energia elettrica. Mentre la fissione consiste nella rottura dei nuclei atomici e nella liberazione di grandi quantità di energia, la fusione per liberare una quantità maggiore di energia prevede la fusione dei nuclei.

Un'operazione estremamente difficile da fare, perché l'energia che serve per avviare il meccanismo - si pensa - è gigantesca. Tant'è che finora c'è un solo prototipo di fusione creata dall'uomo: la bomba termonucleare, innescata, non a caso, da una bomba a fissione. Un po' esagerato, come metodo per produrre energia elettrica. Così i fusionisti tentano da anni tre strade: grandi ciambelloni d'acciaio dove impastigliano con enormi campi magnetici materia sempre più incandescente; oppure laser di grande potenza che concentrano i loro raggi su palline minuscole che imploscono su se stesse; o, infine, sostituendo gli elettroni con la particella gemella più pesante, il muone. Finora i tre metodi sono ancora lontani dal successo. Sarebbe davvero clamoroso che un gioco da piccolo chimico li scavalcasse così, in una giornata di primavera.

Epatite C, il virus che sfugge agli screening

FLAVIO MICHELINI

PALERMO. Delle epatiti virali in generale, e di quella C in particolare, hanno discusso numerosi clinici convenuti nel capoluogo siciliano. Durante un incontro con i giornalisti, introdotto dal dottor Alvisio Sagramoso della Roche, i gravi problemi sanitari e sociali di un'infezione tuttora endemica sono stati illustrati da Antonio Craxi, cattedra di gastroenterologia dell'Università di Palermo; G.B. Gaeta dell'Università di Napoli; Giovanni Raimondo dell'Università di Messina; A.R. Zanetti dell'Università di Milano; F. Bonino, divisione di gastroenterologia dell'ospedale Molinette di Torino; Massimo Colombo dell'Università di Milano e Luigi Pagliaro dell'Università di Palermo.

Oggi le trasfusioni di sangue vengono sottoposte a screening rigorosi, ma è proprio il virus dell'epatite C a sfuggire ai controlli; almeno fino a quando non sarà disponibile un test messo a punto recentemente negli Stati Uniti. «Per capire quanto sia importante questa forma di infezione virale», ha spiegato il professor Colombo - basti pensare che nel mondo è responsa-

bile del 90 per cento di tutti i casi di epatite da trasfusione. Poi vi sono piccoli gruppi, come gli emofiliaci, che vivono grazie agli emoderivati, e purtroppo il 90 per cento di questi pazienti, forse addirittura il 100 per cento, contrae la malattia.

La seconda ragione d'allarme sta nel fatto che almeno la metà dei casi di epatite non A non B, ora riclassificata come epatite C, tende a cronicizzarsi, a permanere per tutta la vita, e il 20 per cento evolve in cirrosi epatica con esiti quasi sempre infuasi.

L'esistenza del virus battezzato C è stata scoperta qualche mese fa da un gruppo di ricercatori statunitensi. «In realtà più che di una scoperta

come sia sufficiente la sua presenza per scartare una partita di sangue destinato alla trasfusione. Per questo è quanto mai auspicabile che il test sia reso disponibile al più presto anche in Italia. «La nostra casistica di Milano - continua Colombo - è stata studiata dai ricercatori americani da questo virus solo attraverso il meccanismo della trasfusione; il risultato è che il 70 per cento di tutti i casi di epatite da trasfusione etichettati come non A non B erano da ricondurre, in realtà, al nuovo virus C. In altre parole il 70 per cento delle epatiti croniche che definivamo criptoepatiche (una parola difficile per indicare che la causa della malattia è sconosciuta, ndr) perché non avevano né i marcatori del virus B né quelli del virus Delta, non presentavano i marcatori dell'autoimmunità e non erano malattie su base congenita metabolica, sono risultate epatiti del virus C. Non solo. Il 70 per cento dei pazienti affetti da tumore primitivo del fegato ha nel sangue questo anticorpo».

In Italia questa particolare epatite da trasfusione ha un'incidenza sociale ed economica rilevante. Ogni anno

nel nostro paese vengono trasfusi circa tre milioni di unità di sangue, e poiché ogni paziente riceve in media cinque unità à, le persone trasfuse sono annualmente almeno 600mila. Il dieci per cento sviluppa l'epatite C: ciò significa che ogni anno abbiamo in Italia 60mila nuovi casi di epatite acuta trasfusionale e poiché è noto che la metà delle epatiti trasfusionali cronicizza, ogni anno vi sono almeno 30mila casi di epatite cronica causate da questo virus solo attraverso il meccanismo della trasfusione; il risultato è che dobbiamo attenderci annualmente 12mila casi di cirrosi imputabili esclusivamente al virus C.

Ma non esiste solo il pericolo delle trasfusioni. I Cdc (Centers for disease control) di Atlanta hanno dimostrato recentemente una trasmissione del virus anche in modo sporadico, attraverso contatti interpersonali e per via sessuale, con un'evoluzione verso la forma cronica paragonabile all'infezione trasmessa mediante trasfusione. Come difendersi?

In attesa che il test sia disponibile, secondo i relatori

del meeting di Palermo, l'unica soluzione è l'autotrasfusione. Bisognerebbe donare il proprio sangue tre-quattro settimane prima di sottoporsi ad un intervento chirurgico. È quindi necessaria un'opera di convincimento da parte dei centri trasfusionali. Siamo in ritardo, ma per una volta, mentre negli Stati Uniti solo una trasfusione su cento è un'autotrasfusione, nel centro diretto a Milano dal professor Sirchia la percentuale sale al 14 per cento. Vi sono poi degli interventi chirurgici nei quali è possibile risparmiare sangue recuperandolo al tavolo operatorio, e sono disponibili farmaci che conservano al sangue la priorità coagulante quando attraverso dispositivi come la macchina cuore-polmoni.

Un'altra buona chance sembra offerta dalla somministrazione di gammaglobuline prima e dopo la trasfusione. L'utilità di questa metodica è stata discussa a lungo. Ora un gruppo di ricercatori di Siviglia ha dimostrato, in modo inequivocabile, che se vengono somministrate gammaglobuline prima della trasfusione di sangue e dieci giorni dopo, l'incidenza dell'epatite C scende dall'undici al tre per cento. Infine, per i pazienti costretti a ricorrere continuamente agli emoderivati sembra provato che, surriscaldando questi preparati in fase, si annulla la loro possibilità di contagiosità, non solo per il virus dell'Aids, ma anche per quello dell'epatite C.

Quando poi l'infezione sia già in atto viene suggerito l'impiego di interferon alla fine di scongiurare l'evoluzione verso la cirrosi o il cancro. Infatti, mentre precedenti esperienze con farmaci immunosoppressori avevano dato risultati deludenti, l'interferon sembra in grado di inibire l'attività del virus; l'avrebbero dimostrato alcuni studi pilota eseguiti sia in Gran Bretagna che negli Stati Uniti. Mancava, tuttavia, informazioni cliniche sulla dose minima indispensabile e la durata del trattamento (la sospensione dell'interferon coincide spesso con la comparsa di recidive); per quanto promettente, l'impiego del farmaco deve essere quindi riservato a gruppi di studio qualificati e nel contesto di trials clinici controllati e prospettici.

Tagli della spesa pubblica
Imprenditori sul piede di guerra

Non ci hanno ascoltato e ora ci colpiscono

RENZO SANTELLI

ROMA. Il coro dei no ai tagli della spesa pubblica va di giorno in giorno allargandosi. Siamo ormai francamente al ridicolo. Non si riesce infatti a capire come una manovra così importante per ridurre i deficit dello Stato e per risanare l'irragionevole economia del nostro paese possa essere presa praticamente contro tutti. Stappia non ci sono differenziali tra rappresentanti di impresa e sindacati dei lavoratori: tutti giudicano questa manovra iniqua e inutile. Insomma una sequela di tagli che non porteranno alcun beneficio.

Ma al di là della sostanza delle proposte del governo De Mita c'è anche un problema di forma (ma è solo questo?) che un po' tutte le organizzazioni imprenditoriali hanno vivacemente lamentato: nessuna di loro è stata consultata. Si è deciso di ascoltare solo alcune più rappresentative e lasciare a casa le altre. «Dir poco infelicitate sul questo argomento sono la Cna, la Confindustria, la Confagricoltori, la Confcostruttori, le altre organizzazioni d'impresa che, messe insieme, rappresentano una larghissima parte del mondo economico del nostro paese. Ma evidentemente al governo De Mita non serve un comitato paritetico con le forze sociali».

Al di là della scelta formale - ci dice Cruciani della segreteria della Cna - è tutta la manovra del governo che ha scosso. E nella sostanza una serie di interventi inutili e dannosi, una manovra più volte ricalcata che non farebbe un passo in avanti. Forse solo una nuova pesante penalizzazione delle imprese minori. In questo modo il governo sta perdendo il governo reale dell'economia. Ciuditi molto simili li ha espressi anche Fiasca, un dirigente di primo piano della Confindustria, quando ci ha detto che al procedere ai tagli dei servizi alle imprese, alle tariffe e ad aumenti contributivi non porterà a nulla se non si affiancherà di peso la vera riforma previdenziale. Questa manovra porterà del resto ai redditi - d'impresa - incidendo

Turismo e mercato unico
Una realtà spesso
sconsolante fatta
di piccole dimensioni

Metà alberghi a una stella
Negli ultimi anni
rarissimi casi
di ammodernamento

La scommessa è resistere

Si avvicina la mitica data del 1992 che, secondo le previsioni degli operatori economici, comporterà una concorrenza più agguerrita in tutti i settori ed un incremento negli spostamenti di persone tra i paesi della Comunità europea. Entrambi questi fenomeni avranno una notevole influenza sull'industria del turismo, ma qual è la sua struttura attuale e fino a che punto può affrontare la sfida del 1992?

CARLO PUTIGNANO

ROMA. In Italia l'industria del turismo è un settore estremamente polverizzato, la stragrande maggioranza degli alberghi e dei pubblici esercizi è gestita da piccole o medio-piccole imprese a conduzione familiare. Secondo gli ultimi dati della Cerved (Società di informatizzazione dell'unione delle Camere di commercio) le imprese del settore alberghi e pubblici esercizi iscritte alle Camere di commercio sono costituite per circa il 75% da ditte individuali e solo il 4% da società di capitali.

Per quanto riguarda gli alberghi, in particolare, alla data del censimento risultava che le piccole e medie imprese con meno di 20 addetti rappresentavano il 96,8% di tutte le imprese con circa il 70% degli addetti. Siamo molto lontani dalle grandi catene alberghiere inglesi o francesi che controllano migliaia di esercizi.

Inoltre si è verificato l'ingresso nel settore commerciale di grandi società che evidentemente lo hanno ritenuto un comparto redditizio e con buone prospettive future.

Nulla di simile si è verificato per il settore turistico, ma questa immobilità dell'offerta è scarsamente compatibile con le trasformazioni che si sono verificate nella domanda di servizi turistici. Se si esaminano i dati del consuntivo del 1988 si trova la conferma di alcune tendenze già in atto negli anni precedenti:

1) Il flusso di turisti stranieri in Italia è rimasto quasi stabile: +0,3% di giornate di presenza rispetto all'anno 1987. A una leggera crescita del numero di arrivi ha corrisposto un minor numero di giornate medie di presenza e soprattutto una minore spesa.

2) Il flusso di turisti italiani all'estero è in rapida crescita con un tasso annuo di circa il 15%.

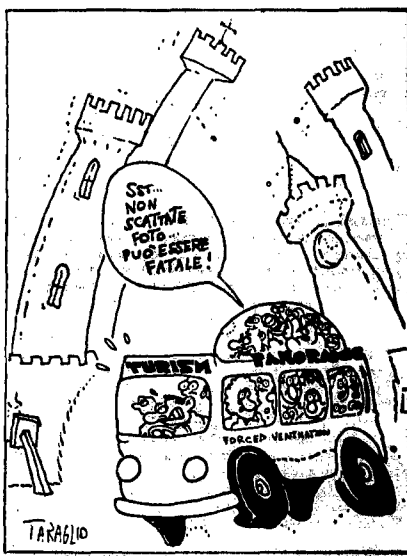
3) Il flusso di turisti italiani in Italia è cresciuto notevolmente: +4,3% di giornate di presenza rispetto all'anno precedente. Da questi fenomeni derivano una riduzione dell'apporto di valuta estera per il paese e un incremento del peso della componente nazionale sul turismo in Italia.

Le prospettive prevedibili per il prossimo futuro sono: la domanda turistica interna è

ormai consolidata e destinata a crescere, le vacanze sono un consumo ormai acquisito dalla maggioranza degli italiani, destinato a crescere con il reddito medio e che, seguendo il trend attuale, tenderà a differenziarsi maggiormente e a frazionarsi nel corso dell'anno, con un incremento maggiore dei brevi viaggi e delle settimane bianche, e con una crescita più elevata per le vacanze montane e lacuali rispetto a quelle marine. Uno sviluppo ancora maggiore faranno registrare le vacanze all'estero degli italiani che tendono ad adeguarsi allo standard degli altri paesi economicamente avanzati, attualmente molto più elevato. L'Italia da paese ricevente di flussi turistici si trasformerà in un paese fornitore di vacanzieri all'estero. Si deve osservare però dall'esame dei dati forniti dall'indagine Istat sulle vacanze emerge che i paesi verso i quali si dirigono i flussi di turisti italiani (Spagna 18%, Jugoslavia 15%, Grecia 11%, Francia 17%) sono diversi da quelli di origine dei flussi turistici verso l'Italia registrati nello stesso anno (Germania 43%, Usa, Francia e Austria oltre il 7%, Regno Unito e Svizzera tra il 6 e il 7%).

Pertanto la sfida del 1992 è duplice: i paesi emergenti del turismo, quali la Spagna o la Grecia, con la loro politica dei prezzi accrescono il loro potenziale di attrazione sia sugli italiani, riducendo la domanda interna, sia sui flussi di stranieri che potenzialmente potrebbero dirigersi verso l'Italia. Per far fronte a queste sfide è necessario procedere a una razionalizzazione dell'offerta turistica diversificandola ed estendendola a tutti i segmenti del mercato, sia mediante un completamento delle tipologie alberghiere verso l'alto, sia mediante l'espansione delle strutture extralberghiere (camping), sia con il miglioramento delle strutture complementari (pubblici esercizi e servizi connessi con le vacanze).

È necessaria pertanto un'azione di sostegno finanziario alle iniziative di ristrutturazione e di innovazione e che possano incoraggiare forme di integrazione orizzontale tra gli operatori del settore. È urgente la realizzazione di un sistema informativo sul turismo, attualmente carente, che possa svolgere un'azione continua di monitoraggio rendendo possibile un'analisi delle nuove tendenze del mercato in tempi brevi, tali da permettere di adeguare l'offerta turistica. Le informazioni attualmente disponibili sono pubblicate in forma eccessivamente aggregata e disponibili con un ritardo che non permette di utilizzarle per analisi di tipo congiunturale.



Alberghi e pubblici esercizi

Anno 1988

	Numero di imprese	Percentuale
Ditte individuali	144.555	74,4%
Società di persone	41.267	28,6%
Società di capitali	7.793	4,0%
Totale	194.201	100,0%

Fonte: Cerved

Alberghi

Classe addetti	Imprese	%	Addetti	%
1-2 addetti	14.469	45,0	22.324	13,1
3-5 addetti	10.577	32,4	39.471	23,1
6-19 addetti	6.342	19,4	58.648	34,3
20 addetti e oltre	1.052	3,2	50.520	29,6
Totale	32.620	100,0	170.963	100,0

Fonte: Censimento Istat

Confronto tra flussi turistici

(giornate di presenza in migliaia - anno 1985)

Turisti italiani all'estero per destinazione		Turisti stranieri in Italia per paese di origine	
Spagna	8.474 18,1%	Germania	41.754 43,9%
Francia	7.884 16,8%	Usa	7.349 7,6%
Jugoslavia	7.041 15,0%	Francia	7.234 7,5%
Grecia	5.060 10,8%	Austria	6.833 7,1%
		Svizzera	6.302 6,5%
Altri	16.470 39,3%	Altri	21.080 21,8%
Totale	46.909 100,0%	Totale	96.514 100,0%

Fonte: Istat

Intanto si va a scuola in Svizzera

GIANCARLO LORA

SANREMO. Per studiare come fare turismo si va in Svizzera, a Gilon, dove è sorto uno dei più specializzati istituti dove operano una cinquantina di professori, in parte laureati nelle università ed in parte direttamente del mondo della produzione. Gli allievi, originari di 50 paesi, sono in media 350 a corso, chi a tempo pieno chi per frequentare stage di perfezionamento. Nella quiete della Svizzera si studia l'arte del turismo nei suoi vari aspetti: dal ricivi-

mento al servire a tavola, al preparare piatti in cucina. E si inizia sempre con la conoscenza delle lingue: avendo come base l'inglese ed il francese. Poi gli studenti vanno nei posti dove fare turismo: si inizia nella metà del secolo scorso, come la Costa Azzurra francese e la Riviera ligure, di ponente e di levante, per conoscerne la storia. Ottantasei studenti di Gilon, di venti nazionalità, a più riprese hanno soggiornato a Sanremo con alcuni profes-

locali, non interessa più ai giovani per mancanza di animazione, e la noia non è certo amica della vacanza. In 70 paginette hanno sottolineato che il Casinò, come casa da gioco, non basta. Che le manifestazioni siano folta tanto non sono sufficienti, e che l'immagine televisiva non rappresenta un veicolo per coinvolgere turisti tutto l'anno anche se utile per riproporre all'attenzione una località turistica. Cioè è importante quanto poi il turista trova e quanto dice di avere trovato. L'analisi degli studenti di Gilon è stata condivisa dai responsabili degli Enti turistici della città dei fiori e della Regione Liguria. Lo studio ha affrontato i vari problemi: il traffico stradale ed i parcheggi, i collegamenti ferroviari ed aerei, le attrezzature portuali, la distribuzione ed il modo - in chiave moderna - di fare propaganda. Gli studenti sono venuti a Sanremo per tre anni consecutivi: nel 1985, nel 1987 e nel 1988, per mettere a confronto le impressioni ricevute dai vari gruppi, prima di passare alla redazione dello studio.

Incongruenze del fisco Manette ai distratti solo ammende per i veri evasori

GIROLAMO IULO

ROMA. In un sistema tributario evoluto e perseguito dovrebbero essere disposte manette e semiplici. Un sistema basato, tra l'altro, su due regole molto precise: da un lato l'enuciata categoria dell'infrazione che comporta l'evasione fiscale e dall'altro la previsione, altrettanto categorica, della sanzione corrispondente. Il regime sanzionatorio dovrebbe prevedere le infrazioni formali, che non portano all'evasione fiscale, e la sanzione amministrativa per il trasgressore. Invece tutte le infrazioni che portano all'evasione fiscale dovrebbero essere regolate con sanzioni di natura penale.

Il legislatore dovrebbe tenere distinte queste due fattispecie: l'infrazione, se è un fatto di natura amministrativa, deve essere sanzionata con la multa e la sanzione amministrativa per l'infrazione formale o di poco peso e sanzioni amministrative per infrazioni sostanziali. Prima di vedere che cosa succede dobbiamo specificare che nel nostro paese, forse l'unico, non esiste il reato di evasione fiscale. La legge emanata ai distratti evasori punisce i fatti prodromici che, eventualmente, possono portare all'evasione fiscale. Si punisce l'intenzione e non il fatto in sé. L'articolo 1 di questa legge prevede la punizione dell'arresto fino a due anni o l'ammenda fino a lire quattro milioni chiunque omette di registrare nelle scritture contabili i corrispettivi superiori a cinquanta milioni e al due per cento dell'ammontare complessivo dei corrispettivi risultanti dall'ultima dichiarazione presentata. Una sanzione esemplare (l'arresto o l'ammenda) che presuppone la presenza contemporanea di

I problemi dell'export-import Se Bush promuove l'olio la Thatcher boccia le scarpe

MAURO CASTAGNO

ROMA. Forse non tutti gli interessati se ne sono accorti, ma il mercato nordamericano sta dando segni di un sempre maggiore gradimento dell'olio di oliva italiano. Prendiamo in proposito alcuni dati: nel 1983 esportammo in Usa circa 19 milioni di tonnellate di olio per un valore di 27,4 milioni di dollari. Bene, cinque anni dopo quest'esportazione sono talmente cresciute che si può parlare di vero e proprio boom. Nel 1988, infatti, la voglia americana di olio italiano ha fatto fare un balzo alle nostre vendite di questo prodotto che hanno superato i 45 milioni di tonnellate. Il che tradotto in soldoni vuol dire la non disprezzabile cifra di quasi 75 milioni di dollari.

E le prospettive per il futuro? Molto interessanti. A questo punto scatta una necessità: quella di sostenere con un adeguato intervento promozionale questo trend favorevole. Del resto è indubbio che una bella mano allo sviluppo delle vendite dell'olio d'oliva italiano negli Stati Uniti è stata data da alcune pregevoli azioni di propaganda e pubblicità realizzate dall'Ice su mandato del ministro del Commercio estero. Solo che queste azioni stanno per terminare. L'apposito programma, avviato nel gennaio 1984, è giunto nel marzo di quest'anno, al capolinea.

Una scarpa italiana, tanto da sempre del made in Italy, non va più? La domanda non è peregrina, perché, da qualche tempo a questa parte, la nostra industria calzaturiera

per le aziende italiane? Innanzitutto ricorrendo ad un forte rilancio di immagine della nostra produzione. Questa generale azione, però, costituisce la cornice all'interno della quale vanno studiati gli interventi mirati a seconda dei diversi mercati. Per capire meglio il concetto prendiamo un esempio concreto e parliamo del mercato inglese. Perché? Perché esso rappresenta il terzo mercato di sbocco delle nostre esportazioni di calzature; con un rischio - però - latente. Infatti, se in Gran Bretagna le aziende calzaturiere italiane non sono in grado di rispondere alla sfida straniera, che si pone peraltro un po' dappertutto, del controllo della distribuzione, i primi segnali di perdite già in atto possono preludere a future frane.

Prendiamo in palio di cifre eloquenti nel 1987 il calo di esportazioni di scarpe italiane in Gran Bretagna è stato drammatico (-20%); nel 1988 siamo solo riusciti a contenere le perdite (-2%). Come mai le cose vanno così male in una situazione, perdipiù, di generale crescita dei consumi registrata in Inghilterra negli ultimi tempi? Tutti gli esperti del settore rispondono: per l'accentuata concorrenza internazionale e per una certa disaffezione verso il prodotto italiano. In realtà i motivi della batosta derivano anche, se non soprattutto, dal fatto che per le nostre imprese il terreno della distribuzione è «off limits».

In Gran Bretagna in questi ultimi 2-3 anni la distribuzione ha messo in piedi una nuova politica commerciale. Allora che cosa si aspetta ad entrare in questo terreno (dotato della necessaria attrezzatura organizzativa e di marketing) avviando un discorso soprattutto con la distribuzione? Perché, precisiamo, le grandi catene britanniche specializzate detengono il 53% del mercato delle calzature e sono, pertanto, in grado di imporre il prezzo ai produttori e il prodotto ai consumatori (almeno nelle fasce più ampie di mercato, quelle - cioè - medie).

Come poter rimedio ad una situazione che rischia di provocare una competizione sempre più dura

Piccole e medie aziende e banche Come finanziare un'impresa? È proprio una bella impresa

MAURIZIO QUANDALINI

ROMA. Per l'imprenditore il fine da raggiungere è l'equilibrio finanziario. Struttura e strategia d'impresa devono procedere in reciproca armonia: un corretto rapporto tra fonti e impieghi delle risorse finanziarie garantisce la costante copertura dei fabbisogni di liquidità e la solvibilità aziendale. Obiettivo arduo, ma indispensabile. In gioco è la credibilità: esterna, verso le banche, e interna, con i soci e lo stesso management, tanto per citare alcuni esempi.

Diventa, però, una chimera ipotizzare l'equilibrio finanziario per l'impresa in rapido sviluppo. Piuttosto qui vale il principio della conoscenza. L'imprenditore agisce con razionalità e risponde ai propri bisogni se ha dimestichezza con le fonti da cui arrivano i finanziamenti: istituti di credito, leggi dello Stato e nuovi operatori finanziari. Quelli in pantaloni di tela, i meno aiutati, sono coloro che tengono le redini delle piccole imprese. Di certo la stretta base patrimoniale non dà una mano ad ottenere denaro dalle banche: mancano garanzie consistenti. Accortezza vuole, allora, di sfruttare al meglio le possibilità presenti sul mercato.

Attingendo dal libro curato dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino si propongono rapidi excursus sugli strumenti novità in uso; per approfondimenti rimandiamo il lettore all'acquisto del volume. Interventi a sostegno del capitale a rischio per investimenti finanziari (acquisizioni, fusioni, incorporazioni ecc.). Leveraged

consiglia su problemi specifici gestionali e pianificatori, all'emissione di eventuali prestiti obbligazionari e altro ancora.

Sistema dei pagamenti e dei servizi bancari avanzati. La rete telematica agevola l'amministrazione dei pagamenti e della liquidità. La piccola impresa ha le chance per abbattere barriere organizzative, prima insormontabili, e accostarsi agli standard della grande impresa. Già in funzione è il Rid, Rapporto Interbancario diretto: autorizza addebitamenti diretti in forma continuativa sul conto corrente per il pagamento a scadenza delle esportazioni verso i fornitori abituali mediante bonifico bancario. Al supporto cartaceo si può trasferire gli ordini di pagamento su supporto magnetico o anche on-line mediante procedura file transfer. Così il Sep, Servizio elettronico pagamenti: pagamenti diretti attraverso il bonifico elettronico. Utile sono pure i servizi di incasso: richiesta di versamento (Riv) ed emissione di ricevuta bancaria elettronica (Riba).

Inoltre la rete operativa estera degli istituti di credito nazionali fornisce informazioni commerciali e finanziarie sui possibili partner commerciali, di specifici mercati e sulle loro strutture; informazioni utili per una oculata e sistematica penetrazione nei mercati locali. Sviluppo è il settore del parabancario. Tramite società collegiate, istituti di credito forniscono servizi di assistenza e consulenza organizzativa, gestionale, contabile e amministrativa. Toccano anche il campo tecnologico. Sono allo studio società di brokering tecnologico per inserire le imprese innovative all'interno di circuiti informativi internazionali dove hanno modo di far comprendere e valorizzare la propria produzione; ad aiutare l'impresa stessa nel cogliere le opportunità offerte da domande inavese e accedere a grandi progetti internazionali, come i Bic (Business Innovation Center), che propongono un ampio spettro di servizi integrati e coordinati per assistere le piccole-medie imprese in rapida crescita.

Tomba Liti e contratti in fumo

DANIOLA CAMBONI

SESTOLA. È l'ennesima brutta faccia dell'avventura Tomba. In mezzo ci sono storie di litigi, di contratti sfumati, di rapporti incrinati.

L'ultima puntata si apre con il ripudio a sorpresa (ma forse neanche, tanto, visto come stavano andando le cose) del padre putativo, il pignolone di Alberto Tomba: Paletta, alias Alberto Marchi.

«Basta - si sfoga Marchi - sono stanco di prendere calci nei denti dalla famiglia (e per famiglia intendo il padre di Alberto)». Al ragazzo voglio molto bene, il nostro rapporto personale non si tocca, ma sono stufo di tutti questi tira e molla: un giorno mi amano, un giorno mi odiano. Auguro loro di tutto cuore di trovare una persona che prenda le decisioni giuste, per Alberto. Ma per quanto mi riguarda, così come stanno le cose, non posso più continuare a lavorare».

Al Cimone, dove sono in corso i campionati italiani di sci, le voci si moltiplicano. Qualcuno giura che Paletta ha già chiesto al padre di Tomba la percentuale sui contratti da lui procurati. Quattrocento? Cinquecento? Settecento milioni? «Mi parlo di cifre - dice Paletta - Queste sono faccende private». E ancora: «Paletta si candida come Ct della nazionale». Risposta: «È vero che in questo periodo con la Fisi ho ottimi rapporti, ma non mi sono mai sognato di prendere il posto di Messner. Sono affermazioni ridicole».

Alberto Tomba, almeno finora, non ha fatto una piega. È arrivato a Sestola l'altra sera, ma è sembrato più interessato allo show di Francesco Salvi che alle parole di Paletta. Questo in pubblico. Tace anche in famiglia. Ma papà Franco ultimamente non aveva lesinato, fra le tante, anche dichiarazioni al veleno per Paletta: «Quel signore è un semplice conoscente di mio figlio». Tutto ciò quando solo quattro mesi fa (dicembre, Madonna di Campiglio) Paletta era stato richiamato a fianco di Alberto proprio dal padre e a gennaio era venuto a Wengen a braccetto del signor Tomba.

Intanto mentre il comitato organizzatore dei campionati italiani cerca di buttare acqua sul fuoco definendo la querelle personale e probabilmente non reale, e chiede l'attenzione sui rapporti tra i reali e stimolanti quali lo sono, ecco l'ultima notizia: l'Img (la società che cura l'immagine e gli affari di Tomba) ha rescisso il contratto.

La voce arriva da Loni, come si suol dire, molto sicure. Il contratto di Tomba con l'Img si basava sui risultati. Facile immaginarsi come siano andati gli affari quest'anno. Al l'Img, in questi giorni non ci sono né Marco Fontanesi, responsabile del settore sci, né il gran capo Cino Marchese. Alla domanda diretta la segretaria sussulta e risponde: «Non sono nella posizione di poterlo confermare». Richiami, glielo diranno i mesi scorsi. Infine la prossima gara di Tomba: domenica il gigante; lunedì lo slalom. Tutti al Cimone.

Nel team campione del mondo si ammette qualche ritardo ma molti pensano ad un bluff E Senna suona la carica...

A Rio c'è il Toto-McLaren

Se la McLaren piange, la Ferrari ride. Ride almeno nella persona di Nigel Mansell, impetuoso pilota inglese, che il Cavallino rampante ha assunto per darsi una frustata di energia. I guai del team anglo-giapponese gli aprono la bocca ad un sorriso che attraversa tutto il viso. Ma la McLaren è davvero in così gravi ammassate? Dal quartier generale non giungono che risposte sibilline.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

RIO DE JANEIRO. «Speriamo che le difficoltà continueranno. È la nostra grande speranza per domenica prossima. Passerò i prossimi giorni in preghiera perché la McLaren non riesca a risolvere i suoi problemi. Si pregherà fino a domenica». Le ore trascorse sul campo di golf devono aver dato una robusta carica di buon umore a Nigel Mansell. Disteso ed allegro si aggira fra i box dell'autodromo Nelson Piquet, lancia occhiate furtive alla Lotus del tre volte campione del mondo, butta giù due piatti di spaghetti e tira fuori una battuta dopo l'altra. Roberto Pupo Moreno, il brasiliano ingaggiato dalla Coloni, si agganaccia dal ridere.

Sulle Ferrari si sofferma solo un attimo, un po' riluttante: «Non so quali siano le condizioni della vettura dopo i test di Fiorano, quelli effettuati successivamente alle prove di Rio di fine febbraio. Dopo il test non ho avuto occasione di parlare della macchina con qualcuno del team». Accanto

nato il problema Ferrari, Mansell riprende a celiare sulla McLaren per la gioia di Moreno. Quasi a voler confermare le sue speranze, la McLaren difondeva ufficialmente la sua verità in una conferenza stampa, che l'ha vista scendere in campo col quartier generale al completo, inclusi ovviamente i due piloti. Una verità non esaltante, dove prevalgono i toni grigi, i legittimi dubbi, le latenti preoccupazioni. E Senna l'apostata ha confermato la ritrattazione. Le sue parole di domenica erano state interpretate come una critica alla nuova McLaren? Per carità, lui aveva soltanto scherzato per far capire che la macchina non è al livello dello scorso anno. «Ma diciamo anche - ha aggiunto - che l'anno scorso c'eravamo abituati male. Nel senso che era normale contare su uno scarto di almeno due secondi rispetto agli altri team. Ora questa condizione privilegiata è svanita: grosso modo, a questo



Una «galleria» di piloti italiani impegnati a Rio nelle prove del G.P. del Brasile. Da sinistra: Riccardo Ghizzani, Riccardo Patrese, Alessandro Nannini. In basso: Andrea De Cesaris e Pier Luigi Martini.

punto della stagione, ci troviamo allo stesso livello di altre sei, sette squadre. Si preannuncia, insomma, un campionato molto combattuto».

Toni dimessi ha usato anche il team manager Ron Dennis. «È vero, siamo più in ritardo di quanto avevamo preventivato - ha detto con l'aria di chi chiede scusa - Forse c'eravamo un po' illusi con i test fatti in Europa che non hanno messo le ruote così a dura prova, come la torrida pista di Rio».

Più che una conferenza stampa, sembra una pubblica confessione di impotenza: scusate il ritardo, ma non potevamo fare di più. Ma a rimettere le cose in sesto ci pensa Ayrton il Rapidissimo, rapidissimo anche con le parole: «Quello che deve essere chiaro è che non è che la macchina non vada. Solo è ancora lontana dal suo standard massimo». Come dire: aspettate un po', e saranno datori per tutti.

«Provi, lui che aveva perso vero nelle critiche? È rimasto a lungo mogio, in disparte, quasi qualcuno gli avesse tirato le orecchie per quelle sue uscite. Si è limitato a dire che gli piacerebbe vincere a Rio per la sesta volta, ma che Senna, che lui non ha mai vinto, è più motivato di lui. Dunque, di nuovo guerra tra i due? «In questo la macchina non sarà a punto, lavoreremo ancora insieme come lo scorso anno. Poi, quando saremo di nuovo in grado di dare due secondi a tutti, ce la sbigheremo tra

noi».

A questa McLaren con il capo casario di tenere credono in pochi. Molti piloti considerano i problemi solo un bluff. E, del resto, anche le altre squadre hanno le loro preoccupazioni, come la Ferrari, che non ha neppure il confort delle ultime prove di Rio e quindi non si aspetta molto da domenica. «A Rio cerchiamo delle verifiche - spiega Cesare Fiorio, nuovo direttore sportivo - per vedere come siamo rispetto alla concorrenza. È vero, Mansell a febbraio ha realizzato il record sul giro a Jacarepaguá, ma adesso c'è da misurarsi con queste nuove condizioni, con il caldo di questi giorni. Ma il cruccio della Ferrari di questi giorni sta nell'affidabilità, che poi significa la possibilità di giungere alla fine della corsa. Lo ammette Fiorio, lo conferma un cauto Berger, che però guarda con fiducia al futuro: «Non credo che diventerò campione del mondo, ma sento che vincerò qualche Gran Premio».

Per la prima volta l'Italia fuori dall'albo d'oro delle Coppe

Il «crack» dello Spaghetti-Basket adesso non resta che il campionato

E così al basket italiano non resta che il campionato, dopo il «mercoledì nero» della Wiwa Cantù in Coppa Korac e delle due formazioni femminili Primigi e Gemeaz bastonate rispettivamente in Coppa Campioni e in Coppa Ronchetti. Non è un momento felice per la nostra pallacanestro fuori dall'Europa e alle prese con problemi di equilibrio interno tra Lega e Federazione.

LEONARDO IANNAZZI

ROMA. Date in concessione un pozzo di petrolio ad un esperto e rampante manager dell'alta finanza e vedrete che, entro pochi anni, lo farà fruttare al meglio facendovi guadagnare sopra anche parecchi dollari. Date in concessione lo stesso pozzo di petrolio ad un dilettante qualsiasi e il patrimonio sarà dilapidato in pochi attimi, con parecchi danni per voi stessi, per il pozzo e per tutti gli operai che ci lavorano. È un po' quello che è accaduto negli ultimi anni alla pallacanestro italiana, un pozzo non così ricco di greg-

gio come ci si sarebbe aspettato qualche anno fa, dato in concessione a manager federali incapaci, forse non in malafede, ma assolutamente inadatti a gestirlo. La riprova è venuta in questo che molti hanno definito il mercoledì nero del nostro basket, con tre squadre italiane bastonate in altrettante finali europee, dopo che per Scavolini e Sneidero il discorso Coppe si era già chiuso qualche settimana fa. La Wiwa Cantù che, poche ore dopo la bella della conferma del punto di penalizzazione per la vicenda Sto-

kes, è uscita dal campo di Belgrado lasciando al Parizan di Divac la Coppa Korac con le cronache che raccontano di un arbitrato casalingo da brivido. E la Gemeaz Milano e la Primigi Venezia, violentate rispettivamente dal sovietico del Ceka e dalle jugoslave abbattute le assurde barriere tra dilettantismo e professionismo. E in questo veniva imitata dalla Spagna, dall'Olanda, persino dalla Bulgaria. Solo l'Italia rimaneva ferma, ancorata al suo campionato definito per anni il più bello (e ricco) del mondo dopo quello Nba, sempre più nelle mani di una Lega «supria» e dinamica ma forse troppo presuntuosa per le necessità delle piccole società e di una base che se ne infischia delle promesse e dei sogni del grande basket del 2000 cercando solo qualche palestra in più per allenare i ragazzini. Si è così arrivati alla fine degli anni Ottanta con una nazionale da ricostruire, con i club italiani che fanno «virgole», primo caso

nella storia delle coppe europee da vent'anni a questa parte, con una Lega «scornata» in casa della stessa Fip e un governo federale che sembra un mausoleo, assente: sia fisicamente sia come «peso politico» dalle finali europee e dalle vicende che contano in campo internazionale. Troppo preoccupato di rimanere in possesso di una comoda poltrona per accorgersi dei risultati negativi che le nostre squadre raccolgono sul campo. E tutto questo ad appena due settimane di distanza da quel 7 aprile che diventerà una data storica per il basket. Quando il dilettante Drazen Petrovic, che guadagnava mezzo miliardo l'anno, diventerà professionista, e Magic Johnson potrà prepararsi per le Olimpiadi di Barcellona, senza essere considerato un bestemmatorio. Sarà curioso seguire questa trasformazione e vedere che fine farà il nostro basket; forse sarà davvero costretto a chiedere un precipitoso e affannato «time-out».

Rally Safari Biasion per ora è quarto

NAIROBI (Kenia). L'addetto stampa della Lancia, Sergio Bettola, è rimasto vittima di un'aggressione a Nairobi, mentre usciva da un ristorante assieme ad alcuni giornalisti italiani convenuti per seguire il rally del «Safari». Bettola è stato aggredito da un gruppo di giovani che, dopo averlo picchiato, lo hanno derubato del circa diecimila dollari (circa 13 milioni di lire) che aveva con sé. Mike Biasion su Lancia si trova per ora solo in quarta posizione.

Questa classifica aggiornata alla fine della prima tappa della corsa (per ciascun concorrente viene indicato il tempo perduto): 1) Mike Kirkland (Kenya), Nissan 200 Sx, 00.22.11; 2) J. Recalde (Argentina), Lancia Delta int. 00.25.01; 3) B. Waldgaard (Svezia), Toyota, 00.24.23; 4) Mikki Biasion (Italia), Lancia Delta int. 00.25.27; 5) Stig Blomquist (Svezia), Volkswagen Golf Gti 00.25.39.

Messner, dagli 8000 al Wwf

MILANO. Nel mare magnum di notizie che ci sommano ogni giorno, eccome finalmente una buona. Reinhold Messner, 44 anni, primo alpinista ad aver scalato tutti gli ottomila della Terra, non farà più altri record. Basta con le imprese da Guinness dei primati, basta con le angosciose arrampicate per riempire il libro delle statistiche. Smette, ma non perché gli è venuta la crisi di rigetto della montagna e non se la sente più di sfidare la sorte là dove la vita è ancora appesa agli umori del tempo. No, smette perché, come ha sottolineato lui stesso, «d'ora in avanti gli alpinisti verranno giudicati non dalle loro conquiste ma dal rispetto che, nel corso di esse, porteranno alla natura».

DARIO CECCARELLI

ché getta un allarme sacrosanto su un makostume semplicemente assurdo, visto che è praticato da gente che aspira a un rapporto profondo con la natura; secondo perché questa incontestabile smania di record era, a nostro parere, l'unico aspetto discutibile di questo infaticabile esploratore della montagna.

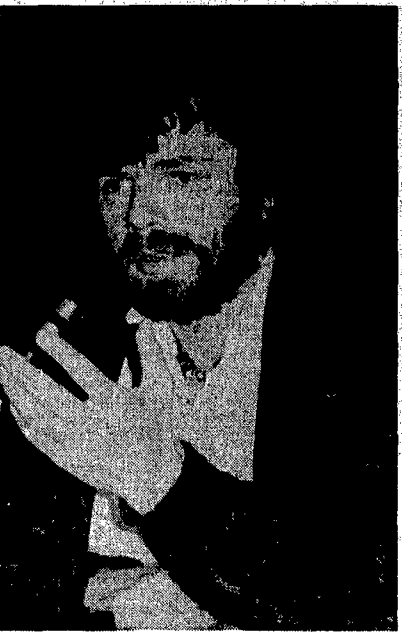
Comunque, state tranquilli, Messner non rientra nei ranghi. Da grande esperto di mass media qual è, subito dopo aver annunciato la sua nuova scelta Messner ha anche presentato le sue prossi-

Reinhold Messner, 44 anni, primo alpinista ad aver scalato le 14 vette della Terra più alte di 8000 metri, rinuncia a conquistare altri record. Lo ha annunciato in una conferenza stampa ieri a Milano sottolineando, tra l'altro, che «d'ora in avanti un alpinista verrà giudicato non dalle sue conquiste, e dai limiti che ha saputo abbattere, ma bensì per come avrà rispettato la natura».

senza portatori e bombole d'ossigeno.

Messner poi attraverserà a piedi il paese asiatico del Butan, un tragitto di 800 chilometri in parte inesplorato. Infine, insieme al tedesco Arved Fuchs, raggiungerà il Polo Sud senza slitta e motori, cani e rifornimenti aerei, utilizzando come punti di appoggio solo le stazioni scientifiche esistenti. L'obiettivo finale è quello di attraversare l'intero Antartide.

Durante la conferenza stampa, lo scalatore ha reso omaggio a Riccardo Cassin, anche lui protagonista di numerosissime imprese «extraeuropee». «Ho deciso di seguire il suo esempio - ha detto Messner - Come ha fatto Cassin per tanti anni, anch'io da oggi mi limiterò a guidare le spedizioni, portando zaini e organizzando viaggi. Insomma, metterò a disposizione la mia esperienza perché anche altra gente possa arrivare in cima».



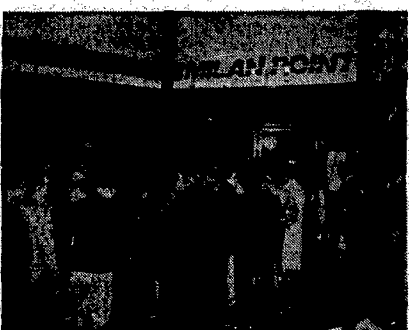
Pallavolo Coppa Italia, a Modena si comincia

MODENA. Questa sera a Modena (ore 20.30), si gioca l'andata della finale di Coppa Italia maschile che vedrà opposte la Pannini e la Sisley Treviso. È la prima volta che un sestetto non emiliano raggiunge questa finale, ed è significativo che l'autrice dell'impresa sia quella Sisley arrivata fresca fresca dalla A2 ma con precisi propositi di vertice. Il ritorno è fissato per lunedì prossimo a Treviso (ore 18.30), mentre l'eventuale bella si disputerà in campo neutro a Forlì, sabato primo aprile. La Coppa Italia fa da giusto «antipasto» al piatto forte dei playoff che inizieranno domani. Per gli uomini, con i preliminari che vedono coinvolte la settima e l'ottava della A1 con le vincitrici dei due gironi di A2: Conad Ravenna-Alpitour Cuneo (si disputa a Forlì ed è anticipata alle 14.15 per permettere la diretta Rai) e Camst Bologna-Pallitalia Battiaglia. I ritorni si disputeranno martedì 28, mentre le eventuali belle (in casa dalla squadra con il miglior quoziente set) sabato primo aprile. Risolti gli ottavi, tutte le pretendenti al tricolore scenderanno in campo martedì 4 aprile con questi accoppiamenti: Maxicono-Camst o Pallitalia, Eurostyle-Odeon, Pannini-Conad o Alpitour, Sisley-Petrarca. Le donne, invece, già domani inizieranno la battaglia conclusiva, che ha per tema il tentativo del Braglia Reggio Emilia di spezzare l'egemonia della Teodora Ravenna che dura ormai da ben otto anni; questi i confronti diretti: Braglia-Assovini, Mapier-Matera, Teodora-Yoghi, Lagostina-Telcom. I quarti dei playoff si disputano al meglio delle 3 partite: semifinali e finali, invece, al meglio delle 5.

Boxe Kalambay promette un «ko»

LAS VEGAS. Patrizio Sumbu Kalambay ha completato ieri a Las Vegas la preparazione per il match mondiale che si disputerà nella notte tra sabato e domenica contro l'americano Michael Nunn, detentore del titolo dei pesi medi versione Ibf. «Non mi sono mai preparato con tanto scrupolo per un combattimento», confessa Kalambay - «sono ormai due mesi che mi sto allenando, quasi il doppio del solito, ma questo è un match speciale, per tanti motivi». Il primo è la borsa, oltre un miliardo di lire offerte al pugile italiano dall'organizzatore Bob Arum. L'entità della borsa ci ha spinti a correre un rischio calcolato - spiega il manager Galeazzi - «Sapevamo che la Wba avrebbe potuto togliere a Kalambay la corona mondiale dei medi se non affrontava subito l'inglese Herby Shram, che la Wba considerava lo sfidante ufficiale». Il così è stato: poche ore dopo l'arrivo di Kalambay a Las Vegas, ai primi di marzo, la Wba dichiarava decaduto il pugile dal titolo. Così sul ring della capitale del Nevada in palio ci sarà solo il titolo Ibf di Nunn. «L'americano ha un'ottima scherma - prosegue Kalambay - anche se prevedo una conclusione prima del limite, probabilmente nelle riprese finali. Comunque sono qui per vincere e soprattutto per dare una dimostrazione delle mie capacità». Il pugile italiano, che si è portato dall'Italia in sparring partner, ha concluso la parte intensa della preparazione con un ultimo footing e una serie di riprese con gli sparring. Ieri si è limitato a dieci riprese a vuoto e ad un po' di lavoro con la corda. L'incontro avrà inizio alle sette di sera, quando in Italia saranno le cinque del mattino del giorno di Pasqua.

BREVISSIME



In fila a Milano. Da ieri code al Milan Point per acquistare i biglietti della semifinale di Coppa dei Campioni tra il Milan e il Real Madrid. In programma a San Siro il 19 aprile. Il prezzo dei biglietti varia da un minimo di 18.000 lire ad un massimo di 200.000. È previsto un incasso record di circa 3 miliardi.

Vaccaroni. La sentenza sul caso della schermatrice Dorina Vaccaroni, accusata di doping, è stata rimandata. Ad Alerne la Commissione medica non ha potuto eseguire la seconda controanalisi per mancanza di liquido organico da analizzare. Assolto invece lo sciatore francese Lamour.

Scherma d'oro e d'argento per le azzurre. Sono cominciati con una doppietta delle fioretiste azzurre i mondiali giovani della scherma ad Alerne. In una finale tutta italiana Giovanna Trillini ha battuto Diana Bianchedi lasciando il terzo posto alla cinese Aihua Xiao.

Basket. Conner Henry, 25 anni, californiano di Claremont, è il nuovo americano della Fildoro Brescia (A2). È stato acquistato in sostituzione di Kim Hughes, «tagliato» a causa del suo limitato rendimento.

Trofeo Franchi. Quarti di finale che si svolgono nel Lazio: Toscana-Puglia 2-1, Veneto-Sardegna 7-6 e Abruzzo-Lazio 4-1 dopo i rigori, Calabria-Lombardia 2-0.

Vince la Scavolini. La Scavolini di Pesaro è tornata alle vittorie nella Coppa dei Campioni, torneo in cui è ormai fudata dalla finale, battendo l'Ares di Salonicco per 99-92.

Vitalizio per Zeno Colo. Il Consiglio dei ministri ha deliberato la concessione dell'assegno straordinario vitalizio a carico dello Stato a favore dello sciatore Zeno Colo.

TOTOCALCIO

Ancona-Avellino	X 2
Bari-Licata	1
Brescia-Barletta	1
Cosenza-Monza	1 X 2
Empoli-Catanzaro	1
Genoa-Cremonese	1
Messina-Padova	X 1 2
Parma-Taranto	1 X
Piacenza-Réggina	1
Udinese-Samb.	1
Trento-Spezia	X 2
Legnano-Novara	1
Latina-Campania P.	X 2

TOTIP

Prima corsa	1 1
	X 2
Seconda corsa	X X 1
	1 2 2
Terza corsa	X X 1
	1 2 X
Quarta corsa	1 2
	X 2
Quinta corsa	X 1
	1 2
Sesta corsa	X 2
	1 1

La schedina del Totocalcio si può giocare sino a stonotte e mezzanotte, in quanto le partite di sono in programma domani alle 14.30. Le giocate al Totip si possono effettuare regolarmente sino alla mezzanotte di sabato.



Dopo la precipitosa fuga di quattro anni fa, il brasiliano è tornato a Udine per chiudere lunedì la sua carriera calcistica

Quel sogno chiamato Zico

Costò 6 miliardi Segnò 30 reti

Arthur Antunes Coimbra, detto Zico, è nato il 3 marzo del 1959 a Quilino, un sobborgo di Rio de Janeiro. È figlio di emigranti: madre di origine italiana e padre portoghese, ed è l'ultimo di sei fratelli. Si sposa nel 1975 ed è padre di tre ragazzi. Arriva in Italia nell'estate del 1983 acquistato dall'Udinese, che lo preleva dal Flamengo per 6 miliardi di lire. Con l'Udinese gioca due stagioni (83-84, 84-85), scendendo in campo complessivamente 54 volte (40 in campionato e 14 in Coppa Italia). Segna 30 reti (22 in campionato, 8 in Coppa Italia).



In alto Zico al suo arrivo mercoledì in Friuli; sotto: il fuoriclasse brasiliano con la maglia dell'Udinese, nelle cui file ha militato per due campionati

Artur Coimbra, Zico per gli amici, è tornato a Udine dopo 4 anni di «esilio forzato». Nessuno vuole ricordare il «pasticcio» dell'evasione fiscale che costò al brasiliano una condanna (oggi depennata) e soprattutto una «fuga» dall'Italia dopo due soli campionati. L'attesa è tutta per la partita di lunedì, in cui Zico indosserà per l'ultima volta la maglia della sua nazionale.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

UDINE. Zico ha la faccia stanca, per uno abituato a dormire «mal mejo» di 11 ore per notte, questa rimpatriata attesa quattro anni è anche una forma di sottile tortura. Ma l'ha voluto lui e adesso la «macchina» messa in moto da Udine '90 non si può fermare. Interviste, pranzi, meeting, abbracci, autografi, fotografie al fianco di vecchi amici e illustri sconosciuti, diventano più pressanti col trascorrere delle ore. Zico ha due occhi pieni di sonno ma non si nega: la moglie Sandra, guarda fuori dalla hall dell'albergo e aspetta, mentre i telefoni dell'«Aetoria Italia» squillano interrotti, un altro appuntamento che s'impone: un'altra giornata a rincorrere persone che attendono il bacio di Zico, la voglia, forse di mandare tutti a quel paese, per chiudere i ricordi e angoli di strada con altri ritmi e senza obblighi. Avanti così invece fino a lunedì sera, il giorno della partita, il giorno dell'addio di Zico alla maglia giallo-oro della sua nazionale. Tutto è cominciato mercoledì pomeriggio, arrivo in aereo a Ronchi dei Legionari, gran festa di paese, l'abbraccio con il suo vecchio allenatore Ferrari, lo sguardo triste

che si illumina di Passi il ragazzino delle giovanili che lo imitava nei palleggi e nei virtuosismi e che oggi, a 24 anni, sente di aver tradito il maestro. Tutto uguale a una volta? No, quasi tutto diverso, quattro anni lasciano il segno: Zico ne ha forse il sentore incrociando lo sguardo del presidente dell'Udinese, Pozzo. Lui arriva e Pozzo se ne va in aereo a Ibiza, in probabile polemica con Udine '90 che ha organizzato tutto senza la sua società. Non c'è nemmeno il tempo di riflettere o di sistemare le cose in albergo: Zico deve incontrare il sindaco Bessani, assessori e personalità di Udine: Flash, telecamere, parole, strette di mano, avanti fino a sera: è ieri la replica: Zico al telefono del «Gazzettino», mille squilli, anche una donna di 75 anni («Vorrei essere la tua mamma fridulana», qui le nonne hanno evidentemente 195 anni), poi un uomo appena uscito dal coma, in ospedale, che per un intrecciato di chiamate è restato in vana attesa per 10 minuti prima di parlare col campione. Poi Zico è andato a salutare i vicini di casa a Morena, quindi a Cividale da uno sponsor, ancora a Magnano dove ha posto simbolicamen-

te la prima pietra di un college per giovani calciatori, di corsa a Lignano, discoteca Kussal, per un incontro con i gruppi di tifosi che da tempo non vanno d'accordo e anzi si fanno spesso «guerra». Domani a Venezia, altri incontri, altre facce, sempre di corsa. È una strana storia questa fra Zico e Udine: «Sei anni fa la città lo accolse come un re, due anni dopo il 22 maggio '85, il re sarebbe stato costretto a una fuga precipitosa: «Non tornerò mai più», disse a un giornalista pochi minuti prima di prendere l'aereo per Rio de Janeiro. 48 ore dopo il tribunale di Udine lo avrebbe condannato a 8 mesi di reclusione e a quasi un miliardo e mezzo di multa: per illecite costituzioni di capitali all'estero». Oggi è tutto finito, con la sentenza in appello che non lo ha assolto ma ha depennato il reato. Un'altra festa: Udine che «impazzisce», Udine che lo condanna, Udine che lo rivuole: «Ad un certo punto mi è sfuggito il senso di quanto era successo». Zico continua però a proclamarsi innocente, lo ha sempre fatto: la storia, da favolosa che era, diventa brutta e sporca, lui stempera i ricordi dietro quel sorriso triste. Udine è stata la cosa più bella della mia vita. C'è da credergli. Zico toccò l'apice della carriera proprio qui in Friuli. Tornò in Brasile a 32 anni, già logoro e anche se ancora oggi non ha lasciato il «futobol» la sua avventura calcistica è stata in seguito un lento e inesorabile declino. «In una stagione smetterò davvero: l'ho già detto tante volte ma questa è la volta buona». A 36 anni il campione si ar-

Mondiali '90 La Spagna travolge Malta



In un incontro valido per le qualificazioni ai Mondiali '90 la Spagna ha battuto ieri a Siviglia la nazionale di Malta per 4-0. Con questa vittoria Butragueño (nella foto) e compagni hanno virtualmente ipotecato la loro partecipazione alla fase finale dei campionati. Protagonisti della partita sono stati il centrocampista Miguel «Miche» Gonzales e l'attaccante «Manolo» Sancel che hanno rispettivamente segnato due reti ciascuno.

Assali l'arbitro Squalificato per 2 anni

Calcinaia (seconda categoria, girone D), di domenica scorsa, aveva colpito con un calcio un avversario e l'arbitro gli ha indicato gli spogliatoi. Ha reagito togliendosi la fascia e avvolgendola intorno al collo del direttore di gara che con la mano ha poi impedito al giocatore di stringerla.

Al «Ferraris» il ritorno tra Samp e Malines

La partita di ritorno delle semifinali di Coppa delle Coppe, tra la Sampdoria e il Malines, si giocherà nel costruendo stadio Ferraris di Genova. Lo ha comunicato il presidente della società blucerchiata, Paolo Manovani, nel corso di una conferenza stampa. La decisione è stata presa per garantire ai tifosi del Malines, che seguiranno la loro squadra a Genova, la massima sicurezza. La partita si giocherà il 19 aprile, alle ore 15.30. I biglietti saranno messi in vendita a partire da giovedì 30 marzo.

Giro d'Italia In auto contro violenze ai minori

Un giro automobilistico non competitivo d'Italia attraverso 14 regioni, 378 località per un totale di 2.600 km, per promuovere l'immagine del «Telefono azzurro». Il servizio che ha sede a Bologna e che si occupa di violenze ai minori, al quale saranno destinati i fondi raccolti. Lo hanno organizzato i Lions club Bologna Inverno e Bologna Re Enzo, in collaborazione con la Volvo Italia. La partenza verrà data nel pomeriggio di sabato 22 aprile, dal circuito di Imola, al termine delle prove di qualificazione del Gp di F1. Il «Volvo Tour» farà tappa a Treviso, Chivasso, Livorno, Foggia, Matera, San Benedetto del Tronto e terminerà sabato 29 aprile a Bologna.

Squalificato per doping il cavallo del principe Carlo

Il purosangue che aveva ingalato al principio Carlo d'Inghilterra in una prima ed unica vittoria come allenatore, è stato squalificato ieri per doping. Devil's Elbow aveva vinto un Gp a Worcester, nel dicembre scorso, portando al successo i colori del principe, emulando così la più fortunata sorella Anna. Però agli esami antidoping è risultato che il cavallo aveva ingerito un «beverone» tonico contenente sostanze proibite. L'allenatore Nick Gurney ha doppiato questo anche una multa di 2000 sterline.

Non usate gli spray, ma ghiaccio e acqua»

Anche la Fifa, il massimo organo calcistico, ha deciso di mobilitarsi per difendere lo strato protettivo di ozono e scongiurare ulteriori danni all'ambiente. Le squadre sono state invitate a ridurre al minimo l'uso delle bombolette spray antidolorifiche, il cui impiego negli ultimi tempi è dilagato, coinvolgendo atleti e squadre di tutte le categorie. La Fifa sostiene che «contro le contusioni sono altrettanto efficaci il ghiaccio o l'acqua».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue: 15 Oggi sport; 18,30 Tg 2 Sportsera; Tg 2 Lo sport. Raitre: 18,45 Tg 3 Derby. Italia 1: 22,40 Forza Italia. Tmc: 14 Sport News-Sportissimo; 22,20 Mondocalcio. Odeon: 22,40 Forza Italia. Capodistria: 13,40 Luke box; 14,10 Calcio; Uss-Dianda (amichevole); 16,10: il meglio di sport spettacolo; 19 Mon-goliera; 19,30 Sportime; 20 Luke box; 20,30 Basket Nba Today; Phoenix-Portland; 22,30 Sottocaneiro; 23,30 Boxe di notte.

Solo diplomatico con Liddas Giannini lancia un siluro alla società: «L'immagine è duramente compromessa»

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA. Aveva salutato questa trasferta in azzurro come una liberazione. La Nazionale era un tonico, una occasione per ripensare anche ai problemi dello spogliatoio giallorosso. La notizia del ritorno di Liedholm ha rimesso tutto in discussione. Aveva salutato la partenza di Liedholm come una mossa salutare per la squadra, aveva accolto Spinosi con entusiasmo. La sua ora è certo una posizione quanto meno imbarazzante, ieri ha con una apparente di simvolitura ha fatto buon viso alla nuova situazione. «È stata una scelta opportuna, la migliore. Liedholm ha esperienza importante per la storia di questa società». Ci saranno dei problemi con voi? «Credo di no, tutti sappiamo quanto vale. Poi ognuno è padrone dei propri atteggiamenti», certo da questa vicenda l'immagine

È subito braccio di ferro tra il tecnico e il presidente giallorosso Alla Roma ora nasce il caso Sormani Liedholm lo vuole, Viola no

PAOLO CAPRIO

ROMA. Pronto a tornare, ma a determinate condizioni. Il ritorno di Nils Liedholm alla Roma, dopo un mese di esilio, non sarà una simpatica ed amichevole rimpatriata. Al presidente Viola, che lo ha chiamato al capezzale giallorosso, ha presentato una serie di condizioni, il cui rispetto è di fondamentale importanza, affinché il suo sì, per il momento sussurrato, acquiesca il crisma dell'ufficialità. Non sarà, insomma, un ritorno meccanico, come si pensava inizialmente. Con il coltello dalla parte del manico, il «barone» questa volta ha la possibilità di imporre idee, uomini e metodi che in precedenza, in una situazione di difficoltà e di risultati negativi, non ha potuto far rispettare. Lo ha fatto capire al presidente della Roma, incontrato ieri in una località segreta, per la defini-

zione del nuovo accordo. E, in questo clima, da braccio di ferro, tra due persone abituate ad imporre il loro pensiero, è nato il primo punto di disaccordo. Riguarda il nome dell'allenatore che dovrà fare da secondo «alto» svedese. Quest'ultimo ha chiesto che venga richiamato Angelo Sormani, messo alla porta insieme a Liedholm, quando c'è stato il cambio della pariglia. Viola, di fronte a questa richiesta, non si è mostrato molto entusiasta. Non ha mai avuto grande stima del brasiliano. Probabilmente, il presidente della Roma ha nella sua testa altri nomi, buoni da sfruttare nell'immediato futuro. Ma pare che Liedholm non intenda recedere di un passo dalle sue idee, sicuro di poterle imporre, forte della sua rinnovata posizione di privilegio. Tutto questo ha finito con il creare

qualche problema fra i due, con la conseguenza di ritardare l'ufficialità del ritorno del «barone», che ormai appare scontato. Lo ha praticamente fatto capire anche il manager giallorosso Emiliano Mascetti, ieri a Trigoria, aggiungendo che oggi o domani incontrerà nella sua residenza, figure il presidente Viola e lunedì prossimo a Udine, in occasione dello «Zico day». Nils Liedholm, con il quale definirà gli ultimi dettagli per il suo ritorno sulla scena giallorossa, previsto per martedì 28 a Trigoria, alla ripresa degli allenamenti. Oltre alla questione Sormani, che si è dichiarato pronto a tornare in sella insieme al «barone», Liedholm imporrà un decalogo, con il quale intende stabilire alcune norme comportamentali, venute meno negli ultimi mesi. Una specie di regolamento interno, teso a regolare il rapporto con i giocatori, soprattutto

con quelli con i quali non c'è mai stato un grande feeling. Riuscirà Viola a farlo digerire ai giocatori? Non sarà certo molto semplice, anche se la critica situazione di classifica della squadra gli agevolerà il compito. In questo momento i calciatori giallorossi non hanno molta possibilità di far sentire la loro voce. A Trigoria, sono intanto «proseguiti», in un'atmosfera quasi inerte, gli allenamenti. Intanto, alla squadra si respira un'aria indefinibile. Il ritorno di Liedholm ha già creato due clan, quelli dei contenuti e degli scontenti. Qualcuno è addirittura di pessimo umore, come Franco Tancredi, che dopo l'allenamento è fuggito via con la faccia molto contrariata. Per lui, dietro l'angolo c'è di nuovo la panchina. In questo clima estremamente pesante, Luciano Spinosi ha dato vita ad un'altra puntata della sua comparsata come alle-



Gianluca Vialli, qui prequisito all'aeroporto della Malpensa da una squadra poliziotto, non nasconde altri amici che i suoi piedi, pronti alla «sfida» di domani contro l'Austria

Sulla Nazionale il fantasma delle coppe

C'è il rischio che molti azzurri, già con la testa ai prossimi importanti appuntamenti dei loro club giochino al risparmio

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

VIENNA. L'ultima volta all'estero fu in Germania dove le incertezze diventarono illusioni prima di Francfort dove più d'uno ci rimase davvero male. Per la Nazionale di Vicini poi è ripreso un cammino su prati domestici e soffici. Stavolta le amichevoli potrebbero essere davvero test aspri. Prima l'Austria di cui Vicini ha parlato facendo intravedere avversità legate a contrasti generazionali più che calcistici, poi la Romania, forse l'avversario più duro che capita a questa squadra dopo l'Europa. L'Olanda a Roma non era certo mossa da sacri fuochi, per i

prima volta che arrivano appelli a non «stancare» i giocatori. Il Milan aprì addirittura un contenzioso contro la Nazionale che depauperava il patrimonio di club. La riposta di Vicini è stata secca: «I club non si preoccupano di risparmiare i giocatori in vista degli impegni della nazionale, non vedo perché dovrei farlo io». Che il contenzioso sia nell'aria facile dedurre. «Se un giocatore debba essere impegnato per tutta la gara o parzialmente lo deciderò solo in base a quelli che sono i nostri programmi, non certo pregiudicando eventuali esigenze del club. E poi nessuno ha chiesto nulla in questo senso». Messe le mani avanti su un tema che fa i conti con la sua autonomia, Vicini ieri prima di lasciare l'Italia ha voluto chiarire un altro punto, quello della ipotizzata concorrenza tra Giannini e Baggio. «Parlare di alternativa tra questi due giocatori credo non abbia nessun senso. Anzi vorrei dire che per le loro caratteristiche non si assomigliano assoluta-

mente, lo sento che c'è una certa fretta nel proporre l'insediamento di giocatori come Baggio e Borgonovo, ma le mie valutazioni non sono condizionate dagli ultimi gol o dalle fiamme di rendimento. Questa squadra può essere migliorata con dei ritocchi, ma non dimenticate che sarebbe estremamente facile buttare tutto all'aria compromettendo tutto. Mi sembra del resto che da parte nostra non ci siano difficoltà a inserire forze nuove. Berti è in squadra da tre sole gare. Vedo altre nazionali che da anni non toccano la formazione se, non per infortuni».

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA. «Tra me e questa città una storia maledetta». Gigi Riva oggi rimetterà i piedi sul terra del «Prater» il grande stadio legato alla storia del pallone in Europa. Un nome che lo scattare bruttissimi ricordi nella mente dell'uomo che è diventato, per il nostro calcio, sinonimo di gol e di potenza. Su questo prato il 31 ottobre del '70 un intervento durissimo di Hof spazzò la gamba destra. Mancavano una ventina di minuti alla fine della gara. «Hof mi arrivò da dietro, io non me ne accorsi e l'entrata a forcice mi bloccò la gamba, caddi mollemente e si ripeté tutto». Era la seconda volta che ricorrevano una gamba a Riva. «Quell'infortunio segnò pesantemente la mia carriera e segnò la storia del Cagliari. Io ero al massimo della condizione, col Cagliari stavo per vincere il secondo scudetto. La domenica prima avevamo vinto facilmente a San Siro 3-1. Senza di me tutto fu più difficile per il



Cagliari e lo scudetto infatti lo vinse l'Inter. Riva impiegò oltre un anno a ritrovare la condizione, una pausa lunghissima che frenò la sua carriera. Ci fu l'ultimo gol per Hof e questo stadio? «No, nessun odio. Fu un intervento grave, ma non la cosa peggiore tra quelle che possono capitare giocando. Al Prater ero venuto un'altra volta con il Cagliari per la Coppa Campioni e ci furono episodi di razzismo contro Neri. Entrarono in campo alcuni spettatori, un vero inciampo con noi da una parte e lo stadio dall'altra. Incredibile. E non era finita. Una terza volta la vita di Riva si imbatté in Vienna, alla vigilia del mondiale del '74. Quella volta uno stramonto lo fermò proprio a Varese nell'ultimo allenamento. «Poi a Vienna scoppiarono le prime polemiche con Chinaglia, quelle polemiche che avrebbero rovinato il nostro mondiale». Meraviglia che non ci sia più tornato? □ G.P.

A Parigi convegno internazionale sulle molestie sessuali
Le subiscono almeno i due terzi delle lavoratrici in Europa
Esperienze e legislazioni a confronto: questo genere di ricatto
è materia da codice penale o da diritto del lavoro?

«Vuoi l'aumento? Vieni a letto»



■ **PARIGI.** Lei, una bella ragazza sui vent'anni, lavora ad un distributore di benzina. Tutto bene, salvo un cruccio: le attenzioni pesanti di qualche cliente che si crede in diritto di chiedere altri «servizi» che non siano il pieno. Ecco che una mattina arrivano, su un potente fuoristrada, due giovanotti che lei già conosce per le loro «attenzioni». Chiede al padrone del distributore di essere esentata; non li sopporta proprio: «Ma va là, sono degli allegri», è la risposta. I due la molestano a parole. Poi uno allunga le mani. A questo punto, inviperita, la ragazza pianta tutto e rientra furibonda nel gabbietto, dove il suo datore di lavoro sta facendo i conti della giornata e apparentemente non si è accorto di nulla.

«Non li voglio servire, quei due!».

«Ma dai, se ti arrabbi per così poco...».

«Me ne dicono e me ne fanno di tutti i colori...».

«È il tuo lavoro, ti pago per questo.».

«Lasci perdere, non sarà più il mio lavoro!».

La ragazza piglia e va via. Non è stata licenziata, ma ha perso l'impiego. Non è colpevole di nulla, ma ha subito un soprasso, in che misura è perseguibile il suo padrone? ALCUNA. E i due bellimbusti? Nemmeno. Verrà reintegrata per l'intervento di un'autorità superiore alla quale si sarà rivolta (l'organizzazione padronale o un giudice del lavoro). Ma questo può accadere in Canada dove da qualche

L'Associazione europea contro la violenza alle donne sul lavoro ha organizzato a Parigi un incontro internazionale, con esperienze e legislazioni a confronto. Le molestie sessuali sono materia da codice penale o da codice del lavoro? Obiettivo del convegno, patrocinato dal Parlamento eu-

ropeo, ottenere una direttiva comunitaria che vincoli i paesi membri ad affrontare per legge la materia. Secondo una ricerca fatta per conto della Cee, i due terzi delle donne che lavorano, in Europa, ha subito molestie sessuali. E non si contano i casi di ricatto senza insulti o mani allungate.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI

anno esiste una norma di legge apposita. Altrove la «molestia sessuale» non è prevista, fa parte dei casi della vita che nulla hanno a che fare con i codici. La «scenetta» descritta sopra è la libera ricostruzione di un filmato presentato a Parigi nell'ambito di un colloquio di due giorni organizzato dall'Avf (Associazione europea contro la violenza alle donne sul lavoro) con il patrocinio del Parlamento europeo (è stata Marisa Rodano ad aprire i lavori) e del ministro del lavoro francese. Il racconto rappresenta un episodio tra i meno «gravi» e diffusi. Non si contano infatti i casi di donne sottoposte al ricatto di un superiore senza insulti né mani allungate. «Vuoi l'aumento? Vediamoci a cena...». È quasi un cliché, fa parte di un rapporto gerarchico consolidato nella storia e nelle società. Ne hanno discusso quasi duecento donne di tutta Europa, assieme alle rappresentanti femminili venute dagli Usa e dal Canada. Esperienze e legislazioni diverse a confronto, nell'intento di far pressione su governi, sindacati, parlamentari. L'obiettivo è di ottenere il varo di una direttiva comunitaria, che faccia, da quadro al problema e vincoli per quanto possibile i paesi membri. La Cee ha già commissionato e approvato il rapporto curato dal giurista Michael Rubenstein, che sollecita la proibizione per legge della molestia sessuale. Rubenstein sottolinea anche il ritardo delle organizzazioni sin-

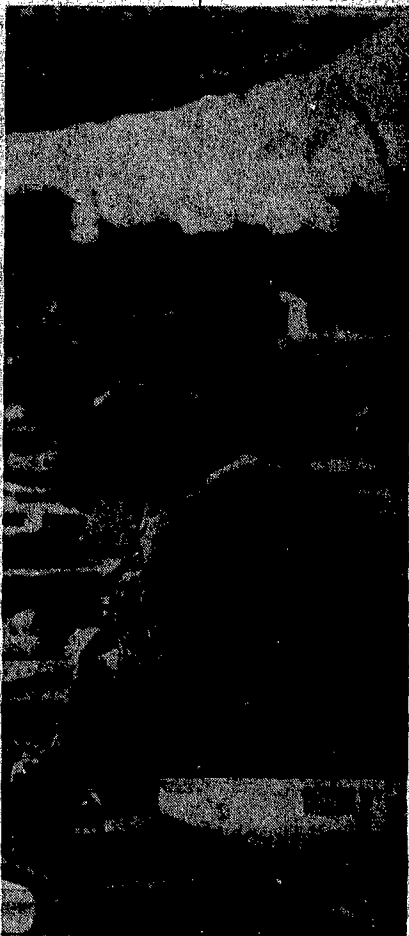
dacali, talvolta scavalcate da quelle padronali. È accaduto un po' questo nel Nord America, dove nell'ambito di una logica aziendale, innanzitutto economica, il padronato si è fatto paladino della correttezza dei rapporti tra i sessi nell'impresa; fino a facilitare l'introduzione di nuove leggi. «Ma questa ipervalutazione della norma giuridica è parziale e incompleta», obietta Anna Maria Crispino, una delle relatrici al convegno, «da parte di una concezione che vuole le donne vittime da proteggere, che lascia intatta quell'idea che vede nell'elemento femminile nulla più che una minoranza da tutelare». Insomma non si tocca il rapporto gerarchico, ma ci si limita a sviluppare un'attenzione verso le strategie delle relazioni aziendali messe in pericolo da conflitti di questo genere. Non si tiene conto di una soggettività femminile che preveda la differenza dei sessi, si preferisce annullarla nella logica neutralità del diritto. Infatti il metro di misura sono le compatibilità interne all'azienda: il molestatore può costare caro, se si «esse» spostarlo di incarico o addirittura metterlo alla porta. La «molestata» a sua volta registrerà un calo di produttività, e l'ambiente di lavoro nel suo complesso ne risulterà danneggiato. Meglio intervenire per legge, a costo di sembrare estremisti. In alcune università del Canada è proibito chiudere la porta quando un allievo si siede tutta sola davanti al professore per sostenere un esame. Ec-

cessi caricaturali e discutibili, ai quali le donne europee - e quelle italiane in particolare - sembrano poco esposte. Prevale la concezione della donna come soggetto di diritti, più che come eventuale oggetto di reato, quindi si chiedono norme che garantiscano la libertà, tutte le libertà, più che la protezione da un abuso. È un po' la logica secondo la quale in Italia la molestia non viene separata dalla violenza sessuale, e rientra invece nella stessa filosofia di reato. Americane e canadesi inoltre - ad esempio Catherine MacKinnon, che insegna all'Università del Minnesota - si spingono fino ad ampliare la fascia di criminalizzazione: dalla violenza sessuale, alla molestia, alla pornografia, alla prostituzione. In un atteggiamento che rischia di produrre un simbolismo sociale pericoloso, obietta Anna Maria Crispino: vede ancora la donna come vittima, non tocca in profondità il rapporto gerarchico che nella società e nei luoghi di lavoro vige ancora tra i sessi. Manca, quando ci si limita a richiedere (e ottenere) norme giuridiche protettive, quell'estensione e quel radicamento culturale della soggettività femminile entro la quale può prosperare la consapevolezza dei propri diritti.

«L'Europa, tuttavia, non può certo vantare primati: la ricerca della Cee testimonia che più o meno due terzi delle donne che lavorano hanno subito molestie sessuali. La Francia, in particolare, soffre

di un contesto molto sfavorevole. Secondo Odile Dhavernas, avvocato, i movimenti femminili sono in pieno riflusso, le organizzazioni tipo Soa Viol operano in totale isolamento, il sindacato è tutto sommato indifferente; sul piano sociale, la prima preoccupazione, in caso di violenza, è quella della discrezione. È molto raro che la donna vittima di molestie sessuali si appelli al codice penale o a quello civile: la stragrande maggioranza ricorre ai tribunali del lavoro, in base a quell'articolo del «Code du travail» che prevede sanzioni o licenziamento in ragione del sesso, «dizione» lontanissima dal comprendere l'infinita gamma delle molestie e delle loro conseguenze. Capita che le molestie più gravi vengano derubricate in «attentato al pudore». Una strada - secondo Odile Dhavernas - potrebbe essere quella già ipotizzata a suo tempo dal ministro della giustizia Badinter: contemplare cioè le «aggressioni sessuali» accanto alla violenza sessuale. Per i movimenti femminili francesi è una possibilità su cui riflettere».

Alla fine dei lavori le partecipanti hanno approvato una «Carta» in cui si sottolinea l'obbligo, nei rapporti di lavoro, di rispettare la vita privata di tutti e si condannano tutte le «discriminazioni». Concreti larghi, ma non necessariamente nebulosi se tutte le parti in causa - donne, sindacati, organizzazioni padronali, parlamentari, partiti - ne cogliessero le implicazioni.



Per una moderna cultura politica
il PCI propone
a tutti gli iscritti libri degli Editori Riuniti
a condizioni straordinarie

Fino al 70% di sconto. Richiedi il listino nella tua sezione.

